

48 *Vite 180*
Mar

LEGGE

DELLE

POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE

PE

PUBBLICI GIUDIZII

NELLA

NAZIONE DELL' ITALIA

PRODOTTO

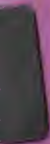
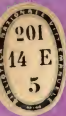
DELL' AVVOCATO

FILIPPO CERVO

NAPOLI

TIPOGRAFIA LARGO AVELLINO 7.

1872



LEGGE
DELLE
POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE
PER
PUBBLICI GIUDIZII
NELLA
NAZIONE DELL' ITALIA

PROGETTO

DELL' AVVOCATO

FILIPPO CERVÒ



NAPOLI
TIPOGRAFIA LARGO AVELLINO, 7.
1872

L'autore conserva, come per legge, la proprietà dell'opera.

ALL' ITALIA

1. ITALIA MIA, eccoti ancora il mio progetto di *Legge delle potestà, uffizii, e dipendenze pe' pubblici giudizi nella nazione dell' Italia*; il quale dal fin dell' ultimo scorso settembre in quà, forse a tuo grand' uopo, per te io elaborava, e che a te ora offro, e consacro (1).

2. Quest' opera non pare a primo aspetto, che fatta sol per coloro, che intendono alla tua novella legislazione. Ma essa è fatta così pe' legislatori, come pe' giureconsulti, e per la studiosa gioventù. I legislatori vi rinverranno il progetto di tale una legge in ordine al potere giudiziario, che, buona o non buona, certo non ha l' esempio. Assai cose in essa i giureconsulti o poste o distinte o definite in ordine alla sua materia ritroveranno, che la giurisprudenza grandemente desidera. I giovani vi avranno l' esem-

(1) Quest' opera fu intrapresa nel fin di settembre del 1862. Fu compiuta nel 20 dicembre di quell' anno. Dopo quel dì e fino al 25 marzo del 1863 fu alquanto rimaneggiata. Entro lo stesso tempo fu scritta la presente prefazione. Ma . . . ! Sarebbe restata inedita, se, almen per quanto a me ne sembra, ritornata or non fossene la opportunità, e se, quando io son convinto della giustizia di un mio proposito, l' esser *tenacem propositi virum* non fosse nella mia natura. (Nota del 20 febbraio 1872).

pio di quello stile legislativo, che il più proprio a me sembra, ed il più atto a contrassegnar l'inizio di questa novella tua era, e della presente tua rigenerazione; l'esempio di quel sistema scientifico e di quella didascalica, che ogni codice aver dovrebbe; l'esempio di una legislazione eminentemente democratica, ma di quella democrazia, che, tranne la tirannide, star può con qualunque politica costituzione e con qualunque sovranità; e vi avranno, quel che è più, l'opera elementare per la loro istituzione in quel ramo del dritto pubblico, che riguarda il potere giudiziario e tutte le sue attinenze.

3. Ma qual sarà il giudizio, che, sia come progetto di legge sia come opera didascalica, da' critici se ne farà. Sia qual si voglia, purchè sia di buona fede. E, qual che sia, tu non istartene come chi non abbia per udire l'udito, nè per intendere l'intelletto, nè come, cui non eaglia.

4. Tu primieramente, grata sempre, come me, a coloro, i quali, concorrendo con nobile spontaneità alle spese della stampa, già troppo e me onorarono e la mia opera, comincio dal ricordarti, che *non est propheta sine honore, nisi in patria sua, et in domo sua!* (MATTH: XIII, 57). E buon per me, che profeta non mi reputo! Nè aspiro a che qualche redivivo Alighieri mi scorga in Paradiso a codazzo di qualche redivivo Giustiniano!

5. Ricorda poi ad ognuno, che *incivile est, nisi tota lege perspecta, una aliqua ejus particula proposita, judicare, vel respondere* (L. 24, D. de Leg:). Sì, le leggi *perspiciuntur*; non si traseorrono, ma si penetrano; e finattantochè non si sieno profondamente penetrate e perfettamente comprese, non se ne giudica.

6. Tieni per molti, pe' quali certo ti abbisognerà in que-

sta epoca, in cui, se già non m'inganno, proscritta per la sua severità la scuola, si è sostituito il libertinaggio del ciarlatanesimo al contegno della scienza, tieni sempre pronto il seguente classico insegnamento: « S'il est vrai, » que la science est un langage bien fait, ceux qui s'en » occupent, doivent avant tout chercher à se rendre com- » pte de la valeur des expressions, dont ils se servent, pour » en désigner l'objet, et les principes. Ils auront soin de » déterminer d'une manière précise les sens des mots, » qui résument des idées générales. C'est seulement à » l'aide de cette précaution, qu'ils pourront acquérir une » intelligence nette de la matière, qu'ils se proposent de » connaître. C'est du moins la voie la plus sûre pour évi- » ter la confusion des idées, qui nait inévitablement de » celles du langage » (SCHÜTZENBERGER, *Études du droit public, Introd.*).

7. A colui, a cui le nuove denominazioni non aggarbas-
sero, tu di, che leggesse, e sia sicuro, che ausandovisi
colla lettura, non più gli faranno l'ostica impressione, che
fatta nel primo incontro pur mai gli avranno. Che le ho io
introdotte, perchè le sinonime, che nelle leggi finor si usa-
rono, o sentono di barbarie, o putiscono di tirannia, o non
contengono nella loro etimologica costituzione la prima si-
gnificazione delle cose, che con esse si esprimono. Che poi
può egli usar le sue, quando le mie non gli aggradiscano.
Ma, che non per esse rigetti l'opera, e non la legga.

8. Non venire in contesa per la forma, che do io alla
mia favella. Io penso, che questa forma *ipotetica ed impe-*
rativa, nommai finora, dopo le antichissime Leggi di Roma,
adoperata, sia la propria della legge, e della sua solenne
maestà. Chi sa, se per questa prima imitazione, che io ne

fo, e per la stessa sua *sorrana dignità*, quell' antica forma riviver non dovrà, ed ancor quest' altro e classico ed antichissimo tuo vanto non ritornar sulla torrita tua corona. Ma tu sol dì, che questo è lo stile, che per la legge più di ogni altro a me attalenta, e che, attalutando a me, non toglie, che altri del suo, che più gli aggrada, liberamente valer si possa.

9. Ed a' *cruscanti* o *puritani* nella nostra favella? Dimanda loro, se io mi sia espresso con ordine, precisione, e perspicuità; e così, che gl' Italiani a pieno m' intendano; e se ho raggiunto quel, che era il solo scopo mio, lo scopo cioè di presentare a te l' esempio di una opportuna legge, e non un' esempio a loro del bellissimo nostro sermone. Ma con ciò io dir non vòglio, che non debbasi aver vergogna di deturpar, soprattutto negli atti pubblici e nelle leggi, con inauditi idiotismi, barbarismi, neologismi, neografismi, arcaismi, e solecismi la comune lingua della propria nazione. È la lingua, che rivela la nazionalità, e pincchemmai unifica la nazione, e la determina. È la regolarità, la purità, e la eleganza della lingua, onde la civiltà di coloro, a cui sia propria, si riconosce, e la loro scienza, e la loro sapienza. È la bellezza, razionalità, regolarità, e proprietà della lingua, che soprattutto nelle leggi e nelle altre manifestazioni della sovranità e del governo costituisce il più nobile orgoglio d' una nazione, e l' indizio più bello della sua perfetta indipendenza. Oh! se quei grandi Padri della maggior grandezza di Grecia, di Roma, e d' Italia, incomparabili di bel dir maestri, e di civiltà, e di leggi sapientissime, e di umanissimi governamenti, che tutti son padri nostri, ora in essere ritornassero! Noi anche solo a causa dello idiotizzare, e dello insozzare, ed

imbarbarescar, che si fa, della nostra lingua, ei per barbari prenderebbero, e ci scaccerebbero dall'Italia!

10. Ma, perchè scrivo progetti di legge, anzichè opere didascaliche in dritto pubblico, le quali all'universale assai più accette riuscirebbero? Primieramente i miei progetti di legge aver si possono per opere didascaliche, tale essendo il sistema scientifico, e i principii, e le definizioni, e le coordinate teorie, che essi presentano. Ma poi di opere didascaliche, in ogni genere, pur troppo si abbonda, e cosa ottima sarebbe, se assai meno se ne trovassero. Le teorie didascaliche son come le piante dei vivai, le quali, fino a quando non si sieno peritamente trapiantate, nulla producono. Io con cosiffatte mie opere, ben si vede, non ergo cattedra per instituir nella mia scuola la gioventù. Benvero agli uomini di stato, che io, quali cglino esser debbono, presuppongo già pienamente addottrinati, e il cui criterio esser vuole criterio non di dottrina, ma di legge, con quei progetti di legge mi appresento, con che, secondo il modo del veder mio, vorrei, che al *vero*, al *bello*, ed al *sublime*, al *buono*, all'*equo*, ed al *giusto*, ed al bando del *falso*, del *brutto*, e del *vile*, e del *malo*, dello *iniquo*, e dello *ingiusto* in pro del popolo si provvedesse.

E così loro anche mi appresento, perchè nè penino egli-
no a ricavar le forme pratiche, ossia le leggi, dalle speccolative mie dottrine, nè sì diverse ne le ricavino, che non raccolgano l'intento mio, e senza giudizio lo ripudiino.

Ma poi ancor per altro più importante scopo, quasi ogni volta che in materie di dritto pubblico io mi verso, non metto in formole, che la legge. Così uso per eccitar tutti a seguir l'esempio mio. Io mi terrò beato in quel giorno, quando avrò persuaso i pubblicisti, che non arriveranno

egolino giammai a fondare ed a mettere in via d' indefinito progresso la *libertà*, la *civiltà*, e la *prosperità* delle persone, de' popoli, e delle nazioni, la loro convenevole *unificazione*, e la loro nazionale *indipendenza*, fino a quando, anzichè affogar la umanità nello agitatissimo oceano delle teorie, non presenteranno a' legislatori, con istudiati progetti di legge, tradotte in pratica le loro invenzioni. Più beato allora mi terrò, che i pubblicisti avran con me compreso, che i loro progetti costringerebbero i legislatori a non far leggi, le quali, venendo al paragone, o stolte, o inique, o tiranniche, o non anzi più sagge, più eque, e più giuste si scorgerebbero. E mi terrò beatissimo, se unqua indotti alfin li avrò a riconoscere, che in quel momento, in che il progetto di un *Codice fondamentale del dritto pubblico della nazione*, dettato dalla santa carità del prossimo a norma della *Volontà santissima di Dio, legge viva ed indefettibile di verità, di giustizia, e di beneficenza*, e non dall' empio egoismo a norma della indiatolata cupidigia dell' uomo, sarà divenuto notizia universale della maggioranza, e la rivoluzione non avrà per sua grida, che il titolo di un così fatto codice, guai alla tirannia, ed alle sette, ed alle consorterie, tartaree pesti dell' umanità, di lor non resterà, che la esecrata memoria! Ma, ohimè! invano dal 1830 fin quà sto io predicando, e dando lor l' esempio di questa mia escogitazione!

11. Vi sarà pure, cui paia, che assai gran fascio io fatto gli abbia sì di tante, che di tanto disparate materie. Ma tu gli di, che tante, e tanto disparate non sembreranno, che solo a chi nè concepiscane la unità di fine, che hanno, nè la omogeneità, e l' attenenza. Che poi non un fascio, ma un solo organico e vivo corpo riconoscer dee,

che io ne ho composto, perchè si abbia Assirto, e non le sparse membra di Assirto, nè facciasi della legge come i mille polipi di un sol polipo. Ei mi par già questo il più mostruoso e fatale vizio della tua nuova legislazione!

12. Ma non è forse già vero, che io talora mi son diffuso in cose di *massima*, di *procedura*, e di *regolamento*? È già anzi verissimo! Ma non ho io ciò fatto, che quando assai ben fatto mi è paruto, perchè e ben si percepisse lo spirito e l'applicazione di quei miei principii ed istituzioni, che con ciò, che preesistea, discordano, ovvero, che affatto in ciò, che preesistea, non si rinvengono. Che sia io il legislatore, e trasportar saprò ben io nella sua propria sede tutto ciò, che nel mio progetto, finchè è privato mio progetto, a illuminar sol destinato, e non ad essere pur sancito, a me così almen pare, convenevolmente sta (1).

(1) Ed ecco per esempio un mio piano di legislazione, la cui mercè tutto seder potrebbe nella sua propria sede.

« CODICE PER L'ITALIA »

« Diviso in —

- » PARTE 1.^a — Codice del dritto pubblico in Italia.
- » PARTE 2.^a — Codice per la pubblica amministrazione in Italia.
- » PARTE 3.^a — Codice del dritto privato in Italia.
- » PARTE 4.^a — Appendice al Codice per l'Italia.

« La parte 1.^a divisa in —

- » LIB: 1.^o — Fine dell'uomo; mezzi pel suo conseguimento; e principii fondamentali del dritto pubblico della nazione.
- » LIB: 2.^o — Sovranità della nazione.
- » LIB: 3.^o — Potestà, uffizii, e dipendenze, che la esercitino.

« La parte 2.^a divisa in —

- » LIB: 1.^o — Principii fondamentali della pubblica amministrazione.
- » LIB: 2.^o — Principii proprii a ciascun ramo della pubblica amministrazione.

13. Ove poi alcuno entrar volesse nel merito del sistema di magistratura, che io propongo, e del complesso dell'opera, e del metodo, e di ciascun principio, e di ciascuna

» **LIV: 3.^o** — Codice delle prede marittime, e della prigionia di guerra.

« *La parte 3.^a divisa in —*

» **1.^o** Codice dello stato civile degli uomini e delle cose, e dei dritti
» e delle obbligazioni delle persone.

« *E questo diviso in —*

» Codice comune del dritto privato.

» Codice del commercio.

» Codice delle arti e mestieri.

» **2.^o** Codice delle pene.

« *E questo diviso in —*

» Codice penale comune.

» Codice penale per la milizia.

» Codice penale per gli ergastoli e per la marina.

» **3.^o** Codice della procedura comune e commerciale per la indenniz-
» zazione.

» **4.^o** Codice della procedura comune, commerciale, artistica, militare,
» e marittima per la espiazione.

« *La parte 4.^a divisa in —*

» **CATEGORIA 1.^a** — Leggi speciali delle potestà, uffizii, e dipendenze,
» o Leggi, così dette, organiche.

» **CATEGORIA 2.^a** — Regolamenti.

» **CATEGORIA 3.^a** — Leggi elettorali.

» **CATEGORIA 4.^a** — Leggi e decreti suppletorii al Codice dell' Italia.

» **CATEGORIA 5.^a** — Convenzioni diplomatiche.

» **CATEGORIA 6.^a** — Disposizioni e risoluzioni ministeriali.

» **CATEGORIA 7.^a** — Decisioni giudiziarie, e commenti.

Sistemata a tal modo in un sol codice la legislazione, tutte le sue materie prenderanno il proprio luogo, ed essa diverrà breve, semplice, perspicua, senza vòti, concorde, e di facile comprensione; facilissima diventerà la giurisprudenza; e quindi facilissimo il governo, l'amministrazione, e la giustizia, nonchè la civile e politica condotta delle persone.

istituzione, e di ciascun'articolo, che vi si riuengono, e di ciò, che pur vi manca, e di ciò, che pur vi abbonda? Risponderai, che io già nulla più desidero, se non, che meco venir si voglia in simile discettazione, della quale onoratissimo mi reputerò. E, che son pronto a rendere di ogni cosa la mia ragione a chiunque udir la voglia; più ancor pronto ad accogliere ogni altrui suggerimento, avvertenza, e correzione, purchè potente ragione la sostenga, e non facciamisi per donna; e prontissimo, a questo patto, non solo a modificare, ma anche a ridurre in cenere tutta l'opera.

14. Non mancherà intanto alcuno, cho sol per maligno genio sparlare ne voglia! Compiangi tu la sua immoralità, se il titolo appena uditone, e l'indice neppur lettone, qual vil cagnaccio, che sol per l'abito di abbaiare abbaia, egli affatto spregevolissima la presumesse, e per tale altrui la desse, e mordessela, e dilacerassela. Se letta mai l'avrà, interrogalo del se, e del come, e del quando anch'egli a farla valga: e digli, ove non sappia farla simile, che rispetti la mia, e taccia; ove solamente uguale farla sappia, che stiasene alla mia, perchè è già fatta; ed ove sappia farla meglio, che anzi di stritolare la mia, la sua sollecitamente faccia: e, che così si ama l'Italia!

15. Oh! chi sa qual pur taluno, per più maligno genio, e giudicandomi già da se, a questo ed agli altri legislativi miei progetti affatto strano intento ancor non apporrà! Miserabile cotestui! La cosa sol'una, che ho maisempre io pretesa, e pretendo, e pretenderò, è, che *l'Italia si faccia!* E far *l'Italia* già altro per me non suona, che sottrarre tutti, quanti già sono, i tuoi popoli a qualunque straniera dominazione; non suona, che unificarli sotto una unica e

puramente italiana sovranità, sotto una unica e puramente italiana legislazione, sotto un' unico e puramente italiano governo, ma con tal costituzione di *municipio*, di *provincia*, di *principato*, e di *regno*, e con tali *condizioni di sovranità*, e di *potestà*, da me con ogni studio per lunga età già meditate, che *serbandosi a ciascun popolo la sua massima autonomia*, nulla mancasse intanto alla *nazionale unione*; non suona, che far libera la nazione, ogni suo popolo, ogni sua persona, le sue terre, le sue acque, tutte le sue azioni da ogni straniera dipendenza; e soprattutto non suona, che costituire nella propria patria, nel proprio domicilio, ed in tutta la sfera della propria vita i suoi popoli e le sue persone in *libertà*, *civiltà*, e *prosperità*. Ed, affinchè non siaci fra cotestui e me niuna equivoca intelligenza, sappiasi, che per me la *libertà* non consiste in altro, che *nell'essere ciascuno, fino al punto, che ad altrui non nocchia, libero produttore, e libero dispositore della propria produzione*; non in altro la *civiltà*, che *nel rispettare e far rispettare cosiffatta libertà*; e non in altro la *prosperità*, che *nelle conseguenze di cosiffatta libertà, e di cosiffatta civiltà*. Ah! per me alla libertà, alla civiltà, ed alla prosperità del popolo esizialissimo è quel governo, che divenuto sia il gran bazzarro delle potestà, degli uffizii, e delle dipendenze! la cuccagna e la stregheria de' mangiapopolo! la formidabile spelonca di Caco! *Cacus, Aventinae timor, atque infamia silvae, non leve finitimis, hospitibusque malum!* (OVID: Fast: 1, 551).

46. Ma intanto, che fartene puoi tu del mio progetto? Un migliaio di effettivi legislatori hai già tu, che da più migliaia di collaboratori, e consultori, e consultorii giureperiti, e menanti, e stampatori coadiuvato, con miriadi

di effettive leggi così ogni dì ti carica, che in breve non basteran cammelli, che il carico ne sopportino (1). Qual bisogno possono aver costoro di ammettere nella loro Atene le mie civette?! Tanto a me ed al mio progetto daranno retta, quanto la Luna mai ne dà a' ridicoli e sfatati cani, che le abbaiano! E così sarebbe, anche quando un capitolo esso fosse del *Libro del destino*, ed in nome di Dio per evangelio lo avesse un angelo quà portato!

Ma no! hai pur che fartene, e non è nulla! Ben'altra Italia esser dei già tu! Esser dei l'Italia di Dio! del Dio di Sabaot! di questo Dio, il quale si serve degli stessi rei disegni e prave arti de' tuoi nemici, e delle stesse nostrane servilità, proditorii, e codardie, es! meglio, se non più presto, t'intronizzerà pure una volta in Roma! Là, in Roma, nella eterna tua Roma, oh! a qual vera e somma gloria, che non l'antica; Egli ti ha destinata, e non tardi ti sublimerà! Ei là farà di te non la domina delle nazioni, qual non senza orrendi vituperii tuoi un dì già fosti, ma la gran *Maestra di sapienza, di giustizia, e di beneficenza*, e l'esempio della vera libertà, vera civiltà, e vera prosperità, a tutto il Mondo! Là in Roma col Digesto, e coll' Evangelio, quello da questo depurato, e con questo concordato, coll' uno in mano alla tua *Sovranità laica ed unica*, e coll' altro in mano agli *umili e caritatevoli Maestri di spiritualità*, che di nuovo diventeranno il *Papa*, e la *Chieresia*, tutti *Sovranità, Papa, e Chieresia* concordi e cospiranti, coll' uno reggerai la materia, e la nazionale ed internazionale società, e tutto ciò, che finisce nel Mondo o col Mondo,

(1) Così scriveva io nel 1863. Che non potrebbe scriversi oggi 20 febbraio 1872?!

e coll'altro scorterai lo spirito per le coincidenti, oltrepas-
santi, ed indefinite vie della eternità! E là credo, che un
di avrai tu ben che fartene del mio progetto!

E poi, checchè pur sia di Roma, tuttavia tu hai che far-
tene, nè tuttavia è nulla! La fortuna, Italia mia, dalla
mia infanzia; e con essa fatta socia la passata monarchia
dal 1830, e maggiormente dal 1840, e soprattutto dal 1849
in poi; e più ancora, che la fortuna, e la passata monar-
chia, la presente turbinosissima bufera dal 1860 fino a mo;
così mi han di dovizie fatto scarso, che io, come tanti, per
non dir tutti, han praticato, non avrei mai dovuto rivol-
gere ad altro i miei più forti studii, e le più assidue mie
fatiche, se non se all'avvocheria, che pur professò. Ma io
invece mi son consacrato a conoscere per far conoscere
come a modo mio costituir si dovesse la vera *libertà*, *ci-
viltà*, e *prosperità* delle tanto angariate tue persone, la sa-
piente *unificazione* de' tuoi tanto scomunati popoli, e l'as-
soluta *indipendenza* della tua cotanto classica, eppur co-
tanto umiliata nazione. Quindi, fin da che vissi vita di ra-
gione, nulla cotanto ho meditato, quanto il *Sistema scien-
tifico della forza*, che dimostrerebbe la forza esser sostan-
za e non qualità, e l'unica sostanza dell'universo, e prima
e vera fonte de' principii del dritto pubblico, e di tutto l'es-
sere di ogni stato; quanto il *Sistema scientifico della eco-
nomia politica*, che stabilirebbe i veri principii di questa
scienza, la quale fu, è, e forse per gran tempo strasci-
nata ancor sarà per le vie di un miserabile empirismo, e
che pure è la seconda fonte degli anzidetti fondamentali
principii; quanto *La Eroina tipoidea*, poema romantico,
che rappresenterebbe la *donna modello* per qualunque età e
condizione nello interesse della politica società; e quanto

il progetto del *Codice fondamentale del diritto pubblico dell'Italia*, supremo scopo mio e di tutti gli altri miei gravi studii. Ed, oh! quanto mi è doluto e più mi duole, che di queste gravi opere i governi e la fortuna mi hanno a gara fatta impossibile la esecuzione, ed or poi a lor si associa la età finale, alla quale son già ridotto! (1). Quindi ancor,

(1) A proposito del testè cennato Codice, assai mi addolora, che fra le altre andran perdute le teorie, non so se in tutto vere ed applicabili, quali a me sembrano, che riguardano la *idroreografia*, il *perimetro idroreistico* ossia *naturale*, lo *slancio*, il *meridiano*, l'*eliometro*, lo *archimetro*, ed il *sistema monetario dell'Italia*. Perchè rimanga pur qualche cosa del *perimetro*, dello *slancio*, del *meridiano*, dello *eliometro*, e dello *archimetro*, permettamisi di pubblicar per qui i seguenti degli abbozzati articoli di tal codice —

» Art. . . La linea idroreografica, che per gli apici delle Alpi chiuda
» tutte le terre, le cui acque, influendo o rifluendo, tocchino le conche
» sottomarine del Po, e dell'Arno, congruamente prolungata fino a quei
» punti dei fili marini di questi fiumi, che sono perpendicolari alle loro
» conche, e che, identificandosi quivi con tai fili, congiungasi nel punto
» perpendicolare alla loro inforcatura, costituisca il *perimetro naturale*
» dell'*Italia*.

» Art. . . La massima retta, che racchiudasi nel perimetro naturale
» dell'*Italia*, dicasi *slancio*; il punto medio dello slancio dicasi
» *afelio*; il meridiano, che passi per lo afelio costituisca il *meridiano*
» dell'*Italia*; il meridiano dell'*Italia* costituisca per gli italiani la *base*
» della *geografia*, dell'*astronomia*, e della *cronologia dell'Italia e del*
» *Mondo*.

» Art. . . Uno specchio piano, opaco, e capace dell'apparente disco
» del sole, opportunamente congegnato, impiantato nello afelio dell'*I-*
» *talia*, nell'equinozio di primavera, ed in modo, che siagli perpendi-
» colare la inclinazione, che trapassi per lo suo centro e per lo centro
» del sole, dicasi *eliometro dell'Italia*; il disco, cui nel momento della
» culminazione del sole l'eliometro ne ritragga, dicasi *discelio dell'I-*
» *talia*; il diametro del discelio dicasi *archimetro dell'Italia*; l'archime-
» tro costituisca la *base del sistema metrico dell'Italia*.

mentre nella rivoluzione del 1848 ognuno, gridando libertà, combattea per espugnar l'erario, e metterlo a sacco-manno, e far conquista di stipendio, e di potestà, io invece, maledicendo a questa *infame fame*, nulla per me chiedeano, benchè tanto più, che gli altri, uopo ne avessi, e affaticandomi compilava, e dispendiandomi stampava il progetto di *Legge fondamentale*, che in quella epoca pubblicai (1). Quindi, pur sempre sulla stessa via, mentre la stessa guerra, in carattere per l'erario e per lo popolo assai più tragico, nel 1860 si rinnovava, io invece, ancorchè in più gravi necessità, con maggior fermezza e con maggior calore lo stesso contegno ripigliava; e, fra gli altri editi ed inediti miei lavori, compilava e stampava il progetto di una *Legge elettorale*; e poco dappoi ancor quello di una *Legge per la cattedra di dritto pubblico universale, comparato col dritto pubblico positivo delle nazioni, ed applicato alle esigenze dell'Italia*; e sì poco altro ancor dappoi composi la *Prolusione* per lo insegnamento privato, che imprendere avrei voluto di cosiffatto dritto, la quale quandomai pubblicherò (2). E quindi, da ultimo, mentre dopo il 1860 fin ad oggi la stessa orrenda tragedia è fin là giunta, fin

(1) Opera è questa, che, nata in foga, da quel giovine, in tal genere di opere affatto nuovo, che in gennaio 1848 io mi era, e improvvisata fra' bollori e fra' pericoli di una incipiente rivoluzione, ora vorrei distruggere, se potessi; comechè pur sotto non pochi riguardi esser potrebbe tuttavia con gran profitto da' sedicenti democratici studiata.

(2) Di questo progetto di legge elettorale, benchè assai agl' improvvisati democratici del dì pur forse insegnar potrebbe, io non son mica contento, ed ora con più pratico senno lo riformerei; e di queste ultime due cose mie sono al contrario contentissimo, ed a' veri democratici, che quandomai risorgeranno, vivamente le raccomando.

dove è giunta, e tu già sai fin dove è giunta!!!, e mentre ogni altro vi ha fatto e vi sta facendo quella parte, cui tu sai, che vi ha già fatta e facendo ognor vi sta!!!, io invece, quantunque sempre in maggiori strettezze, ho pur fatto ciò, che ognuno sa, che ho fatto. Io invece, ad onta del far, che gli altri fanno, i quali gavazzano nella pasciona dei pingui stipendii, che già afferrarono, e pei più pingui studiano, e braveggiano e smargiassano, e me dileggiano e vilipendono!!!, io invece ogni stipendiata carica ho rifiutata, e trascurando la mia professione, ho fra l'altro per te pur compilato, e subito che potrò, ancora dispendiandomi, stamperò, e pubblicherò il presente mio progetto (1). Credo, che

(1) Quantunque non sarebbe strano, io pur non parlo delle mie inodite poesie: nè d'altro, che riguarda o grandemente interessa lo stato politico dell'Italia. Ma dopo scritta quest'opera e questa prefazione, nei principii di agosto 1861, per mostrare a certi pubblicisti da trivio e da chiasso, che senza essersi pel *Papa-re* e per gli abusi preteschi, si può esser cattolico, apostolico, e romano, e che anzi appunto e solo in questa qualità o con l'arme stessa della ben conosciuta e sinceramente professata dottrina cattolica veramente trionfar si può della falsa logica, lacerare ogni artificioso pretesto, e rovesciar dalle fondamenta l'anticristiana *Sovranità temporale del Papa*, ed ogni temporale potestà, giurisdizione, privilegio, supremazia, lusso, vanagloria, ed antagonismo della traviata Chieresia, nonchè spezzare ogni dipendenza internazionale per causa di religione, ed ammaccare ogni arroganza della Francia, dell'Austria, della Spagna, o del Mondo cattolico in ordine a Roma, al Papato, al Papa in Roma, ed alla religione dell'Italia, poi scrissi ancora e stampai un progetto di *Legge per la religione nell'Italia*: nel 1867 pubblicai pure una volta l'anzidetta prolusione: e nel fin del 1869, quasi di nuovo rifatto, e certo assai perfezionato, ristampai l'enunciato progetto di *Legge per la religione*, ed ancor per la seconda fiata, ed ancora invano, presentailo all'ebbra Babilonia, che ne soperchia! (Note, questa e le ultime tre che precedono, del 20 febbraio 1872).

da tutto ciò riconoscere almen si possa di quale e quanto amore ti ho io maisempre amata, e quanto tuttavia ti amo, e quanto a vita mia ti amerò. Adunque, se per niente altro hai tu che fartene del mio progetto, tienlo almeno in pruova dell'amor mio, che serva ad altrui di esempio.

Napoli 25 marzo 1863.

FILIPPO CERVO

LIBRO I.

PRINCIPII FONDAMENTALI CIRCA LA OBBIETTIVITA',
E LA SUBBIETTIVITA' DELLE POTESTA', OFFIZII, E
DIPENDENZE PEI PUBBLICI GIUDIZII NELLA NAZIO-
NE DELL'ITALIA.

TITOLO I.

PRINCIPII FONDAMENTALI CIRCA LA OBBIETTIVITA' DELLE
POTESTA', OFFIZII, E DIPENDENZE PE' PUBBLICI GIU-
DIZII.

CAPITOLO I.

OGGETTO CIVILE, ED OGGETTO POLITICO DE' PUBBLICI GIUDIZII,
E QUINDI DELLE RELATIVE POTESTA', OFFIZII, E DIPENDENZE.

Art: 1. Oggetto civile de' pubblici giudizi, e quindi delle relative potestà, uffizii, e dipendenze, sia l'accertamento nell'individuo, quando siavi controversia, di quel dritto, cui nella relativa specie o nel relativo genere già accertato abbia la legge; e il far, che lo stato, le commissioni, e le omissioni delle persone, delle personomie, e dei personismi, nell'Italia, vi si conformino.

Art: 2. Oggetto politico siane la sicurezza interna, e la libertà, la civiltà, e la prosperità delle persone, de' popoli, e della nazione.

CAPITOLO II.

DEFINIZIONE DELLA PERSONA, DELLA PERSONOMIA, DEL PERSONISMO, E DEL LORO STATO; NORMA PER LO LORO STATO, E PER LE LORO COMMISSIONI, ED OMISSIONI; E DEFINIZIONE DEL DRITTO DELLA NAZIONE.

SEZIONE 1.

Definizione della persona, della personomia, e del personismo.

Art: 3. La Causa dell' Universo, che dicasi Dio, ed ogni creatura, nel cui genere, di essenza, si suppongano l'*intelletto*, la *volontà*, e la *libertà*, dicasi *persona*.

Due o più persone, che vogliano, o voler debbano un determinato e comune obbietto, e per la sua consecuzione agiscano od agir debbano secondo una propria legge, e sotto un' unica, collettiva, e propria denominazione, si dicano *personomia* (1).

Ogni ente incapace di esser mai persona, o personomia, ed a cui, perchè ha per obbietto una indeterminata successione di persone, ed un'altra per sostegno, fittiziamente attribuiscesi la personalità, dicasi *personismo*.

Il quanto d' intelletto, di volontà, di forza fisica, e di libertà, il sesso, l'età, le proprietà, ed in genere tutta la entità, sì spirituale come materiale, sì naturale come sociale, e sì reale come fittizia, della persona, della personomia, e del personismo, salvo ciò, che nel seguente articolo 674 vien determinato, dicasesene *stato*.

SEZIONE 2.

Norma per lo stato, e per le commissioni, ed omissioni della persona, della personomia, e del personismo.

Art: 4. Lo stato, ogni commissione, ed ogni omissione di qualunque persona, personomia, o personismo, e di

(1) Potrebbe forse, con più d' italiana analogia, sebbene con minor significato, dirsi *personia*.

ogni cosa, che ne dipenda, non sia, nella nazione, che conforme alla *Volontà di Dio*; val dire alla *verità*, alla *giustizia*, ed alla *beneficenza*; val dire al *dritto* (1).

SEZIONE 3.

Definizione del dritto della nazione.

Art: 5. Si presuma, che sia *dritto*, la legge, cui la maggioranza della nazione abbia promulgata; e in mancanza la legge, cui promulgato abbia la sovranità, che dalla maggioranza della nazione sia stata costituita.

Il dritto a tal modo rivelato ed accertato dicasi *dritto certo*, o *dritto positivo*, ed ordinariamente *legge*.

Il giudicato, che nel seguente articolo 49 vien definito, in quanto alla identica specie, che n'è subbietto, abbiassi per legge.

In mancanza della legge, si presuma, che sia *dritto*, l'esempio, l'insegnamento, ed il consiglio, a cui comunemente ognuno crede; in mancanza anche di tale esempio, o insegnamento, o consiglio, il sentimento comune, ossia l'intuito, e la ragione, cui comunemente ognuno segue; ed in mancanza anche del sentimento comune, l'intuito proprio, e la propria ragione.

Il dritto a tal modo rivelato ed accertato dicasi *costumanza*, o *prudenza*.

Il dritto nell'uno e nell'altro modo rivelato ed accertato dicasi *dritto della nazione*.

(1) Ahil quanti quanto bufonchieranno per questa tal *genesì del dritto*, che io professo, e perchè mischio in quest' opera *Dio* e la *Religione*! Ma io qui tolgo per me il precetto del buon Padre Dante: « *Non ti curar di lor, ma guarda e passa!* ».



CAPITOLO III.

DEFINIZIONI RELATIVE ALLA IMPUTABILITÀ¹; E DEBITO
DELLA INDENNIZZAZIONE, E DELLA ESPIAZIONE.

SEZIONE 1.

Definizioni relative alla imputabilità.

Art: 6. La conformazione delle umane commissioni, ed omissioni, alla legge della propria nazione dicasi *giustizia*.

La loro conformazione, in mancanza della legge o quando la legge evidentemente la comporti, alla costumanza, o alla prudenza, dicasi *equità*.

Qualunque commissione od omissione, cui umana persona, o personomia, quantunque avesse saputo, o saper dovesse, che sarebbe stata difforme dalla legge della nazione, e che sarebbe stata per nuocere allo stato di qualunque persona, personomia, o personismo, nondimeno esegui, o fece sì, che altro agente avesse eseguita, ove abbia direttamente o indirettamente nociuto, o noccia, o sia per nuocere allo stato della stessa o di qualunque altra persona, personomia, o personismo, si dica *ingiustizia*.

Se difforme alla costumanza, o alla prudenza, e concorrano gli stessi estremi, si dica *iniquità*.

Art: 7. La ingiustizia o iniquità in quanto allo *intelligente e libero atto della volontà*, onde la illecita commissione od omissione avvenuta sia, dicasi *reità*; in quanto alla stessa illecita commissione od omissione, dicasi *malefizio*; ed in quanto alla illecita *deteriorazione dello stato di alcuna persona, personomia, o personismo*, che dal malefizio sia stata prodotta, dicasi *danno* o *reato*: ma quando lo stato alterato possa essere ridotto al pristino collo *annullamento dello effetto*, ovvero col *rendimento dello identico*, o *dello equivalente*, il danno o reato dicasi propriamente *danno*; quando non possa in tutto o in parte esser così ridotto al pristino, propriamente dicasi *reato*.

Art: 8. L'autore così di un danno, come di un reato, di-

casi sempre *reo*; colui, che per lo danno o per lo reato abbia sofferto la illegittima deteriorazione del proprio stato, dicasi *offeso*.

Art: 9. Il volontario o giuridicamente forzato annullamento dello effetto, o la volontaria o giuridicamente forzata restituzione dello identico, o dello equivalente, che dal reo si adempia, si dica *indennizzazione*.

La legittima e giuridicamente forzata deteriorazione dello stato del reo, che quando egli non possa ridurre al pristino lo stato dell'offeso colla indennizzazione, in virtù del dritto della nazione e del giudicato soffrir gli si faccia, perchè nè egli, nè gli altri più commettano altro reato, si dica *punizione*.

La punizione nella sua legale specificazione ed individuazione dicasi *pena*.

La effettiva sopportazione della pena dicasi *espiazione*.

Art: 10. Tutte le cose, che dimostrino nella loro individua realtà gli effetti, ed i mezzi, e nel suo genere la reità, che costituiscano un reato, si dicano *individuazione del reato*, o *pruova generica*, o *ingenere*.

Tutte le cose, che dimostrino nella sua individua realtà la persona, o personomia, da cui emanò l'atto della volontà, onde il reato avvenne, la sua maggiore, minore, o nulla intelligenza della reità, e la sua maggiore, minore, o nulla libertà nella malefica commissione od omissione, si dicano *individuazione del reo*, o *pruova specifica*, o *inspecie*.

La denominazione propria, che ad un reato la legge dia, dicasi *titolo del reato*.

SEZIONE 2.

Debito della indennizzazione, e della espiazione.

Art: 11. Qualunque persona, o personomia, o personismo dar debba, e volontariamente o forzatamente dia, quando la persona o personomia o personismo, che vi abbia

drritto, ne faccia istanza, per qualunque certo e non condonato danno da essa prodotto, nelle *identiche* od in *equivalenti* robe, tutta quella indennizzazione, e per qualunque certo e non condonato suo reato, in *giuste* pene, tutta quella espiazione, che la legge della nazione o della nazionale sovranità prescriva.

La indennizzazione per lo danno arrecato in nome di un personismo sia data colle costui robe; salva la indennizzazione, che ad esso poi possa esser perciò dovuta dalle persone o personomie, che per esso illegittimamente agirono.

La espiazione, che mai dal personismo anche sia dovuta, sia data sempre da cotali persone, o personomie; salva la sua riformaione o la sua suppressione, che al governo competa, quando la pubblica utilità la voglia.

CAPITOLO IV.

DEFINIZIONI RELATIVE ALLE QUALITÀ GIUDIZIARIE DI CHI ABBA
DRITTO ALLA INDENNIZZAZIONE, OD ALLA ESPIAZIONE, E DI
CHI LA DEBBA; E CONDIZIONI E MEZZI PER LA LORO CONSEC
UZIONE.

SEZIONE I.

Definizioni relative alle qualità giudiziarie di chi abbia dritto alla indennizzazione, od alla espiazione, e di chi la debba.

Art: 12. L'offeso, che abbia dritto alla indennizzazione, o alla espiazione, e che ne faccia legale istanza, dicasi *attore*: ma più propriamente —

L'attore, che faccia istanza per la indennizzazione, dicasi *attore*, e la istanza *citazione*; l'attore, che faccia istanza per una espiazione, dicasi *querelante*, e la istanza *querela*; e se il querelante accompagni alla querela la istanza per la indennizzazione del danno arrecatogli dal reato, ancor più propriamente si dica *rirendicatore*.

Il reo, contro a cui si faccia istanza per la indenniz-

zazione, dicasi *convenuto*; il reo, contro a cui si agisca per la espiazione, si dica *imputato*; ed ancor più propriamente *inquisito*, quando non sia stato incarcerato o comunque assicurato alle disposizioni della pubblica potestà, e *prevenuto*, quando incarcerato o assicurato già sia.

Così l'attore, come il reo, nel loro rapporto col giudizio, si dicano *parti in causa*; l'una parte in causa, nel suo rapporto coll'altra, si dica *controparte*.

SEZIONE 2.

*Condizioni e mezzi per conseguire la indennizzazione,
o la espiazione.*

Art: 13. Nessuna persona, personomia, o personismo render si possa attore, se non abbia legittimo dritto, e sostanziale, diretto, e legittimo interesse alla indennizzazione, od alla espiazione.

Nessuno sia mai presunto reo, nè sia mai costretto ad alcuna forzata indennizzazione, od espiazione, se una legale pronunziazione della persona, o personomia, che abbiano la legittima facoltà, non abbia legalmente accertato così il danno od il reato, come la reità, nonchè la qualità e la quantità, ed il modo, il luogo, ed il tempo della indennizzazione, od espiazione, che per legge sia dovuta, e non abbiano in nome della sovranità della nazione emessa legalmente la condanna, e legalmente ordinata e comandata la forzata esecuzione.

CAPITOLO V.

DIVISIONE DEL TERRITORIO DELLA NAZIONE PER LO PIU' CONGRUO E PIÙ FACILE MANTENIMENTO DEL DRITTO, ED OSSERVANZA DELLA GIUSTIZIA, E DELLA EQUITÀ'; CATEGORIE DELLE SUE DIVISIONI; E COSTITUZIONE DELLE SUE DIVISIONI, E DELLE LORO CATEGORIE.

Art: 14. Per lo congruo e facile mantenimento del dritto, ed osservanza della giustizia, e dell'equità, e per la regolare pronunziazione ed esecuzione della indennizzazione,

e della espiazione, il territorio della nazione sia congruamente distinto in più *regioni*; ciascuna regione in più *province*; ciascuna provincia in più *distretti*; ciascun distretto in più *circondarii*; ciascun circondario in più *municipii*; ed ove per lo meglio della giustizia così convenga, ciascun municipio in più *comunificii*; delle quali sue distinzioni ognuna si dica *tenitorio* (1).

Art: 15. Ogni tenitorio di circondario, di distretto, di provincia, e di regione, secondochè sia *meno*, o *più*, o *ancor più* gradevole per coloro, che vi vengano destinati per lo mantenimento del dritto, e la osservanza della giustizia, e della equità, sia dichiarato *di prima*, o *di seconda*, o *di terza categoria*.

Art: 16. Nessuna regione, provincia, distretto, e circondario possa essere altramente costituito, modificato, od abolito, che in virtù di una legge della sovranità; nè le loro categorie possano essere altramente dichiarate, o trasmutate.

Stiasi alle leggi relative alla pubblica amministrazione per la costituzione, modificazione, od abolizione del municipio, e del comunificio; i quali per ciò, che concerne l'obbietto della presente legge, non ammettano categorie.

CAPITOLO VI.

DEFINIZIONI E PRINCIPII, CHE RIGUARDANO IN GENERE LA POTESTÀ, L'OFFIZIO, E LA DIPENDENZA; LA LORO AUTORITÀ; E LA LORO COSTITUZIONE, E CONCESSIONE.

SEZIONE 1.

Definizione della potestà, dell'offizio, e della dipendenza.

Art: 17. La legittima facoltà di far sì coll'autorità della parola, colla legale efficacia del comando, o coll'azione

(1) Mi piace chiamar *municipio* il comune, e *comunificio* quella sezione di un municipio, o quello de'suoi popoli, che abbia, con più o meno dipendenza da esso, in se la sua particolare amministrazione.

della pubblica forza, che il dritto della nazione si riconosca, e che ognuno vi si conformi, e che adempiasi alla legittima indennizzazione, ed alla legittima espiatione, dicasi *potestà*; ed il *podestà* la persona, che legittimamente eserciti la *potestà* (1).

La legittima facoltà di prestar l'opera legale per lo altrui esercizio della potestà, dicasi *offizio*; ed *uffiziale* la persona, che legittimamente eserciti l'offizio.

La potestà, o l'offizio, che non per essenziale necessità, ma per semplice opportunità, e per accidentale relazione dipenda da un'altra potestà, dicasi *dipendenza*; e *dipendente* la persona, che dipenda.

Art: 18. La potestà, l'offizio, o la dipendenza, sotto il riguardo dei doveri, che abbia, in genere si dica anche *carica*.

La carica, sotto la considerazione del tenitorio, in cui si eserciti, dicasi anche *posto*.

Art: 19. La mancanza della persona, ch'eserciti la carica, dicasi *vacanza del posto*, o semplicemente *vacanza*.

SEZIONE 2.

Definizione e principii, che riguardano l'autorità della potestà, dell'offizio, e della dipendenza.

Art: 20. La presupposizione della verità, e della giustizia, o della equità, che dalla legge attribuisca a ciò, che una potestà, un offizio, od una dipendenza dica, o scriva, od operi, o comandi, che si creda, o che si operi, dicasi *autorità*.

Art: 21. Qualunque potestà porti implicita l'autorità.

Implicita pur la portino tutti quegli uffizii, senza cui esercitar non si possa la potestà.

Ogni altro offizio, e dipendenza, non abbiano altra autorità, che quella, cui lor la legge espressamente attribuisca.

(1) Il *podestà* potrebbe forse meglio, quantunque con nuovo vocabolo, dirsi *potestario*.

SEZIONE 3.

Principii, che riguardano la costituzione, e la concessione della potestà, dell' ufficio, e della dipendenza.

Art: 22. Ogni potestà, tutti quegli uffizii, che portino implicita l'autorità, e tutti quegli uffizii e dipendenze, a cui la legge espressamente attribuisca, non si costituiscono, che con una legge della sovranità.

Qualunque altro ufficio o dipendenza costituirsi possa anche con un decreto del re.

Costituir si possa con una disposizione di qualunque non legislatrice potestà, sol quando la legge o il decreto espressamente cotal facoltà le dia.

Art: 23. Qualunque potestà, e qualunque ufficio, cui la legge implicitamente, o espressamente attribuisca l'autorità, non altramente mai si conferiscano, che sulla proposizione del ministro con un decreto del re.

Qualunque altro ufficio non si conferisca, che o dal ministro, o da qualunque inferiore potestà, secondochè la legge o il decreto prescriva.

CAPITOLO VII.

SPECIFICAZIONE DELLA POTESTÀ, UFFIZIO, E DIPENDENZA PER LA INDENNIZZAZIONE, E PER LA ESPIAZIONE; E DELLE PERSONE, E PERSONOMIE, CHE LE ESERCITINO.

SEZIONE 4.

Specificazione della potestà, ufficio, e dipendenza per la indennizzazione, e per la espiazione.

Art: 24. La potestà costituita, perchè nessuno in determinate specie disconvenir possa del dritto della nazione, perchè in ogni specie, in cui più controparti ne disconvenano, lo dichiarar, e dichiarar la qualità e quantità, nonechè il modo, il luogo, e il tempo della indennizzazione, od espiazione, che per legge sia dovuta, ne pronunzii la condanna,

e ne ordini e comandi la esecuzione, e perchè faccia quanto altro per lo mantenimento della giustizia e dell'equità il il dritto della nazione prescriba, dicasi *potestà giudiziaria*, o *magistratura*.

Art: 25. Magistratura del pari si dicano tutte sotto un'unico individuato concetto le potestà, e gli uffizii, e le dipendenze proprie della magistratura.

Art: 26. Nondimeno non abbia per proprio il nome di *magistratura*, che sol quella ordinaria magistratura, cui la presente legge costituisce.

SEZIONE 2.

Specificazione delle persone, e delle personomie, ch' esercitino la potestà, l'uffizio, e la dipendenza, ossia la magistratura.

Art: 27. La persona o personomia investita della potestà giudiziaria propriamente dicasi *magistrato*, ed ancor più propriamente dicasi *giudice*; senonchè sempre più propriamente *giudice* dicassene la persona, e *collegio giudiziario*, o *critonomia* la personomia.

Art: 28. Ove per lo meglio della giustizia un collegio giudiziario sia in pro dello stesso tenitorio moltiplicato in due o più, ciascuno si denomini *tribuna*; ed il concetto individuato di tutte le tribune ritenga il nome di *collegio*; ma in tal caso le tribune sieno ordinate in serie numerica, e ciascuna sia distinta col numero, che le accada.

Art: 29. Tutte sotto un'unico individuato concetto le persone e le personomie, che esercitino le potestà, gli uffizii, e le dipendenze della magistratura, si dicano anche *magistratura*.

Art: 30. I nomi più specifici delle persone, e delle personomie, che entrino nel concetto della magistratura, si apprendano nel proseguimento della presente legge.

CAPITOLO VIII.

DEFINIZIONE DELLA COMPETENZA, E DELLA GIURISDIZIONE.

Art: 31. La potestà in quanto, che dalla legge sia determinata colla determinazione del valore, o della specie, o della qualità, o della condizione, o del sito, o della connessità, o della relazione delle cose, di cui si tratti, o colla qualità, condizione, o dimora delle persone, che la provochino, o contro a cui sia provocata, o colla individualità della controversia, nel senso di non potersi scindere la continenza della causa, e di non potersi, generalizzando la disposizione e pronunziando in via di generale regolamento, uscir dalla individualità della controversia, che venga proposta, dicasi *competenza*.

In quanto, che poi sia limitata dal perimetro del tenitorio, entro cui solo esercitar si debba, o dalla propria specie, o dal grado di autorità o di gerarchia, che la legge nel rapporto delle altre potestà, cui quindi escluda, le attribuisca, dicasi *giurisdizione*.

Sotto il riguardo di siffatte limitazioni, e di siffatti rapporti, dicasi *competenza*, o *giurisdizione* anche l'ufficio, e la dipendenza, quantunque non abbiano potestà.

Art: 32. Una potestà, i relativi uffizii, e dipendenze, i relativi podestà, uffiziali, e dipendenti, e la loro competenza, e giurisdizione, tutto sotto un'unico individuato concetto, e sotto il riguardo del loro tenitorio, dicasi anche *giurisdizione*.

Art: 33. La parola *giurisdizione* nel proseguimento della presente legge, e semprechè altro non menì ad altro intendimento, non esprima, che il concetto, che nel precedente articolo 32 si è stabilito.

CAPITOLO IX.

SPECIFICAZIONE DELLA GIURISDIZIONE SECONDO LA SPECIE DEL TENITORIO, SU CUI SI ESTENDA; E DEGLI ATTI, CHE ESSA EMETTA, E DEGLI OGGETTI, CHE GLI ATTI ABEIANO.

SEZIONE 1.

Specificazione della giurisdizione secondo la specie del tenitorio, su cui si estenda.

Art: 34. La giurisdizione secondo i diversi tenitorii, su cui si estenda, si distingua nelle seguenti specie —

1. *Giurisdizione del municipio.*
2. *Giurisdizione del circondario.*
3. *Giurisdizione del distretto.*
4. *Giurisdizione della provincia.*
5. *Giurisdizione della regione (1).*

Art: 35. L'agenzia giudiziaria del governo, le altre potestà, e gli uffizii, e dipendenze, di cui nel terzo libro della presente legge si tratta, la coadiuvino in ciascuna di tali sue specialità con tutta quella legale opera, che la presente

(1) Io son di opinione, che il cittadino debba trovarsi nella posizione di adir colla minima perdita di tempo, col minimo incomodo, e col minimo dispendio qualunque giurisdizione. Quindi desidero un circondario, un distretto, una provincia, ed una regione giudiziaria, dovunque a tale oggetto convenga. Una sola Corte suprema in Roma per giudicar tutta l'Italia!! Può servire al Governo d'Italia, non a' Popoli dell'Italia!! Servirà per le gale, non pe' giudizi!! Il governo e l'amministrazione si mettono alla portata di tutti col sempre troppo proclamato, *nommai neppar mediocrementemente compreso*, e sempre *ineseguito decentramento*; il qual far si dee *municipalizzando le facoltà*. Metterci la giustizia non si può, che pur decentrando in qualche modo le facoltà; ma sempre vanamente, se non moltiplicando e distribuendo all'uopo le giurisdizioni. Senza la più ovvia giustizia non ci può esser sicurezza, nè mai prosperità. La giustizia non può essere nè ovvia nè esatta, quando una giurisdizione assorba un vastissimo tenitorio. Non può fra l'altro non trovarsi straccarica di cause e di faccende, e nella necessità di precipitarle anzichè trattarle con la debita diligenza e ponderazione. Vedi appresso *Giurisdizione della regione*, art: 389 a 397.

e le altre leggi prescrivono; e costituiscano il compimento suo, e de' concetti, che in genere ed in ispecie la riguardano.

Art: 36. Le altre potestà, uffizii, e dipendenze della nazione, per tutte le legittime attenenze, che vi abbiano, la rispettino, la secondino, e la sostengano; ma del resto sieno essenzialmente da essa distinte, nè in alcun modo ne dipendano semprechè la legge altramente ed espressamente non prescriva, nè mai entrino nel suo concetto.

SEZIONE 2.

Specificazione della giurisdizione secondo le specie degli atti, che essa emetta, e gli oggetti che gli atti abbiano

Art: 37. La giurisdizione secondo la specie degli atti, che essa emetta, e degli oggetti, che gli atti abbiano, si distingua nelle seguenti specie—

1. *Giurisdizione dei pubblici giudizii.*
2. *Giurisdizione della perquisizione.*
3. *Giurisdizione delle operazioni di giustizia.*
4. *Giurisdizione dei provvedimenti di giustizia.*
5. *Giurisdizione della legalizzazione, e dell'autenticazione.*
6. *Giurisdizione degli ordini.*
7. *Giurisdizione della corrispondenza.*

Art: 38. In tutte cosiffatte specie, secondo il merito delle commissioni, ed omissioni, che abbia per oggetto, distinguasi ancora in *giurisdizione della indennizzazione, e giurisdizione della espiazione.*

Art: 39. Semprechè si parli di *perquisizione*, ed alcuno aggiunto, o il proposito, o il contesto del discorso non indichi la perquisizione della indennizzazione, non s'intenda, che la perquisizione della espiazione.

CAPITOLO X.

DEFINIZIONI DELLE DIVERSE PRONUNZIAZIONI ED ATTI DELLA MAGISTRATURA; DELLA LORO LEGITTIMITÀ', LEGALITÀ', LEGALIZZAZIONE, E SPEDIZIONE; DELLA LORO AUTENTICAZIONE, ED AUTENTICITÀ'; E DELLA CARTA, CHE PER LORO USAR SI DEBBA.

SEZIONE. 4.

*Definizioni delle diverse pronunziazioni
ed atti della magistratura.*

Art. 40. Lo accertamento del dritto, la condanna, e l'ordine e comando, di cui nella seconda parte del precedente articolo 13 è parola, sotto un sol concetto, dicansi *pubblico giudizio*, o *giudiziaria pronunziazione*, o semplicemente *pronunziazione*.

Art. 41. La pronunziazione, che sia stata emessa senza la comparsa del convenuto, o dello attore, e che a norma del codice della procedura civile sia capace di *opposizione*; val dire, di essere esaminata dallo stesso giudice, il quale, secondochè per legge convenga, la confermi, o in tutto o in parte la rivochi ed in tutto o in parte diversa la renda; dicasi *pronunziazione in contumacia*, o semplicemente *incontumacia*.

Art. 42. La pronunziazione, che sia suscettibile di *ricorso per miglior giudizio*; val dire, di esser sottoposta allo esame di altro giudice, che abbia la facoltà di confermarla, ove la trovi giusta, e di annullarla in tutto o in parte ed emetterne egli un'altra in tutto o in parte differente, ove in tutto o in parte ingiusta la rinvenga; dicasi *sentenza*.

Art. 43. La pronunziazione, che sia suscettibile del solo *ricorso per annullamento*; val dire sol di esser portata allo esame della giurisdizione della regione, affinchè questa riconosca le violazioni di fatto o di dritto in essa incorse, l'annulli, e rinvii la causa ad altra uguale giurisdizione per altro miglior giudizio; dicasi *decisione* (1).

(1) Per ciò, che sia *violazione di fatto*, che dia luogo ad annullamento, V. appresso l'articolo 389, n. 5 e 6.

Art: 44. La pronunziazione della giurisdizione della regione sul ricorso per annullamento, sia, che lo ammetta, sia, che lo respinga, sia, che lo rigetti, sia, che annulli la decisione e rinvii per miglior giudizio, sia, che soltanto ne riprovi la compilazione od il ragionamento, si dica *dichiarazione del dritto*.

Ciò, che sia *decisione di politica imputazione*, apprendasi da' seguenti articoli 392, 393, e 416; *risoluzione del conflitto di giurisprudenza*, dal seguente articolo 418; *risoluzione del supremo conflitto*, dal seguente articolo 419; *risoluzione d' internazionale conflitto*, dal seguente articolo 420; e *trasmissione della giurisdizione a fine di precauzione*, dal seguente articolo 421.

Art: 45. Qualunque altra giudiziaria pronunziazione, ove abbia la sua causa in una legittima istanza, che siasi fatta direttamente al magistrato senza citazione e preventiva intelligenza di altra parte, e che per legge rilasciar si debba in originale o in copia in poter della persona o personomia, da cui l'istanza proceda, dicasi *provvedimento di giustizia*; e dicasi propriamente *ordinanza*, se il provvedimento emani da un sol giudice, e *deliberazione*, se emani da un collegio, o da una tribuna di collegio; e se siano incapaci di ricorso per miglior giudizio, più propriamente dicansi *statuizione* la *ordinanza*, e *determinazione* la *deliberazione*.

Art: 46. La pronunziazione, che accerti una operazione istruttoria, o di qualunque altro genere, che in virtù della legge un giudice ovvero un' ufficiale o dipendente abbia giuridicamente emessa, dicasi *ritratto verbale*, o semplicemente *verbale* del procedimento.

Art: 47. La pronunziazione, la quale non sia di essenza, che venga legalmente scritta per perpetuarne il documento, dicasi *ordine*.

Art: 48. Dicasi *autogramma* qualunque epistola di giurisdizionale corrispondenza.

Art: 49. La pronunziazione, la quale, salvo ciò, che si troverà prescritto nelle leggi della procedura per la oppo-

sizion di terzo, o a causa d'incapacità, o ad oggetto di ritrattazione, non possa essere più mai riesaminata, e quindi non più mai alterata nè dalla stessa, nè da qualunque altra giurisdizione, dicasi *giudicato*.

Art: 50. Più pronunziazioni emesse da diverse giurisdizioni nella identica specie, nessuna delle quali costituisca giudicato, quantunque uniformi, si dicano *conflitto di giurisdizione*.

Art: 51. Due o più pronunziazioni, tanto se dalla stessa, quanto se da diverse giurisdizioni, emesse nella identica specie, ove tutte costituiscano giudicato, si dicano *conflitto di giudicato*.

SEZIONE 2.

Legittimità, legalità, legalizzazione, e spedizione delle pronunziazioni ed atti della magistratura.

Art: 52. Un procedimento, atto, titolo, documento, scrittura, o carta, cui abbia emesso un podestà, ufficiale, o dipendente della nazione, si dica *legittimo*, quando, facultato dalla legge, emani da persona o da personomia, che abbiano la giurisdizione; dicasi *legale*, quando sia eseguito con tutte le condizioni e forme dalla legge prescritte; dicasi *legalizzato*, quando, essendo già legittimo e legale, siasi corredato di tutte quelle condizioni, che lo rendano eseguibile dalle potestà.

Art: 53. Qualunque legittima e legale copia di una legittima e legale scrittura, fatta, perchè abbia legale autorità in giudizio, e presso tutte le potestà, uffizii, e dipendenze di qualunque nazione, si dica *spedizione*; e dicasi *escutoriale*, quando con le altre legali formalità sia munita del titolo della legittima ed attuale sovranità, e del legittimo e legale ordine e comando di esecuzione.

SEZIONE 3.

*Autenticazione, ed autenticità delle pronunziazioni,
e degli atti della magistratura.*

Art: 54. La firma del magistrato, o dell'uffiziale, o del dipendente, cui la legge attribuisca l'autorità, ed il segno del bollo giurisdizionale, apposti ad una giurisdizionale scrittura, che da loro emani, dicasi *autenticazione*.

La parola visto, la *firma*, e il *segno del bollo giurisdizionale*, o anche soli la firma ed il segno del bollo, che si appongano da chi abbiano la giurisdizione ad una scrittura legittima, legale, ed autenticata, si dicano *sopraautenticazione*.

Il carattere di autorità, che le pronunziazioni e gli atti acquistino per la sopraautenticazione, e, quando questa non è richiesta dalla legge, anche per la semplice autenticazione, dicasi *autenticità*.

SEZIONE 4.

*Carta, che per le pronunziazioni ed atti della magistratura
usar si debba.*

Art: 55. La carta, che si adoperi per qualunque originale pronunziazione o atto, e per qualunque loro spedizione o copia, che si facciano, perchè abbiano legittima autorità in giudizio, e presso le potestà, uffizii, e dipendenze di qualunque nazione, salve le eccezioni, che la presente o qualunque altra legge prescriva, non sia, che carta di determinata specie, e legalmente marchiata; che si distingua dalla *carta comune*; e che dicasi *carta giudiziaria* (1).

(1) Nella nazione dovrebbero esservi la *carta giudiziaria*, la *carta amministrativa*, e la *carta governativa*, che differissero dalla *carta comune*. Ma a chi servir se ne dovesse, soprattutto l'amministrativa e la governativa, costar non dovrebbero, che non più o assai poco più della carta comune. Ed altra esser non dovrebbe la pena di chi usasse della comune invece dell'amministrativa o della governativa, che di vedersi respinto l'atto e messa in sofferenza la bisogna; ed anche ciò soltanto in que' casi, ne' quali l'atto conservar si dovesse a perpetuità nell'archivio.

CAPITOLO XI.

DEFINIZIONI E DENOMINAZIONI DEI PODESTÀ, UFFICIALI, E DIPENDENTI DELLA MAGISTRATURA.

Art: 56. Qualunque persona, la quale per sua istituzione, o sola o in collegio, non pronunzii, che sentenze, e sol per eccezione pronunzii decisioni, abbia senza altra distinzione, che quella della giurisdizione del tenitorio, a cui appartenga, il nome di *giudice*.

Qualunque giudice di un collegio, quando questo per sua istituzione non pronunzii, che decisioni, dal metter fine ai giudizi, che le decisioni fanno, dicasi *giudice definitivo*, o semplicemente *definitore*.

Il solo giudice della giurisdizione della regione, dal dichiarare il dritto e proporre la dichiarazione ai giudici ed ai definitori come magistrale consiglio, che per sua principale istituzione la giurisdizione della regione fa, dicasi *giudice consigliere*, o semplicemente *consigliere*.

Art: 57. In ogni tribuna di collegio uno dei suoi giudici o definitori o consiglieri, che eserciti la giurisdizione di quei provvedimenti di giustizia, e di quegli ordini, che riguardino la sola tribuna, dicasi *presidente di tribuna*.

In ogni collegio un presidente di tribuna, che abbia inoltre la facoltà di presedere, quando così opportuno gli paia, in qualunque tribuna, e che eserciti dippiù la giurisdizione di tutti quei provvedimenti di giustizia, e di quegli ordini, e di quella corrispondenza, che abbiano relazione o congruenza con tutta la giurisdizione, dicasi *presidente della giurisdizione*.

Art: 58. Per ciò, che dir vogliano *agente*, e *sottoagente giudiziario del governo*; *patrocinatore*, ed *avvocato*; *alunno della magistratura*; *segretario della giurisdizione*, *segretario di tribuna*, *aspirante al segretariato di tribuna*, ed *alunno di segreteria*; *intimatore*; *portiere*; *bassopera*; *guardaportone*; ed ogni altro podestà, ufficiale, e dipendente, che nella presente legge ha il suo proprio nome, e la sua

propria competenza e giurisdizione; nonchè per ciò, che dir voglia *consiglio delle idoneità, e consiglio di disciplina della magistratura; eccetera*; stiasi al proseguimento della presente legge.

CAPITOLO XII.

PRINCIPII CIRCA LA PARTECIPAZIONE AL GIUDICATO; CIRCA LA BINAZIONE DEL GIUDICATO; CIRCA IL TRASPORTO ED IL RICHIAMO DELL'IDENTICA LITE; CIRCA LA CONNESSITA', E LA CONTINENZA DELLA CAUSA; E CIRCA OGNI ALTRA SPECIE DI GIURISDIZIONALE PROCEDIMENTO.

SEZIONE I.

Principii circa la partecipazione al giudicato.

Art. 59. Nessun giudice o collegio abbia mai neppure il minimo interesse, morale o materiale che sia, fuor del nudo interesse della giustizia, che alle parti sia dovuta, in qualunque sua pronunziazione; ed avendovene, sia di moto proprio, sia sulla scritta o anche orale, ma sempre motivata rimostranza di qualunque delle parti, o dell'agente giudiziario del governo, la quale quondomai pria della pronunziazione dall'una o dall'altro o da entrambi gli sia stata fatta, innellicente si astenga.

Art. 60. L'astenersene e non astenersene dicasi *partecipazione al giudicato*; l'astenersene dicasi *astinenza per partecipazione al giudicato*; dicasi *dolosa partecipazione al giudicato* quella, che nel seguente articolo 148 vien definita.

Della rimostranza il giudice egli stesso sentenzii; ma, se sia giudice d'un collegio circondariale, o di tribuna distrettuale, ne sentenzi nel primo caso lo stesso collegio, e nel secondo la stessa tribuna; e, se sia definitore, o consigliere, la rispettiva tribuna invece ne decida.

A giudici, collegio a' definitori, ed a' consiglieri, cui la quistione di partecipazione o d'astinenza riguardi, nella pronunziazione suppliscasi a norma de' seguenti articoli 245, 246, 306 a 308, 342 e 343, e 431.

Art: 61. La giurisdizione della regione, trattandosi di partecipazione o astinenza de' proprii consiglieri, o di ricorso per annullamento contro a decisione pronunziata in simile materia, pronunzii nel fatto e nel dritto, e la pronunziazione costituisca giudicato.

SEZIONE 2.

Principii circa la binazione del giudicato.

Art: 62. Nessuna identica lite, fuor che in caso di opposizione della incontumacia, o di rimedio straordinario, di cui nelle leggi di procedura sia dettame, venga mai dalla stessa giurisdizione più di una volta giudicata, e neppur mai da diverse giurisdizioni, fuorchè in caso di ricorso per miglior giudizio, di ricorso per annullamento, e di rinvio per miglior giudizio; sicchè non dia mai luogo a conflitto di giurisdizione, nè a conflitto di giudicato.

Art: 63. Ogni giurisdizione, appenachè le sia stata dimostrata la pendenza della identica lite presso se stessa, *rigetti la dimanda per pendenza della identica lite.*

Appenachè le sia stata dimostrata la pendenza della identica lite presso un'altra giurisdizione, fino a che non siasele poi dimostrato, che tutte le parti abbiano senza condizione rinunziato alla identica lite, o che le relative istanze abbiano in virtù di giudicato e tutte per incapacità, per difetto di rito, per incompetenza, per difetto di giurisdizione, o per perenzione cessato di aver più vaglia, *sospenda il suo giudizio per conflitto di giurisdizione.*

Appenachè le sia stata dimostrata una pronunziazione definitiva del merito da se stessa o da altra giurisdizione già emessa nell' identica lite, fino a che non siasele dimostrato, che tutte le parti abbiano rinunziato senza condizione a cotal pronunziazione, o che questa sia stata da un giudicato, che non sia entrato nel merito, già annullata, *sospenda il suo giudizio per conflitto di giudicato.*

La sospensione del proprio giudizio per conflitto di giurisdizione o di giudicato, non pregiudichi la quistione

della propria competenza, o della propria giurisdizione, il cui giudizio s'intenda implicitamente riservato, quando la causa mai ritorni.

Art: 64. Il giudicare ad onta della pendenza della identica lite, del conflitto di giurisdizione, o del conflitto di giudicato, dicasi *binazione del giudicato*.

Art: 65. La binazione del giudicato importi di dritto la nullità di qualunque istanza, che non sia la prima; importi, che la pronunziazione, la quale sia prima delle altre divenute giudicato, annulli ogni altra pronunziazione; ed importi, che sieno tutte nulle quelle pronunziazioni, le quali sieno nel medesimo giorno divenute giudicato.

SEZIONE 3.

Principii circa il trasporto, ed il richiamo della identica lite.

Art: 66. Quando dopo di una legittima istanza la giurisdizione, che giudicar doveane, per disposizione dell'attuale sovranità sia stata sostituita da una diversa o nuova giurisdizione, la diversa o nuova giurisdizione, di dritto, *giudichi per trasporto dell'identica lite*.

Art: 67. Se alcuno sia stato convenuto innanzi ad una giurisdizione straniera, o ad una giurisdizione della propria sovranità, che sia dipoi passata sotto una sovranità straniera, purchè l'attore e tutte le altre parti sieno domiciliate o almeno riseggano nel territorio della nazione, o se, essendovi domiciliato o risiedendovi almeno l'attore, possa il giudizio, senza evidente lesione delle altre parti, scindersi, e purchè il giudicato possa essere eseguito nel territorio della nazione, il convenuto abbia la facoltà di citare l'attore e le altre parti quivi domiciliate innanzi alla competente giurisdizione del proprio domicilio o residenza, o del domicilio di qualunque degli altri anzidetti convenuti, o del domicilio o residenza dello stesso attore, e questa giurisdizione *giudichi per richiamo dell'identica lite*.

SEZIONE 4.

Principii circa la connessità, e la continenza della causa.

Art: 68. *Per la connessità della causa, e per le relative pronunziazioni stiasi alle leggi della procedura.*

Alle stesse leggi si stia per la continenza della causa, e per la sua indivisibilità.

SEZIONE 5.

Principii circa le altre specie di procedimento.

Art: 69. *Pei procedimenti di perquisizione, per le operazioni di giustizia, pei provvedimenti di giustizia, e per la giurisdizione degli ordini si applichino analogicamente gli stessi principii, che pei pubblici giudizi nei precedenti articoli 59 a 67 si sono stabiliti.*

Art: 70. *Nondimeno nei casi di gravissima urgenza, o privata o pubblica che questa sia, e semprechè il desistere dal male intrapreso procedimento possa importar danno alla giustizia, quella giurisdizione, che pria si sia impossessata del caso, o che pria sia stata provocata, proceda; e quella pronunziazione, che nelle materie, le quali nel precedente articolo 69 si sono accennate, siasi prima emessa, si esegua.*

Ma ciò senza pregiudizio della riprovazione del magistrato, ufficiale, o dipendente, il quale ad onta della sua incompetenza o del conflitto abbia proceduto e pronunziato; senza pregiudizio della superiore riprovazione, ed, ove per legge convenga, dello annullamento della sua pronunziazione e della impropria esecuzione; e senza pregiudizio della riparazione, che all'una dall'altra parte in causa possa essere dovuta.

CAPITOLO XIII.

COMPETENZA DELLA MAGISTRATURA NEI REATI COMMESSI
DA PERSONE NAZIONALI DI ECCEZIONE.

Art: 71. *Pei reati commessi da qualunque nazionale podestà nell'atto, in cui procedea per lo esercizio della pro-*

pria potestà, o facendosene mezzo il nome di questa, o la imponenza, o la influenza, e pe' reati commessi da persone, che abbiano agito sotto il diretto, orale, ed immediato comando del re della nazione, o sotto il comando comunque ricevuto da un podestà, da cui si dipenda e per lo esercizio della sua potestà, la magistratura proceda per la ingenera, ma non mai per la inispecie fino a che un decreto del re non abbia specialmente facultato il procedimento; ma basta, che questo sia stato autorizzato contro al podestà; e salvo ciò, che nel seguente articolo 392 vien poi prescritto.

Art: 72. Pei reati commessi da persone, che faccian parte o siano addette alla terrestre o marittima milizia della nazione, stiasi alle leggi dell'una o dell'altra milizia.

Art: 73. Pei reati de' ministri del governo, di qualunque podestà, ufficiale, o dipendente proprio del re o della casa del re, per que' de' rappresentanti diplomatici del governo, e delle persone, che nel tempo della commissione od omissione appartengano a quella suprema personomia, che rappresenti la nazione, e che trovansi per le costei bisogne attualmente convocata, proceda per la ingenera, e non mai per la inispecie fino a che il procedimento non sia stato specialmente facultato da una determinazione della stessa personomia; ma salvo pur sempre ciò, che vien poi prescritto nel seguente articolo 392.

Art: 74. Pei reati, che si attribuiscono al re della nazione, o alle persone della sua real famiglia, non proceda nè per la ingenera, nè per la inispecie senza uno speciale ordine dell'assemblea, che rappresenti la nazione; ma neppure per ordine di costei, nè dello stesso re, nè di chicchessia proceda mai al loro arresto, ed incarcerazione; nè ad alcun segreto o pubblico loro giudizio, e condanna od assoluzione; sol bensì *dichiarati di pubblica ragione* gli atti così della ingenera, che della inispecie, tostochè compiuta sia la perquisizione; ed anche se non sia compiuta, quando sia decorso un'anno dall'ordine dell'assemblea; e fatta la *dichiarazione* o trascorso l'anno, non possa proibirsene ad alcuno la lettura, nè negarsene le copie autentiche, che in carta

giudiziaria e legali per giudiziario uso, ed in carta comune per uso di stampa si richieggano.

CAPITOLO XIV.

COMPETENZA INTERNAZIONALE DELLA MAGISTRATURA.

SEZIONE 1.

Disposizioni generali a riguardo della competenza internazionale della magistratura.

Art: 75. La magistratura della nazione, serbando sempre i limiti della competenza e della giurisdizione, di cui nella presente o nelle altre leggi della nazionale sovranità si tratti, nonchè serbando pei giudizi e per le esecuzioni le norme di procedura, che dalle leggi di questa sovranità si trovino prescritte, renda i suoi uffizii sulle istanze, che interessino qualunque straniera giurisdizione; e si anche nelle cause tra nazionali e stranieri, e tra stranieri e stranieri; e tanto in materia d'indennizzazione, che di espiazione; ma serbando inoltre le norme, di cui nel presente capitolo è parola.

Art: 76. In genere non applichi leggi straniere, nè legalizzi, nè dia esecuzione a stranieri contratti e giudicati, nè ad atti di qualunque straniera potestà, se non per quanto non si violi qualunque nazionale giurisdizione; e per quanto con tale applicazione od esecuzione le persone, le personomie, e i personismi della nazione o stranieri non oltraggino la religione pubblica, o il buon costume, o i principii di libertà, d'indipendenza, di eguaglianza, e di civiltà, cui le leggi della nazione garentiscano; nè mai presti qualunque suo uffizio, quando siavi certezza, che sia per esserne turbato l'ordine pubblico, la pubblica tranquillità, o lo stato della pace internazionale della nazione.

SEZIONE 2.

*Competenza internazionale della magistratura
in materia d'indennizzazione.*

Art: 77. In materia d'indennizzazione, non escluse le materie delle *successioni*, dello *stato*, e delle *capacità*, salvo ciò, che ne' precedenti articoli 75 e 76 si è prescritto, la magistratura della nazione attengasi alle norme, che qui seguono —

1. Applichi le leggi della nazione, nel cui territorio siesi consumato il fatto, o il contratto, o il giudicato, donde i dritti e le obbligazioni, di cui si tratti, direttamente o indirettamente derivino.

2. Quando nel tempo di un fatto volontario, o del contratto, o del giudicato si sia preveduto, o abbia dovuto esser preveduto, che le obbligazioni, di cui si tratti, avrebbero dovuto essere eseguite nel territorio della nazione, non applichi le leggi straniere, che per quanto al dritto pubblico della nazione non ripugnino.

3. Salvo sempre il prescritto nei precedenti articoli 75 e 76, e nei precedenti numeri del presente articolo, applichi le leggi nazionali o straniere, a cui le parti si siano quandomai per espresso patto sottoposte.

4. Per la forma degli atti pubblici applichi sempre le leggi della nazione, i cui pubblici ufficiali gli abbiano stipulati, o emanati, e per quella degli atti privati applichi le leggi o di quella nazione, nel cui territorio si sieno sottoscritti, o di quella, cui uno, o più, o tutti coloro, che gli abbiano sottoscritti, nell'atto della sottoscrizione appartenevano, secondochè l'una o l'altra forma in essi preponderi.

SEZIONE 3.

*Competenza internazionale della magistratura
in materia di espiazione.*

Art: 78. In materia di espiazione, salvo pur sempre ciò, che nei precedenti articoli 75 e 76 è prescritto, la magi-

struttura della nazione attengasi del pari alle norme, che qui seguono —

1. Non entrino mai nella sua competenza, quantunque il giudicato possa essere eseguito nel territorio della nazione, i reati commessi da persone straniere sopra persone o cose straniere in territorio di straniera nazione.

2. Neppur mai ci entrino i reati commessi da persone, che faccian parte di un corpo militare straniero, o dello equipaggio di un naviglio straniero, o di un naviglio nazionale legalmente addetto al militar servizio di straniera nazione, sulle persone, che faccian parte dello stesso, o di altro corpo straniero militare, o dello stesso o di altro straniero equipaggio, o sulle cose, che a tali persone od a tali corpi od equipaggi appartengano, e con essi transitino, ancorchè commessi nel territorio o nelle acque della nazione.

3. I reati, che dalle persone, di cui nel numero 2 del presente articolo è parola, o dagli agenti diplomatici di straniera nazione, o dalle persone reali anche di straniera nazione, o dalle persone straniere, che stiano sotto l'immediato loro comando ed alla loro immediata dipendenze, si commettano dovunque sulle private o pubbliche persone o cose nazionali, o nel territorio della nazione tanto sulle private o pubbliche persone o cose nazionali, quanto sulle straniere, e diverse da quelle, che si sono nello stesso numero contemplate, si abbiano per ostilità o fazion di guerra, e nemmeno entrino nella sua competenza.

4. Salvo ciò, che nei numeri 2 e 3 del presente articolo si è prescritto, proceda, giudichi, e punisca a norma del dritto della nazione i reati commessi da persone straniere sopra persone o cose nazionali o straniere nel territorio della nazione; ma, purchè non sieno stati già giudicati da giudiziaria potestà straniera, e la condanna da questa per essi pronunziata non siesi già eseguita, nè sia in corso di esecuzione.

5. Salvo sempre ciò, che ne' numeri 2 e 3 del presente articolo è prescritto, proceda, giudichi, e punisca a norma del dritto della nazione i reati commessi in territorio stra-

niero da persone nazionali sopra persone o cose straniere, o da persone straniere sopra persone o cose nazionali; ma parimenti, purchè non sieno già stati giudicati da giudiziaria potestà straniera, e la condanna da questa per essi pronunziata non siasi già eseguita, nè sia in corso di esecuzione.

6. Proceda, giudichi, e punisca sempre, ed esclusivamente a norma del dritto della nazione, i reati commessi da persone nazionali sopra persone o cose nazionali in territorio straniero; ed ancorchè giudicato già abbiane una giudiziaria potestà straniera, ove questa non abbiavi applicata alcuna pena, o se la pena non siasi già eseguita, nè sia in corso di esecuzione.

SEZIONE 4.

Principio in ordine agl' internazionali conflitti di giurisdizione, e di giudicato, e ad ogni altra internazionale controversia.

Art: 79. Per gl' internazionali conflitti di giurisdizione, o di giudicato, nonchè per tutt' altro, che d' internazionale controversia occorra in ordine alla indennizzazione ed alla espiazione, stiasi ai trattati, alle altre leggi, ed alle risoluzioni della nazionale sovranità, che vi provveggano, ed al seguente articolo 420.

CAPITOLO XV.

ESAUTORIZZAZIONE DI OGNI ALTRA MAGISTRATURA.

Art: 80. Nessun pubblico giudizio, sentenza, decisione, dichiarazione del dritto, decisione di politica imputazione, e risoluzione di supremo conflitto, e nessun relativo provvedimento di giustizia, verbale di procedimento, ordine, od autogramma, sia in Italia giammai riconosciuto, quali, che sieno le materie, e quali, che sieno le persone e le private o pubbliche personomie, che lo abbiano provocato, e che vi abbiano interesse, ove non sia emanato secondo le forme dalla leggè prescritte da una delle giurisdizioni, delle quali nel precedente articolo 34 è dettame.

Salvo, cionnonostante, l'uso e la esecuzione, che la legge colle condizioni da essa stabilite prescriva, degli atti delle sovranità straniere, e potestà, uffizii, e dipendenze delle stesse sovranità.

Salve ancora le pronunziazioni giudiziarie e disciplinari definite ed attribuite nelle leggi proprie della milizia, e nelle altre leggi ordinatrici e disciplinari delle potestà, uffizii, e dipendenze della nazione.

Salve nommeno le *declaratorie* circa il conto degli effetti finanziari di qualunque pubblica personomia, chesia dovuto da qualunque persona o personomia, la quale abbia avuto il legittimo incarico della loro amministrazione; ma purchè si limitino alla nuda verificazione degl'introiti e degli esiti, alla nuda dichiarazione della loro amministrativa regolarità od irregolarità, alla nuda loro amministrativa ammissione o depennazione, ed alla nuda dichiarazione del credito, del debito, o del saldo, che ne risulti, e non pronunziino alcuna condanna, nè alcun'ordine e comando di esecuzione, neppure sulla cauzione, che il declaratario abbia prestato; appartenendo alle testè cennate giurisdizioni dell'ordinaria magistratura secondo la loro competenza le condanne e l'ordine e comando di esecuzione anche in questo genere; ed a loro lo stesso provvedimento di giustizia, che, quando la declaratoria costituisca in credito od in saldo il declaratario, gli liberi la cauzione.

Salve inoltre tutte le disposizioni del potere governativo, militare, ed amministrativo; la cui esecuzione non possa esser mai nè censurata, nè arrestata; nè comunque ostacolata da qualunque pronunziazione della magistratura giudiziaria; ma nondimeno a questa, o prima o poi, esclusivamente si appartengano i giudizi e tutte le pronunziazioni, che abbiano per obbietto la esatta indennizzazione, che alle private persone, alle private personomie, ai privati personismi, ed a quei personismi, che, permessi dalla legge o dalla legittima potestà, non sieno tuttavia mere istituzioni di dritto pubblico, sia da' pubblici perso-

nismi, le cui pubbliche persone o personomie emisero le disposizioni o il danno commisero, ragionevolmente dovuta.

Salve infine tutte quelle pronunziazioni, che vengano in via di eccezione regolate dalla legge fondamentale del governo, o da leggi speciali, che dopo la pubblicazione della presente vengano espressamente o riconfermate o di propria origine emanate.

CAPITOLO XVI.

PERMANENZA, FORO, DOMICILIO, RESIDENZA, E DIMORA DE' PODESTA', UFFICIALI, E DIPENDENTI, E METROMUNIO DELLA GIURISDIZIONE.

Art: 81. In ogni tenitorio vi sia permanentemente la propria giurisdizione; e i magistrati, gli ufficiali, e i dipendenti, che la costituiscano.

Vi sia il palagio della giustizia, che sia il solo, in cui ordinariamente le intrinseche e principali sue potestà, uffizii, e dipendenze si esercitino; e che dicasi *foro della giurisdizione*.

Il foro, ed il domicilio presuntivamente eletto, la residenza, e la continua dimora di quei magistrati, ufficiali e dipendenti, che ordinariamente vi esercitino la loro potestà, uffizio, o dipendenza, sia in quella città del tenitorio, la quale al meglio della giustizia, sotto ogni riguardo, più convenga, e che dicasi *metromunio della giurisdizione*.

TITOLO II.

PRINCIPII FONDAMENTALI CIRCA LA SUBBIETTIVITA' DELLE POTESTA', OFFIZII, E DIPENDENZE, PEI PUBBLICI GIUDIZII.

CAPITOLO I.

INCAPACITA', ED INCOMPATIBILITA' NELLA MAGISTRATURA, E DIVIETO DEL SUO ESERCIZIO.

Art: 82. Le cariche, le quali conferir si debbano con un decreto del re, nè ottener, nè conservar si possano, e ne siano essenzialmente nulli e gli atti e lo esercizio, se sofferasene la *incapacità*.

Nè parimente ottener, nè conservar si possano, se vi sia la *incompatibilità*; ma nulli nè gli atti, nè lo esercizio ne si giudichino, se non quando avvenuti sieno dopochè chi abbiavi legittimo interesse, privato o pubblico che questo sia, l'abbia legalmente opposta, o quando nulli espressamente li dichiarì essa la legge.

Art: 83. Delle anzidette cariche siano incapaci coloro, che non abbiano la età dalla legge prescritta, le femine, e i muti, i sordi, e gl'interdicibili o interdetti per vizio di mente, finchè duri la mutolezza, la sordaggine, e la interdicibilità o la interdizione.

Art: 84. Qualunque delle anzidette cariche, e, quando dalla superiore potestà nell'interesse pubblico così si stimi, anche tutte le altre siano incompatibili nella persona di coloro, che non abbiano la nazionalità; de' ministri, anche di minimo grado, di qualunque religione, che ne esercitino o che illegittimamente ne abbiano abbandonato il ministero; di coloro, che appartengano a setta, la quale sia proibita, o che, quantunque non proibita, pure, lungi dall'esser semplice e temporanea cospirazione politica nell'interesse generale di un popolo o della nazione, abbia .

statuti, patti, e riti, per la cui osservanza si presti non pubblico giuramento, e che sia costituita a perpetuità; di coloro, che non per vizio di mente, ma per qualunque altra causa sieno stati privati dello esercizio dei dritti civili, quantunque la privazione non estendasi alla loro universalità; degl' imputati di crimine, e dei condannati per delitti o per crimine, finchè duri la privazione, la imputazione, o la espiazione; di tutti, senza eccezione neppure per la giustizia commerciale, coloro, i quali abitualmente esercitino qualunque mercatura, traffico, o commercio, finchè persistano in tale esercizio, o si trovino in istato di fallimento; di coloro, ch' esercitino qualunque ufficio nella real corte o nelle dipendenze della real corte, finchè durino in tale ufficio, e fino a due anni dal dì, che per qualunque causa ne abbiano perduto il posto e lo stipendio; di coloro, che esercitino qualunque ancorchè cittadina milizia, finchè durino nel suo esercizio; e di coloro, che non offrano tutte le altre condizioni, che la legge prescriva.

La carica di giudice, definitore, o consigliere, ed in generale di qualunque potestà della magistratura, sia incompatibile nella persona di coloro, che non professino la religione pubblica della nazione; nonchè poi anche qualunque ufficio o dipendenza, su cui a danno della giustizia e della equità gravemente influir possa la religione.

Qualunque delle cariche, di cui nel precedente articolo 82 è parola, sia incompatibile con ogni altra carica dello stesso o di qualunque diverso genere in un medesimo tempo nella medesima persona o personomia.

Più persone consanguinee od affini di quarto o di minor grado non possano aver parte al medesimo atto od alla medesima pronunziazione; e quando direttamente o indirettamente ricever possane sostanziale nocumento la giustizia o l'ordine della magistratura, coloro, che si trovino in tali gradi di consanguineità od affinità, sieno incompatibili nella medesima tribuna, ufficio, o dipendenza, e fin nel medesimo foro, e fin nel medesimo tenitorio, e fin nella medesima gerarchia.

Incompatibile sia con qualunque potestà della magistratura la tutela di coloro, che non siano ascendenti o discendenti di linea mascolina, ascendenti di primo grado della linea femminile, fratelli consanguinei di secondo grado, e sorelle consanguinee di secondo grado, le quali non abbiano marito capace di esercitarne esso la tutela; nonchè qualunque altra pubblica incumbenza, che non sia missione nella stessa magistratura, o temporaneo lavoro commesso dal ministro della propria gerarchia, o temporanea bisogna della stessa magistratura, che venga commessa dalla legge o da superiore potestà, che abbiane la facoltà.

Le incompatibilità, di cui nel presente articolo è parola, diano luogo alla nullità degli atti, su cui paia, che abbiano influito, anche quando non sieno state legalmente e preventivamente opposte.

Art: 85. Nessuno nelle private sue bisogne, nè de' consanguinei o affini di quarto o minor grado, neppur minimamente, sotto la pena della nullità degli atti, e de' danni, che ne derivino, e salva inoltre l'applicazione del seguente articolo 154 in caso di dolosa partecipazione al giudicato, esercitar possa la propria potestà, ufficio, o dipendenza.

CAPITOLO II.

NOMINA; ACCETTAZIONE; E RINUNZIA DELLA MAGISTRATURA;
E LORO EFFETTI.

SEZIONE 1.

Nomina della magistratura.

Art: 86. La concessione di qualunque carica, che facciasi a norma della presente legge, dicasi *nomina*.

Dicasi *prima nomina* la prima concessione.

Qualunque successiva nomina, che importi passaggio da una carica, che non abbia stipendio od emolumento, ad una, che abbiane il minimo, cui per carica della magistratura la legge prescriva, o da una carica con minore stipen-

dio o emolumento ad una, che abbiano uno immediatamente maggiore, dicasi *promozione*.

Qualunque nomina, che importi semplicemente il passaggio da una ad un'altra eguale giurisdizione nello stesso o in diverso tenitorio senza maggiore stipendio od emolumento, dicasi *trasmutamento*.

Qualunque nomina, la quale trasmuti un podestà, ufficiale, o dipendente da una in un'altra potestà, ufficio, o dipendenza, di cui sia diversa la giurisdizione e la competenza, qualunque siane lo stipendio, dicasi *trasmutamento*.

Qualunque nomina, la quale, conservando la carica, che già si abbia, o che contemporaneamente sia concessa, e le relative ricompense, che siano possibili, commetta lo esercizio di un'altra carica od incumbenza col dritto o senza il dritto allo stipendio, cui per questa la legge prescriva, dicasi *missione*.

Art: 87. Nessuna carica possa esser mai a chicchessia concessa nè conservata, se oltre la nazionalità, la capacità, la compatibilità, ed ogni altro requisito, che la legge prescriva, ei non offra tutta quella letteraria e scientifica idoneità, e quell'attitudine ed espertezza, che per lo perfetto adempimento dell'ufficio convenga, che si abbiano.

La letteraria e scientifica idoneità non possa per la prima nomina essere altramente accertata, che per pubblico esame, per pubblico concorso, o per eccellenti opere di annosa e famigerata avvocheria; dopo la prima nomina l'accertino i fatti; e sempre i fatti accertino l'attitudine e la espertezza.

Non altro, che l'esercizio già praticato di una carica, sia pruova del merito per lo trasmutamento, per lo tramutamento, per la missione, e per la promozione.

Art: 88. Qual che sia, o assolutamente o nel paragone, la grandezza o parvità e la certezza o incertezza del merito o del dritto di colui, che aspiri a qualunque prima o successiva nomina, essa non sia, che sempre nel libero arbitrio della potestà, alla quale il concederla sia per legge

attribuito; ma salvo pur sempre all'assemblea, che rappresenti la nazione, il dritto di riprovare l'operato della superiore potestà, e di chiedere la riparazione.

SEZIONE 2.

Accettazione della magistratura.

Art: 89. Qualunque nomina non possa essere altrimenti accettata, che colla legale prestazione del giuramento, che questa legge prescrive, e collo immediato esercizio, che se ne imprenda fra mesi tre dal giorno, in cui la nomina si sia notificata; o fra tanti altri giorni, quante quindicine di miglia intercedano tra l'attuale domicilio o residenza del nominato, e la residenza, in cui la nomina lo voglia; o in quel minore o maggior termine, cui la nomina o particolar disposizione della potestà, che abbiane il dritto, espressamente abbia stabilito.

Art: 90. Nessuno possa esser costretto all'accettazione di qualsiesi nomina.

SEZIONE 3.

Rinunzia della magistratura.

Art: 91. Ogni carica possa essere *espressamente* o *tacitamente* rinunziata.

La rinunzia espressa si faccia col presentarne o ricapitarne analoga dichiarazione scritta e sottoscritta alla potestà, da cui la nomina fu notificata.

Si abbia per tacita rinunzia il non aver prestato il giuramento ed impreso l'esercizio della carica nel termine, che nel precedente articolo 89 si è prescritto.

Art: 92. Nessuno possa esser direttamente o indirettamente costretto alla rinunzia di qualsiasi carica.

SEZIONE 4.

Effetti della nomina, dell'accettazione, e della rinunzia della magistratura.

Art: 93. Qualunque legittima nomina, purchè siasi accettata nel termine, che nel precedente articolo 89 si è prescritto, e salvo ciò, che nel seguente articolo 112 vien determinato, dia dal giorno, in cui avvenuta sia, il dritto alla nuova carica, ed a tutte le relative ricompense.

Ma dallo stesso dì, salvo ciò che nei seguenti articoli 96, 98, e 114 vien prescritto, importi di dritto la perdita di ogni precedente carica, e delle relative ricompense.

Art: 94. L'accettazione, dall'atto del giuramento, confermando la nomina ed il dritto alle ricompense, sottoponga l'accettante ai doveri della carica, ed alle punizioni, che per le mancanze o reità della magistratura la legge prescriva.

Art: 95. La rinunzia dell'ultima carica, del tramutamento, del trasmutamento, o della missione importi di dritto la perdita di ogni carica, e di ogni ricompensa.

Art: 96. Nondimeno, quando nel medesimo atto della nomina si contengano la promozione, ed il tramutamento, il trasmutamento, o la missione, possa, dopochè la nomina si sia notificata e pria dell'accettazione, farsene la rinunzia, e conservarsi la precedente carica, ma purchè nell'atto della rinunzia se ne faccia espressa dichiarazione.

CAPITOLO III.

ANZIANITA' NELLA MAGISTRATURA, E SUOI EFFETTI.

Art: 97. Dicasi *anzianità* l'anteriorità dell'ultima nomina di uno all'ultima nomina di tutti gli altri, che nella universale magistratura della nazione si trovino di aver coll'ultima loro nomina ottenuta simile od egual carica; nella coesistività dell'ultima nomina l'anteriorità della nascita; e nella coesistività anche della nascita l'anteriorità, che siasi avuta dal sorteggio.

La identità del giorno, che disegni l'avvenimento della nomina, o della nascita, dicasi *cocvità*.

Art: 98. L'anzianità importi, che colui, ch' eserciti una carica, abbia dritto a tutte le prerogative, che per l'anzianità la legge attribuisca.

Importi soprattutto, salvo ciò, che nel seguente articolo 122 vien prescritto, che abbia dritto in preferenza di ogni altro alla promozione.

Importi dippiù il dritto alla scelta di tutti quei posti, che vachino nell'universa magistratura, e che sieno di ugual carica, o che corrispondano alla promozione.

Ed importi ancora, che abbia il dritto alla *dilazione della scelta*: il dritto, val dire, di continuare nello esercizio, nelle ricompense, e nel posto della carica, che già abbia, di conservar la nuova nomina, e di aspettar per giovarsene colla preferenza dell'anzianità la vacanza di altro simile od egual posto, che più convenga.

Art: 99. La missione tuttavia non ammetta nè scelta nè dilazione, ma solamente il dritto di rinunciare a norma del precedente articolo 96, e conservare la carica, che già si abbia, e le relative ricompense; ma salvo nondimeno il dritto al rifiuto, che nel seguente articolo 141 vien prescritto.

Art: 100. Nè alla scelta nè alla dilazione della scelta si abbia più dritto, se sia decorso il termine per l'accettazione, e non siasene fatta nel termine, che nel precedente articolo 96 si è prescritto, l'analogia ed espressa dichiarazione.

Art: 101. Mancando e l'accettazione e la testè detta dichiarazione, conseguiscano tutti gli effetti della rinunzia; ed ottenendosi quandomai senza la espressa reintegrazione una novella nomina, sol dal dì di questa ricominci l'anzianità.

CAPITOLO IV.

RICOMPENSE DELLA MAGISTRATURA.

SEZIONE 1.

Principii generici in ordine alle ricompense.

Art. 102. L'esercizio di qualunque carica della magistratura, salvo ciò, che per punizione la legge prescriva, sia sempre remunerato; ma non altramente, che con le ricompense, cui la legge preconstituisca.

Art: 103. Ricompense della magistratura sieno soltanto gli *onori*; le *prerogative*; il dritto di ottener con *preferenza* nella parità degli altri requisiti le cariche della nazione; il dritto agli *ordini cavallereschi*; il dritto allo *stipendio*, ed agli *emolumenti*; il dritto alla *promozione*; i dritti alla *aspettazione*; i dritti della *disponibilità*; il dritto alla *pensione*; il dritto alla *giubilazione*; il dritto della *resignazione*; e la *perpetuità* nella magistratura.

SEZIONE 2.

Specificazione degli onori, e principii, che li riguardano.

Art: 104. Si dicano *onori della magistratura* gli abiti di ufficio, e di etichetta; il corteggio; la precedenza di sito, di seggio, e di andamento nelle pubbliche funzioni, e nelle pubbliche cerimonie; i segni di subordinazione, di saluto, e di riverenza negli ufficiali rincontri; la preferenza del ricevimento, e le etichette dell'intrattenimento, e del comiato, nell'accedere per ufficio ad inferiori, eguali, o superiori potestà.

Art: 105. Gli onori si abbiano per inerenti alla carica, e non alla persona; onde non abbiavisi dritto, che solamente nelle funzioni della carica, ed in quei casi, nei quali la legge altramente prescriva.

SEZIONE 3.

*Specificazione delle prerogative, e principii,
che le riguardano.*

Art: 106. Si dicano prerogative della magistratura il dritto, che la legge annette alla carica, di supplire alla mancanza di un magistrato, ufficiale, o dipendente di grado gerarchicamente superiore; il dritto d'intelligenza, e di mediazione, che la legge o la convenienza annette al grado, in tutte quelle bisogne dei subordinati, le quali riguardino la loro carica; il dritto, che la legge o la convenienza annette al grado, di rappresentar le subordinate e la propria personomia o giurisdizione in tutte le bisogne, che le interessino; il dritto, che la legge o la convenienza annette alla superiorità del grado, di essere a preferenza ubbidito, secondato, e soddisfatto in tutte le bisogne della propria carica; il dritto di maggior partecipazione agli emolumenti del proprio officio; ed in generale tutti gli altri dritti di onore, di precedenza, e di preferenza, che la legge o la convenienza annetta al grado, od all'anzianità.

Art: 107. Il precedente articolo 105 sia commune alle prerogative.

SEZIONE 4.

Principii, che riguardano il dritto di ottenere con preferenza nella parità degli altri requisiti le cariche della nazione.

Art: 108. Il dritto di ottener con preferenza nella parità degli altri requisiti qualunque carica della nazione sia di tutti coloro, che abbiano esercitato carica della magistratura, il cui esercizio la legge non rimunerì collo stipendio.

Art: 109. Cotal dritto non compete, se la carica, che non abbia stipendio, non siasi esercitata senza interruzione per tutto quel periodo di tempo, al quale la legge limiti l'ordinaria sua durata, o almeno per un triennio senza interruzione.

SEZIONE 5.

Dritto agli ordini cavallereschi.

Art: 110. Chiunque si sia sommissimamente distinto per integrità, abilità, e straordinaria diligenza nello esercizio di qualunque potestà della magistratura, possa essere decorato di un'ordine di cavalleria proporzionato al grado di magistratura, in cui si sia distinto (1).

SEZIONE 6.

Principii. che riguardano il dritto allo stipendio, ed agli emolumenti.

§ 1.

Principii, che riguardano il dritto allo stipendio.

Art: 111. Lo stipendio consista sempre in una somma di effettiva, giusta, e corrente moneta di argento; la quale a chiunque abbia una carica, e la legge non abbia espressamente escluso da cosiffatta ricompensa, pagar si debba non pria del venticinquesimo ed a tutto l'ultimo dì di ciascun mese per lo esercizio effettivo della carica, o anche per lo solo effetto della carica quando dal suo effettivo esercizio ei sia legittimamente dispensato.

Art: 112. Lo stipendio sia dovuto dal dì della nomina, quando fra un mese dal dì, in cui ne abbia il nominato ricevuto la notificazione, e fra tanti altri giorni, quantequindicine di miglia intercedano tra l'attuale di lui domicilio o residenza, e la residenza, in cui la nomina lo chiami, abbia prestato il giuramento, e siesene messo in esercizio; dal quindicesimo di posteriore al dì della nomina, se non siesene messo in esercizio, che fra i quindici giorni, che

(1) La parola *sommissimamente* si accetti, perchè gli ordini cavallereschi non diventino una triviale buffoneria e servano di eccitamento alla virtù de' buoni, e non di fomite alla vanagloria ed all'albagia de' favolosi, de' favoriti, e de' furfantacci.

a questo primo termine succedano; e sol dal primo giorno dello effettivo esercizio, se neppure in questo secondo termine siasi esso incominciato; e salvo sempre ciò, che nei precedenti articoli 91, 95, 96, e 101 si è stabilito.

Art: 113. Dal giorno, in cui siasi perduta la carica per sopravvenuta cagione di nazionalità, di religione, di setta, di privazione dello esercizio de' dritti civili, d'imputazione, di condanna, di dolosa partecipazione al giudicato, di mercatura, traffico, o commercio, di milizia, di accettazione di altra stipendiata carica, estranea o non estranea alla magistratura, di promozione, di disciplinare punizione, o di rinunzia, non abbiassi più dritto allo stipendio.

Per qualunque altra causa l'esercizio della carica o la stessa carica si sia perduta, secondochè la perdita siasi avverata in qualunque giorno della prima o in qualunque giorno della seconda metà del mese, si abbia dritto alla intera metà o alla totalità dello stipendio, che per lo mese si sarebbe dovuto.

Ritengasi, che per la morte si perda l'esercizio della carica ed il posto, e non la carica; e, purchè altra causa non congiungasi, che importi la perdita anche della carica, si applichi la precedente parte del presente articolo.

Art: 114. Per nessun titolo, e per nessuna causa, e neppure per lo esercizio di più cariche, che vi dieno dritto, ricever si possa più di un solo stipendio; senonchè si abbia dritto, serbata sempre la unicità, al maggiore, che per qualunque delle cariche, che si esercitino, sia dovuto, qualunque la carica non sia, che provvisoriamente esercitata, e salvo sempre ciò, che nel precedente articolo 86 per la missione si è definito.

Art: 115. La quantità dello stipendio, che per ciascuna carica sia dovuto, vien determinata nel proseguimento della presente legge; nè, che in via di regola generale ed in virtù di un'altra legge possa esser mai diminuita od accresciuta.

La generalità della regola non si ha, se non, quando l'aumento o diminuzione dello stipendio riguardi la tota-

lità delle cariche di uno stesso titolo e grado, che stieno in tutta la nazione.

§ 2.

Principii, che riguardano il dritto agli emolumenti.

Art: 116. L'emolumento anch'esso consista sempre in una somma di effettiva, giusta, e corrente moneta, la quale sia pagata per ciascun atto, per lo quale la legge lo prescrive, all'uffiziale, che lo esegua, da colui, che lo richiegga.

Art: 117. Colui, che lo richiegga, sia tenuto di anticipar la spesa dell'atto, e non lo emolumento; ma sia poi tenuto di pagare anche lo emolumento appenachè l'atto siasi già eseguito; e nel momento della consegna, che gliene venga fatta, se debba essergli consegnato.

Art: 118. La quantità dello emolumento, che per ciascun atto sia dovuto, venga determinata da speciale *legge di tariffa*; nè, che soltanto con altra simile legge, sempre in via di regola generale, come nel precedente articolo 115 si è già definito, possa essere alterata.

§ 3.

Disposizione comune ai due precedenti paragrafi.

Art: 119. Per nessuna causa coloro, che abbiano simili cariche, abbiano mai dissimili stipendii, o dissimili emolumenti, quantunque dissimili quei già stati fossero, cui lor per simili o diverse cariche la legge o il privilegio avesse mai altra volta attribuito.

Salvo nondimeno ciò, che ne' precedenti articoli 86 e 114 si è prescritto.

SEZIONE 7.

Principii, che riguardano la promozione.

Art: 120. Il carattere distintivo della promozione, quali che siano le altre ricompense, non sia, che la maggioranza dello stipendio o dello emolumento, che la legge per la

nuova carica prescrive, in paragone di quello, che colla perdita della precedente carica si sia perduto.

Art: 124. Nessuno possa per salto esser promosso ad alcuna delle cariche, cui ha per oggetto la presente legge, che dia dritto ad uno stipendio od emolumento maggiore di altro stipendio od emolumento, il quale sia già maggiore di quello, a cui non si abbia più dritto per la promozione.

Art: 122. Nessuno possa esser mai promosso, se non abbia esercitato l'attuale carica per tutto il tempo, che la presente legge prescrive, e finchè siavi altri che già per maggior tempo abbiala esercitata, o che nella parità del tempo per maggiori meriti o maggiore idoneità abbia maggior dritto alla promozione; nella eguaglianza del tempo, e dei meriti, e della idoneità preferiscasi la età; nella eguaglianza anche dell'età decidane il sorteggio; e quando non siavi tempo, meriti, idoneità, ed età da essere considerati, valga sempre l'anzianità.

SEZIONE 8.

Dritti dell' aspettazione.

Art: 123. Colui, che abbia esercitato per più di anni tre una o più cariche, per alcuna delle quali abbia ricevuto e tuttavia da sei mesi almeno riceva stipendio od emolumento, abbia il dritto di chiedere ed esser costituito in aspettazione.

Art: 124. La costituzione in aspettazione importi, che colui, che abbiala ottenuta, sia esentato a tempo indeterminato dallo esercizio e da qualunque obbligo della carica; che perdendo il posto, e le promozioni, conservi tuttavia la carica, e l'anzianità; che perdendone lo stipendio, e le altre incompatibili ricompense, riceva invece la pensione dell'aspettazione; e che fino a cinque anni, dal dì della notificazione dell'aspettazione, in qualunque vacanza di simile o inferior posto, che avvenga in tutta la nazione, possa chiederlo, ed essere in esso col dritto di preferenza, che gli venga dall'anzianità, in tutto reintegrato.

Art: 125. La pensione dell'aspettazione consista nel pagamento mensile per un sol biennio di una somma eguale a quella, che a norma dei seguenti articoli 131 e 132 sarebbe spettata, se si fosse invece fatta la resignazione della carica; salvo il dritto di resignare in pendenza del biennio la carica, e conservar, se a norma degli stessi articoli compete, il dritto alla pensione.

Ma quando l'aspettazione siasi ottenuta per provata causa di grave malattia, o di altra purchè onesta e compassionevole e gravissima necessità, l'aspettazione e la pensione sien dovute per sempre fino a che la malattia non sia cessata o la necessità non abbia sufficientemente perduto la sua gravità, quantunque brevissimo fosse stato l'effettivo esercizio della carica, e la pensione sia sempre eguale al terzo dello stipendio, se a tanto non arrivasse, o anche nulla fosse quella, che in caso di resignazione sarebbe già spettata.

Art: 126. In caso di grave malattia o di legittima necessità la reintegrazione possa essere anche richiesta ed ottenuta in un posto, che importi la immediata e nominai altra che la immediata promozione, purchè il tempo, per lo quale l'attuale carica si sia esercitata, congiunto al tempo dell'aspettazione, compia la durata dello esercizio, che per la immediata promozione la legge richiegga; ma sempre senza pregiudizio dell'anzianità.

SEZIONE 9.

Dritti della disponibilità.

Art: 127. Quante volte abolir convenga posti, od anche cariche, costituir si possano in disponibilità cotanti di coloro, che n'abbiano, e che in tutta la nazione siano gli ultimi per la nomina, quanti sieno rispettivamente i posti, o le cariche simili, che si aboliscano.

Art: 128. La costituzione in disponibilità importi, che se siasi abolito solamente il posto e non la carica, colui, che siavi stato costituito, perda il posto, gli onori, le prerogative, e lo stipendio, ma conservi senza esercizio per

cinque anni la carica; che, se siasi abolita la carica, anche questa ci perdendo, conservi per lo stesso periodo di tempo soltanto l'anzianità; che nell'uno e nell'altro caso abbia dritto alle indennità della disponibilità; che nel primo caso, se in pendenza dei cinque anni vaci un posto simile a quello, che siasi abolito, o quello, che siasi abolito, venga ricostituito, abbia egli il dritto di esservi reintegrato colla preferenza, che vengagli dall'anzianità; che nel secondo caso, se in pendenza dello stesso periodo di tempo venga ricostituita la carica, che fu abolita, gli competa il dritto di esservi reintegrato con la medesima preferenza; che in ogni caso, si abbia nella parità di ogni altra idoneità il dritto della preferenza per tutte le cariche, e posti di qualunque genere, che dipendano dal medesimo ministero, o dalla medesima potestà.

Importi ancora, che se coloro, che vi sieno stati costituiti, preferiscano di discendere in una carica di grado immediatamente inferiore, in disponibilità sieno in loro vece costituiti altrettanti di coloro, che abbiano cariche in questo grado; e che altrettanto far questi, nonchè gli altri di grado in grado e fino all'infimo ancora possano; ma tutti altro nel grado inferiore non portando, che l'anzianità.

Art: 129. La indennità della disponibilità va dovuta anche a coloro, che pur per un sol giorno escercitato abbiano la carica, purchè per lo suo esercizio abbiano avute dritto allo stipendio.

Art: 130. La indennità non consista, che nel dritto di ricevere ancor per due altri anni dal dì della costituzione in disponibilità, o fino al dì della nomina ad altra carica, che mai pria di questo termine siasi già avverata, il pagamento dello stipendio dell'abolita.

SEZIONE. 40.

Dritto della pensione.

Art: 131. Chiunque abbia esercitato cariche stipendiate nella magistratura per quel tempo, che nel seguente ar-

ticolo 132 vien determinato, quantunque a distaccati periodi, e siasi messo in tutte le altre condizioni, cui questa legge prescrive, dal dì, che per qualunque causa non abbia più dritto allo stipendio, e per tutto il restante della sua vita, salvo solo ciò, che nel precedente articolo 95, e nelle penultime due parti del seguente articolo 149 si trova prescritto, abbia in vece il dritto alla *pensione*.

Art: 132. La pensione non possa mai eccedere i tre quarti dello stipendio dell'ultima carica; nè possa mai aversi dritto al primo quarto, che quando in cariche non temporanee della magistratura si sieno compiuti non meno di anni dieci di esercizio; nè a tutti i tre quarti, se non se ne siano compiuti almeno anni trenta; e pria degli anni trenta non possa mai eccedere tanti trentesimi de' tre quarti, quanti sono gli anni compiuti di esercizio; purchè non sieno meno di anni dieci, nel qual caso, come testè si è stabilito, non si abbia dritto a pensione.

Possa nondimeno, in grazia di comprovate e gravi ragioni di umanità, aversi per compiuto il decennio, quando non vi manchi più di un biennio.

Art: 133. La vedova fin che serbi lo stato vedovilo, i figli maschi fino a tutto il venticinquesimo anno di loro età, e le figlie nubili fino alla loro età di anni trenta, abbiano dopo la morte di colui, che abbia già acquistato dritto alla pensione, o dopo la morte del già pensionario, anch'essi dritto colle seguenti misure alla costui pensione; cioè —

La vedova, che non abbia figli del pensionario, ne riceva un solo quarto; quella, che ne abbia uno o due, che vi abbiano anch'essi dritto per la età, ricevane un solo terzo; e quella, che ne abbia tre o più, che anch'essi vi abbiano dritto per la età, ricevane la metà.

In mancanza, o dopo la morte, o dopo il nuovo matrimonio della vedova, uno o due figli, che come innanzi vi abbiano dritto per la età, ne ricevano un solo terzo; tre, o più, ne ricevano la metà.

La metà riducasi al terzo, ed il terzo al quarto, così pe' figli, come per la vedova, a misura, che la età de' ma-

sehi, e l'età o il matrimonio delle femine riduea il numero de' figli, che per la età o lo stato vi abbiano dritto.

Il quarto, il terzo, o la metà non siano, che sempre uno o una per tutti, e non già per ciascuno di eoloro, che vi abbiano dritto.

Salvo ciò, che nelle parti ottava, e nona del seguente articolo 149 in ordine alla famiglia del destituito, e dello obliterato vien prescritto.

SEZIONE 11.

Dritto della giubilazione.

Art: 134. Quando in cariche stipendiate della magistratura si sieno con integrità, con abilità, e con segnalata diligenza compiuti, quantunque a distaccati periodi, anni quaranta di esercizio, si abbia dritto alla *giubilazione*.

Art: 135. La giubilazione consista nell'essere dispensato dallo esercizio di ogni carica; nel conservar gli onori, e tutte le possibili prerogative dell'ultima; nel ricever per tutto il restante della vita l'intero relativo stipendio; e nel lasciare alla superstite consorte, che serbi lo stato vedovile, fino a che la vita di lei duri, ai figli maschi fino a tutto il ventieinquesimo anno di loro età, ed alle figlie, che serbino lo stato nubile, fino alla loro età di anni quaranta, il dritto di riceverne una parte proporzionale alla parte, che il precedente articolo 133 loro accorda, della pensione; purchè gli ultimi sieno almeno adottivi o riconosciuti.

SEZIONE 12.

Dritto della resignazione.

Art: 136. Colui, che patir non debba a norma de' seguenti articoli 143 a 174 la temporanea privazione dello stipendio, la esonerazione, la destituzione, o la obliterazione, abbia dritto alla *resignazione*.

Art: 137. La resignazione importi, che eolui, che volontariamente affrancar si voglia dallo esercizio e da qua-

lunque obbligazione, che la carica gl' imponga, ed evitar gli effetti della rinunzia, e conservar, per quanto abbiavi acquistato dritto e gli sia possibile, le relative ricompense, non debba, che presentarne la dichiarazione alla immediata potestà gerarchica, da cui dipenda, e da quel giorno astenersi dallo esercizio; nè sia tenuto a renderne ragione.

SEZIONE 13.

Perpetuità nella magistratura.

Art: 138. Colui, che abbia lodevolmente esercitato nella magistratura per anni tre senza interruzione una prima carica, che sia o non sia suscettibile di qualunque promozione nella stessa magistratura, abbia dritto alla *perpetuità*.

Art: 139. La *perpetuità* importi —

Che colui, che sia stato nominato con decreto del re, non possa per qualunque causa essere definitivamente esonerato, destituito, od obliterato, se non previa una determinazione del competente consiglio di disciplina della magistratura, di cui ne' seguenti articoli 757 a 764 è parola, affermativa o negativa, che cotal determinazione sia, e se non previa l'adesione di quella suprema personomia, che eletta dal popolo rappresenti la nazione.

Che non possa restar definitivamente privato dello stipendio nè definitivamente interdetto dello esercizio della carica per un tempo maggiore di sei mesi, se non quando pria, che sia spirato questo termine, siasi, non senza l'anzidetta determinazione, almeno provocata l'adesione dell'anzidetta suprema personomia per la sua esonerazione, destituzione, od obliterazione.

Art: 140. La *perpetuità* importi ancora —

Che colui, che sia stato nominato per concorso, ma senza decreto del re, non possa per qualunque causa essere esonerato, destituito, od obliterato, se non dal rispettivo ministro, e non altramente, che in conformità dell'anzidetta determinazione.

Che ogni altro ufficiale o dipendente non possa essere

per qualunque causa esonerato, destituito, od obliterato, che dalla potestà, da cui abbia ottenuto la nomina, e non altrimenti, che in conformità di una simile determinazione.

Che non possa restar privato dello stipendio nè interdetto dello esercizio della carica per un tempo maggiore di un mese, se pria, che il mese sia spirato, non siasene provocata, in conformità di una simile determinazione, la esonerazione, destituzione, od obliterazione.

Art: 141. La perpetuità inoltre importi, che si possa, senza pregiudizio della carica, e del posto, rifiutare un tramutamento, trasmutamento, o missione senza promozione, quando menì ad una residenza, che non sia in distretto almen prossimo a quello, ove si sta, e quando dalla nomina, che abbia quà menato, non sieno decorsi almeno anni due; ma purchè se ne faccia la espressa dichiarazione nel termine, che nel precedente articolo 96 si è prescritto.

Art: 142. La perpetuità nondimeno non tolga, che colui, che abbia contratto una inguaribile malattia, per la quale sia divenuto poco abile o poco assiduo allo esercizio della carica, e colui, che abbia compiuto i suoi anni settanta di età, salvo il suo dritto alla pensione ed alla giubilazione, possa, per la sola causa della malattia o della età, senza l'anzidetta determinazione od adesione, e contro alla sua volontà, essere *rimandato* dal ministro non senza un' adesivo decreto del re; ma colui che sia stato a tal modo rimandato per sola causa di malattia, reclamar possane all'anzidetta suprema personomia, e questa obbligare il ministro a provocar dal re la sua reintegrazione.

CAPITOLO V.

DEMERITI DELLA MAGISTRATURA; E RELATIVA PUNIZIONE.

SEZIONE 1.

Demeriti della magistratura.

§ 1.

Mancamenti al proprio ufficio.

Art: 143. Si dicano *mancamenti al proprio ufficio*—

Il non trovarsi, senza permissione e senz'altra legittima causa, personalmente presente nel sito, nel giorno, e nelle ore, cui la legge, il regolamento, o il legittimo ordine abbia determinato.

Il non aver, senza legittimo impedimento, compiuto un proprio compito nel tempo, nel modo, e con tutta quella perfezione, cui la legge, il regolamento, l'ordine, o la convenienza stessa del compito abbia prescritto.

Il non essersi, senza legittima causa, sollecitamente e con urbanità prestato o negato a qualunque legittima o illegittima richiesta del proprio ufficio.

In genere ogni commissione od omissione, che senza costituire una di quelle, di cui nei seguenti paragrafi è parola, urti colla legge, col regolamento, coll'ordine, o colla urbanità.

§ 2.

Desistenze dal proprio ufficio.

Art: 144. Si dicano *desistenze dal proprio ufficio*—

L'aver, senza permissione e senza legittima causa, in qualunque ora di un giorno di ufficio, non dimorato nel proprio metromunio.

L'essersi, senza legittima causa, in qualunque ora di un giorno di ufficio, messo nella impossibilità di essere rinvenuto, quantunque si sia dimorato nel proprio metromunio.

L'essersi, senza legittima causa, in un giorno di feria, o di congedo, messo nella impossibilità di essere rinvenuto, in qualunque dimora, quantunque lontana dal proprio metromunio.

Il non essere, senza legittima causa, in qualunque giorno, accorso a qualche grave ed accidentale bisogna della magistratura, in cui sia stata necessaria o abbia potuto essere utile la sua presenza.

§ 3.

Impertinenze della magistratura.

Art: 145. Si dicano *impertinenze della magistratura* —

Il criticare una legge, un regolamento, un'ordine, una giudiziaria pronunziazione, ed in generale qualunque atto di persona o personomia di qualunque giurisdizione, cui colui, che eserciti una carica, faccia, quando ciò non sia per adempimento del proprio ufficio o per esserne stato legittimamente richiesto.

Il non contenersi, commettendo od omettendo, nella convenienza della propria subordinazione, o della materia, intorno a cui, o del luogo, in cui, o delle persone di cui, con cui, od avanti a cui si tratti.

Il mostrar dispregio, noncuranza, o deferenza per la persona o per la causa di chicchessia; il non essere intento, calmo, e scevero di ogni altro affetto, che non sia l'amor della verità e della giustizia; il dar qualunque segno od argomento di alterigia, soprattutto ai privati, con cui si tratti; e il dismettere quel fermo, ma discreto, e modesto contegno, che alla propria carica più convenga.

In generale, il dar luogo, con commissioni od omissioni, che non costituiscano alcuno dei demeriti, di cui nei seguenti paragrafi è dettame, a privata non irragionevole doglianza o mormorazione.

§ 4.

Scostumatezze della magistratura.

Art: 146. Si dicano *scostumatezze della magistratura* —

L'entrar non per uffizio, nè per qualunque onesta e grave necessità, in bettola, in bisca, o in postrilolo.

Il mostrarsi, dovunque e comunque, dedito alle crapule, ai giuochi prodighi, ed alla lussuria.

In generale, tutto ciò, che non costituendo alcuno dei demeriti, di cui ne'seguenti paragrafi è parola, venga riprovato dal buon costume.

§ 5.

Torpidità della magistratura.

Art: 147. Si dicano *turpitudini della magistratura* —

La bugia, quantunque fuor di uffizio.

L'osceno plebeismo nei gesti e nel linguaggio.

L'accettare e tanto maggiormente il pretendere dalle parti, per qualunque atto del proprio uffizio, a titolo di buon servito o di regalo, qualunque moneta od altra specie, che non sia per legge espressamente dovuta.

Quelle commissioni e quelle omissioni, che senza costituire alcuno dei reati, che il codice penale od altra legge abbia preveduto, tuttavia partecipino della sua natura.

Il trovarsi per qualunque delitto o crimine sottoposto ad espiatorio procedimento, finchè a questo non abbia dato termine un giudicato di assoluzione.

Tutte in generale quelle gravi commissioni od omissioni, che senza costituir alcuno dei reati, di cui nel seguente paragrafo è parola, siano condannate dalla pubblica opinione.

§ 6.

Reati della magistratura.

Art: 148. *Reati della magistratura* si dicano —

La occupazione della propria incapacità, o della propria incompatibilità.

La *pusillanimità*; l'essersi cioè astenuto di prender parte e di giudicare in qualche giudizio, o l'avervi giudicato contro alla giustizia, o l'essersi fatto reo di qualunque giuridica commissione od omissione, alla quale il dritto della nazione ripugni, per alcun timore o minaccia.

La *servilità*; l'aver cioè per qualunque imponenza di superiore potestà, o per qualunque ossequio, non sostenuto la propria indipendenza, e giudicato contro alla giustizia, o essersi fatto reo di giuridica commissione od omissione, alla quale il dritto della nazione si opponga.

La *dinegazione della giustizia*; l'aver cioè recusato di giudicare sotto qualunque pretesto, sia pur di difetto del dritto della nazione; o l'aver con qualunque dolosa tardanza o pronunziazione differito e traviato il giudizio.

La *dolosa partecipazione al giudicato*; l'aver cioè, in onta del precedente articolo 59, giudicato in una causa, in cui abbiasi avuto qualunque proprio interesse, di cui siesi stato consapevole: o, in cui non siesi abbastanza ignorato, che abbavielo avuto un proprio discendente; o la costui moglie, o un di costei ascendente; un proprio ascendente; o un' affine, che sia marito, o moglie di un proprio ascendente; la propria moglie, o un di costei ascendente; i proprii collaterali od affini di quarto o di minor grado; chiunque, da cui abbiasi avuto una irrevocabile o testamentaria donazione, la quale direttamente o indirettamente dipenda dal giudicato; e chiunque, di cui si aspetti con certezza o quasi certezza la eredità: o in cui siesi giudicato alcuno, col quale abbiasi avuto quandomai qualunque causa di gravissima inimicizia, cui fatti certi non mostrino estinta.

La *inescusabile pronunziazione*; ossia ogni pronunziazione, la quale non possa essere scusata per la *invincibile* ignoranza dei fatti, o per la *innegabile* controvertibilità del dritto; o, la quale abbia così ritenuto fatti non dedotti, o dedotti ed in nessun legale modo comprovati, ovvero così abbia noncurato o snaturato fatti dedotti e ben provati, che indi unicamente sia conseguita una pronunziazione diversa da quella, che conseguir dovea.

Il traffico di giustizia; l'aver cioè egli stesso il reo, o, lui sciente, i suoi parenti od affini, di cui si è testè parlato, ricevuto promesse o prezzi, quantunque in qualsiasi modo o titolo colorati, ad oggetto di alterare in qualche causa in qualunque modo il naturale andamento del giudizio e della relativa pronunziamento.

Il traffico di potere; l'aver cioè egli stesso il reo, o, lui sciente, i testè cennati suoi parenti od affini, ricevuto promesse o prezzi, come qui avanti, perchè avesse egli concesso o fatto concedere dovute o non dovute cariche o posti di magistratura, o conseguir qualunque illecito o lecito scopo d'interesse della pubblica amministrazione.

Tutti in generale i reati preveduti da qualunque legge penale, che si sieno commessi, quando si era in esercizio della carica, in aspettazione, o in disponibilità, e pei quali si sia stato in qualunque tempo a norma del codice penale o di altra legge condannato a qualunque pena di delitto o di erimine da un giudicato.

SEZIONE 2.

Punizione della magistratura.

§ 1.

Pene della magistratura.

Art: 149. Le pene della magistratura sieno —

L'avvertimento; val dire il rimproverar con benigne espressioni, che a voce o per autogramma dal presidente o dall'agente giudiziario del governo di una giurisdizione facciasi ad un suo subordinato o dipendente, qualunque illecita di costui commissione od omissione, che non meriti maggiore punizione; con la ingiunzione di farne, se sia possibile, la riparazione, e di guardarsi dalla recidiva.

L'ammonizione; val dire l'avvertimento con severe espressioni, e con la espressa dichiarazione di *valer per ammonizione*.

La riprensione; val dire l'ammonizione con più se-

vere espressioni, e colla espressa dichiarazione di *valer per riprensione*.

La *vituperazione*; val dire la riprensione, che dal presidente coll' intervento dell' agente giudiziario del governo, o dall' agente giudiziario del governo coll' intervento del presidente, facciasi con severissime espressioni al colpevole, che a tale uopo sia stato obbligato a costituirsi alla loro presenza, e colla espressa dichiarazione di *valer per vituperazione*.

La *privazione dello stipendio*; val dire la privazione di un quarto, o di un terzo, o di una metà, o di due terzi, o di tre quarti dello stipendio per un tempo non minore di giorni dieci, nè maggiore di un' anno.

La *interdizione dello esercizio della carica*; val dire la privazione del dritto di esercitar la carica e della totalità dello stipendio per un tempo non minore di giorni quindici, nè maggiore di un' anno, senza pregiudizio di tutte le altre ricompense.

La *esonerazione*; val dire la perpetua interdizione dello esercizio della carica, che venga pronunziata o per colposa mancanza d' idoneità, o per alcuno degli anzidetti reati, che non meriti maggiore punizione; senza pregiudizio della pensione e delle altre possibili ricompense.

La *destituzione*; val dire la perpetua esonerazione, colla privazione di ogni ricompensa, meno il solo dritto alla metà della pensione; la quale nondimeno dopo la morte del destituito spetti per intero alla sua vedova ed a' suoi figli, che a norma del precedente articolo 133 vi abbiano dritto; purchè espressamente e per espresse cause di loro complicità non sia stata anche per loro ridotta alla metà.

La *obliterazione*; val dire la perpetua destituzione colla privazione di ogni titolo di magistratura, e di qualunque ricompensa, non esclusa la stessa pensione; la quale tuttavia spetti dopo la morte dell' obliterato alla sua vedova, ed a' suoi figli, che vi abbiano dritto in virtù del precedente articolo 133, purchè giustifichino la grave loro indigenza, e possano non essere riputati neppur minimamente

complici de' reati, pe' quali si sia pronunziata la obliterazione.

La esonerazione non sia di ostacolo alla reintegrazione; la destituzione le sia di ostacolo fino a che il destituito a titolo di speciale grazia non abbia con un decreto del re ottenuto *la riabilitazione alla reintegrazione*; l'obliterato non possa esser mai riabilitato, che con decreto del re non altramente ottenuto, che per intercessione dell' assemblea, che rappresenti la nazione.

Art: 150. La esonerazione, la destituzione, e la obliterazione pronunziar si possano per un reato commesso in qualunque tempo, ed in qualunque stato, e tolgano tutte le ricompense, che han virtù di togliere, dal momento, in cui siasene notificata la pronunziatione.

Art: 151. Le pubbliche pene prescritte dal codice penale, o da altra legge, valgano di ragione e non di ostacolo alle pene qui prescritte per la magistratura.

§ 2.

Applicazione delle pene della magistratura.

Art: 152. Il primo mancamento, desistenza, o impertinenza, secondo la sua gravità, sia punito coll' avvertimento, coll' ammonizione, o colla riprensione; il secondo coll' ammonizione, colla riprensione, o colla vituperazione; il terzo colla riprensione, colla vituperazione, o colla privazione dello stipendio; il quarto colla vituperazione, colla privazione dello stipendio, o colla interdizione dello esercizio della carica; il quinto col cumolo della vituperazione, e della privazione dello stipendio; il sesto col cumulo della vituperazione, e della interdizione dello esercizio della carica; il settimo colla esonerazione.

Colui, che abbia meritato la esonerazione, e dopo sia stato reintegrato, meritandola un' altra volta, sia invece destituito.

Art: 153. La prima scostumatezza o turpitudine, secondo la sua gravità, sia punita colla vituperazione, o colla in

terdizione dello esercizio della carica; la seconda colla interdizione, o colla esonerazione; la terza, quando per la seconda non siasi già patita la esonerazione, col cumulo della vituperazione e della interdizione dello esercizio della carica; la quarta, quando la esonerazione non siasi già patita, col cumulo della vituperazione, e della esonerazione; la quinta, quando dopo patita la esonerazione si sia stato reintegrato, colla destituzione.

Art: 154. Il primo reato, secondo la sua perfidia o enormità, sia punito colla esonerazione, colla destituzione, o colla obliterazione; il secondo, quando siasi stato reintegrato dopo la esonerazione, secondo la sua perfidia o enormità, colla destituzione, o colla obliterazione; ed il terzo, quando siasi stato reintegrato dopo la destituzione, sempre colla obliterazione.

Quando la potestà disciplinare pe' fatti allegati e provati siasi abbastanza convinta della incusabilità della pronunziazione, e della dolosa partecipazione al giudicato, il presente articolo sia rigorosamente applicato anche quando contro alla pronunziazione non si sia prodotto ricorso per miglior giudizio o per annullamento, anche quando l'uno o l'altro ancora penda, ed anche quando e l'uno e l'altro sieno stati rigettati.

Art: 155. Colui, che non sia stato esonerato, destituito, od obliterato, che per cospirazione o partecipazione a rivoluzione, la quale non abbia avuto altro oggetto, che di cambiare la costituzione politica della nazione, purchè non abbia avuto anche l'oggetto di far subentrare uno straniero alla nazionale sovranità o di mettere alla dipendenza di una sovranità straniera la nazione, venendo reintegrato, rientri netto nella magistratura.

§ 3.

Dritto della punizione della magistratura.

Art: 156. Abbia il dritto di provocare le punizioni della magistratura chiunque vi abbia un personale interesse, o pubblico o privato che questo sia.

Art: 157. Il dritto dell'avvertimento, dell'ammonizione, della riprensione, e della privazione dello stipendio per un tempo, che non ecceda un mese, non appartenga, che alla potestà, dalla quale il colpevole immediatamente dipenda.

Art: 158. Il dritto della vituperazione, della privazione dello stipendio per un tempo, il quale ecceda un mese, o della interdizione dello esercizio della carica, non appartenga, che al presidente ed allo agente giudiziario del governo della giurisdizione del distretto, se si tratti di qualunque podestà, ufficiale, o dipendente della giurisdizione del municipio, o del circondario, e se si tratti di qualunque altro ufficiale o dipendente della stessa giurisdizione del distretto, sia che col suo ufficio stia nel costei foro, sia che stia in qualunque altra parte del costei tenitorio; al presidente ed all'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della provincia, se si tratti di podestà della giurisdizione del distretto, o di ufficiale o dipendente della stessa giurisdizione della provincia; al presidente ed allo agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della regione, se si tratti di podestà della giurisdizione della provincia, o di ufficiale o dipendente della giurisdizione della regione; ed al ministro, se si tratti di podestà della giurisdizione della regione.

Il ministro, ed il presidente o l'agente giudiziario del governo di qualunque superiore giurisdizione possano non solo impor l'esercizio del suo dritto di punizione a qualunque inferiore podestà, a cui appartiene, ma anche delegar l'esercizio di quello, che già egli esercitar dovrebbero, a quello inferiore podestà, dal quale il colpevole immediatamente dipenda.

Art: 159. Il dritto della esonerazione, della destituzione, e della obliterazione non appartenga, che alla potestà, da cui ebbe il reo l'ultima nomina.

§ 4.

Condizioni per procedere alla punizione della magistratura.

Art: 160. Nessuna determinazione possa mai a norma dei precedenti articoli 158 e 159 esser pronunziata, se non chiamato, con plico chiuso ed assicurato, l'imputato per un determinato giorno, che non preceda il terzo dalla chiamata, e se la chiamata non contenga la notificazione di tutta la imputazione.

Art: 161. Nessuna determinazione sia mai eseguita o ricapitata per gli ulteriori provvedimenti al ministro, se non sia stata con plico chiuso ed assicurato notificata allo imputato.

Art: 162. Contro a qualunque determinazione o pronunziazione di pena non abbiassi altro rimedio, che le rimozioni, le quali ricapitar si possano al podestà, che l'abbia pronunziata, o al ministro, o all'assemblea, che eletta dal popolo rappresenti la nazione, per impetrarne la modificazione, o la revocazione, ed anche la indennizzazione, quando convenga.

§ 5.

Prescrizione del dritto di punizione della magistratura.

Art: 163. Il dritto di provocar la punizione di un demerito punibile collo avvertimento, coll'ammonizione, colla riprensione, colla vituperazione, colla privazione dello stipendio, e colla interdizione dello esercizio della carica, si prescriva, se non siasi esercitato fra un mese dal dì, nel quale il demerito siasi avverato.

Il dritto di pronunziar qualunque delle testè cennate punizioni prescrivasi, quando il podestà, a cui appartenga, fra un mese dal dì, nel quale si presuma, che abbia potuto esserne informato, non abbia proceduto per la pronunziazione.

Art: 164. Il dritto si di provocar, come di pronunziar la esonrazione, la destituzione, o la obliterazione, si pre-

scriva, quando sia decorso un triennio dal dì, nel quale il demerito, o il giudicato, di cui nell'ultima parte del precedente articolo 148 si è parlato, siesi avverato, e non siesi agito per la pronunziazione.

Art: 165. Il podestà, che agir doveva, e non abbia agito, quando abbia dolosamente così adoperato, perchè si avverasse la prescrizione, possa esser punito egli con qualunque delle anzidette pene, secondochè più convenga.

§ 6.

Registro delle punizioni della magistratura.

Art: 166. Presso ciascuna giurisdizione di circondario, di distretto, di provincia, e di regione, stia il registro delle punizioni della magistratura; in cui sieno registrate tutte le punizioni, che presso di essa si sieno pronunziate, le relative espiazioni, e le relative modificazioni, o rivocazioni, ed anche le indennizzazioni, che si sieno dipoi ottenute.

Un simile registro stia nel ministero, in cui sieno registrate tutte le dette pronunziazioni dell'universa magistratura.

Art: 167. Il giudice ordinario del circondario a tutto il dì cinque di ciascun mese ricapiti all'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, al quale il circondario appartenga, l'estratto delle punizioni, espiazioni, modificazioni, rivocazioni, ed indennizzazioni, che abbia nel precedente mese pronunziate; le quali sieno sollecitamente notate nel registro della giurisdizione del distretto in continuazione di quelle, che presso questa giurisdizione nello stesso precedente mese avvenute siano.

Art: 168. Ciascuno agente giudiziario del governo ricapiti direttamente al ministro nella prima metà di ciascun mese l'estratto del registro delle punizioni, espiazioni, modificazioni, rivocazioni, ed indennizzazioni, che nel corso del precedente mese presso la rispettiva giurisdizione si sieno pronunziate.

L'estratto, cui ricapiti l'agente giudiziario del governo.

presso la giurisdizione del distretto, comprenda anche quelle, che nello stesso precedente mese avvenute sieno in tutti i circondarii, che al distretto appartengano.

§ 7.

Taccuino delle punizioni della magistratura.

Art: 169. Dicasi *taccuino delle punizioni della magistratura* un libretto composto di due o più fogli di carta giudiziaria dell'infimo costo, legato in pelle rossa.

Art: 170. Il taccuino sia intitolato *taccuino delle punizioni della magistratura per*; vi segua il nome e cognome di colui, a cui appartenga; ed in esso sia registrato il solo luogo, data, titolo, qualità, e quantità di ciascuna punizione, espiazione, modificazione, revocazione, ed indennizzazione, che per colui, che a norma del seguente articolo 171 sia tenuto ad esserne fornito, si siano pronunziate; ed ogni nota sia firmata dal podestà, da cui sia emanata la pronunziatura.

Art: 171. Ogni podestà, ufficiale, o dipendente sia tenuto ad avere il suo taccuino.

Art: 172. Ogni taccuino sia consegnato al giudice del circondario, od al presidente della giurisdizione del distretto, della provincia, o della regione, o a chi per loro riceva il giuramento per lo esercizio della carica, nell'atto, in cui giurar si debba; nell'atto stesso sia in ogni carta firmato da colui, che riceva il giuramento, ancorchè già da altro podestà si trovi ad occasione di altro precedente giuramento a tal modo anche altre volte firmato; e sia quindi presso la giurisdizione conservato fino a che colui, che lo abbia consegnato, non passi ad altra giurisdizione, o non sia costituito in aspettazione, o in disponibilità, o non risegni la carica, o non sia giubilato, o non sia rimandato, o non sia esonerato, destituito, od obliterato.

Art: 173. In qualunque di questi casi esso sia restituito a colui, che lo abbia consegnato, o a chi per lui vi abbia dritto; ma sol dopo, che vi si sia scritto per esteso il numero delle note, che vi si trovino, e se vi siano o non vi

siano alterazioni, e dopo ancora, che questo adempimento sia stato firmato dal giudice della giurisdizione del circondario, o dal presidente e dallo agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, della provincia, o della regione, che ne fa la restituzione.

Art: 174. Nessuno sia mai ammesso alla prestazione del primo e di ogni successivo giuramento, se non abbia presentato il taccuino; il quale non possa essere, che sempre identicamente quello, che nel primo sia stato presentato.

TITOLO III.

DISPOSIZIONE COMUNE AI DUE TITOLI, CHE PRECEDONO.

Art: 175. Per tutt'altro, che riguardi la obbiettività, e la subbiettività della magistratura, stiasi al proseguimento della presente ed alle altre leggi della nazione.

LIBRO II.

COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO PRATICO DELLE POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE PE' PUBBLICI GIUDIZII NELLA NAZIONE DELL'ITALIA.

TITOLO I.

GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE, E SEDE DELLA GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

Art: 176. In ogni municipio, ed in tuttj que' comunificii, dove il meglio della giustizia così richiegga, vi sia la giurisdizione del municipio.

Essa risegga nel metromunio del municipio; e del comunificio, in cui sia stata pur mai costituita.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

SEZIONE 1.

** Competenza della giurisdizione del municipio in genere in ordine alla materia.*

Art: 177. La giurisdizione del municipio non attiti giammai nè per giudizi di espiazione, nè per perquisizione;

neppure pei reati, che abbiano violato le sue cose, o le sue persone, o quelle, che si trovino alla sua presenza nell'atto del suo esercizio; senonchè per questo genere, quando il creda, formi *verbale* del reato e della reità; ed il reo nella flagranza, quando essa l'ordini, sia incolto, arrestato, e col verbale, che sempre in tal caso essa ritraggane, sia immediatamente inviato alla giurisdizione del circondario per l'ulteriore procedimento.

Ma, entro i limiti, che nelle sezioni, che seguono, si trovino prescritti, attiti poi per qualunque materia di mera indennizzazione, ancorchè si tratti di rifazione dei danni provvenuti da qualunque reato (4).

SEZIONE 2.

Competenza della giurisdizione del municipio in via di conciliazione.

Art: 478. La giurisdizione del municipio concilii tutte le persone o personomie o personismi di qualunque comunificio o municipio o anche straniero su tutte le controversie di debita e d'indebita indennizzazione, di qualunque valore, che le tengano in discordia.

Art: 479. Essa nondimeno non assuma fuori giudizio contestato cosiffatto offizio, che quando una delle parti, o alcuno de' loro genitori o coniugi o figli o fratelli o sorelle, o alcun vescovo o parroco, o qualunque podestà gliene faccia istanza.

(1) La istruzione pubblica e la civiltà presto faranno abbondar pei municipii e pe' comunificii giudici non da meno de' giudici di circondario, e pe' circondarii giudici non da meno de' giudici di distretto. Io darei, come appresso, tutta la maggiore ampliazione alla competenza dei primi, e de' secondi. E ciò per lo principio salutarissimo di *decentrar la giustizia municipalizzando le facoltà*; provvedendosi così alla facilitazione de' giudizi, alla economia del tempo, degl' incomodi, e delle spese, ed alla moralizzazione de' popoli, che deriva dalla pronta giustizia. Ma la prevaricazione de' giudici? Panico timore! Si potrebbe organizzare a tal modo l'arbitramento, da far di meno quasi affatto de' pubblici giudizi per la indennizzazione? A' posteri l'ardua sentenza!

Art: 180. In ogni pubblico giudizio, finita la pubblica discussione, pria di emanare a rigor di giustizia la sua pronunziazione, anche senza veruna istanza, tenti zelantemente la conciliazione.

In questo caso, solo allor, che la conciliazione riesca, invece di qualunque giudiziaria pronunziazione, distendane relativo *verbale di conciliazione*.

Art: 181. Nelle materie incapaci di transazione, come anche tra le persone, che non possano alienare, e fra quelle, che non sieno legalmente rappresentate, non siavi conciliazione.

Art: 182. Il verbale di conciliazione, qualunque sia il valore delle controversie conciliate, abbia forza di giudicato; contenga espressa la dichiarazione di questa forza; sia munito dell'ordine e comando di esecuzione; e sia eseguito come ogni altro giudicato.

Art: 183. Ove nondimeno la conciliazione venga impugnata, perchè la materia o qualche persona era incapace di conciliazione, o per violenza, dolo, o falsità, che non abbiano formato materia della conciliazione, il verbale abbia tutta la forza di una sentenza, ma non mai quella di un giudicato, fino a quando non sia stato, intese le parti ed in via di pubblico giudizio, dichiarato capace di esecuzione dal giudice, che sarebbe stato competente a giudicare della controversia conciliata, o delle anzidette eccezioni, e non siavi da questo giudice stato apposto l'ordine e comando di esecuzione.

Art: 184. Il giudice, che pronunziar debba l'ordine e comando di esecuzione, trovando, che le eccezioni, onde la conciliazione sia stata impugnata, non sussistano, senza entrar più oltre nel merito della controversia conciliata, e della conciliazione, lo munisca dell'ordine e comando di esecuzione: trovando, che sussistano, sempre senza entrar più oltre nel merito della controversia conciliata, lo annulli, e faccia salve alle parti le reciproche ragioni, che mai competano.

Art: 185. L'ordine e comando di esecuzione, o lo annulli

lamento della conciliazione, nel caso, che la materia del verbale non oltrepassi la competenza del giudice, che lo pronunzii, abbia forza di decisione: ove oltrepassi un tal valore, o la materia sia incapace di pecuniaria valutazione, o vi sia eccezion d' incompetenza della giurisdizione adita per l'ordine e comando di esecuzione, non abbia che la forza di una semplice sentenza.

Non abbia, che sempre la forza di semplice sentenza, lo annullamento fondato su qualunque delle eccezioni, di cui nel precedente articolo 183 è parola, e sì anche il rigettamento di qualunque di tali eccezioni, e il conseguente ordine e comando di esecuzione.

Art: 186. L'ordine ed il comando di esecuzione, una volta pronunziato, sia utile per ogni parte in causa, qualunque sia quella, che fatto abbiane la istanza.

SEZIONE 3.

Competenza della giurisdizione del municipio in via di arbitramento.

Art: 187. La giurisdizione del municipio pronunzii gli arbitramenti di qualunque valore, pei quali venga legalmente trascelta, e si uniformi alle leggi per la relativa procedura; ma del ricorso per miglior giudizio non decida, che quel giudice, il quale ne avrebbe deciso, se si fosse prodotto avverso la sentenza del giudice, che sarebbe stato competente a giudicar della relativa giudiziaria istanza.

SEZIONE 4.

Competenza della giurisdizione del municipio in via di pubblico giudizio.

Art: 188. La giurisdizione del municipio, ad eccezione de' soli giudizi di espropriazione forzata d'immobili o di dritti immobiliari, giudichi tanto in petitorio, che in possessorio, di qualunque dimanda ed eccezione, che le si proponga; purchè l'oggetto della dimanda sia di un valore non

solo pecuniariamente determinabile, ma anche determinato, o che possa essere prontamente determinato; purchè il valore, oltre la dimanda delle spese del giudizio, e degli interessi, che andranno a scadere, non ecceda le lire cento; purchè le lire cento non sieno parte di maggior somma tuttavia e certamente debita e scaduta; purchè, essendo parte di maggior somma, che non sia certamente debita e scaduta, non venga in controversia la validità del titolo; e purchè, anche non essendo parte di maggior somma, non venga in controversia la falsità della scrittura, su cui la dimanda o la eccezione si fondi, o lo stato civile di qualche persona, dal quale dipenda.

Giudichi, ad un tempo e con unica sentenza, della compensazione, e della riconvenzione; purchè queste due dimande, non computando gl'interessi posteriormente scaduti e le spese, nè ciascuna per se sola nè ambedue addizionate oltrepassino il valore di altre lire cento; purchè concorrano anche per esse le altre condizioni, che per la dimanda principale si son testè nella precedente parte di questo articolo prescritte; e purchè concorrano le altre ad esse peculiari condizioni, cui le leggi della procedura richieggano.

Tutte le azioni ed eccezioni, di cui è parola nel seguente articolo 224, purchè il loro valore non ecceda le lire cento, non sieno escluse dalla sua competenza.

Il numero 5 del seguente articolo 263 sia comune alla giurisdizione del municipio, quando per tutt'altro come innanzi siane salva la competenza.

Art: 189. Trattandosi di crediti periodici, che quantunque dipendano dalla stessa causa e dallo stesso titolo, pur si verifichino a giorno, a mese, ad anno, o ad altro qualsiasi periodo di tempo, salve sempre le eccezioni, che nel precedente articolo 188 si son prescritte, si abbia, che il verificato, che si dimandi, non faccia parte del verificato, che non sia più dovuto, o che venga rimesso colla dimanda, nè del verificabile, che ancor non sia dovuto; e così anche la parte di uno stesso credito, la quale, per essersi

verificata la condizione, o la scadenza, sia certamente dovuta, si consideri come non faciente parte del resto, che non sia più dovuto, o che siasi rimesso colla dimanda, nè del resto, che ancora non sia certo, o ancora non sia scaduto; e ciò tanto in ordine alla dimanda principale, che alla compensazione, ed alla riconvenzione.

Ma il giudicato, che siasi emanato per una parte, non pregiudichi nè in alcun modo influisca sulle dimande ed eccezioni, e sulle pronunziazioni, che le altre riguardino.

Art. 190. Trattandosi di azione possessoriale, di servitù prediale, di nunciazione di nuova opera, di riparazioni necessarie, di ripari di urgenza, di rimozione dei termini, di stabilimento de' confini, d'innovazione od attentato al corso delle acque inservienti all'agricoltura di un fondo d'industria, o agli usi di un fondo di delizia o di un opificio o di un'abitazione, la dimanda prenda il valore legale del tutto o della parte del fondo, di cui si tratti, secondochè al tutto od alle parti si riferisca.

Art. 191. Trattandosi di petizione, di uso, o di divisione di condominio, e di petizione o divisione di eredità, la dimanda prenda il valore della quota, per cui si faccia; purchè, quando il valore di alcuna delle altre quote oltrepassi le lire cento, l'attore non preferisca la giurisdizione competente per la maggior quota.

Art. 192. Il valore, di cui è parola nei due precedenti articoli, sia sempre determinato nella dimanda; ma sia pur sempre salvo alla controparte il dimostrarne l'eccesso, e il derivarne la incompetenza.

Art. 193. La dimanda, la divisione, ed il giudicato in causa di petizione e di divisione di eredità, importino unicamente la definitiva divisione del condominio e del possesso ereditario, e la definitiva determinazione ed attribuzione delle quote, ed unicamente in quanto alle cose, che sieno effettivamente entrate nella divisione; ma, finchè o prima o durante o dopo la divisione non siasi venduto, permutato, o donato qualche immobile, e finchè il dritto di rinunziare alla eredità non si sia prescritto, non impor-

tino mai, tanto in rapporto ai coeredi, quanto ai terzi, e quanto ai creditori sì del defunto come dell'erede, nè definitiva assunzione della qualità di erede puro e semplice, nè definitiva accettazione della eredità.

Nondimeno fino a tre anni dal dì dell'aperta successione gli eredi possano esser sempre costretti ad esibire a' creditori, nello stato in cui si trovino, i mobili creditarii, che ancora posseggano, o il prezzo di quelli, che abbiano in qualunque modo alienati, quando ancor non sia stato pagato.

Art: 194. Le pronunziazioni, che non oltrepassino il valore di lire trenta, abbiano forza di decisione; ma possa tuttavia prodursene ricorso per miglior giudizio a motivo d'incapacità, d'incompatibilità, d'incompetenza, di binazione del giudicato, di partecipazione al giudicato, di conflitto di giurisdizione, o di conflitto di giudicato: quelle di maggior valore non sieno, che sentenze, e sieno per qualunque motivo suscettibili di ricorso per miglior giudizio.

Art: 195. La giurisdizione del municipio sia competente a pronunziare per qualunque valore pecuniariamente determinato, o che possa essere prontamente determinato, tanto in via principale, quanto di riconvenzione, e di compensazione, allorchè espressamente, almeno con orale dichiarazione, che facciasi all'udienza pria della pronunziazione, siesi rinunziato alla eccezione d'incompetenza.

Ma in questo caso il ricorso per miglior giudizio, qualunque sia il motivo, su cui si fonda, non sia portato, che alla giurisdizione, a cui di regola portato si sarebbe, se la sentenza si fosse pronunziata dalla giurisdizione, alla quale il giudizio di regola sarebbe appartenuto.

Art: 196. In ogni giudizio le deduzioni e le eccezioni sieno orali, e ne' verbali e nelle pronunziazioni una colla dimanda succintamente si riportino.

SEZIONE 5.

*Competenza della giurisdizione del municipio
in via di provvedimento di giustizia.*

Art: 197. La giurisdizione del municipio in via di provvedimento di giustizia —

1. Dia la facoltà di citare a comparire in breve termine, in giorno straordinario, anche di festa, anche in ora e luogo determinato, alla sua udienza per qualunque oggetto di propria competenza.

2. Dia la facoltà di sequestrare, sia presso la controparte, sia presso il terzo, sia nello stato di abbandono, gli effetti mobili di qualunque sorta e di qualunque valore per misura di conservazione o di revindicazione; salvo, a cui competa, il sentenziare, ed il decidere sulle controversie, che ne conseguano.

3. Dia la facoltà di sequestrare, quando gravi ragioni lo vogliano, gli effetti mobili, che la legge non abbia dichiarato incapaci di essere sequestrati o pignorati, ad oggetto di assicurare un pagamento, che non ecceda la propria competenza.

4. Soprautentichi le spedizioni delle sue sentenze e decisioni.

5. Emetta, purchè negli esclusivi limiti della propria competenza ed esclusivamente per lo proprio andamento, tutti gli altri legali ed opportuni provvedimenti di giustizia, che emetter possano le altre giurisdizioni.

SEZIONE 6.

*Competenza della giurisdizione del municipio
in via di ordine.*

Art: 198. Sien della giurisdizione del municipio tutti gli ordini ai suoi ufficiali, e dipendenti, per quanto riguardi lo adempimento de' loro uffizii e de' loro incarichi, ed alle parti, per quanto riguardi l'attitudine, ed il contegno, che

esse serbar debbano alla presenza della giurisdizione nell'atto del suo esercizio.

SEZIONE 7.

Competenza della giurisdizione del municipio in via di corrispondenza.

Art: 199. La giurisdizione del municipio corrisponda col proprio supplente, colla potestà politica ed amministrativa del municipio, colle potestà della giurisdizione del circondario, colle altre giurisdizioni di municipio, e coll'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del distretto per tutto ciò, che i suoi legali rapporti con queste potestà richieggano; e con tutte quelle potestà da cui pervengale alcun legittimo autogramma sia per l'oggetto, di cui nel precedente articolo 179 è parola, sia per qualunque altro oggetto, che sia convenevole allo spirito della sua istituzione.

SEZIONE 8.

Carta, di cui usar si debba per gli atti relativi alla giurisdizione del municipio, e loro gratuita registrazione.

Art: 200. Tutti gli atti della giurisdizione del municipio siano scritti in carta giudiziaria del minimo costo.

Gli atti relativi ad oggetti della stessa giurisdizione, che in qualunque grado di ricorso procedano da superiore giurisdizione, siano scritti in carta giudiziaria, della superiore giurisdizione, da cui procedano.

Gli originali degli atti di prima istanza, che rimangano in archivio soggetti a spedizione, e le loro spedizioni, sieno gratuitamente registrati; e nè di prima istanza, nè di qualunque grado di ricorso vadano mai soggetti ad alcuna fiscale imposizione.

CAPITOLO III.

POTESTÀ, UFFIZII, E DIPENDENZE DELLA GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

Art: 201. La giurisdizione del municipio sia potestà in quanto all'ordine e comando di esecuzione de' suoi verbali di conciliazione e delle sue arbitrali e giudiziarie pronunziazioni, alle sue operazioni di giustizia, a' suoi provvedimenti di giustizia, ed a' suoi ordini, ed in generale a tutte quelle sue pronunziazioni, che siano suscettibili di legale esecuzione.

Art: 202. Essa non abbia, che il solo ufficio della segreteria, e quello della intimazione.

Art: 203. Non abbia altra dipendenza, che la custodia del palagio, in cui si eserciti; la forza armata per quanto riguardi i suoi ordini di giustizia, e i suoi ordini e comandi di esecuzione; e la custodia delle carceri di coazione, di cui appresso si parlerà, per quanto riguardi gli arresti ed incarcerazioni de' debitori, cui abbia essa condannato.

CAPITOLO IV.

GIUDICI, UFFIZIALI, E DIPENDENTI DELLA GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

SEZIONE 1.

Giudici della giurisdizione del municipio; loro personali qualità; loro nomina; loro durata in carica; e loro ricompensa.

§ 1.

Giudici della giurisdizione del municipio.

Art: 204. La giurisdizione del municipio, o del comunificio, sia esercitata da un solo giudice; e per la costui mancanza, impedimento, o delegazione, sia esercitata da

un giudice supplente; il quale in tal caso abbia tutta la stessa giurisdizione del giudice.

§ 2.

Personali qualità de' giudici della giurisdizione del municipio.

Art: 205. Tanto il giudice, quanto il supplente della giurisdizione del municipio sia da tre anni almeno domiciliato nel municipio, di notoria istruzione, di riconosciuta probità, di naturale autorità, e dell'età non minore di anni trenta; ma la condizione del domicilio non sia di rigore, che quando non manchi nel municipio chi colle altre anzidette idoneità la offra.

§ 3.

Nomina de' giudici della giurisdizione del municipio.

Art: 206. Il consiglio del municipio formi, ed in ogni triennio riformi, ed il sindaco del municipio per l'organo dell'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del distretto ricapiti al ministro di grazia e giustizia un catalogo, che presenti tutte le persone più idonee per la carica di giudice; ma non ve ne siano incluse, che tre per ciascun giudice o supplente da esser nominato.

Possano nel catalogo essere inclusi anche gli attuali giudici, e gli attuali supplenti.

Art: 207. Tra le persone comprese nel catalogo il giudice ed il supplente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si nominino con decreto dal re.

§ 4.

Durata in carica de' giudici della giurisdizione del municipio.

Art: 208. L'incarico sì del giudice, come del supplente, duri per un triennio, che si conti dal giorno del suo possesso; ma tuttavia non cessi, che dal giorno, in cui siasi posto in possesso il suo legittimo successore; e questo possesso non cominci, che dal giorno, in cui dal successore siasi a norma della presente legge prestato il giuramento.

§ 5.

Ricompensa de' giudici della giurisdizione del municipio.

Art: 209. Nè il giudice, nè il supplente della giurisdizione del municipio abbia dritto ad alcuna pecuniaria ricompensa.

Abbiano dritto a vestir le assise ed a fruir delle onorificenze, che la legge lor conceda.

Abbiano inoltre per un triennio di lodevole esercizio il dritto a tutti quegli impieghi del governo, pei quali abbiano la richiesta idoneità; ed in tal caso nella parità degli altri requisiti, abbiano anche il diritto alla preferenza; ma dopo que' di maggior grado, che abbiano pari dritto.

SEZIONE 2.

Uffiziali della giurisdizione del municipio; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.

§ 1.

Uffiziali della giurisdizione del municipio.

Art: 210. Ogni giurisdizione di municipio abbia un segretario, ed un vicesegretario; ed ovè il bisogno lo richiegga, siavi anche uno o più aspiranti al vicesegretariato.

Art: 211. Abbia gl' intimatori, di cui nel seguente articolo 572 è dettame.

§ 2.

Personali qualità degli uffiziali della giurisdizione del municipio.

Art: 212. Tutti gli uffiziali della giurisdizione del municipio sieno, semprechè se ne trovino, almeno da tre anni domiciliati nel municipio, di riconosciuta probità, di comprovata istruzione, scrivano correttamente, e con buono ed intelligibile carattere, ed abbiano il segretario la età non meno di anni trenta, il vicesegretario non meno di anni venticinque, e gli aspiranti al vicesegretariato non meno di anni diciotto.

§ 3.

Nomina degli ufficiali della giurisdizione del municipio.

Art: 213. Chiunque aspiri alla nomina di segretario, o di vicesegretario, o di aspirante al vicesegretariato, presenti al presidente della giurisdizione del distretto, nel termine almen di un mese che questi stabilisca, la domanda e i documenti, che provino le sue personali qualità.

Il consiglio giudiziario delle idoneità del distretto, di cui nel seguente articolo 441 è dettame, inteso l'agente giudiziario del governo, discuta tutte le dimande, e i relativi documenti, ed ammetta coloro che meritino di essere ammessi al concorso.

Formi ad un tempo tre quesiti relativi alla procedura della giurisdizione del municipio; e, sigillati, dal presidente si spediscano co' nomi degli ammessi al concorso al giudice ordinario della giurisdizione del circondario qual presidente del consiglio giudiziario delle idoneità del circondario, di cui nello stesso seguente articolo 441 è dettame.

Il consiglio giudiziario delle idoneità del circondario, in un giorno da esso prestabilito, raccolga alla sua presenza i concorrenti entro una stanza, in cui nessuno abbia accesso, se non sia per estrema necessità, e che sia guardata dal consiglio fino a tutta la durata del concorso.

Il consiglio, fatta riconoscere a' concorrenti la integrità del plico, che contenga i quesiti, lo apra, e loro li comunichi.

I concorrenti, alla presenza del consiglio, senza comunicare fra loro, vi rispondano in iscritto.

Dopo che avran tutti terminate e sottoscritte le loro risposte, il consiglio, senza leggerle, le cifri, le componga tutte in plico suggellato, e spedisca il plico al presidente della giurisdizione del distretto qual presidente del consiglio giudiziario delle idoneità del distretto.

Il consiglio giudiziario delle idoneità del distretto coll'intervento dell'agente giudiziario del governo riconosca

la integrità del plico, lo disigilli, cifri collo agente ciascuna risposta, e stabilisca il giorno per la discussione, e la votazione.

Nel giorno stabilito il consiglio stesso, inteso l'agente giudiziario del governo, emetta per ciascuno de' concorrenti, secondo il merito della risposta, la sua votazione.

Il verbale di votazione, cifrato dallo stesso consiglio e dall'agente giudiziario del governo, sia dal presidente della giurisdizione del distretto recapitato al ministro di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia proponga al re colui, che abbia ottenuto più punti, ed il re con suo decreto lo nomini segretario; similmente proponga al re colui, che abbia dopo il primo ottenuto più punti, ed il re con suo decreto lo nomini vicesegretario.

Il ministro nomini poi egli, sempre per maggioranza di punti, con suo autogramma gli aspiranti al vicesegretario.

Art: 214. Per gl'intimatori presso la giurisdizione del municipio stiasi a ciò che nei seguenti articoli 563 a 575 vien prescritto.

§ 4.

Ricompensa degli ufficiali della giurisdizione del municipio.

Art: 215. Dallo erario del municipio il segretario riceva uno stipendio di mensili lire cento, se le persone del municipio o del comunificio non oltrepassino il numero di seimila; di mensili lire *centocinquanta*, se oltrepassino il numero di seimila e non di ventiquattromila; e di mensili lire *dugento*, se oltrepassino il numero di ventiquattromila, e fino a qualunque maggior numero; ma coll'obbligo tutto suo di sostener le spese di carta, e di altri generi di scrivania, che occorran per la giurisdizione.

Il vicesegretario ricevano, dallo stesso erario, uno, che sia la metà di quello del segretario.

Gli aspiranti al vicesegretariato ne ricevano, sempre

dallo stesso erario, uno, che sia la metà di quello del vicesegretario.

Dopo un triennio di lodevole esercizio, nella parità di altri requisiti abbiano in concorso il dritto alla preferenza per tutte le cariche del governo.

SEZIONE 3.

Dipendenti della giurisdizione del municipio.

Art: 216. La custodia del palagio e del foro della giurisdizione del municipio sia esercitata da un custode.

Art: 217. Quando il palagio non abbia bisogno di custode, o abbialo altronde, non sia obbligato, che alla sola custodia del foro, e alla bassa opera, che vi occorra.

Art: 218. Il custode del palagio o del foro della giurisdizione del municipio sia dal consiglio del municipio proposto al presidente della giurisdizione del distretto, che, udito l'agente giudiziario del governo presso la stessa giurisdizione, lo nomini, o lo rigetti e rimandi al consiglio per altra proposizione.

Il custode riceva dallo stesso erario del municipio quel convenevole stipendio, che dal consiglio del municipio vengagli assegnato.

Art: 219. Dipendente anche della giurisdizione del municipio sia il carceriere delle carceri di coazione del circondario, di cui ne' seguenti articoli 690 e 691 è parola.

Art: 220. La forza armata del circondario sia comune alla giurisdizione del municipio.

CAPITOLO V.

FORO PER LA GIURISDIZIONE DEL MUNICIPIO.

Art: 221. Il palagio per lo foro della giurisdizione del municipio, sulla richiesta del giudice del municipio, e col' approvazione dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, sia somministrato, addobbato, e mantenuto a cura del consiglio, ed a spese dello erario del municipio.

TITOLO II.

GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE, E SEDE DELLA GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO.

Art: 222. In ogni circondario vi sia la giurisdizione del circondario.

Essa risegga col suo foro nel metromunio del circondario.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO.

SEZIONE 1.

*Competenza della giurisdizione del circondario
in via di pubblico giudizio.*

§ 1.

*Competenza della giurisdizione indennizzatoria del circondario
in via di pubblico giudizio.*

Art: 223. La giurisdizione indennizzatoria del circondario—

1. Giudichi di qualunque dimanda d'indennizzazione, e di qualunque relativa eccezione; non escluse le dimande e le eccezioni, che riguardino la spettanza, l'uso, e la divisione di un condominio; nè quelle che riguardino la spettanza, e la divisione di una eredità; ma purchè, salvo ciò, che nel seguente articolo 224 viene prescritto, il valore della cosa o quota dimandata sia pecuniariamente e prontamente determinabile, o già determinato; e purchè prescindendo dalla dimanda degl'interessi o de' frutti, che andranno a scadere, e delle spese del giudizio, e salve sempre le disposizioni del seguente articolo 224, oltrepassi le lire cento, e non oltrepassi le tremila.

2. Serbata sempre la competenza della giurisdizione del municipio, e le norme fissate colla seconda parte del precedente articolo 188, giudichi ancora con unica sentenza della compensazione e della riconvenzione fino ad un'altro valore di lire tremila.

3. Proceda per la espropriazione forzata di qualunque proprietà fondiaria, e dritto immobiliare, purchè il valor della cosa espropriata, non computando i frutti e le rendite scadute e da scadere, non ecceda le lire tremila.

Le altre norme stabilite ne' precedenti articoli 188, 189, 191, 192, 193, e 196, per quanto non ripugnino alle precedenti disposizioni del presente articolo 223, e per quanto analogicamente adottar si possano, sieno comuni alla giurisdizione del circondario.

Art: 224. La giurisdizione del circondario, quando il valore delle cose controverse ecceda le lire cento, ancorchè poi ecceda quantomai anche il valore di lire tremila, sentenzii di tutte le azioni —

1. Di danni fatti sulle cose, o dagli uomini o dagli animali, fra l'anno, che si compia nel giorno della citazione, quando i danni non costituiscano un reato punibile senza bisogno della privata istanza.

2. Di rimozione od alterazione di termini; di usurpazione di terreno; e di abbattimento, spiantamento, distruzione, o altro qualunque danneggiamento di alberi, di siepi, e di fossi; purchè eseguiti fra l'anno, che si compia nel giorno della citazione.

3. Di sospensione provvisoria di servitù prediale, quando la servitù, non essendovi legale e riconosciuta scrittura, che la sostenga, ed essendo possibile per legge anche senza scrittura, non sia stata dalla controparte introdotta da più di un'anno pria della citazione e per più di un'anno senza interruzione esercitata; e di esercizio provvisorio di simile servitù, quando non sia dalla controparte stato da più di un'anno pria della citazione impedito e non sia quindi da più che un'anno pria della istanza già cessato.

4. Di sospensione di qualunque nuova opera, che si cominci, o si continui fra l'anno, che corra; e di quali che sieno nocevoli alterazioni, che sieno state apportate non da più di un'anno pria della citazione allo stato della sorgente o del corso delle acque inservienti all'agricoltura, o alla pastorizia, o all'uso del pubblico, o all'uso di qualunque fondo di delizia, opifizio, od abitazione.

5. Di sospensione di qualunque introduzione, turbativa, o spoliazione d'immobiliare possesso, che non sia sostenuta da alcuna legale e riconosciuta scrittura, ed ancor non abbia avuto più di un'anno di continua, pubblica, pacifica, e dominicale durata.

6. Di subitanco riparo al certo pericolo di un crollamento, che non dia tempo ed agio ad ordinario procedimento, ed a normale riparazione, e donde avverrebbe ad altrui un grave danno; ma sol quando la potestà della polizia urbana e rurale o qualunque altra potestà non vi abbia essa riparato o già riparandovi non istia.

7. Di riparazioni ed opere, la cui mancanza mancar faccia il godimento dell'uso locato.

8. Di rifacimento di danni, che pretendano i conduttori per impedito uso, o i locatori per commesso abuso della cosa locata, o concessa in profitto, o noleggiata; purchè non sia da più di un'anno scaduto il termine del contratto (1).

9. Di finita locazione, concessione in profitto, o noleggio; ma per lo semplice avvenimento del termine stabilito dalla consuetudine o dal contratto.

10. Di pagamento di salarii, e di mercedi degli operai, domestici o di qualunque altro genere che questi sieno; di esecuzione degli obblighi reciproci convenuti fra loro, e coloro, a cui la loro opera fu promessa; e di danni ed interessi avvenuti per lo inadempimento.

11. Di consegna di merci comperate per fiera o mer-

(1) *Concedere in profitto, val dire, concedere ad alcuno per un determinato tempo l'uso più o meno assoluto di un'armento, di un gregge, di un'animate, o di un mobile qualunque, da essere restituito dopo l'uso.*

cato; della differenza del prezzo, che dicasi perduta per non essersi consegnati nel tempo, nel luogo, e nel modo, che furono stabiliti dal contratto; e de' relativi danni ed interessi; purchè per la prima dimanda non siano decorsi più di giorni otto da quello, in cui far dovevasi la consegna; e per la seconda più di otto da quello, in cui abbia avuto termine la fiera.

12. Di deposito necessario; e di qualunque controversia fra i viandanti e i loro ospiti od albergatori; purchè pria della istanza non sia decorso un anno dacchè si sia potuto dimandar la restituzione del deposito, o dacchè fu abbandonato l'ospizio o l'albergo.

13. Di esazione provvisoria di censi, di canoni, e di qualunque aliquota degli annui prodotti di qualunque immobile rustico o masseria od opificio; purchè la esazione non sia cessata da più di tre anni anteriori alla citazione; e purchè la dimanda, che ecceda le lire tremila, sia poggiata sopra una legale scrittura, e la scrittura non sia impugnata per vizio d'incapacità o di falsità.

14. Di riscossioni di pigioni o di estagli; purchè la locazione, da cui han causa, non sia già terminata da più di un' anno pria della citazione.

15. Di alimenti provvisorii pei tre ultimi mesi, e pei successivi; purchè sieno sostenuti da legale scrittura, e non impugnata per vizio d'incapacità o di falsità; o purchè sieno prescritti dalla legge.

16. Di quistioni su contratti avvenuti in fiera o mercato; purchè vertano sopra oggetti, che ne fecero, o che per lo contratto far ne doveano parte; purchè l'azione venga istituita non più tardi, che nel terzo giorno da quello, in cui la fiera od il mercato sia terminato; e purchè la fiera od il mercato sia nel tenitorio della giurisdizione del circondario, che si adisca.

17. Di contrabbando concernente qualunque dazio indiretto; ma nei casi e nei modi, che le relative leggi prescrivano; e sol quando non siavi per esso anche luogo a giudizio di espiazione.

Art: 225. Tutte le sentenze della giurisdizione indennizzatoria del circondario sieno suscettibili di ricorso per miglior giudizio; ed il ricorso per miglior giudizio sia portato alla giurisdizione del distretto, della provincia, o della regione, secondochè la presente legge prescrive.

Art: 226. Il ricorso per miglior giudizio avverso le sentenze, le quali, oltre le spese del giudizio e gl'interessi scaduti dopo la istanza, non oltrepassino il valore di lire quattrocento, od avverso le sentenze pronunziate in virtù de' numeri 6, 7, 9, 10, 11, 12, 15, e 16 del precedente articolo 224, non sospenda la esecuzione; purchè ne' casi dei detti numeri 10, 11, 12, e 16 non siasi dal condannato data idonea cauzione.

Per tutte le altre sentenze, ove pria o dopo della loro pronunziatione siasi da colui, che abbia ottenuto in suo favore la condanna, offerta idonea cauzione, ed ove il giudice il creda conveniente, e trovi, che la cauzione veramente sia idonea, ne ordini la provvisoria esecuzione; ma dipoi la sospenda, quando il creda conveniente, e sempre, che abbia in contrario dato esso altra idonea cauzione il condannato.

Art: 227. La giurisdizione indennizzatoria del circondario decida su tutti i ricorsi per miglior giudizio dalle sentenze della giurisdizione del municipio; ma non altrimenti, che a norma del seguente articolo 246.

§ 2.

Competenza della giurisdizione espiatoria del circondario in via di pubblico giudizio.

Art: 228. La giurisdizione espiatoria del circondario, ad eccezione de' reati, di cui ne' seguenti articoli 264 n. 2. e 392 è parola, sentenzii senza il collegio, che nel seguente articolo 246 vien prescritto, di tutti quei reati, che secondo il loro titolo sieno punibili con pene di polizia; purchè vi sia la istanza privata, o se anche senza questa istanza la legge pur voglia la espiatione.

Essa, sempre ad eccezione de' reati, che nella prece-

dente parte del presente articolo si sono eccettuati, sentenzii di tutti quei reati, che secondo il loro titolo sieno punibili con pene correzionali, se vi sia la istanza privata, o se la legge anche senza questa istanza pur vogliane la espiazione; ma non altramente, che a norma del seguente articolo 246.

§ 3.

Disposizione comune a' due paragrafi, che precedono.

Art: 229. La giurisdizione del circondario sentenzii ancora di tutte le quistioni, che riguardino la esecuzione tanto delle proprie pronunziazioni, che di quelle di qualunque altra giurisdizione, quando si eseguano nel proprio territorio; purchè queste ultime non sieno della competenza della giurisdizione del municipio, o di quella del distretto.

SEZIONE 2.

*Competenza della giurisdizione del circondario
in via di perquisizione.*

§ 1.

**Competenza della giurisdizione indennizzatoria del circondario
in via di perquisizione.**

Art: 230. La giurisdizione indennizzatoria del circondario, semprechè convenga, in via di perquisizione, ed in virtù di sua sentenza —

1. Interrogli le parti, ritengane le risposte, e faccia l'analogo *ritratto verbale dell' interrogatorio*.

2. Esamini i testimoni, ritengane le deposizioni, e faccia l'analogo *ritratto verbale della testimonianza*.

3. Raccolga e ritenga il giuramento e le dichiarazioni o promesse giurate di chi lo abbia per esse prestato, e faccia l'analogo *ritratto verbale del giuramento*.

4. Si conduca, coi periti o senza periti, dovunque opportuno sia, osservi, ed indaghi ciò che convenga, e faccia il *ritratto verbale della indagine*.

Art: 231. Essa eseguisca tutte le anzidette perquisizioni anche quando venga ciò delegato da sentenza o decisione di uguale o superiore giurisdizione.

§ 2.

Competenza della giurisdizione espiatoria del circondario in via di perquisizione.

Art: 232. La giurisdizione espiatoria del circondario in via di perquisizione —

1. Vigili per coglier la notizia di qualunque reato e di qualunque reo in tutto il proprio tenitorio; e dietro la istanza privata per quei reati, che senza questo non diano luogo a procedimento, ed anche senza la istanza privata per quelli, pei quali anche senza questa si proceda, raccolgane qualunque generica e specifica pruova; ma salvo il precedente articolo 74.

2. Ciò pratici anche fuor dal proprio tenitorio nei casi dalla legge determinati, o per legittima delegazione.

3. Ne' crimini nondimeno abbandoni alla giurisdizione espiatoria del distretto il procedimento della perquisizione per tutti quegli atti, che questa non le commetta, subitochè questa sia sopravvenuta e siesene impossessata.

Art: 233. Fino al punto, di cui nel numero 3 del precedente articolo 232 è parola, essa ordini e curi, che si esegua l'arresto e la incarcerazione di quei rei, cui arrestar convenga, e non sieno stati già arrestati nella flagranza.

Art: 234. Riceva, ed ordini, che sia incarcerato nel suo carcere di detenzione qualunque reo, che sia da altri stato incolto ed arrestato nella flagranza; nonchè assicuri per lo pubblico giudizio qualunque oggetto d'ingenere, che abbia essa incolto o venga presentato.

Art: 235. Ordini ed eseguir faccia la libertà provvisoria del reo, durante la perquisizione, e pria del pubblico giudizio; ma ciò non faccia, che per opera dell'ordinario suo giudice o dell'ordinario suo supplente nella mancanza, impedimento, o delegazione dell'ordinario suo giudice;

nè, che quando non trattisi di crimine; e nè, ehe quando sia il caso, in cui la legge ciò permetta, o ciò prescriva.

Art: 236. Dia sollecita notizia di ogni crimine, e di ogni arresto ed incarcerazione di reo di crimine al giudice della perquisizione presso la giurisdizione del distretto; sollecitamente spediscagli anche il reo, allorquando la perquisizione si sia compiuta, o la giurisdizione del distretto siesse già essa impossessata; ed allo stesso giudice con egual sollecitudine consegna o ricapiti qualunque già compiuta procedura; ma ciò non faccia, ehe per mezzo dello stesso ordinario suo giudice, o dell'ordinario suo supplente, nel caso di mananza, impedimento, o delegazione dell'ordinario suo giudice.

SEZIONE 3.

Competenza della giurisdizione del circondario in via di operazione di giustizia.

§ 1.

Competenza della giurisdizione indennizzatoria del circondario in via di operazione di giustizia.

Art: 237. La giurisdizione indennizzatoria del circondario, in via di operazione di giustizia, oltre tutte le operazioni di giustizia in via di perquisizione, delle quali nei precedenti articoli 230 e 231 si è parlato—

1. Formi gli atti di notorietà in tutti quei casi, in cui la legge li permetta, o li prescriva.

2. Prenda tutta quella parte, che la legge le attribuisce, nelle deliberazioni de' consigli di famiglia.

3. Proceda all'apposizione ed alla rimozione dei sigilli, ed alla confezione dell'inventario in tutti quei casi, nei quali la legge a ciò la chiami.

4. Proceda a tutte quelle altre operazioni di giustizia, che le leggi indennizzatorie di dritto comune, o commerciale, o amministrativo, espressamente le attribuiscano.

§ 2.

*Competenza della giurisdizione espiatoria del circondario
in via di operazione di giustizia.*

Art: 238. La giurisdizione espiatoria del circondario, in via di operazione di giustizia, proceda—

1. A tutte quelle osservazioni di luogo, e d'ingenero non duratura, o inamovibile, che per lo scoprimento della verità e della giustizia si richieggano.

2. A tutte quelle perizie, ed a tutti quegli esperimenti di fatto, che per lo testè detto scopo la legge permetta.

3. A tutti quegli interrogatorii de' rei, esami de' testimoni, contraddizioni tra rei e rei, testimoni e testimoni, e atti di specifico e di generico discernimento, che per lo stesso testè detto scopo più convengano.

4. A tutte quelle espiatorie operazioni di giustizia, che da altra espiatoria giurisdizione, nè termini della legge, le si commettano.

5. A tutte quelle, che le altre leggi espressamente le attribuiscano.

SEZIONE 4.

*Competenza della giurisdizione del circondario
in via di provvedimento di giustizia.*

Art: 239. La giurisdizione del circondario, in via di provvedimento di giustizia, sempre nei termini della propria competenza, e salve le eccezioni, che pur nel presente articolo s'incontrano—

1. Dia la facoltà di citare, e di sequestrare, come nel precedente articolo 197.

2. Emetta tutte quelle ordinanze, che riguardino la tutela; e tutte quelle, che si richieggano per le assicurazioni e divisioni dei condominii, e delle eredità; come pur quelle, che riguardino le assicurazioni de' pubblici documenti, de' pubblici archivii, e de' protocolli, del notariato.

3. Autorizzi la moglie a instituir giudizio contro il ma-

rito; il marito contro alla moglie; gli ascendenti, ancorchè adottivi, o naturali che abbiano riconosciuto, contro ai discendenti di qualunque grado; i discendenti, ancorchè adottivi, o naturali che sieno stati riconosciuti, contro agli ascendenti anche di qualunque grado; e i collaterali contro ai collaterali fino al quarto grado; qualunque sia la eguale o superiore giurisdizione, innanzi a cui citar si debba: ma non rilasci mai questa ordinanza, se pria non abbia, con suo ordine, chiamato avanti di se le parti, e, quando vi si sieno presentate, non abbiane, qualunque sia l'oggetto e qualunque il valore della controversia, tentata la conciliazione.

Nel solo caso, che la conciliazione sia riuscita, distendane analogo verbale; a cui si applichino con analogia le disposizioni, di cui ne' precedenti articoli 180 a 186 è parola.

4. Delegli alla giurisdizione del circondario di qualunque altro tenitorio le bisogne, che per lo proprio esercizio colà le occorran.

5. Destini, nei casi, che la legge o una superiore giurisdizione ciò commettale, un'intimatore, che esegua.

6. Liberi, ne' limiti della sua competenza, le somme depositate, o a qualunque vincolo soggette, quando per legge liberar si possano.

7. Autorizzi la distrazione del credito dotale, o del corredo; la vendita, la permuta, o la ipoteca del fondo dotale, o di qualunque altro cespite immobile o mobile costituito in dote; la distrazione, vendita, permuta, ed alienazione degli effetti mobili o immobili della tutela; la restrizione di qualunque dotale o pupillare ipoteca; l'alienazione dei beni dotali o parafernali, quando il marito irragionevolmente dissenta; l'abolizione o modificazione di qualche patto nuziale relativo ai beni della moglie o del marito, quando siane manifesta la utilità; la moglie a stare in giudizio di propria o di superiore competenza e di propria o di superiore e qualsisia giurisdizione nello irragionevole dissenso del marito; il passaggio dei coniugi dal regime della comunione al regime dotale o dal regime do-

tale al regime della comunione: ma in tutti questi casi s'intendano ecceduti i limiti della competenza, anche quando le nuove distrazioni, vendite, permuta, restrizioni d'ipoteche, ed alienazioni di qualunque specie unite alle antiche oltrepassino le lire 3000; e quando trattandosi di passaggio da regime a regime, la dote o la comunione oltrepassi questa somma.

8. Provvegga ed invii come per legge, semprechè venga imputata di falso o non riconosciuta l'autografia di una firma, o di una scrittura, e se ne voglia la verificaione.

9. Emetta le ordinanze relative a qualunque arresto, o liberazione di reo per causa così d'indennizzazione, che di espiazione.

10. Ordini il rilascio delle seconde spedizioni esecutive delle proprie sentenze o decisioni ne' casi preveduti dalla legge.

11. Emetta tutti quegli altri provvedimenti di giustizia, pei quali la legge espressamente o implicitamente la faulti.

SEZIONE 5.

Competenza della giurisdizione del circondario in via di legalizzazione ed autenticazione.

Art. 240. La giurisdizione del circondario in via di legalizzazione ed autenticazione —

1. Legalizzi e sopraautentichi l'originale di ogni atto fatto in paese straniero, che vogliasi sottoporre alla registrazione.

2. Legalizzi e sopraautentichi tutte le copie, gli estratti, e i certificati, che si somministrino da ufficiali o dipendenti non obbligati alla tenuta del repertorio.

3. Legalizzi e sopraautentichi le spedizioni, estratti, e copie di ogni sorta, che si somministrino dal proprio segretario.

4. Legalizzi ed autentichi il repertorio del suo segretario, ed i repertorii de' suoi intimatori; nonchè i libretti,

nei quali costoro notar debbano le istanze, e le somme, che ricevano (1).

5. Legalizzi, autentichi, e sopraautentichi tutti quegli atti, fedì, estratti, copie, e scritture di qualunque sorta, per le quali la legge comune, o le leggi amministrative, o relative a qualunque straordinaria potestà, cosiffatta formalità richieggano.

SEZIONE 6.

Competenza della giurisdizione del circondario in via di ordine.

Art: 241. Dagli ordini della giurisdizione del circondario onninamente dipenda l'andamento de'suoi pubblici giudizi, e di ogni suo procedimento, e i proprii uffiziali, e dipendenti, per quanto a' proprii uffizii e dipendenze concerne.

SEZIONE 7.

Competenza della giurisdizione del circondario in via di corrispondenza.

Art: 242. La giurisdizione del circondario in via di corrispondenza —

1. Corrisponda direttamente con tutte le potestà, la cui giurisdizione non si estenda al di là del proprio tenitorio.

2. Corrisponda direttamente colla giurisdizione della perquisizione di qualunque circondario, e di qualunque distretto, purchè si tratti di affari urgenti della espiatoria giurisdizione.

3. Corrisponda direttamente coll'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del proprio distretto.

4. Corrisponda direttamente con tutte le superiori potestà in ordine ai loro autogrammi, che direttamente le arrivino.

(1) Per la tenuta di questi libretti si provvegga col regolamento, se si creda, che il pro ne valga la pena.

5. Gerarchicamente corrisponda con tutte le potestà della nazione.

SEZIONE 8.

Carta, di cui usar si debba per gli atti relativi alla giurisdizione del circondario, e loro registrazione.

Art: 243. Tutti gli atti relativi alla procedura giudiziaria della giurisdizione indennizzatoria del circondario sieno in carta giudiziaria, e registrati; nonchè quelli, che la legge o il regolamento espressamente a tali forme sottoponga.

Sieno in carta comune tutti quelli, che riguardino la giurisdizione espiatoria del circondario; meno quelle spedizioni, estratti, e certificazioni, di cui le parti servir si vogliano come titolo d'indennizzazione innanzi a qualunque puramente indennizzatoria giurisdizione, e quelle esecutoriali, che servir debbano per conseguir la indennizzazione, a cui la relativa espiatoria pronunziazione abbia condannato.

CAPITOLO III.

POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE DELLA GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO.

Art: 244. I precedenti articoli 201 a 203, ed i seguenti articoli 279 a 285, servano di analogia per ciò, che riguardi le potestà, gli offizii, e le dipendenze della giurisdizione del circondario.

CAPITOLO IV.

GIUDICI DELLA GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO;
SUOI UFFICIALI; E SUOI DIPENDENTI.

SEZIONE 1.

Giudici della giurisdizione del circondario, e loro parte nella sua competenza; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.

§ 1.

Giudici della giurisdizione del circondario, e loro parte nella sua competenza.

Art: 245. La giurisdizione del circondario sia esercitata da un solo *giudice ordinario*; e per la costui mancanza, impedimento, o delegazione, sia esercitata da un' *ordinario supplente*; salvo ciò che nei seguenti articoli 246 e 247 si trova costituito.

Siavi un' *extraordinario supplente* in ogni municipio, in cui per lo meglio della giustizia così convenga; il quale vi eserciti la giurisdizione, di cui è parola nel numero 6 del precedente articolo 224; e della espiatoria perquisizione fino al punto, che non sia pervenuto il giudice ordinario, o l'ordinario supplente, o il giudice della perquisizione del distretto, e non siesene impossessato.

Art: 246. L'ordinario giudice del circondario, o nella costui mancanza, impedimento o delegazione, l'ordinario suo supplente, o nella mancanza o impedimento anche di costui, quello straordinario supplente, che sia il più antico per nomina, e due *giudici onorarii*, alla cui mancanza o impedimento sia supplito dall'ordinario supplente, o da uno o più supplenti straordinarii chiamati per ordine di anzianità, costituendosi tutti e tre in *collegio*, e sotto la presidenza del giudice ordinario, o di colui, che gli supplisca —

1. Decidano de' ricorsi per miglior giudizio contro alle

sentenze della giurisdizione del municipio, che a norma del precedente articolo 194 sieno suscettibili di tal ricorso.

Tuttavia non sieno della competenza del lor collegio, e questo non decida de' ricorsi per miglior giudizio prodotti a causa di conflitto di giurisdizione, o di conflitto di giudicato contro a' procedimenti o pronunziazioni di più giurisdizioni di municipio, o di una giurisdizione di municipio ed una giurisdizione di speciale competenza, che quando tutte riseggano nel tenitorio del circondario, e la giurisdizione del circondario per grado non sia da meno di quella di speciale competenza.

2. Sentenziino di tutte le reità espiabili con pene correzionali; ma in questa sentenza il voto del giudice ordinario o di chi gli supplisca, valga per due; sicchè nella difformità di ambo i voti degli onorarii, o di que', che lor suppliscano, costituisca in favor del reo la parità.

Il numero 5 del seguente articolo 263 sia comune anche in questo genere alla giurisdizione espiatoria del circondario.

§ 2.

Qualità personali dei giudici della giurisdizione del circondario.

Art. 247. Il giudice ordinario della giurisdizione del circondario abbia la età non minore di anni trentacinque; sia uno degli ascritti almeno da dieci anni nel catalogo dei patrocinatori e da cinque nel catalogo degli avvocati, ed abbia senza interruzione e decorosamente esercitato presso una giurisdizione di distretto o di provincia la relativa professione; ovvero uno, che abbia lodevolmente esercitato almeno per un sessennio da ordinario supplente, o da straordinario giudice la giurisdizione del circondario, o da giudice la giurisdizione del municipio; ovvero uno, che abbia esercitato almeno per un quinquennio il patrocinio della povera e della pubblica clientela; sempre uno, che si trovi laureato in dritto pria del giuramento, che per lo esercizio della carica questa legge prescrive; e salvo, nella concorrenza, il disposto de' precedenti articoli 108 e 209.

Art: 248. L'ordinario e l'extraordinario supplente, e gli onorarii giudici abbiano almeno anni trentadue; abbiano almeno tutta quella sufficiente istruzione filologica, che per la giurisdizione, cui esercitino, si richiegga; e sieno, semprechè sia possibile, almeno da un triennio domiciliati nel circondario.

§ 3.

Nomina de' giudici della giurisdizione del circondario.

Art: 249. Ogni giudice della giurisdizione del circondario, giudice ordinario, giudice onorario, e supplente ordinario o straordinario, che sia, sulle relazioni della presidenza e dell'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del distretto o della provincia, e sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, sia nominato con decreto del re.

Ma, ad eccezione del giudice ordinario, il quale intendasi nominato a perpetuità, e ne acquisti il dritto, ciascun'altro sia sempre amovibile, e la nomina di un'altro nel posto suo gli vaglia di congedo, sicchè in vista del decreto dell'altrui nomina, che dall'ordinario giudice venga gli annunziato, rimanga privo di giurisdizione.

Art: 250. Non altramente, che con decreto del re avvenga il tramutamento del giudice ordinario, il suo trasmutamento, la sua promozione, e la sua missione, e sì anche la sua aspettazione, e la sua disponibilità.

§ 4.

Ricompensa de' giudici della giurisdizione del circondario.

Art: 251. I giudici della giurisdizione del circondario, oltre a tutte le altre ricompense della magistratura, che lor competano in virtù di questa legge, abbiano dritto al seguente stipendio —

1. Il giudice ordinario di un circondario di prima categoria riceva dall'erario della nazione il mensile stipendio di lire *trecento*; di un circondario di seconda categoria

di lire *dugentocinquanta*; e di un circondario di terza categoria di lire *dugento*.

2. Il giudice ordinario di un circondario di prima categoria, dopo un biennio di lodevole esercizio, che si conti dal dì della nomina, abbia il dritto di esser tramutato collo stipendio di prima in un circondario di seconda categoria; dopo un'altro biennio da uno di seconda collo stipendio di prima in uno di terza categoria; e dopo un'altro biennio, il dritto di esser promosso alla giurisdizione del distretto.

3. Il giudice ordinario di un circondario di seconda categoria, che non siaci passato per promozione dalla prima, dopo un biennio di lodevole esercizio abbia dritto allo stipendio di prima categoria; dopo un'altro biennio abbia il dritto di esser tramutato ad un circondario di terza collo stipendio di prima categoria; e dopo un'altro biennio abbia il dritto di esser promosso alla giurisdizione del distretto.

4. Il giudice ordinario di un circondario di terza categoria, che passato non siaci per promozione da un circondario di prima o seconda, dopo un biennio di lodevole esercizio abbia dritto allo stipendio di seconda categoria; dopo un'altro biennio allo stipendio di prima categoria; e dopo un'altro biennio abbia il dritto di esser promosso alla giurisdizione del distretto.

5. Dimandandolo egli, un giudice ordinario di un circondario di qualunque categoria possa esser tramutato in un circondario di qualunque diversa categoria; ma non con altro stipendio, che con quello della categoria, dond' esce, o col maggiore di altra categoria, a cui abbia dritto per promozione; e già sempre senza pregiudizio della regola, che senza un biennio di lodevole esercizio nessuno acquistar possa il dritto di aver nel tempo stesso un maggiore stipendio ed una migliore categoria.

6. Ogni supplente ordinario e straordinario, ed ogni onorario giudice di circondario, non abbia verun dritto a stipendio; abbia bensì nella sufficienza di ogni altro requisito il dritto, e nella parità la preferenza per qualun-

que carica del governo; e posposto senza ragione, possa rilevare per via di rimostranza il suo dritto alla preferenza innanzi all'assemblea eletta dal popolo, che rappresenti la nazione; la quale trovando fondato il dritto, imponga al ministro la riparazione.

7. Ogni supplente ordinario e straordinario ed ogni onorario giudice di circondario possa inoltre ornarsi delle assise, e fruir delle pubbliche onorificenze, che la legge gli attribuisca.

SEZIONE 2.

Ufficiali della giurisdizione del circondario; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.

§ 1.

Ufficiali della giurisdizione del circondario.

Art: 252. Ogni giurisdizione del circondario abbia un segretario; un vicesegretario; uno o più aspiranti al vicesegretariato; ed uno o più alunni, ove il bisogno lo richiegga; i quali sieno, per tutto ciò, che riguardi i proprii uffizii, sottoposti alla potestà del giudice ordinario, e nella costui mancanza, impedimento, o delegazione, a quella dell'ordinario supplente del circondario.

Art: 253. Abbia gl'intimatori, di cui ne' seguenti articoli 563 a 575 vien trattato.

§ 2.

Qualità personali degli ufficiali della giurisdizione del circondario.

Art: 254. Il segretario abbia non meno di anni trenta di età; il vicesegretario ne abbia non meno di ventisei; l'aspirante al vicesegretariato non meno di ventuno; l'alunno non meno di diciotto; tutti sieno di proporzionata idoneità, e di riconosciuta probità; e gli aspiranti al vicesegretariato e gli alunni sieno inoltre domiciliati almeno da un triennio nel circondario semprchè ve ne si trovino.

§ 3.

Nomina degli ufficiali della giurisdizione del circondario.

Art: 255. Nessuno ufficiale della giurisdizione del circondario sia mai nominato, se non in virtù di formale concorso, sostenuto a norma del precedente articolo 243.

Senonchè per lo segretario e per lo vicesegretario non si adopera consiglio giudiziario delle idoneità del circondario, ma tutto si compia innanzi al solo consiglio giudiziario delle idoneità del distretto.

Il segretario ed il vicesegretario sieno nominati con decreto del re; e gli altri con autogramma del ministro.

§ 4.

Ricompensa degli ufficiali della giurisdizione del circondario.

Art: 256. Gli ufficiali della giurisdizione del circondario colle altre ricompense, che loro in virtù di questa legge competano —

1. Dallo erario della nazione il segretario di circondario di prima categoria riceva il mensile stipendio di lire *duecento*; quello di seconda di lire *centosessanta*; e quello di terza di lire *centoventi*; ma con l'obbligo di sostenere le spese di carta e d'inchiestro, e di tutti gli altri arneselli e minuterie da scrivania, che bisognino per la segreteria.

2. Il vicesegretario riceva dallo stesso erario uno stipendio, che sia la metà di quello del segretario; l'aspirante al vicesegretariato la metà di quello del vicesegretario; e l'alunno la metà di quello dell'aspirante.

3. Gli intimatori abbiano dritto agli emolumenti, che per loro la legge prescriva.

4. Agli ufficiali della giurisdizione del circondario si applichino con analogia i numeri 2 a 5 del precedente articolo 251.

SEZIONE 3.

Dipendenti della giurisdizione del circondario; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.

§ 1.

Dipendenti della giurisdizione del circondario.

Art: 257. La giurisdizione del circondario abbia un custode, al quale sieno applicabili i precedenti articoli 216 e 217.

Abbia un carceriere ed un vicecarceriere per le carceri della indennizzazione, e sì anche per le carceri della espiazione, se anche più la necessità non vogliane.

Abbia un capo con tutta la necessaria forza armata della giustizia.

§ 2.

Qualità personali de' dipendenti della giurisdizione del circondario.

Art: 258. Il custode del foro abbia non meno di anni trenta di età; sia di riconosciuta probità; sappia sufficientemente leggere e scrivere; e sia domiciliato almeno da un triennio nel circondario.

Il carceriere e il vicecarceriere delle carceri della indennizzazione abbiano non meno di anni ventisei di età; abbiano sufficiente istruzione; siano di riconosciuta probità; ed anche essi siano domiciliati almeno da un triennio nel circondario semprechè ve ne si trovino.

Il carceriere e il vicecarceriere delle carceri della espiazione abbiano la stessa età, che quelli delle carceri della indennizzazione; la stessa sufficiente istruzione; e siano condannati, che abbiano lodevolmente espia la pena o della rilegazione o della reclusione o del primo grado de' lavori forzati a tempo; e non siano nè nativi, nè mai pria domiciliati nel circondario; nè, che abbiano commesso nel distretto del circondario o a danno di persona nativa del distretto alcun reato.

Per le qualità del capo della forza armata e della stessa forza stiasi a ciò, che le proprie leggi prescrivano.

§ 3.

Nomina de' dipendenti della giurisdizione del circondario.

Art: 259. Il custode del foro sia nominato dal consiglio del municipio.

Il carceriere e il vicecarceriere delle carceri della indennizzazione, sulla proposizione del consiglio del municipio, dal sindaco comunicata al giudice ordinario del circondario, che vi faccia le sue osservazioni, da questo al presidente del distretto, che anche facciavi le sue osservazioni, e da questo, dopo di avere inteso l'agente giudiziario del governo, al ministro di grazia e giustizia, siano nominati con autogramma di questo ministro.

La nomina del carceriere e del vicecarceriere delle carceri della espiazione, dietro richiesta del giudice ordinario del circondario al presidente del distretto, di questo al presidente della provincia, e sulla proposizione di più fra i condannati di altro distretto della provincia, che abbiano, come innanzi, compiuto la espiazione, fatta dallo stesso presidente, ma non senza di aver questi pria inteso il rispettivo agente giudiziario del governo, all'anzidetto ministro, si effettuisca con simile ministeriale autogramma.

§ 4.

Ricompensa dei dipendenti della giurisdizione del circondario.

Art: 260. I dipendenti della giurisdizione del circondario, oltre alle altre ricompense, che lor per legge competano, abbiano dritto al seguente stipendio—

1. Il custode del foro della giurisdizione del circondario riceva dall'erario della nazione il mensile stipendio di lire *trenta* nei circondarii di prima; di lire *quaranta* in quelli di seconda; e di lire *cinquanta* in quelli di terza categoria.

2. Il carceriere delle carceri della indennizzazione riceve dallo stesso erario uno di lire *quaranta*, se il cir-

condario sia di prima; di lire *cinquanta*, se sia di seconda; e di lire *sessanta*, se sia di terza categoria.

Il rispettivo vicecarceriere ricevale, anche dallo stesso erario, uno che sia uguale a' tre quarti di quello del carceriere.

3. Il carceriere delle carceri della *espiazione* ricevale parimente dallo stesso erario uno di lire *settanta*, se il circondario sia di prima; di lire *settantacinque*, se sia di seconda; e di lire *sessanta*, se sia di terza categoria.

Il rispettivo vicecarceriere, sempre dallo stesso erario, ricevale uno, che sia uguale anche a' tre quarti di quello del carceriere.

4. Per la ricompensa della forza armata della giustizia stiasi a ciò, che le proprie leggi prescrivano.

CAPITOLO V.

FORO PER LA GIURISDIZIONE DEL CIRCONDARIO.

Art: 261. Il palagio per lo foro della giurisdizione del circondario sia, sulla richiesta dell'ordinario giudice del circondario, e coll'approvazione dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, fornito e mantenuto a cura del *consiglio del circondario*; il quale si componga de' sindaci, e del giudice ordinario del circondario, che vi presegga; ed a spese degli erarii de' municipii del circondario, che vi contribuiscano in proporzione del numero delle loro persone, sulla ripartizione, che facciano lo stesso consiglio.

TITOLO III.

GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE, E SEDE DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO.

Art: 262. Per ogni distretto vi sia la giurisdizione del distretto; la quale, sotto un'unica *presidenza della giurisdizione*, sia sempre distinta in *giurisdizione indennizzatoria*, ed in *giurisdizione espiatoria*; e ciascuna di queste compongasì di una o più tribune.

Essa risegga col suo foro nel metromunio del distretto.

Ove per lo meglio della giustizia così convenga, una o più delle sue tribune sieno incaricate unicamente della giustizia per lo commercio, e, la stessa convenienza concorrendo, abbiano nel distretto una propria sede, ed un proprio foro, in un proprio *circolo di commercio*; ma facciano sempre parte dello stesso collegio, e dipendano sempre dalla stessa presidenza della giurisdizione del distretto.

In simil modo, ma sol quando la necessità lo voglia, la giurisdizione espiatoria del distretto abbia con proprie sedi e con proprii fori più giurisdizioni della perquisizione in più *circoli di perquisizione*.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO.

SEZIONE I.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di pubblico giudizio.

§ 1.

Competenza della giurisdizione indennizzatoria del distretto
in via di pubblico giudizio.

Art: 263. La giurisdizione indennizzatoria del distretto, in via di pubblico giudizio, nella sala de' pubblici giudizii,

secondo le deduzioni, e i documenti, che le vengano esibiti —

1. Sentenzii su tutte le dimande ed eccezioni, che dalle parti le si propongano; purchè il loro principale oggetto non sia, che una mera indennizzazione; purchè la indennizzazione, che si dimandi, non sia di competenza della giurisdizione del circondario, nè di quella del municipio; e purchè la legge, sia per la condizione della materia, sia per la condizione delle persone, sia per qualvogliasi altra ragione, non attribuisca il giudizio ad altra giurisdizione.

2. Decida su qualunque ricorso per miglior giudizio intimato contro ad una pronunziatione della giurisdizione del circondario.

3. Decida di tutti i ricorsi per miglior giudizio a causa di binazione del giudicato, ovvero di non dolosa partecipazione al giudicato, in cui la giurisdizione del circondario sia incorsa.

4. Decida del ricorso per miglior giudizio a causa di conflitto di giurisdizione o di giudicato, che sia stato prodotto contro a procedimenti o pronunziazioni di più giurisdizioni di municipio che risegnano in diversi circondarii, di municipio e di speciale competenza che per grado sia da più della giurisdizione del circondario o non risegga nello stesso circondario; di municipio e di circondario; di circondario, e di circondario; e di circondario e di special competenza, quando la giurisdizion di special competenza per grado non sia da più della giurisdizione del distretto; purchè tutte risegnano nel tenitorio del distretto, e purchè non si tratti, che di materia di mera indennizzazione.

5. Ne' limiti della propria competenza sentenzii o decida di tutte le quistioni, che riguardino la esecuzione tanto delle proprie pronunziazioni, che di quelle di qualunque altra giurisdizione, le quali si eseguano nel proprio tenitorio.

§ 2.

Competenza della giurisdizione espiatoria del distretto
in via di pubblico giudizio.

-- Art: 264. La giurisdizione espiatoria del distretto, in via di pubblico giudizio, secondo l'intima convinzione, che dal rapporto del giudice commissario, il quale cominci colla lettura pubblica dell'atto di accusa, che abbia ne' termini di legge emesso in iscritto l'agente giudiziario del governo, dal processo, dal pubblico interrogatorio del reo, dalle giurate e pubbliche deposizioni de' testimoni, dalla requisitoria dell'agente giudiziario del governo, la quale persista nell'atto di accusa o lo aggravi o in tutto o in parte ne receda, e dalle aringhe degli avvocati, le venga—

1. Sentenzii di tutti i crimini, che ad istanza dell'agente giudiziario del governo, e per ordine del suo presidente, siano stati portati al suo pubblico giudizio; purchè la legge non li demandi al giudizio di altra speciale giurisdizione; e ad eccezione di quelli, di cui nel seguente articolo 392 è parola.

2. Sentenzii di qualsivisi reato, che riguardi qualunque religione; o la costituzione politica della nazione; o qualunque nazionale o straniera sovranità; o la libertà dello esercizio di qualunque nazionale o straniera potestà, ufficio, o dipendenza; o la riscossione de' tributi; o la stampa, la scrittura, la pittura, la calcografia, la litografia, la fotografia, la scoltura, o la plastica; o qualunque pubblico spettacolo, teatrale, plateale, o conventicolare, che sia; o qualunque non legittima associazione; di polizia, correzionale, o criminale, che sia la pena, che meritino.

3. Decida su tutti i ricorsi per miglior giudizio prodotti contro a sentenze espiatorie della giurisdizione del circondario; ma non possa mai aggravar la pena pronunciata dalla giurisdizione del circondario, se non quando il ricorso per miglior giudizio sia stato a tale oggetto prodotto dallo agente giudiziario del governo.

4. Decida, ove non creda, che sia meglio rinviarli alla

giurisdizione espiatoria del circondario, perchè ne giudichi come per legge, di que' delitti o contravvenzioni, che a scovrir venisse nello esaminare il ricorso per miglior giudizio, e de' quali giudicato non abbia la giurisdizione del circondario; scovrendo crimini, ne sentenzii, non ne decida; nè giudicar possa di que' delitti, di cui giudicato abbia la giurisdizione del circondario, ma in ordine a' quali non siavi ricorso per miglior giudizio.

5. Decida in materia di espiazione di tutti que' ricorsi per miglior giudizio, di cui trattandosi d'indennizzazione si è parlato ne' numeri 3 e 4 del precedente articolo 263; purchè non appartengano alla giurisdizione del circondario, o alla giurisdizione della provincia; e salva ognora la eccezione, che si fa nel seguente articolo 392.

6. Il numero 5 del precedente articolo 263 sia comune alla giurisdizione espiatoria del distretto.

SEZIONE 2.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di perquisizione.

§ 1.

Competenza della giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di perquisizione.

Art: 265. La giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di perquisizione —

1. In virtù di statuizione o determinazione studii tutti i documenti, le dimande, le eccezioni, e le relative deduzioni, che le parti abbiano prodotto, e i titoli, registri, ed altri scritti di qualunque genere, che sieno stati messi in potere della giurisdizione per la sua giudiziaria pronunziazione, e facciano rapporto alla tribuna, e le ne tenga presente il volume.

2. In virtù di sentenza o decisione esamini i testimoni, ritengane le deposizioni, e faccia il corrispondente ritratto verbale della testimonianza.

3. In virtù di sentenza o decisione, per un giudice

destinato o in tribuna, interroghi le parti, ritengane le risposte, e faccia il corrispondente ritratto verbale dello interrogatorio.

4. In virtù di sentenza o decisione proceda, per un giudice destinato o in tribuna, a qualche determinata operazione di giustizia, che siasi riconosciuta necessaria per la pronunziamento definitiva del giudizio, e faccia il corrispondente verbale ritratto della operazione di giustizia.

5. Sempre in virtù di una di cosiffatte pronunziamenti, per un giudice destinato o in tribuna, ritenga il giuramento, e la dichiarazione, o la promessa giurata di chi lo abbia per essa prestato, e del pari faccia il corrispondente ritratto verbale del giuramento.

§ 2.

Competenza della giurisdizione espatoria del distretto in via di perquisizione.

Art: 266. La giurisdizione espatoria del distretto, in via di perquisizione —

1. Vigili per cogliere la notizia di qualunque crimine in tutto il proprio tenitorio, e raccolgane qualunque generica e specifica pruova.

2. Ordini e curi, che si esegua l'arresto di quei rei, cui creda, che arrestar convenga, e cui altri non abbia già arrestati nella flagranza.

3. Rieva, ed ordini, che sia incarcerato in qualunque circondariale o distrettuale carcere di detenzione qualunque reo, che sia da altri stato incolto ed arrestato nella flagranza, o in virtù della sua ordinanza di arresto.

4. Assicuri per la ulteriore perquisizione e per lo pubblico giudizio qualunque stromento o altro mezzo della reità, e qualunque oggetto di generica o di specifica pruova, che venga presentato o venga da esso incolto.

5. Faccia per lo assodamento della generica e specifica pruova de' crimini e dei reati di qualunque genere, senza eccezione, tutto ciò che ne' precedenti articoli 233 e 234 alla giurisdizione del circondario in via di perqui-

sizione si è prescritto, e che questa non abbia fatto; purchè il procedimento non sia dalla legge proibito; ed emetta tutte quelle ordinanze e statuizioni, ed invii tutti quegli autogrammi, che la perquisizione richiegga.

6. Dia sollecita notizia di ogni crimine, e di ogni arresto od incarcerazione di reo di crimine, alla propria presidenza, ed alla propria agenzia giudiziaria del governo; sollecitamente spedisca loro anche il reo, allorquando la perquisizione siasi compiuta; e lor con eguale sollecitudine consegna o ricapiti qualunque processo da lei condotto al termine.

7. In virtù di sentenza o decisione proceda in tribuna per qualunque determinata perquisizione, che sia stata riconosciuta necessaria per la pronunziatione definitiva del giudizio.

SEZIONE 3.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di operazione di giustizia.

Art: 267. La giurisdizione del distretto in via di operazione di giustizia, nella sfera della propria competenza, e per ordinanza o statuizione, per deliberazione o determinazione, o per sentenza o decisione —

1. Liquidì le spese del giudizio, e i danni ed interessi, sulla specifica, che la parte interessata ne produca, quando non sieno state liquidate colla relativa pronunziatione.

2. Liquidì le indennità ed onorarii de' giudici di circondario, e di distretto, de' loro ufficiali di segreteria, dei patrocinatori, de' periti, de' notai, e degl' intimatori, che abbiano attitato, o siano stati adoperati per qualunque indennizzatoria od espiatoria perquisizione od operazione di giustizia.

3. Autentichi e sopraautentichi que' suoi atti e documenti, pe' quali la legge ciò prescriva.

4. Sopraautentichi tutte quelle altre scritture, per le quali la legge richiegga cosiffatta formalità.

5. Tenti la conciliazione per le ricompense di avvocato, e pei relativi palmarii.

Art: 268. La giurisdizione del distretto, ne' limiti della sua competenza, in via di operazione di giustizia, per rapporti, per ordinanze, e per sentenza, secondochè la legge espressamente o implicitamente detti—

1. Proceda, ed eseguir faccia le forzate, e nei casi previsti dalla legge anche le volontarie spropriezioni, mobiliari o immobiliari che sieno.

2. Operi la distribuzione per contributo; la graduazione e distribuzione graduata del prezzo delle espropriezioni, o dei beni spropriati; e di questi anche il partaggio e l'assegnazione.

3. Operi le divisioni de' condomini, e delle eredità.

4. Proceda per tutte le operazioni di giustizia in caso di fallimento, di bancarotta, di cessione de' beni, di confiscazione, di naufragio, e di abbandono.

5. Proceda a tutte quelle altre operazioni di giustizia, che in materia d'indennizzazione e di espiazione interessino la giustizia, e che la legge implicitamente od esplicitamente prescriva.

SEZIONE 4.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia.

§ 1.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per deliberazione o determinazione nella camera del consiglio.

Art: 269. La giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia, e per pronunziazione della tribuna, nella camera del consiglio—

1. Determini per la destinazione di un' intimatore, che intimi o esegua, e di un giudice, che proceda, in tutti quei casi, nei quali la legge così voglia.

2. Deliberi circa la facultazione della moglie all' esercizio della mercatura, che ella imprendere voglia, o che abbia già impresa e continuar pretenda, o che trasmutare o traslatare o smetter voglia in dissenso del marito.

3. Determini per la destinazione di un notaio in tutte quelle operazioni di giustizia, in cui la legge lo richiegga.

Art: 270. Quando non sievi contraddizione, o essendovene, non faccia uopo tradurla in pubblico giudizio—

1. Deliberi per la liberazione delle somme legate dai vincoli di legge, e per la restituzione delle cose giudiziarmente depositate, date in custodia, o date in amministrazione; e ne' ricorsi per miglior giudizio ne determini.

2. Deliberi per qualunque supplimento o rettificazione degli atti dello stato civile.

3. Deliberi per la omologazione degli atti di adozione e di riconoscimento di figli legittimi o naturali sulle spedizioni autenticate e soprautenticate, che in carta comune ne abbia fatte l' ufficio dello stato civile, in cui si sien stipulati; ma salve le opposizioni di chi abbiano legittimo interesse in via di pubblico giudizio.

4. Deliberi per la omologazione delle deliberazioni dei consigli di famiglia, se non siavi contraddizione.

5. Deliberi per le dichiarazioni dell' assenza, per la immissione nel possesso dei beni dell' assente, e per le provvidenze relative alla loro amministrazione od alienazione, se pur non sievi contraddizione.

6. Deliberi per le occorrenze delle eredità giacenti, e di quelle accettate col beneficio dell' inventario.

7. Deliberi per tutte le occorrenze delle proprietà confiscate nell' interesse del confiscato e di coloro che possano avervi dritto contro al fisco fino a che non sieno state definitivamente trasmutate in effetti del pubblico demanio.

8. Deliberi per la legittimità del sacro patrimonio tanto delle persone religiose, e delle religiose personomiche, quanto de' religiosi personismi.

9. Deliberi per tutto ciò, che riguardi il regolare an-

damento generale della giurisdizione, e di tutti gli uffizii e dipendenze, di cui nella presente legge si tratta.

10. Deliberi nelle materie di fallimento.

11. Deliberi per la libertà provvisoria dei rei di crimine, e per la loro trasmissione da una ad altra giurisdizione, quando siavi da guardar la competenza.

12. Deliberi circa l'applicazione delle generali amnistie ed indulti per qualunque genere di reità, quando vi sieno insorte difficoltà.

13. Deliberi per la esecuzione degli atti, contratti, e giudicati di straniera potestà, uffizio, o dipendenza, alla quale il precedente articolo 76 non si opponga.

14. Deliberi, o determini su tutti gli altri oggetti, nei quali la legge espressamente ciò richiegga.

§ 2.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per ordinanza o statuizione nella camera delle ordinanze.

Art: 271. La giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia, per ordinanza o statuizione del presidente, nella camera delle ordinanze —

1. Ordinanze per ciò, che riguardi l'assicurazione di una prova passeggera, o di un dritto o di una proprietà, purchè ne sia manifesta la necessità.

2. Ordinanze circa le difficoltà relative alla esecuzione di una scrittura, o di una sentenza, sieno o non sieno per se capaci di pronta esecuzione, ma sol quando il provvedimento sia di assoluta urgenza.

3. Ordinanze per la provvisoria o definitiva restituzione delle scritture di qualunque genere, che si trovino per qualunque causa, giudiziariamente, o per esigenza di uffizio, o per convenzione, presso chicchessia depositate, affidate, o assicurate, purchè vi si abbia dritto, e siavi urgenza, e purchè nel caso, che convenga, si dia cauzione.

4. Statuisca per la somministrazione di qualunque copia o certificazione, che da qualunque ufficiale di segre-

teria, o altro potestario, ufficiale, o dipendente, che siale sottoposto, per legge somministrar si debba.

5. Ordinanze sulle dimande, che gl'interessati o i depositarii ed amministratori così giudiziarii come legali o convenzionali le facciano, quando non tutti consentano; ma purchè non si tratti, che di conservatorie provvidenze.

6. Ordinanze, nel caso di non seguita conciliazione, circa i conjugii, che separar si vogliano di persona; circa l'autorizzazione della moglie a stare in giudizio; circa la casa o stabilimento, in cui ella provvisoriamente rimanga; circa gli oggetti necessari al giornaliero di lei uso, i quali convenga; che le si rilascino; circa il conjuge, al quale i figli provvisoriamente si affidino; e circa gli alimenti provvisorii pei figli, e per la moglie.

7. Ordinanze per gli alimenti provvisorii, che coloro, i quali per legge o in virtù di un documento autentico vi han dritto, provvisoriamente richieggano.

8. Ordinanze per tutte le difficoltà ed ostacoli, che nell'apposizione e rimozione de' sigilli, e nella confezione dell'inventario insorgano; per la nomina de' notai, che vi rappresentino gli assenti; e per la nomina de' periti, e dei consegnatarii, pei quali le parti discordino.

9. Ordinanze per l'amministrazione giudiziaria in caso di espropriazione, o di eredità giacente, e di confiscazione, quando non siavi chi amministri, o avvenga, che colui che amministrava, improvvisamente manchi.

10. Ordinanze per lo deposito provvisorio delle carte domestiche, chicchessia, che ne faccia dimanda, nei pubblici archivii, quando siavi necessità; nonchè per la loro restituzione, quando non siavi contraddizione.

11. Statuisca per l'ammissione di qualunque scrittura di privato interesse, che emani da qualunque straniera potestà, ufficio, o dipendenza, e di cui usar si voglia presso le potestà, uffizii, e dipendenze della nazione, purchè alla sua ammissione manifestamente il precedente articolo 75 non si opponga; e senza pregiudizio delle azioni ed ecce-

zioni d'inammissibilità, di nullità, o di falsità, che in via di pubblico giudizio a chicchessia competano.

Per questa statuizione bastino le parole *si ammetta*, scritte sul documento, datate, e sottoscritte dal presidente della giurisdizione, o da chi gli supplisca, e la impronta del bollo giurisdizionale della presidenza.

42. Ordinanzi o statuisca in tutti gli altri casi di urgenza o di convenienza, pei quali la legge almeno implicitamente ciò disponga.

§ 3.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per ordinanza o statuizione nel gabinetto della presidenza.

Art: 272. La giurisdizione del distretto, in via di provvedimento di giustizia, nel gabinetto della presidenza —

1. Statuisca per la facoltà di citare a breve termine, anche a giorno straordinario, anche di festa, ed anche ad ora e luogo determinato.

2. Statuisca per la facoltà di sequestrare, sia presso la controparte, sia presso il terzo, sia nello stato di abbandono, i mobili di qualunque sorta per misura di conservazione o di rivendicazione.

3. Statuisca per la facoltà di sequestrare, sia presso la controparte, sia presso il terzo, sia nello stato di abbandono, gli effetti mobili, che la legge non abbia dichiarato incapaci di sequestro o di pignoramento, per assicurare un pagamento, quando a ciò non abbia già provveduto il giudice di circondario.

4. Statuisca per lo arresto del debitore indigeno, che sia in atto provato di emigrare in terra straniera, o in lontana colonia della nazione, o del debitore straniero, il quale, quando non sia legalmente domiciliato in territorio della nazione, si presuma sempre in atto di lontana emigrazione; ma sol quando siano in mora, o non più, che sol pochi giorni ancora manchino per verificarsi la mora, e non abbia-

no, per far piena garentia, beni certi e sufficienti nel territorio della regione.

5. Statuisca per la cumulazione del precetto e del pignoramento, quando siavi fondato timore di sottrazione, o di trafugazione degli oggetti, che soli offrano al creditore sicura garentia.

6. Statuisca, quando per giusti e manifesti motivi, o per già prestata e manifestamente idonea cauzione, si dimandi la revocazione de' provvedimenti, che nel presente articolo si sono finora enumerati, non escluso lo scioglimento del sequestro o del pignoramento da lei ordinato, nè la libertà della persona di suo ordine arrestata.

7. Statuisca nei casi di manifesta illegalità dell'arresto di qualunque debitore arrestato in virtù di sentenza, decisione, o giudicato; come anche dell'arresto del reo di qualunque reità, che abbia ottenuto il legale salvocondotto, o la libertà provvisoria.

8. Ordinanzi l'arresto del figlio minore, o anche del maggiore, ma solo nei casi, cui la legge prevegga.

9. Statuisca per l'arresto ed incarcerazione di colui, che in giudizio d'indennizzazione sia stato scorto falsificatore o complice di falsificazione in pubblica o privata scrittura, bollo, marchio, o marca, o che dopo la loro impugnazione sia con atti legali stato sostenitore in giudizio di cosiffatte cose, mentre era conscio della loro falsità.

10. Ordinanzi, nella flagranza o quasi flagranza, per l'arresto e l'incarcerazione di colui, che suscitò tumulto, o tumulti, o ingiurii alcun giudice, od ufficiale, o il collegio, mentre sieno in funzione; ma il reo in questo caso fra ore ventiquattro ottenga la sua provvisoria libertà, ove non trattisi di crimine, ed ove, trattandosi di delitto, dia idonea cauzione; purchè, anche dar volendosi cauzione, non oppongasi la legge, o non siasi percosso qualche giudice.

11. Statuisca, nella flagranza o quasi flagranza, l'arresto ed incarcerazione di colui, che commetta qualunque violenza, o fatto, che non sia una semplice ingiuria, e che costituisca delitto o crimine in danno di alcun giudice, of-

fiziale, o dipendente, o di qualunque altra persona, nel recinto del foro, nelle ore, in cui reggavisi giustizia; ma a norma del precedente numero 10 del presente articolo ottenga o non ottenga la sua provvisoria libertà.

12. Statuisca per lo salvocondotto al debitore, o al reo di qualsiesi reato, che ancor non sia incarcerato, e per la sua traduzione, quando già sia incarcerato, ad oggetto di udirsene la testimonianza, o quando per qualunque altro oggetto di giustizia ciò convenga.

13. Statuisca per la destinazione del giudice commessario, o per la delegazione di altra giurisdizione, che proceda per qualunque operazione di giustizia, che occorra, e per ogni provvedimento, che nel corso della operazione per essa emetter si debba.

14. Ordinanzi o statuisca in tutti gli altri casi, cui la legge almeno implicitamente contempli.

§ 4.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per ordinanza o statuzione del giudice commessario, o della perquisizione.

Art: 273. Il giudice commessario ordinanzi o statuisca per tutto ciò, che conduca all'andamento della operazione di giustizia, che gli sia stata commessa; ed il giudice della perquisizione per tutto ciò, che richiegga il più accurato, sagace, e spedito andamento della perquisizione.

SEZIONE 5.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di legalizzazione, ed autenticazione.

Art: 274. La giurisdizione del distretto, in viadi legalizzazione, ed autenticazione, nel gabinetto della presidenza—

1. Esamini tutti i registri, e i repertorii, che mantener si debbano per lo esercizio della giurisdizione, degli uffizii, e delle dipendenze, quando la legge ciò prescriva; ad eccezione di quelli, che riguardino l'agenzia giudiziaria del

governo; vegga, se siano formati a norma ed intelligenza della legge; semprechè sieno in regola, li legalizzi ed autentichi, numerandone, e cifrandone ogni foglio, ed indicando nell'ultimo foglio il numero de' fogli cifrati, e datando, firmando, e contrassegnando questa indicazione col sigillo della propria giurisdizione.

2. Chiuda cosiffatti registri, e repertorii, o ne legalizzi e sopraautentichi l'altrui chiusura.

3. Esamini, se nella compilazione degli atti della giurisdizione, che aver debbano autorità in giudizio e presso le potestà, uffizii, e dipendenze, si siano osservate le intelligenze, e le forme volute dalla legge, ed allo stesso modo li legalizzi, ed autentichi, o sopraautentichi.

4. Legalizzi, ed autentichi, o sopraautentichi tutti quegli altri atti, pei quali la legge così voglia.

SEZIONE 6.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di ordine.

Art: 275. La giurisdizione del distretto, con civiltà, fermezza, e precisione, dia orali o scritti, purchè fra i limiti della legge e del proprio tenitorio, tutti quei congrui ordini, che per lo regolare suo andamento, e per lo compimento della giustizia, più convengano —

1. Ai proprii giudici, ai giudici di circondario, ed ai giudici di municipio; e direttamente, o per lo loro mezzo, a tutti gli uffiziali e dipendenti, di cui è parola nella presente legge, e che immediatamente, o mediatamente dalla sua distrettuale giurisdizione dipendano.

2. A tutte le persone, o pubbliche o private, ed interessate o non interessate, le quali le si trovino presenti nell'atto del suo esercizio; purchè gli ordini sieno prescritti almeno dallo spirito della legge.

Art: 276. Nondimeno alle persone dell'agenzia giudiziaria del governo, ai presidenti, e consultori della povera e della pubblica clientela, e da capitano in su a' capi

della forza armata della giustizia e di qualunque sussidiaria milizia non ordini mai, ma solamente richiegga.

SEZIONE 7.

Competenza della giurisdizione del distretto in via di corrispondenza.

Art: 277. La giurisdizione del distretto, per autogramma, corrisponda—

1. Per tutte le proprie occorrenze con tutte le potestà, così giudiziarie, come amministrative, militari, ecclesiastiche, e di qualunque altro genere; ma sempre direttamente, quando la loro giurisdizione sia eguale o immediatamente inferiore e residente nel proprio distretto, ovvero sia immediatamente superiore e residente nella propria provincia, ovvero quando, essendo superiore ed avendo direttamente ricapitato un'uffiziale autogramma, ella per dipendenza o per convenienza le risponda; e sempre gerarchicamente in qualunque altro caso.

2. Per le occorrenze della sua espiatoria perquisizione, direttamente o gerarchicamente secondochè per lo meglio della giustizia più convenga, corrisponda con tutte le potestà, uffizii, e dipendenze di qualunque genere, di qualunque grado, e di qualunque tenitorio della nazione; purchè, quando non serbi la gerarchia, sollecitamente diane notizia così all'agenzia giudiziaria del governo, come alla presidenza del proprio distretto, se queste vi possano essere interessate; ma, anche trattandosi di cosiffatte occorrenze, non corrisponda, che sol gerarchicamente col papa, coi re, colle persone di real famiglia, colle persone diplomatiche straniere, o diplomaticamente accreditate da straniera sovranità, e co' ministri della nazione.

SEZIONE 8.

Carta, di cui usar si debba per gli atti relativi alla giurisdizione del distretto, e loro registrazione.

Art: 278. Il precedente articolo 243 sia comune agli atti relativi alla giurisdizione del distretto.

CAPITOLO III.

POTESTÀ DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO;
SUOI UFFIZII; E SUE DIPENDENZE.

SEZIONE 1.

Potestà della giurisdizione del distretto.

§ 1.

Potestà intrinseche della giurisdizione del distretto.

Art: 279. La giurisdizione del distretto abbia le seguenti intrinseche potestà —

1. La presidenza della giurisdizione, in quanto, che sopraggiunge e provveda a tutto l'andamento della giurisdizione; in quanto, che ordini e comandi la esecuzione delle sue ordinanze e statuizioni, che pronunziar si debbano nella camera delle ordinanze; in quanto, che disponga in tutto ciò, su di che da essa pronunziar si debba per ordinanza o statuizione nel gabinetto della presidenza; in quanto, che dia i suoi ordini, come per legge, a tutti gli uffiziali, e dipendenti della giurisdizione; ed in quanto che disponga di tutto altro, a che disporre le leggi la facciano.

2. La presidenza della tribuna, in quanto, che compia la potestà della presidenza della giurisdizione sopraggiungendo ed ordinando nella sala de' pubblici giudizii, e nella camera del consiglio, e provvedendo ed ordinando nella camera delle ordinanze, nel proprio gabinetto, e dovunque, per le bisogne, per cui convenga, in ordine a tutta quella parte di giurisdizione, che eserciti la tribuna.

3. Il collegio, in quanto, che ordini e comandi la esecuzione delle sue deliberazioni o determinazioni, che nei casi dalla legge prescritti pronunziar si debbano.

4. La tribuna, in quanto, che ordini e comandi la esecuzione delle sue sentenze o decisioni, e delle sue deliberazioni e determinazioni.

5. Il giudice commessario, in quanto, che ordinanzi, statuisca, ed ordini per tutto ciò, che concerna le operazioni di giustizia, che gli si siano commesse.

6. Il giudice della perquisizione, in quanto, che ordinanzi, statuisca, ed ordini per tutto ciò, che concerna la perquisizione.

Art: 280. Alla priua sieno subordinate tutte le altre anzidette potestà.

§ 2.

Potestà estrinseche della giurisdizione del distretto.

Art: 281. La giurisdizione del distretto abbia le seguenti estrinseche potestà —

1. L'agenzia giudiziaria del governo, in quanto, che disponga ed ordini per tutto ciò, che concerna i suoi uffizii e le sue dipendenze.

2. La presidenza dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, in quanto, che disponga ed ordini per tutto ciò, che concerna il patrocinio, l'avvocheria, la segreteria, il consiglio, ed in generale l'offizio della povera e della pubblica clientela.

Art: 282. Per ciò, che riguardi le altre potestà estrinseche della giurisdizione del distretto stiasi a ciò, che nella presente legge in altri appositi titoli se ne dice, ed a ciò, che ne dicano le peculiari leggi della nazione.

SEZIONE 2.

Offizii della giurisdizione del distretto.

§ 1.

Offizii intrinseci della giurisdizione del distretto.

Art: 283. La giurisdizione del distretto abbia i seguenti intrinseci offizii—

1. L'offizio della segreteria della giurisdizione.
2. L'offizio dell'alunato della magistratura.
3. L'offizio della intimazione.
4. L'offizio del patrocinio di professione, e della povera e della pubblica clientela, in quanto, che prestar si debba in tutte quelle faccende della giurisdizione, nelle quali la legge lo richiegga.

§ 2.

Offizii estrinseci della giurisdizione del distretto.

Art: 284. Per ciò, che riguardi gli offizii estrinseci della giurisdizione del distretto; prendasi con analogia norma da' precedenti articoli 281 e 282.

SEZIONE 3.

Dipendenze della giurisdizione del distretto.

§ 1.

Dipendenze intrinseche della giurisdizione del distretto.

Art: 285. La giurisdizione del distretto abbia le seguenti intrinseche dipendenze—

1. La custodia delle porte del foro.
2. La bassa opera del foro.

§ 2.

Dipendenze estrinseche della giurisdizione del distretto.

Art: 286. Per ciò, che riguardi le dipendenze estrinseche della giurisdizione del distretto, prendasi con analogia norma anche da' precedenti articoli 281 e 282.

Sieno sue dipendenze le giurisdizioni di circondario, e di municipio, che si trovino in tutto il tenitorio del distretto; ma salva sempre l'assoluta libertà ed indipendenza delle opinioni, e delle condanne, e delle requisitorie nei loro giudici e negli agenti giudiziarii del governo in quanto alle ordinanze, statuizioni, deliberazioni, determinazioni, sentenze, e decisioni, che i primi pronunziino.

CAPITOLO IV.

GIUDICI DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO; LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Giudici della giurisdizione del distretto.

§ 1.

Collegio, e destinazione de' giudici della giurisdizione del distretto.

Art: 287. Tutti i giudici della giurisdizione così indennizzatoria come espiatoria del distretto costituiscano sotto gli ordini di un solo giudice presidente una sola personomia, che sia il *collegio della giurisdizione del distretto*; ma in ogni anno, e semprechè il meglio della giustizia così voglia, ciascun giudice presidente di tribuna, e ciascun semplice giudice sia tramutato dalla indennizzatoria alla espiatoria, o dalla espiatoria alla indennizzatoria giurisdizione, e per quanto sia possibile costituisca con diversi giudici la propria tribuna.

Art: 288. I semplici giudici meno anziani di tutto il collegio sieno di dritto giudici della espiatoria perquisizione del distretto; ed in ogni anno e semprechè così convenga sieno tramutati da uno in un' altro circolo di perquisizione.

Art: 289. Tutte le tramutazioni, di cui ne' precedenti articoli 287 e 288 è parola, siano, udito il parere di tutti i presidenti di tribuna, e la requisitoria dell'agente giudiziario del governo, fatte con ordinanza del presidente del collegio; la quale possa essere modificata dal ministro

di grazia e giustizia; cui perciò il presidente diane sollecita notizia.

§ 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di pubblico giudizio.

RUBRICA 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di pubblico giudizio.

Art: 290. La giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di pubblico giudizio, in quei distretti, ove per la indennizzazione non siavi, che una sola tribuna, sia esercitata dal presidente della giurisdizione, e da tre giudici; ed in quei distretti, ove sienvene più, da un presidente di tribuna, e da tre altri giudici per ogni altra tribuna; ma nella prima sia presidente di tribuna sempre lo stesso presidente della giurisdizione.

Nondimeno in ogni giudizio non discuta, e non sentenzii, o decida, che il presidente, il giudice della tribuna, cui abbia il presidente destinato per la perquisizione e la relazione, ed il giudice, che per seggio nella sala delle pubbliche udienze o nella camera del consiglio, tutti considerati come in circolo, sia il primo alla costui destra; ed ove il presidente s'incarichi egli della relazione, giudichi egli, e i due giudici a lui più vicini uno alla sua destra ed un'altro alla sua sinistra.

RUBRICA 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione espiatoria del distretto in via di pubblico giudizio.

Art: 291. La giurisdizione espiatoria del distretto in via di pubblico giudizio sia esercitata da un presidente di tribuna, e da quattro giudici per ogni tribuna.

Ma in ogni giudizio non discuta, e non sentenzii o decida, che il presidente, il relatore, e i due giudici, che per seggio nella sala delle pubbliche udienze, e nella camera del consiglio, considerati tutti come in circolo, siano i

primi alla costui destra; ed ove il presidente sia egli il relatore, giudichi egli, e i tre giudici a lui più vicini, alla sua sinistra uno, e gli altri due alla sua destra.

§ 3.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di perquisizione.

RUBRICA 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di perquisizione.

Art: 292. La giurisdizione indennizzatoria del distretto in via di perquisizione, a norma del precedente articolo 265, sia esercitata da quel giudice, che dal presidente della tribuna, cui sia toccato in sorte il pubblico giudizio, o il provvedimento, sia stato destinato per la perquisizione, e per farne la relazione, o dalla stessa tribuna, che abbia così disposto colla sua sentenza o decisione.

RUBRICA 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione espiatoria del distretto in via di perquisizione.

Art: 293. La giurisdizione espiatoria del distretto in via di perquisizione, per quanto riguarda l'adempimento del precedente articolo 265, salvo ciò, che nei precedenti articoli 232 a 236 si è prestabilito, sia esercitata da quel giudice del collegio, che siavi stato destinato a norma del precedente articolo 288.

Art: 294. Per le relazioni da farsi nei relativi pubblici giudizi, e provvedimenti di giustizia per deliberazione o determinazione, sia esercitata da un giudice della tribuna, che vengane incaricato a norma del numero 4 del precedente articolo 265.

Art: 295. Nel caso preveduto dal numero 7 del precedente articolo 266 sia esercitata dalla intera tribuna.

§ 4.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di operazione di giustizia.

Art: 296. La giurisdizione del distretto in via di operazione di giustizia sia esercitata dal giudice commissario, dal presidente di tribuna, dalla tribuna, dal presidente del collegio, e talora da qualche ufficiale, o dipendente, o potestà delegata, secondochè la legge disponga.

§ 5.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia.

RUBRICA 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per deliberazione o determinazione.

Art: 297. Il provvedimento di giustizia, che dar si debba per deliberazione o determinazione nella camera del consiglio, sia pronunziato da quella tribuna, indennizzatoria od espiatoria, cui spetti per sorte o per connessità, e da quello stesso numero di suoi giudici, che nel pubblico giudizio sentenzii, o decida.

RUBRICA 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto in via di provvedimento di giustizia per ordinanza o statuizione.

Art. 298. Il giudice destinato per qualunque perquisizione od operazione di giustizia pronunzii tutte quelle ordinanze e statuizioni, che l'andamento e compimento della perquisizione od operazione di giustizia esiga.

Art: 299. Tutte quelle ordinanze o statuizioni, che si richieggano per l'andamento giudiziario di una tribuna, dei suoi giudizii, delle sue sentenze o decisioni, delle sue deliberazioni o determinazioni, e di tutta la giurisdizione, che per legge le sia propria, sieno pronunziate dal proprio presidente di tribuna.

Art: 300. Qualunque altro provvedimento di giustizia, e relativa ordinanza o statuizione, sia del presidente della giurisdizione.

§ 6.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto
in via di legalizzazione ed autenticazione.

Art: 301. La giurisdizione del distretto in via di legalizzazione, ed autenticazione o sopraautenticazione, salvochè la legge o il manifesto spirito della legge non l'attribuiscano a' giudici, al presidente della tribuna, ovvero allo agente ed a' sottoagenti giudiziarii del governo, ovvero al segretario della giurisdizione, o a' segretarii di tribuna, sia tutta del presidente della giurisdizione.

§ 7.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto
in via di ordine.

Art: 302. Tutti gli ordini, che l'andamento della perquisizione, o dell'operazione di giustizia esiga, si diano dal giudice della perquisizione, o dal giudice destinato per la relazione; il presidente della tribuna dia tutti quelli, che esiga l'andamento della tribuna; tutti gli altri non sieno, che del presidente della giurisdizione.

§ 8.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione del distretto
in via di corrispondenza.

Art: 303. La giurisdizione del distretto in via di corrispondenza sia tutta del presidente della giurisdizione per ciò, che riguardi il numero 1, e tutta del giudice della perquisizione per ciò, che riguardi il numero 2 del precedente articolo 277.

Art: 304. I presidenti di tribuna, gli altri giudici, gli ufficiali, e i dipendenti della giurisdizione non possano nello interesse della giurisdizione corrispondere giammai nè col

presidente della giurisdizione, nè tra loro, se non quando il caso sia urgente, e nel tempo stesso impossibile la loro orale comunicazione; nè con qualunque altra nazionale o straniera potestà, se non quando sia per espresso ordine del presidente della giurisdizione, o quando qualche potestà maggiore del presidente della giurisdizione abbia loro direttamente recapitato qualche speciale autogramma.

Art: 305. Qualunque presidente, giudice, ufficiale, e dipendente possa nondimeno corrispondere in via di supplica, petizione, o rimostranza con qualunque potestà.

§ 9.

Avvento del presidente della giurisdizione alle tribune, e supplimento ai presidenti, e giudici, che manchino.

Art: 306. Il presidente della giurisdizione presegga ordinariamente all' unica o prima tribuna della giurisdizione indennizzatoria del distretto; ma quando il creda, e per tutto quel tempo, che convenga, presegga a qualunque altra o indennizzatoria o espiatoria tribuna del proprio collegio.

In questo caso al suo avvento il presidente della tribuna gli ceda il suo stallo, e tramutisi a supplirlo nella prima ordinaria sua tribuna, se altramente dal presidente della giurisdizione non si disponga.

Art: 307. In ogni mancanza o impedimento del presidente della giurisdizione sia egli supplito dal più anziano presidente di tribuna.

Ma la sua mancanza nella prima tribuna nel caso, in cui non sia supplito come nella seconda parte del precedente articolo 306, e quello degli altri presidenti di tribuna nella loro rispettiva tribuna, sia supplita dal più anziano giudice della stessa tribuna.

Art: 308. Se per mancanza o impedimento non rimangano oltre del presidente, o di chi lo supplisca, due giudici a qualche tribuna indennizzatoria, o tre a qualche tribuna espiatoria, vi si supplisca coi giudici, che si trovino disponibili nelle altre o indennizzatorie o espiatorie tribu-

ne; in mancanza o impedimento di questi, vi si supplisca coi giudici della perquisizione; ed in mancanza o impedimento anche di questi, coi giudici ordinarii dei più vicini circondarii del distretto; ma nella stessa tribuna non si supplisca mai nè con più di due giudici della perquisizione, nè con più di un sol giudice di circondario; anche quando siavi un giudice di tribuna.

Art: 309. La mancanza o impedimento di un giudice della perquisizione si supplisca, in virtù di un' ordine del presidente della giurisdizione, con un giudice di tribuna, quando supplir non si possa con altro giudice della perquisizione; e si supplisca con un giudice di circondario, quando in nessuno altro modo supplir si possa.

SEZIONE 2.

Qualità personali de' giudici, e de' presidenti della giurisdizione del distretto.

Art: 310. Non sia mai nominato giudice della giurisdizione del distretto, che chi conformemente alla legge vi sia reintegrato; o chi vi sia legalmente elevato per dritto di promozione dalla giurisdizione del circondario; o chi almeno da anni sei abbia da oratore lodevolmente esercitato l'avvoceria della povera e della pubblica clientela; o chi, ammessovi non altramente, che tutte rigorosamente serbate le condizioni dalla presente legge prescritte, almeno da anni sei abbia lodevolmente sostenuto l'alunnato della magistratura; o chi non in altro modo, che tutte rigorosamente serbate le condizioni dalla presente legge prescritte, sia stato ascritto nel catalogo degli avvocati di professione di un distretto, o di una provincia, e per lo meno da dieci anni vi abbia incessantemente e lodevolmente esercitato l'avvoceria di professione.

Art: 311. Non sia nominato mai presidente di tribuna, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi abbia lodevolmente esercitata almeno per un sessennio da giudice la giurisdizione del distretto; o chi, avendo lodevolmente almeno da

un sessennio esercitato da sottoagente l'agenzia giudiziaria del governo, vengavi trasmutato; o chi abbia lodevolmente almeno da un sessennio esercitato da consultore l'avvocheria della povera e della pubblica clientela; o chi abbia non meno di anni cinquanta di età, ed abbia incessantemente, e con riconosciuta probità ed abilità esercitato presso una giurisdizione di distretto o di provincia per lo meno per anni quindici l'avvocheria di professione.

Non sia nominato mai presidente della giurisdizione del distretto, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi vi abbia lodevolmente esercitato almeno da un sessennio la presidenza di tribuna; o chi avendo lodevolmente esercitato almeno per un sessennio da agente l'agenzia giudiziaria del governo, vengavi trasmutato; o chi abbia non meno di anni cinquanta di età, ed abbia da presidente dell'avvocheria o del consiglio dell'avvocheria lodevolmente esercitato almeno per un decennio l'avvocheria della povera e della pubblica clientela; o chi abbia almeno anni cinquanta di età, ed abbia incessantemente, con riconosciuta probità, e con fama di primario avvocato, esercitato presso una giurisdizione di distretto o di provincia non men che per anni venti l'avvocheria di professione.

Art: 312. Nelle nomine, non essendovi certo demerito, che si opponga, le persone, che prima ne' precedenti articoli 310 a 314 son disegnate, sieno preferite a quelli, che dopo vi si disegnano; e le persone della stessa categoria, in non molta disparità di lode, sien preferite per l'anzianità.

SEZIONE 3

Nomina de' giudici, e de' presidenti della giurisdizione del distretto.

Art: 313. Nessuna nomina, promozione, tramutazione, trasmutamento, missione, costituzione in aspettativa o in disponibilità, ed in generale qualunque mutamento del presente stato di carica, di posto, e di ricompensa di un giu-

dice o presidente della giurisdizione del distretto, possa essere altramente fatto, che sulla proposizione del ministro, e con decreto del re.

SEZIONE 4.

Ricompensa dei giudici, de' presidenti di tribuna, e del presidente della giurisdizione del distretto.

Art. 314. Per lo esercizio effettivo della giurisdizione del distretto, oltre a tutte le altre ricompense della magistratura, i giudici abbiano dritto al seguente stipendio —

1. Ricevano dall'erario della nazione un mensile stipendio i giudici di lire 300, 280, o 260, i presidenti di tribuna di lire 350, 330, o 320, ed i presidenti della giurisdizione di lire 500, 450, o 400, secondochè siano di prima, di seconda, o di terza categoria; il quale, salvo ciò, che nel precedente articolo 112 si è prescritto, cominci ad esser loro dovuto dal dì della nomina.

2. I giudici della giurisdizione del distretto dopo un biennio di lodevole esercizio, che si conti dal dì della loro nomina, abbiano il dritto di esser tramutati collo stipendio di prima da un distretto di prima ad un distretto di seconda categoria; dopo un'altro biennio collo stipendio di prima da un distretto di seconda in un distretto di terza categoria; e dopo un'altro biennio abbiano il dritto di esser promossi alla presidenza di tribuna in un distretto, o al posto di definitor in una provincia.

3. I presidenti di tribuna dopo un biennio di lodevole esercizio abbiano il dritto di esser tramutati collo stipendio di presidenti di prima categoria da un distretto di prima in un distretto di seconda categoria; dopo un'altro biennio collo stipendio di prima da un distretto di seconda in un distretto di terza categoria; e dopo un'altro biennio abbiano il dritto di esser promossi alla presidenza della giurisdizione di un distretto, ovvero al posto di definitor in una provincia di seconda collo stipendio di prima categoria.

4. I presidenti della giurisdizione dopo un biennio di

lodevole esercizio abbiano il dritto di esser tramutati collo stipendio di prima categoria da un distretto di prima ad un distretto di seconda categoria; dopo un'altro biennio collo stipendio di prima da un distretto di seconda in un distretto di terza categoria; e dopo un'altro biennio abbiano il dritto di esser promossi al posto di definitore in una provincia di terza collo stipendio di prima categoria.

5. Il giudice, il presidente di tribuna, ed il presidente della giurisdizione di un distretto di seconda categoria, che passato non siaci per promozione da un distretto di prima, dopo un biennio di lodevole esercizio abbia il dritto allo stipendio di prima, ed a rimanere in un distretto di seconda categoria; dopo un'altro biennio collo stipendio di prima abbia dritto ad esser tramutato in un distretto di terza categoria; e dopo un'altro biennio abbia dritto alla promozione, come nel numero 2 del presente articolo.

6. Il giudice, il presidente di tribuna, ed il presidente della giurisdizione di un distretto di terza categoria, che non siaci passato per promozione dalla seconda, dopo un biennio di lodevole esercizio abbia, senza passaggio, dritto allo stipendio di seconda; dopo un'altro biennio, sempre senza passaggio, abbia dritto allo stipendio di prima; e dopo un'altro biennio abbia dritto alla promozione, come nel numero 2 del presente articolo.

Art: 315. Ai giudici, presidenti di tribuna, e presidenti della giurisdizione del distretto si applichi con analogia il numero 5 del precedente articolo 251.

CAPITOLO V.

UFFICIALI DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO; LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Ufficiali della giurisdizione del distretto.

Art: 316. La giurisdizione del distretto abbia i seguenti ufficiali della sua segreteria —

1. *Un segretario della giurisdizione*, che assista al

presidente della giurisdizione in ogni giurisdizionale di lui funzione; che sotto gli ordini del presidente, a cui rispondane, sostenga tutto il regolare andamento della segreteria; che soprastia a tutti gli altri ufficiali della segreteria, vigili alla loro condotta in carica, facciasene rispondere, ed egli stesso rispondane al presidente della giurisdizione; e che compia ogni altro incarico, che dalla legge gli venga.

2. Per ogni tribuna un *segretario di tribuna*; che alla immediatazione del segretario della giurisdizione, sotto gli ordini del presidente della tribuna, e subordinatamente agli ordini del presidente della giurisdizione, presti al presidente della tribuna la sua assistenza in ogni giurisdizionale di lui funzione; che sostenga il regolare andamento di tutti gli affari di segreteria, che concernano la tribuna, e rispondane al presidente della tribuna ed al presidente della giurisdizione; e che del pari compia ogni altro incarico, che dalla legge gli venga.

3. Un *segretario di tribuna* per ciascuna di quelle speciali incumbenze della giurisdizione, per le quali la legge specialmente lo richiegga; e che ne adempia il relativo incarico, e come nel precedente numero del presente articolo ne risponda.

4. Per ogni speciale ufficio di segreteria un *aspirante al segretariato di tribuna*, che riceva dal segretario della giurisdizione, e dal relativo segretario di tribuna gl'incarichi proprii dell'ufficio, li compia, e ne risponda.

5. Un conveniente numero di *alunni di segreteria*; che ricevano dallo stesso segretario della giurisdizione o dal relativo segretario di tribuna gl'incarichi proprii dell'ufficio, e del pari li adempiano, e ne rispondano.

6. Un segretario di tribuna, e uno o più alunni di segreteria, secondochè le bisogne richieggano, per ciascun giudice della perquisizione; che sottostiano a' costui ordini, e che ne ricevano e ne compiano gl'incarichi proprii dell'ufficio, e gliene rispondano.

Art: 317. Per ciò, che riguardi ogni altro intrinseco ed

estrinseco ufficiale della giurisdizione del distretto, rileggasi qui, con analogia modificato, il precedente articolo 284 e i più precedenti, che in esso si citano.

SEZIONE 2.

Qualità personali degli ufficiali della giurisdizione del distretto.

Art: 318. Il segretario della giurisdizione del distretto abbia almeno anni quaranta di età; non meno di anni trentacinque il segretario di tribuna; non meno di trenta l'aspirante alla segreteria di tribuna; non meno di ventuno l'alunno; ed in grado tanto più eminente, quanto l'ufficio loro è più eminente di quello de' simili ufficiali della giurisdizione del circondario, abbiano tutte le altre di costoro personali qualità.

SEZIONE 3.

Nomina degli ufficiali della giurisdizione del distretto.

Art: 319. Per la nomina degli ufficiali della giurisdizione del distretto prendasi con analogia norma dal precedente articolo 213.

Se non che per lo esame delle risposte e per l'approvazione o disapprovazione del segretario della giurisdizione e de' segretarii di tribuna proceda il consiglio giudiziario delle idoneità della provincia.

SEZIONE 4.

Ricompensa degli ufficiali della giurisdizione del distretto.

Art: 320. Gli ufficiali della giurisdizione del distretto, oltre alle altre ricompense, che lor per questa legge competano, abbiano dritto al seguente stipendio—

1. Il segretario della giurisdizione di un distretto di prima categoria dall'erario della nazione riceva il mensile

stipendio di lire 300; quello di un distretto di seconda di lire 250; e quello di un distretto di terza di lire 200.

2. Il segretario di tribuna di un distretto di prima categoria riceva dallo stesso erario un mensile stipendio di lire 200; quello di un distretto di seconda categoria di lire 160; e quello di un distretto di terza di lire 120.

3. L'aspirante al segretario di tribuna di un distretto di prima, seconda, o terza categoria riceva la metà dello stipendio, che percepisca il segretario di tribuna della stessa categoria.

4. L'alunno di segreteria di un distretto di prima categoria riceva un mensile stipendio, che sia la metà di quello di un aspirante alla segreteria di tribuna di un distretto di prima categoria; l'alunno di un distretto di seconda riceva uno, che sia eguale a due terzi di quello di un aspirante di distretto di seconda categoria; e l'alunno di un distretto di terza ne riceva uno, che sia eguale a tre quarti di quello di un aspirante di terza categoria.

Art: 321. Agli ufficiali della giurisdizione del distretto si applichino, analogicamente modificati, i precedenti articoli 314, n. 2 a 6, e 315.

Per gl'intimatori della giurisdizione del distretto valga il numero 3 del precedente articolo 256.

CAPITOLO VI.

DIPENDENTI DELLA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO;
LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE I.

Dipendenti della giurisdizione del distretto.

Art: 322. La giurisdizione del distretto abbia un *portiere* per lo gabinetto della presidenza, e per la camera delle ordinanze; un'altro per ciascuna tribuna; un'altro per l'agenzia giudiziaria del governo; tutto quel numero di *bassopera*, che le bisogne della giurisdizione richieggano; un *guardaportone* per lo foro della giurisdizione; ed

un portiere ed un bassopera per ogni foro di perquisizione, e di commercio; e que' carcerieri e quegli altri carcerarii dipendenti, che il *regolamento per le carceri* prescrive.

Art: 323. Abbia poi tutti quegli altri estrinseci dipendenti, di cui nella presente legge in altri relativi titoli è parola, o che dalle leggi della loro istituzione si apprendano.

SEZIONE 2.

Qualità personali de' dipendenti della giurisdizione del distretto.

Art: 324. Alle qualità personali de' dipendenti della giurisdizione del distretto si applichi con analogia il precedente articolo 258.

SEZIONE 3.

Nomina de' dipendenti della giurisdizione del distretto.

Art: 325. La nomina de' portieri, del guardaportone, e de' bassopera della giurisdizione del distretto sia del presidente della giurisdizione sulle informazioni da esso raccoltene, e su quelle raccoltene dall' agente giudiziario del governo presso la giurisdizione, e non senza il costui parere.

Per la nomina de' dipendenti carcerarii della giurisdizione del distretto stiasi a ciò che il *regolamento per le carceri* prescrive.

SEZIONE 4.

Ricompensa dei dipendenti della giurisdizione del distretto.

Art: 326. I portieri ed il guardaportone del foro ricevano dall' erario della nazione il mensile stipendio di lire 40 nei distretti di prima, di lire 60 nei distretti di seconda, e di lire 80 nei distretti di terza categoria.

I bassopera ricevano dallo stesso erario il mensile stipendio di lire 30 nei distretti di prima; di lire 40 in quelli di seconda; e di lire 50 in quelli di terza categoria.

Per lo stipendio de' dipendenti carcerarii del distretto stiasi a ciò, che il regolamento per le carceri prescriva.

CAPITOLO VII.

FORO PER LA GIURISDIZIONE DEL DISTRETTO.

Art: 327. Il palagio per lo foro della giurisdizione del distretto sia, sulla richiesta e coll'approvazione dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, fornito e mantenuto a cura dell'amministrazione, ed a spese dello erario della provincia.

TITOLO IV.

GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA.

Art: 328. In ogni provincia vi sia la giurisdizione della provincia.

Essa risegga col suo foro nel metromunio della provincia.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA.

SEZIONE 1.

*Competenza della giurisdizione della provincia
in via di pubblico giudizio.*

§ 1.

*Competenza della giurisdizione indennizzatoria della provincia
in via di pubblico giudizio.*

Art: 329. La giurisdizione indennizzatoria della provincia in via di pubblico giudizio nella sala de' pubblici giudizi, e secondo i documenti, che le vengano esibiti—

1. Decida di qualunque ricorso per miglior giudizio, che sia stato intimato contro a sentenza della giurisdizione indennizzatoria del distretto; come anche contro ad ordinanze e deliberazioni della stessa giurisdizione, quando vi siano controparti e costoro contraddizione.

2. Decida di tutti i ricorsi per miglior giudizio a causa di binazione del giudicato, ovvero di non dolosa partecipazione al giudicato, in cui la giurisdizione del distretto o i suoi giudici sieno incorsi.

3. Decida di tutti i ricorsi per miglior giudizio prodotti contro a' procedimenti di più giurisdizioni di municipio, e di municipio; o di municipio, e di speciale competenza; o di municipio e di circondario; o di circondario e circondario; o di circondario, e di special competenza; o di circondario e di distretto; o di distretto e distretto; o di distretto, e di special competenza; purchè non sieno di competenza della giurisdizione del circondario a norma del precedente articolo 246, o della giurisdizione del distretto a norma del numero 4 del precedente articolo 263; purchè le giurisdizioni di municipio, di circondario, di distretto, e di special competenza riseggano tutte nel tenitorio della giurisdizione della provincia; purchè la giurisdizione della provincia non sia d'amen della giurisdizione di special competenza; e purchè non si tratti, che di materia di mera indennizzazione.

4. Decida di tutte le quistioni relative alla esecuzione delle proprie pronunziazioni, quando abbiano ritenuta la esecuzione; o quando per la natura della controversia così convenga.

§ 2.

Competenza della giurisdizione espiatoria della provincia in via di pubblico giudizio.

Art: 330. La giurisdizione espiatoria della provincia, serbando le disposizioni de' seguenti articoli 336 e 339, in via di pubblico giudizio, nella sala de' pubblici giudizi, secondo il rapporto del commissario, secondo il pro-

cesso scritto, e secondo la convinzione, che dal rapporto, dal processo, dalle pubbliche deposizioni degli antichi, o novelli testimoni, che a norma del numero 3 del seguente articolo 332 sieno stati uditi, dal pubblico interrogatorio del reo, quando in virtù di questa stessa testè citata disposizione sia presente al novello giudizio, dalla requisitoria dell' agente giudiziario del governo, e dalle arringhe degli avvocati del reo le venga —

1. Decida di qualunque ricorso per miglior giudizio, che dal reo sia stato intimato al distrettuale agente giudiziario del governo, ed al rivendicatore, che vi abbia interesse, o dall' agente giudiziario del governo al reo ed al rivendicatore, che vi abbia interesse, o dal rivendicatore al reo ed all' agente giudiziario del governo, contro a sentenza della giurisdizione espiatoria di qualunque distretto, che sia nel proprio tenitorio; ma non possa mai aggravar la pena pronunziata dalla giurisdizione del distretto, se non quando il ricorso per miglior giudizio sia stato a tale oggetto prodotto dall' agente giudiziario del governo.

2. Decida di que' crimini, delitti, e contravvenzioni, che nello esaminare il ricorso per miglior giudizio a scovrir venisse, e de' quali giudicato non abbia la giurisdizione del distretto, o del circondario, ove non creda, che sia meglio rinviarli all' una o all' altra di queste giurisdizioni secondo la competenza, perchè ne giudichi come per legge; nè giudichi mai di alcun reato, di cui sia già stato giudicato, ed in ordine al quale non siavi ricorso per miglior giudizio.

3. Decida de' ricorsi per miglior giudizio, di cui è parola nel numero 3 del precedente articolo 329, in materia di espiazione.

4. Decida delle quistioni di esecuzione delle proprie decisioni, di cui abbia ritenuta la esecuzione, purchè la esecuzione avvenga nel proprio tenitorio.

SEZIONE 2.

*Competenza della giurisdizione della provincia
in via di perquisizione.*

§ 1.

*Competenza della giurisdizione indennizzatoria della provincia
in via di perquisizione.*

Art: 331. Il precedente articolo 265 sia comune alla giurisdizione indennizzatoria della provincia in via di perquisizione; ma sol per quanto la sua competenza in via di pubblico giudizio e il meglio della giustizia ne ammettano.

§ 2.

*Competenza della giurisdizione espiatoria della provincia
in via di perquisizione.*

Art: 332. La giurisdizione espiatoria della provincia in via di perquisizione —

1. Commetta, in virtù di decisione, alla giurisdizione del distretto, ovvero ad un giudice della propria tribuna, qualunque ulteriore perquisizione, che al suo pubblico giudizio convenga.

2. In virtù di decisione proceda in tribuna per qualunque simile perquisizione.

3. In virtù di decisione, quando creda, che possa condurre alla giustizia, dia facoltà al solo imputato, prescrivendo un termine proprio per l'oggetto, di citar di nuovo i testimoni già uditi dalla giurisdizione del distretto per essere di nuovo uditi sopra diversi fatti o diverse circostanze; o di citar novelli testimoni per essere uditi su qualunque già discusso o diverso fatto o diversa circostanza; o di fare, o di reiterar qualunque perizia o sperimento di fatto; e di star presente nella discussione, esser di nuovo interrogato, e udir la decisione del suo ricorso per miglior giudizio: e dichiarar, che ciò in tutto o in parte sia eseguito a spese del pubblico erario, quando riconosca, che l'imputato non sia nella possibilità.

4. In virtù di statuizione commetta lo studio del processo per farne rapporto.

SEZIONE 3.

Competenza della giurisdizione della provincia in via di operazione di giustizia; di provvedimento di giustizia; di legalizzazione ed autenticazione; di ordine; e di corrispondenza.

Art: 333. Salvo ciò, che nel numero 3 del precedente articolo 332 si è prescritto, per ciò, che riguarda la competenza della giurisdizione della provincia in via di operazione di giustizia, in via di provvedimento di giustizia, in via di legalizzazione ed autenticazione, in via di ordine, ed in via di corrispondenza, prendasi norma per analogia dai precedenti articoli 267 a 277; senonchè de' ricorsi per miglior giudizio tanto avverso le ordinanze, che avverso le deliberazioni si decida sempre in via di determinazione; ma ove siavi contraddizione, si definiscano anzi per decisione in via di pubblico giudizio, con sommario procedimento.

SEZIONE 4.

Carta, di cui usar si debba per gli atti relativi alla giurisdizione della provincia, e loro registrazione.

Art. 334. Il precedente articolo 243 sia comune agli atti relativi alla giurisdizione della provincia.

CAPITOLO III.

POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA.

Art: 335. Per ciò, che riguarda la designazione delle potestà, degli offizii, e delle dipendenze della giurisdizione della provincia, prendasi con analogia norma dai precedenti articoli 279 a 286.

Si abbiano per sue dipendenze anche tutte le giurisdizioni del distretto, che si trovino nel proprio tenitorio.

CAPITOLO IV.

GIUDICI DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA; LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Giudici della giurisdizione della provincia.

§ 1.

Diversità de' giudici, e collegio della giurisdizione della provincia.

Art: 336. La giurisdizione della provincia sia esercitata da *giudici ordinarii*, che a norma della seconda parte del precedente articolo 56 si dicano *definitori*, e che come tutti gli altri, di cui ne' precedenti e nel seguente titolo si parla, si dicano *giudici del governo*.

Sia esercitata anche da *giudici ascitizii*, che vengano come qui appresso scelti nel popolo, e che si dicano *giudici del popolo*, ed in tecnico *giudici della democrazia*.

Tutti i giudici definitori, così della indennizzatoria come della espiatoria giurisdizione, alla dipendenza di un solo defnitor presidente, che dicasi *presidente della giurisdizione*, costituiscano una sola personomia, che dicasi *collegio della giurisdizione della provincia*.

Que' definitori, che decidano de' ricorsi per miglior giudizio nelle materie della indennizzazione, si dicano *giurisdizione indennizzatoria della provincia*.

Que' definitori, che decidano, senza giudici della democrazia, de' ricorsi per miglior giudizio nelle materie della espiazione, si dicano *ordinaria giurisdizione espiatoria della provincia*.

Quei definitori, che giudichino coi giudici della democrazia, e gli stessi giudici della democrazia, in un sol concetto, costituiscano la *estraordinaria giurisdizione espia-*

toria della provincia; la quale più propriamente dicasi democrazia.

La ordinaria giurisdizione espiatoria della provincia e la democrazia, in un sol concetto, si dicano *giurisdizione espiatoria della provincia.*

La giurisdizione della provincia sia sempre distinta in *tribuna* o *tribune della indennizzazione*, ed in *tribuna* o *tribune della espiazione*; e queste co' relativi giudici della democrazia prendano il nome di *tribuna* o *tribune della democrazia.*

Art: 337. Ogni presidente di tribuna, ed ogni definitore, in ogni anno, e semprechè il meglio della giustizia così voglia, possa essere tramutato dalla giurisdizione della indennizzazione a quella della espiazione, o da quella della espiazione a quella della indennizzazione, o da una ad un'altra tribuna della stessa giurisdizione.

Per queste tramutazioni prendasi con analogia norma dal precedente articolo 289.

§ 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della provincia in via di pubblico giudizio.

RUBRICA 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione indennizzatoria della provincia in via di pubblico giudizio.

Art: 338. La giurisdizione indennizzatoria della provincia in via di pubblico giudizio sia esercitata dall'una o dalle più tribune, in cui a norma dell'ultima parte del precedente articolo 336 si trovi distinta.

Ogni tribuna si componga di un presidente di tribuna, e di sei definitori; senonchè dell'unica o della prima tribuna il presidente sia lo stesso presidente della giurisdizione.

Nondimeno in ogni pubblico giudizio ed in ogni provvedimento di giustizia non discutano e decidano, che il presidente, il relatore, e i tre definitori, che per seggio nella

sala delle pubbliche udienze, e nella camera del consiglio, considerati tutti come in circolo, primi s'incontrino alla destra del relatore; ed ove il presidente sia egli il relatore, giudichi egli, e i quattro definitori, che due a destra e due a sinistra più presso a lui si trovino.

RUBRICA 2.

Giudici, da cui si eserciti la ordinaria e la straordinaria giurisdizione espiatoria della provincia in via di pubblico giudizio.

Art: 339. La *ordinaria* giurisdizione espiatoria della provincia in via di pubblico giudizio sia di regola esercitata dall'una o più tribuna, in cui come per la ultima parte del precedente articolo 336 si trovi distinta.

Ogni tribuna si componga del presidente della tribuna, e di sette giudici definitori.

Ma in ogni pubblico giudizio non discutano e decidano, che il presidente, il relatore, e i quattro definitori, che per seggio nella sala delle pubbliche udienze e nella camera del consiglio, considerati tutti come in circolo, primi s'incontrino alla destra del relatore; o il presidente e i cinque definitori, che tre a destra e due a sinistra stieno più vicino al presidente, ove questi s'incarichi egli della relazione.

A questi si aggiungano i quattordici giudici della democrazia, che come nel seguente articolo 372 è prescritto, siano stati eletti dalla sorte, e tutti formino la tribuna della democrazia, quando, come dalla seguente ultima parte del presente articolo, alla democrazia il giudizio compete; ma dodici sol giudichino.

La giurisdizione espiatoria della provincia non sia giammai esercitata dalla democrazia, se non soltanto allorchè si tratti di ricorsi per miglior giudizio contro a sentenze, che riguardino i reati, di cui è parola nel numero 2 del precedente articolo 264, e di cui si fa eccezione nel precedente articolo 228; e neppure allora, se il reo non abbia con formale istanza, presentata almeno tre giorni prima del pubblico giudizio nella segreteria, dimandato

espressamente il giudizio della democrazia; e salva sempre la competenza, e la disposizione, di cui è parola nel seguente articolo 392.

§ 3.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della provincia in via di perquisizione.

Art: 340. La giurisdizione della provincia in via d'indennizzatoria o di espiatoria perquisizione venga esercitata da quel definitore della tribuna, che la statuizione del rispettivo presidente incarichi dello studio del processo, e della relazione; o da quello, che una decisione incarichi del relativo perquisitorio procedimento, sia egli della stessa tribuna, sia il giudice della perquisizione del distretto; o dalla intera tribuna, nei casi di manifesta utilità, in cui una propria di lei decisione così disponga.

§ 4.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della provincia in via di operazione di giustizia; di provvedimento di giustizia; di legalizzazione, ed autenticazione; di ordine; e di corrispondenza.

Art: 341. Per ciò, che concerna i giudici definitori, da cui si eserciti la giurisdizione della provincia in via di operazione di giustizia, in via di provvedimento di giustizia, in via di legalizzazione ed autenticazione, in via di ordine, ed in via di corrispondenza, prendasi norma con analogia dai precedenti articoli 296 a 305.

§ 5.

Avvento del presidente della giurisdizione, e supplimento al presidente della giurisdizione. a' presidenti di tribuna, ai definitori, ed ai giudici della democrazia.

Art: 342. Per lo avvento del presidente della giurisdizione, e per lo supplimento a questo, ed al presidente della tribuna prendasi norma dai precedenti articoli 306, e 307.

Art: 343. Se per mancanza o impedimento non rimangono, oltre il presidente o chi lo supplisca, quattro defi-

nitori a qualche tribuna indennizzatoria, o cinque a qualche tribuna espiatoria, vi si supplisca coi definitori, che si trovino disponibili nelle altre indennizzatorie o espiatorie tribune; ed in mancanza o impedimento di questi, vi si supplisca con quei giudici, che sieno disponibili nel collegio della giurisdizione del distretto, che risegga nel metromunio della provincia, o altrove nel distretto, in cui questo metromunio si trovi, non esclusi quei giudici della perquisizione, che riseggano nello stesso distretto; ma nella stessa tribuna non si supplisca nè con più di due giudici della giurisdizione del distretto, neppur se uno o entrambi sieno presidenti di questa giurisdizione, nè con più di un sol giudice della perquisizione di questa stessa giurisdizione.

Art: 344. Se per impedimento, che avvenga dopo il sorteggiamento, non rimangano per giudicare dodici giudici della democrazia di quei che restarono i primi eletti dalla sorte, i mancanti sieno suppliti da' due, che sieno gli ultimi per ordine di sorteggio; e questi non bastando, i mancanti siano suppliti per sorteggiamento dai rimanenti della trentina, di cui qui appresso si tratta.

§ 6.

Modo, in cui sia disposta la tribuna.

Art: 345. Nello esercizio della giurisdizione in via di pubblico giudizio, ed in via di provvedimento di giustizia nella sala delle pubbliche udienze, e nella camera del consiglio, il primo seggio sia occupato dal presidente; quello, che segua a destra, dal più anziano definitore; quello, che segua a sinistra, dal più anziano, che a questo succeda; e così tutti gli altri definitori fino all'ultimo per ordine di anzianità seggano successivamente uno alla destra, ed un'altro alla sinistra; dopo l'ultimo definitore della destra segga in più distinto seggio l'agente o il sottoagente giudiziario del governo, che intervenga nel pubblico giudizio; e dopo l'ultimo della sinistra in benanche più distinto

seggio segga il segretario della giurisdizione, o di tribuna, che vi assista.

Dal presente articolo prendano norma le altre giurisdizioni per l'ordinamento de' loro giudici nella tribuna.

Art: 346. Nella tribuna della democrisia il preside e quel giudice della democrazia, che sia il primo per sorteggio, seggano a destra del presidente tra questo ed il primo definitore della destra; il vice preside e quel giudice della democrazia, che sia il secondo per sorteggio, seggano a sinistra del presidente tra questo ed il primo definitore della sinistra; i due, che sieno il terzo ed il quarto per sorteggio, tra il primo ed il secondo definitore della destra; i due che sieno il quinto ed il sesto per sorteggio, tra il primo ed il secondo definitore della sinistra; i due, che sieno il settimo e l'ottavo per sorteggio, tra il secondo ed il terzo definitore della destra; i due che sieno il nono ed il decimo per sorteggio, tra il secondo ed il terzo definitore della sinistra; l'undecimo ed il dodicesimo dopo il terzo definitore della sinistra.

Dopo il quarto definitore della destra segga l'agente giudiziario del governo; e dopo il dodicesimo giudice della democrazia segga il segretario della tribuna (1).

In seggi sottoposti a' seggi dello agente giudiziario del governo e del segretario della tribuna, di rinecontro al presidente, seggano gli avvocati dei rei, e de' rivendicatori, prendendo la destra gli avvocati della povera e della pubblica clientela, e la sinistra gli avvocati di professione.

Innanzi a' seggi degli avvocati sien posti l'uno di rinecontro all'altro due addobbi per la stenografia, la quale, quando dalla udienza non sia escluso il popolo, o senza popolo pur siavi ammessa, assistere e stenografar vi possa.

In un seggio sottoposto al seggio del segretario segga l'intimatore, che assista alla tribuna e stia pronto agli or-

(1) Quest'ordinamento della tribuna della democrisia è forse altrettanto impraticabile, che impolitico; onde dovrebbe badarsi nella discussione della legge.

dini del presidente; alla destra dell'agente giudiziario del governo ed alla sinistra del segretario o in altro più opportuno sito seguano alti gli sgabelli, dove seggano i rei, di cui sia giudizio.

Una balaustrata segregghi gli anzidetti seggi e sgabelli dal rimanente della sala delle pubbliche udienze, che si occupi dal popolo, e che dicasi *platea*.

Presso agli sgabelli, alle porte della platea, e dovunque pur convenga, stia in ordinanza in pro della democrazia e per ogni uopo la forza armata della giustizia.

Art: 347. Nelle riunioni generali del collegio i seggi di ciascuna tribuna sieno disposti secondo l'ordine del numero, che la distingua; ma in modo, che mentre ogni tribuna sia dalle altre segregata, tutte nondimeno formino un sol collegio, a cui sovrastia il presidente della giurisdizione, e cui chiuda dalla banda destra del presidente l'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione, e dalla sinistra il segretario della giurisdizione.

Di rincontro al collegio segga il presidente dell'avvocheria, il presidente del consiglio dell'avvocheria, e i consultori del consiglio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Vi sia idoneo posto per la stenografia.

In sedie poste in mezzo al circolo del collegio posano con viglietto del presidente della giurisdizione essere ammesse quelle estranee potestà, personaggi, ed avvocati di professione, di cui l'anzidetto circolo sia capace.

Una balaustrata o altro riparo, che pur non tolga la vista e l'udito, segregghi gli stalli del collegio dalla platea.

Dal presente articolo prendano norma le altre giurisdizioni per le riunioni del loro collegio.

§ 7.

Parte, che i definitori, e parte, che i giudici della democrazia prendano ne' pubblici giudizi della democrazia.

Art: 348. In ogni pubblico giudizio della democrazia i definitori della tribuna e i rispettivi giudici della democrazia prendano parte nel modo, che segue—

1. Il presidente della tribuna per la voce dell'intimatore, che assista, faccia proclamar nella sala delle pubbliche udienze il giudizio, che s'imprenda.

2. A norma del seguente articolo 372 si eleggano i quattordici giudici della democrazia, che co'detti definitori del governo costituiscano la democrazia.

3. Ciascun giudice della democrazia costituendosi avanti al presidente, e poggiando la sua destra sul cuore, pronunzii come segue il suo giuramento: *Giuro, e giurando prometto alla Causa dell'Universo, che nel presente giudizio non dipenderò, che dal dritto della nazione: e dopo di aver così giurato costituisca nel proprio seggio.*

4. Il relatore faccia la relazione; leggendo testualmente i capi dell'accusa, che dall'agente giudiziario del governo sieno stati precedentemente articolati ed intimati all'imputato, tutti i ritratti verbali della ingenera, le confessioni e le negazioni dell'imputato, i documenti di convinzione, le deposizioni giurate de' testimoni, e qualunque elemento di prova, che sostenga la innocenza o la reità.

5. Il presidente, qualunque dei giudici, governativo o democratico, che sia, e che voti o non voti, l'agente giudiziario del governo, l'imputato o il suo avvocato propongano qualunque nuovo mezzo d'istruzione, che credano; ma l'agente giudiziario del governo, e l'imputato od il suo avvocato, quando non siano eglino, che lo abbiano proposto, vi aderiscano o vi si oppongano.

6. Ciò fatto, il presidente e i definitori, che giudichino, si ritirino col segretario nella camera del consiglio; quivi discutano e mettano in quistione l'ammissibilità e la convenienza dei nuovi mezzi d'istruzione; ritornino quindi

nella tribuna, e il segretario pubblici le quistioni; quindi si proceda come nei seguenti numeri 9 e 10 del presente articolo; quindi il presidente e i definitori della tribuna di nuovo si ritirino col segretario nella camera del consiglio, e secondochè dai giudici della democrazia le quistioni sieno state affermativamente o negativamente risolte, accolgano o rigettino i nuovi mezzi d'istruzione; nel caso, che gli accolgano, ordinino, che la definizione del giudizio, in tutto o in parte, secondochè convenga, rimanga sospesa fino all'esito della nuova istruzione; nel caso, che li rigettino, ordinino, che il giudizio si prosegua; ritornino quindi nella tribuna; e il segretario pubblichi la decisione.

7. Nel caso poi, che nessun mezzo si proponga, o che l'anzidetta decisione abbia ordinato, che si prosegua, o che proseguir si debba per essersi già compiuti gli ordinati nuovi mezzi d'istruzione, l'agente giudiziario del governo faccia in fatto ed in dritto la sua requisitoria; rimostri poi l'avvocato del rivendicator, se vi sia; ed infine lo imputato, sempre assistito dal suo avvocato, di persona o per la costui opera, in fatto ed in dritto si difenda e conchiuda.

Ma nel caso, che il giudizio per essersi proceduto a nuova istruzione sia restato sospeso, pria di tutto a norma del precedente articolo 343 suppliscasi a' definitori, e del numero 2 del presente articolo a que' giudici della democrazia, che manchino; questi parimente giurino; e rifacciasi la relazione da capo fino all'ultimo atto compiuto; ma non possa da chicchessia proporsi altro nuovo mezzo d'istruzione; sol bensì si esaminino i nuovi documenti e testimoni, che si sieno legalmente prodotti; e quindi si passi alla requisitoria ed alla rimostranza ed alla difesa.

8. Immediatamente dopo la conclusione dell'imputato il presidente, il relatore, e gli altri quattro definitori del governo, che prendano parte nel giudizio, si ritirino col segretario nella camera del consiglio; quivi pria di tutto fissino in genere, ed affatto astraendosi dal concetto specifico della persona e dal nome dell'imputato, le quistioni circa la esistenza, la natura, e le circostanze di mera in-

genere della commissione od omissione, di cui si tratti; l'ultima ed immancabile quistione sia sempre *del se, chechessia della ingencere e della legge, debba nella specie o non debba esservi pubblico giudizio*; ordinino, che sieno sottoposte ai giudici della democrazia; ritornino alla pubblica udienza; il segretario pubblici la decisione.

9. L'agente giudiziario del governo, l'imputato o il suo avvocato, e l'avvocato del rivendicatore, ove pur vi sia, possano proporre altre quistioni di simil genere, ed opporsi a quelle proposte nella decisione, o dimandarne la modificazione; il segretario scriva nei termini che gli vengano da loro dettati le nuove quistioni, o il rifiuto, o la modificazione; quindi consegna la decisione, con questa soggiunta ove siasi fatta, al preside de' giudici della democrazia, o a chi facciano le veci a norma del seguente articolo 372.

10. Il preside, il vicepresidente, e i dieci giudici della democrazia, che sieno primi per ordine di sorteggio, o gli undici nella mancanza del preside o del vicepresidente, o gli altri dodici nella mancanza di entrambi, si ritirino nella camera del consiglio; quivi pria di tutto decidano per *si* o per *no* l'anzidetta ultima quistione, che nel precedente numero 8 del presente articolo si è prescritta; poi nel solo caso, che l'abbiano decisa pel *si*, decidano quali delle altre quistioni prima fissate, quali delle nuove proposte, e quali delle modifiche richieste nella pubblica udienza essi credano doversi da loro ammettere; quindi decidano nel merito, sempre per *si* o per *no*, le quistioni da loro definitivamente ammesse; quindi ritornino alla pubblica udienza, e il loro preside o chi ne faccia le veci consegna al segretario, e questi pubblici la loro decisione; ad essa tutti si uniformino.

11. Il presidente e gli altri anzidetti definitori della tribuna ritornino col segretario nella camera del consiglio; se dalla decisione de' giudici della democrazia risulti, che debba nella specie non esservi pubblico giudizio, o ne risulti la inesistenza della commissione od omissione, di cui

si tratti, pronunziino l'assoluzione dell'imputato; in contrario decidano pria di tutto, se la commissione od omissione costituisca nei sensi di legge un crimine, o altro minor reato; e se il minor reato sia o no giudicabile dalla democrazia; nel caso, che decidano, che costituisca un crimine, o un minor reato giudicabile dalla democrazia, ne stabiliscano il titolo; quindi discutano e fissino le quistioni circa la reità specifica dell'imputato e circa le circostanze, che l'attenuino o l'aggravino o ne importino la impunità, ed ordinino, che sieno sottoposte alla decisione dei giudici della democrazia; nel caso, che decidano, che costituisca un minor reato non giudicabile dalla stessa giurisdizione, ordinino il rinvio del giudizio alla giurisdizione a cui competa, e provveggano alla libertà dell'imputato; quindi ritornino nella sala delle pubbliche udienze; ed il segretario pubblici la decisione.

12. Se la decisione abbia rimesso il giudizio ad altra giurisdizione, e provveduto alle sorti del reo, finisca il pubblico giudizio della democrazia, e la tribuna si sciolga.

13. Se la decisione abbia invece fissato le quistioni della reità specifica dell'imputato, se ne possano proporre, come nel numero 9 del presente articolo, le nuove quistioni, i rifiuti, e le modificazioni, che si credano.

14. Il segretario consegna la decisione, che abbia fissato le quistioni della reità specifica, e la soggiunta, che alla pubblica udienza siavisi fatta, al preside de' giudici della democrazia o a chi facciano le veci; questi e gli anzidetti altri undici giudici della democrazia rientrano nella camera del consiglio; del pari discutano pria di tutto e decidano per *si* o per *no* quali delle quistioni rifiutate, e quali delle modificazioni e delle nuove quistioni all'udienza proposte, credano doversi da loro ammettere; quindi decidano nel merito, sempre per *si* o per *no*, le quistioni nel modo in cui sieno da loro restate definitivamente ammesse; quindi ritornino alla pubblica udienza, il loro preside o chi ne faccia le veci consegna al segretario, ed il segretario pubblici la decisione.

15. Il presidente e i definitori della tribuna immediatamente ritornino col segretario nella camera del consiglio; se le quistioni della reità sieno state dai giudici della democrazia risolte tutte per la innocenza o impunità assoluta dell'imputato, pronunziino la sua assoluzione; se invece sieno state decise per la reità, condannino il reo alla pena, che la legge prescrive; ritornino ai loro seggi nella pubblica udienza; e il segretario pubblichi la decisione.

16. Il presidente, per la voce dell'intimatore, che assista, faccia proclamar terminato il pubblico giudizio.

SEZIONE 2.

Qualità personali dei definitori, e de' presidenti della giurisdizione della provincia.

Art: 349. Non sia giammai nominato giudice definitore della giurisdizione della provincia, che chi conformemente alle leggi vi sia reintegrato; o chi, non essendovi chi debba essere reintegrato, sia il più anziano tra i presidenti di giurisdizione o agenti giudiziarii del governo presso le giurisdizioni de' distretti; o chi, tutti esauriti gli anzidetti presidenti di giurisdizione ed agenti giudiziarii del governo, sia il più anziano tra i presidenti di tribuna e i sottoagenti giudiziarii del governo presso le stesse giurisdizioni; o chi, tutti parimente cotali presidenti di tribuna e sottoagenti giudiziarii del governo esauriti, sia il più anziano ed abbia lodevolmente esercitato almeno per anni sei da giudice la giurisdizione del distretto; e in fine chi all'avvocheria della povera e della pubblica clientela congiunga i requisiti, di cui nel precedente articolo 310 è parola.

Art: 350. Non sia mai nominato presidente di tribuna della giurisdizione della provincia, che chi conformemente alle leggi vi sia reintegrato; o chi, non essendovi chi debba essere reintegrato, l'abbia da definitore lodevolmente esercitata almeno per un sessennio, e sia nel tempo stesso il più anziano de' definitori, che anche lodevolmente l'abbia-

no per egual tempo esercitata; o chi, non essendovi definitori di questa condizione, ed essendo lodevole sottoagente giudiziario del governo almeno da un sessennio presso la giurisdizione di qualunque provincia, vengavi trasmutato; o in fine qualunque non indegno defnitore, e fra i non indegni chi preceda per anzianità.

Non sia mai nominato presidente della giurisdizione della provincia, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi, non essendovi chi debba esservi legalmente reintegrato, sia il più anziano e lodevole agente giudiziario del governo presso la giurisdizione di qualunque provincia; o chi, non essendovi agenti giudiziarii del governo, sia il più anziano e lodevole presidente di tribuna presso la giurisdizione di qualunque provincia.

SEZIONE 3.

Nomina de' defnitori, e de' presidenti della giurisdizione della provincia.

Art: 354. Il precedente articolo 313 sia di norma per la nomina de' defnitori e de' presidenti della giurisdizione della provincia.

SEZIONE 4.

Ricompense de' defnitori, e de' presidenti della giurisdizione della provincia.

Art: 352. Nella giurisdizione della provincia, per lo effettivo esercizio della carica, oltre a tutte le altre ricompense della magistratura, abbiassi dritto al seguente stipendio—

1. Ricevano dallo erario della nazione, secondochè siano di prima, di seconda, o di terza categoria, un mensile stipendio il defnitore di lire 400, 360, o 330; il presidente di tribuna di lire 440, 420, o 390; ed il presidente della giurisdizione di lire 590, 530, o 470.

2. Per quanto riguarda passaggio, scelta, cambiamento

di categoria, promozione, eccetera, sieno loro analogicamente applicati gli antecedenti articoli 251, 314, e 315.

SEZIONE 5.

Qualità de' giudici della democrazia; loro generale elezione, distribuzione, ed incarico; loro chiamata, presentazione, elezione per la democrazia, e commiato; loro punizione; e loro ricompense.

§ 1.

Qualità de' giudici della democrazia.

Art: 353. Nessuno possa essere giudice della democrazia, se non sia nazionale; se sia femina; se non abbia almeno anni 40 di età; se non sappia leggere il manoscritto italiano e sufficientemente scrivere almeno la sua firma; se sia stipendiario o pensionario o discendente od ascendente successibile di uno stipendiario o pensionario del governo; se sia stato imputato di delitto punibile senza istanza privata o di crimine e non ancora assoluto dal giudice o amnistiato dalla sovranità; se sia stato condannato e non ancora espiato abbia la pena, nè gli sia stata almeno per sovrana grazia condonata; se sia stato quandomai condannato per falsità, per froda, o per brigantaggio, e la condanna, quantunque condonata per grazia, non sia stata giudiziarmente annullata; se sia stato destituito per dolosa partecipazione al giudicato, pusillanimità, servilità, o traffico di potere, o di giustizia; se sia anche solo iniziato pel sacerdozio, ovvero per la monastica vita; se sia civilmente interdetto; se sia in attuale esercizio della milizia nello esercito di terra o nell'armata di mare; se sia operaio di qualunque specie obbligato ad opere giornaliere per annua o mensile mercede; se sia attuale membro dell'assemblea, che rappresenti la nazione; o se non sia stato nominato ed eletto nel modo, che ne' seguenti articoli 354 a 373 viene prescritto.

Nondimeno il giudizio non sia nullo, che quando nel-

l'atto della elezione, di cui nella prima parte del seguente articolo 372 è parola, siasi eccepita e documentata qualunque di cosiffatte incapacità.

§ 2.

Generale elezione, distribuzione, ed incarico de' giudici della democrazia.

Art: 354. Il presidente della giurisdizione della provincia in ogni anno, nel principio di ottobre, e sempre che per l'aggiunzione o diminuzione di una tribuna o per qualunque altro evento così convenga, determini la somma di tutti i giudici della democrazia della provincia, numerandone trecentosessanta per ogni tribuna; ne divida la somma per lo numero dei distretti della provincia; ove il quoziente presenti alcun rotto, per lo rotto vi aggiunga una unità; e ricapiti così formato un tal quoziente al presidente della giurisdizione di ciascun distretto.

Art: 355. Il presidente della giurisdizione di ciascun distretto, fra giorni otto, divida il quoziente pervenutogli per ciascun circondario del distretto in proporzione del numero delle persone, che ciascun circondario contenga; del pari, se il proporzionale quoziente contenga un rotto, per lo rotto vi aggiunga una unità; e così formato lo ricapiti al giudice della giurisdizione di ciascun circondario.

Art: 356. Il giudice della giurisdizione del circondario, senza ritardo, si riunisca con tutti i sindaci del circondario in *collegio per la elezione de' giudici della democrazia del circondario*, e col segretario della giurisdizione del circondario, che sia il segretario di tal collegio; e ciascun sindaco convochi per quel giorno, che il collegio abbia stabilito, gli elettori del proprio municipio per la elezione de' giudici della democrazia.

Art: 357. Ciascuno elettore versi nell'urna una scheda, che contenga i cognomi, i nomi, l'età, i padri, le professioni, ed i domicili di tanti eleggibili alle cariche municipali, che sieno domiciliati nel circondario, e che abbiano le qualità dal precedente articolo 353 prescritte,

quanti più elegger ne voglia fino al doppio del numero dei giudici della democrazia, che dal circondario si debbano.

Art: 358. Il collegio per la elezione de' giudici della democrazia del circondario formi un elenco per cognome, nome, età, padre, patria, professione, e domicilio di tutti gli eletti, che nelle schedule versate nell'urna si leggano, non esclusi neppur coloro, che non si leggano, che in una sola schedula; ma in modo, che ciascun nome, che si sia trovato in maggior numero di schedule, a tutti quelli che in minor numero, e ciascun nome, che tra quelli, che si trovino in ugual numero di schedule, abbia maggiore età, a tutti color, che meno ne abbiano, preceda.

Art: 359. Il collegio stesso fra tre giorni da quello, in cui abbia avuto termine l'elenco, vi noti la esclusione di qualunque nome di eletto, che non abbia le qualità richieste per esser giudice della democrazia, in seguito alla nota del numero de' voti, che abbia riportato; e faccia affiggere e rimanere affisso al pubblico per tutto lo spazio di giorni otto lo elenco a tal modo annotato.

Art: 360. In tal termine chiunque degli elettori e degli eletti possa opporsi così alla esclusione, come alla inclusione di se medesimo e di qualunque altro degli eletti, presentandone analoga rimostranza al segretario del collegio; il quale la noti per numero d'ordine in apposito registro, e la conservi; e la presenti poi al collegio nel giorno della relativa discussione.

Art: 361. Spirato il termine, il collegio pronunzii definitivamente sulle raccolte rimostranze, e noti, ancora in seguito, le parole *rimane incluso*, o *rimane escluso*.

Art: 362. Il giudice del circondario faccia dal segretario formar due esatte copie dello elenco, che presentino le prime notature prescritte dal precedente articolo 359, e le seconde prescritte dal precedente articolo 361; ed una facciano restar per altri otto giorni come innanzi affissa, ed un'altra ne ricapiti entro gli stessi giorni otto al presidente della giurisdizione del distretto.

Art: 363. L'eletto, il quale creda essere a torto restato

definitivamente escluso od incluso, possa elevarne ricorso al collegio per la elezione de' giudici della democrazia del distretto con rimostranza, che sia presentata al segretario della giurisdizione del distretto; il quale la noti per numero d'ordine in altro apposito registro, e la conservi; e la presenti poi al collegio nel giorno della discussione.

Art: 364. Decorso questo altro termine il presidente della giurisdizione, e due più anziani presidenti di tribuna, o secondo la mancanza di uno o di entrambi costoro, uno o due più anziani giudici della stessa giurisdizione si riuniscano, e compongano il testè detto collegio; e coll'assistenza dell'anzidetto segretario, e coll'intervento del rispettivo agente giudiziario del governo, che vi requira, discutano senza procedure e senza ministero di patrocinatore nè di avvocato i ricorsi; e decidendone li accolgano o rigettino; e fissino decisamente, e senza dritto per chicchessia di altro qualsiasi gravame, l'elenco di tutti i giudici della democrazia del distretto; ma in modo, che senza presentar ricorsi, discussioni, ragionamenti, requisitorie, od altra nota, sol presenti sotto il nome di ciascun circondario a norma del precedente articolo 358 per ordine di maggioranza di voti e nella uguaglianza di voti per ordine di maggiore età tutti i cognomi e nomi decisamente ammessi, ed in seguito a ciascun cognome, nome, età, padre, patria, professione, e domicilio quella del numero de' voti, che ciascuno eletto abbia riportato.

Le decisive inclusioni o esclusioni di questo elenco nella formazione degli elenchi de' successivi anni non abbiano nè per le identiche o simili rimostreanze, nè per le identiche persone o per chicchessia, neppur la minima forza di cosa giudicata o di esempio di cosa giudicata.

Art: 365. Il presidente faccia far dal segretario due copie dello elenco così definitivamente stabilito; una restar ne faccia nella segreteria, di cui possa ognuno prendere notizia, o copia, o spedizione, in carta comune o giudiziaria, secondochè il richiedente la voglia; ed un'altra ne ricapi al presidente della giurisdizione della provincia.

Art: 366. Il presidente della giurisdizione della provincia, e quattro più anziani presidenti di tribuna, o per la mancanza di uno a quattro di costoro uno a quattro più anziani definitori della stessa giurisdizione, si riuniscano e compongano il *collegio per la elezione de' giudici della democrazia della provincia*; e coll'assistenza del rispettivo segretario della giurisdizione, e coll'intervento del rispettivo agente giudiziario del governo, che vi osservi e requira, formino l'*elenco de' giudici della democrazia della provincia*; il quale sotto al nome di ciascun distretto presenti il nome di ciascun circondario del distretto; e sotto il nome di ciascun circondario del distretto per ordine di maggioranza di voti e di età, siccome nel precedente articolo 364 si è prescritto, il cognome, il nome, l'età, il padre, la patria, la professione, ed il domicilio di tanti giudici della democrazia del circondario, quanti il proporzionale quoziente del circondario ne disegni.

Art: 367. Lo stesso collegio riduca in *trentine* la somma di tutti i giudici della democrazia della provincia, che lo elenco della provincia presenti; ma non altramente, che mettendo in serie i distretti secondo l'ordine di prossimità de' loro metromunii, e scegliendo a sorte un primo giudice della democrazia da quelli del primo distretto, un secondo da quelli del secondo, e così fino a quelli dell'ultimo, e ricominciando da capo fino a trenta; a tal modo, formata la prima, formi la seconda, e fino alla dodicesima trentina; ed a tal modo, formatene dodici per la prima, ne formi dodici per la seconda, e dodici per ciascuna fino all'ultima tribuna della provincia.

Art: 368. Il presidente della giurisdizione della provincia per tutto il dì 20 di novembre spedisca il relativo estratto dello elenco al presidente di ciascun distretto della provincia; senza nessun ritardo il presidente di ciascun distretto spedisca il relativo estratto al giudice di ciascun circondario del distretto; e questi senza nessun ritardo lo notifichi a ciascun giudice della democrazia del circondario.

Art: 369. I giudici di ciascuna trentina nell'anno, che

succeda a quello della loro elezione prestino il loro ufficio alla loro tribuna in quel mese, che corrisponda al numero d'ordine della loro trentina, secondochè sien chiamati.

§ 3.

Chiamata, presentazione, elezione per la democrisia, e commiato de' giudici della democrazia.

Art: 370. Aggiornato un pubblico giudizio, o una serie di pubblici giudizi, di competenza della democrisia, il presidente della tribuna, per mezzo dei giudici del rispettivo loro circondario, convochi per determinato giorno la trentina di quel mese; il quale giorno dicasi *giorno della presentazione*; e tra esso, e quello, in cui cominci il pubblico giudizio, o la serie, interceda sempre non più, nè meno, che un giorno di officio.

Art: 371. Per lo giorno della presentazione ciascun giudice della trentina debba essersi presentato nella segreteria della giurisdizione della provincia, ed aver fatto in apposito registro scrivere il suo cognome e nome, e l'albergo, che abbia eletto per la sua dimora, o il luogo, in cui voglia essere notificato nella sede della giurisdizione della provincia durante il suo impegno.

Debba poi nel giorno, nell'ora, e nel luogo, che nel precedente giorno gli sieno stati notificati, presentarsi ed assistere alla elezione per la democrisia, ed al pubblico giudizio, per lo quale sia restato eletto.

Art: 372. Ogni pubblico giudizio incominci dalla elezione a sorte di quattordici giudici della trentina fra quelli, che si siano presentati; e che non vengano esclusi a causa di giustificata ricusa od astinenza.

Non possa procedersi a questa elezione, nè quindi al pubblico giudizio, se almeno ventiquattro giudici della trentina non sieno presenti per lo sorteggio.

Le ricuse e le astinenze debbano essere proposte, e con determinazione del presidente e de' definitori della tribuna ammesse o rigettate per ciascun sorteggiato immediatamente dopo il suo sorteggio.

I quattordici, che sieno restati eletti, procedano immediatamente a maggioranza di voti segreti o per conclamazione alla elezione di uno fra loro, che nelle loro decisioni presegga, e dicasi *preside*, e di un'altro, che supplisca nella mancanza del *preside*, e dicasi *vicepreside*.

Il *preside*, il *vicepreside*, e i dieci de' rimanenti dodici, che precedano i due, che sieno ultimi per ordine di elezione, o nella mancanza del *vicepreside* il *preside* e i primi undici, o nella mancanza del *preside* il *vicepreside* e gli stessi primi undici, o nella mancanza del *preside* e del *vicepreside* gli altri dodici sotto la presidenza del primo per sorteggio, giudichino a norma del precedente articolo 348.

I due de' quattordici, che non giudichino, diano essi ancora il giuramento; anch'essi costituiscano la pubblica tribuna della democrazia; ed in questa prender possano al pubblico giudizio, quantunque poi non giudichino, tutta quella parte, che gli altri vi prendano.

Art: 373. Ove tra il giudizio, per lo quale siasi fatta la elezione de' quattordici, e quello, che succeder gli debba, intercedano molti giorni d'intervallo, il presidente accommiati gli altri giudici della trentina; accommiati anche i quattordici nel proclamare a norma del numero 16 del precedente articolo 348 terminato il pubblico giudizio; richiami poi per lo successivo giudizio la trentina.

§ 4.

Punizione de' giudici della democrazia.

Art: 374. I mancamenti al proprio officio, le desistenze dal proprio officio, le impertinenze, le scostumatezze, le turpitudini, ed i reati de' giudici della democrazia, che abbiano turbato l'andamento del pubblico giudizio, o la sua serietà, o la sua moralità, quando non sieno punibili con più gravi pene a norma del codice penale, siano in linea di eccezionale disciplina, con determinazione del presidente e de' definitori dello stesso pubblico giudizio, puniti con una multa di lire dieci estensibile a lire cinquecento.

§ 5.

Ricompensa dei giudici della democrazia.

Art: 375. I giudici della democrazia, che si siano legalmente presentati, e siano stati legalmente accommiatati a norma del precedente articolo 373, ad ogni chiamata ricevano dall'erario della nazione lira una per ogni chilometro, che interceda fra il loro domicilio ed il metromunio della giurisdizione, ed altrettanto per ogni commiato, purchè siano almeno due i chilometri, che v'intercedano; e ricevano inoltre, quando domiciliino a distanza maggiore di due chilometri, dal metromunio della giurisdizione, lire quattro per ogni giorno di dimora nello stesso metromunio, a contar da quello della presentazione, di cui è parola nella prima parte del precedente articolo 274, a quello del commiato, di cui è parola nel precedente articolo 373, non escluso il giorno della prima presentazione, nè quello del commiato, che si abbiano per giorni di loro piena funzione.

La somma di lire quattro, a rapporto del presidente della giurisdizione al ministro di grazia e giustizia, ed a proposta di questo ministro all'assemblea democratica, che rappresenti la nazione, sia con una legge proporzionalmente accresciuta per tutti que' giudici della democrazia, che trasferir debbano la loro dimora in città, la quale richiegga maggiore spesa per lo vitto e per lo albergo.

Art: 376. Abbiano anche il dritto di asportar le armi, ed esercitar la pesca e la caccia, con licenza da esser loro in vista della dimanda autenticata dal presidente della tribuna gratuitamente accordata, per tutto un'anno successivo al mese, che abbia funzionato la loro trentina.

Art: 377. Dopo tre anni, ne' quali abbiano lodevolmente adempiuto alla democrisia, in parità di requisiti abbiano per se, pei loro figli e nipoti di primo grado, e pei loro germani fratelli dritto alla preferenza nelle cariche del governo, ancorchè il triennio non sia stato continuo.

CAPITOLO V.

UFFICIALI DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA;
LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Ufficiali della giurisdizione della provincia.

Art: 378. I numeri 1 a 5 del precedente articolo 316, e i precedenti articoli 317 e 318 servano di norma per gli ufficiali della giurisdizione della provincia.

SEZIONE 2.

Qualità personali degli ufficiali della giurisdizione della provincia.

Art: 379. Il segretario della giurisdizione della provincia non abbia meno di anni cinquanta di età; non meno di quaranta il segretario di tribuna; e non meno di trentacinque l'aspirante alla segreteria di tribuna; e per tutti gli altri ufficiali stiasi al precedente articolo 317.

SEZIONE 3.

Nomina degli ufficiali della giurisdizione della provincia.

Art: 380. Alla nomina degli ufficiali della giurisdizione della provincia si applichi con analogia il precedente articolo 319.

Senonchè per lo esame delle risposte e per l'approvazione e disapprovazione del segretario della giurisdizione e de' segretarii di tribuna proceda il consiglio giudiziario delle idoneità della regione.

SEZIONE 4.

Ricompensa degli ufficiali della giurisdizione della provincia.

Art: 381. Gli ufficiali della giurisdizione della provincia ricevano uno stipendio, che sia per un terzo maggiore

di quello, che a norma del precedente articolo 320 ricevano gli ufficiali della giurisdizione del distretto.

CAPITOLO VI.

DIPENDENTI DELLA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA;
LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Dipendenti della giurisdizione della provincia.

Art: 382. La giurisdizione della provincia del pari abbia un portiere per lo gabinetto della presidenza, e per la camera delle ordinanze; un' altro per ciascuna tribuna; un guardaportone per lo foro della giurisdizione, ove non possa esserle comune il guardaportone della giurisdizione del distretto; un bassopera per ciascuna tribuna; ed un capo con tutta la necessaria forza armata per la giustizia della giurisdizione della provincia, ove questa dipendenza della giurisdizione del distretto non possa essere comune alla giurisdizione della provincia.

SEZIONE 2.

Qualità personali dei dipendenti della giurisdizione della provincia.

Art: 383. Alle qualità personali de' dipendenti della giurisdizione della provincia del pari si applichi con analogia il precedente articolo 324.

SEZIONE 3.

Nomina de' dipendenti della giurisdizione della provincia.

Art: 384. La nomina de' portieri, del guardaportone, e dei bassopera della giurisdizione della provincia, e per tutte le dipendenze, che non le siano comuni colla giurisdizione del distretto, del pari sia del presidente della giurisdizione sulle informazioni da esso prese, e su quelle prese dallo

agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della provincia, e non senza il costui parere.

Del resto sia loro applicabile il precedente articolo 325.

SEZIONE 4.

Ricompensa dei dipendenti della giurisdizione della provincia.

Art: 385. Il guardaportone di un palagio, che sia comune a più fori di diverse giurisdizioni, oltre lo stipendio stabilito col precedente articolo 326 riceve un'aumento di mensili lire dieci per ogni giurisdizione.

Tutte le altre dipendenze della giurisdizione della provincia ricevano lo stesso stipendio, che a norma del testè cennato articolo 326 ricevano quelle della giurisdizione del distretto.

CAPITOLO VII.

FORO PER LA GIURISDIZIONE DELLA PROVINCIA.

Art: 386. Il palagio per lo foro della giurisdizione della provincia sia, sulla richiesta e coll'approvazione dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della provincia, fornito e mantenuto dalla stessa cura, ed a spese dello stesso erario, che quello della giurisdizione del distretto.

TITOLO V.

GIURISDIZIONE DELLA REGIONE.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELLA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE (1).

Art: 387. In ogni regione vi sia la giurisdizione della regione.

Essa risegga col suo foro nel metromunio della regione.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE.

SEZIONE 1.

*Distinzione e principii fondamentali della competenza
della giurisdizione della regione.*

§ 1.

Distinzione della competenza della giurisdizione della regione.

Art: 388. La giurisdizione della regione, sempre invariabile in quanto alla tenitoriale sua entità, si distingua in *ordinaria*, *straordinaria*, e *suprema* in quanto alla sua competenza.

(1) Per la pluralità della *Corte suprema di giustizia*, o *Corte di cassazione*, che io chiamo *Giurisdizione della regione*, veggasi un mio analogo discorso, intitolato *necessità di più corti di cassazione*, pubblicato nella *Gazzetta de' tribunali*, anno XXI, 4 agosto 1868, n. 2123, pag: 344. Veggasi ancora la *nota* al precedente articolo 34 di quest'opera. Inoltre pongasi mente al principio del seguente articolo 389. Colla *Giurisdizione della regione*, come qui appresso istituita, parmi, che si avrebbe poi senza il male tutto il meglio della *Cassazione* e della *Corte di terza istanza*, come anche le novità, che per la *Cassazione* convengono.

§ 2.

**Principii fondamentali della ordinaria competenza
della giurisdizione della regione.**

Art: 389. Appartenendo alla potestà legislativa lo stabilir la uniforme intelligenza della legge, quando costantemente varia nel foro ne sia la interpretazione, la giurisdizione della regione non sia per altro principalmente istituita, che per mantenere tutte le altre giurisdizioni del proprio tenitorio —

1. Nei rigorosi limiti della loro competenza, e della loro giurisdizione.

2. Nel divieto di uscir, generalizzando la disposizione, e pronunziando in via di generale regolamento, dalla individualità della controversia.

3. Nell'astinenza da qualunque semplice o dolosa partecipazione al giudicato; da qualunque traffico di giustizia, o di potere; e da qualunque pusillanimità, o servilità.

4. Nella osservanza delle essenziali forme degli atti; de' termini delle procedure; dell'ordine delle eccezioni; e della legittimità delle dilazioni, de' privilegi, delle nullità, delle multe, delle pene, e de' modi di esecuzione.

5. Ne' rigorosi limiti delle dimande, e delle eccezioni, che le parti abbiano proposte; e di quelle eccezioni, che la legge a' giudici espressamente commetta.

6. Nei rigorosi limiti dei fatti formalmente ed opportunamente allegati, e legalmente provati.

7. Nell'astinenza dalla binazione del giudicato.

8. Nell'astinenza dalla scissione della continenza della causa, e da ogni non necessaria riserva o rimessione di pronunziazione.

9. Nel non pronunziar nella stessa causa, di cui non siasi legittimamente mutato lo stato, con una stessa o con diverse pronunziazioni contrarie disposizioni.

10. Nella retta intelligenza della legge; nella sua congrua applicazione; e nel discreto temperamento della equità.

Art: 390. Per questo primo e principale fine della sua

istituzione altra potestà essa non abbia, che di emetter quelle pronunziazioni, che nella prima parte del precedente articolo 44 si trovano definite; le quali per quanto riguarda la inammissibilità del ricorso per annullamento, o il suo rigettamento, o lo annullamento della pronunziazione, contro a cui si sia ricorso, costituiscano giudicato; ma per quanto riguarda la dichiarazione del dritto, non valgano, che per una semplice *magistrale opinione*, e nommai per *norma*, che vengoli la libertà e la indipendenza del proprio criterio e giudizio a qualunque magistrato nelle future sue pronunziazioni.

Art: 391. Essa in quanto a questo primo e principale fine della sua istituzione dicasi *competenza o giurisdizione ordinaria della regione*.

§ 3.

Principii fondamentali della straordinaria competenza della giurisdizione della regione.

Art: 392. La giurisdizione della regione sia inoltre istituita —

1. Per giudicare i reati di dolosa partecipazione al giudicato, di denegata giustizia, di traffico di giustizia, di traffico di potere, di peculato, e di concussione, i quali vengano imputati a qualunque giudice delle giurisdizioni, di cui nella presente legge si tratta, ed a qualunque altro podestà, di qualunque ramo ed ordine governativo egli sia; non esclusi nè i ministri del governo, nè qualunque podestà, ufficiale, o dipendente proprio del re, e della casa del re, nè i rappresentanti diplomatici del governo, nè le stesse persone, che rappresentino in assemblea la nazione; e senza bisogno della previa facoltazione, che i precedenti articoli 71 e 73 prescrivono.

2. Per giudicare qualsiasi reato, per lo quale a norma de' testè citati articoli 71 e 73 non si può procedere senza previa facoltazione.

Nondimeno in questo caso possano gl'imputati, pria

della udienza, quando si tratti de' reati, di cui nel numero 2 del precedente articolo 264 è parola, dichiarar di volere essere giudicati dalla democrisia, e siano invece da questa giudicati a norma de' precedenti articoli 336, parte seconda e sesta, 339 parte quarta, e 348; ed in virtù di cosiffatta dichiarazione la giurisdizione della regione non possa più altramente giudicarne, che in via di ricorso per annullamento della decisione della democrisia ed a' sensi dei precedenti articoli 389 a 391.

Art: 393. Le sue pronunziazioni di questo genere, costituendo in quanto al dritto non più, che sempre una semplice magistrale opinione, in quanto all'assoluzione o alla condanna costituiscano giudicato; e si dicano *decisione di politica imputazione*.

Art: 394. Essa in quanto a questo secondo fine della sua istituzione dicasi *competenza o giurisdizione straordinaria della regione*.

§ 4.

Principii fondamentali della competenza suprema della giurisdizione della regione.

Art: 395. La giurisdizione della regione sia in fine istituita —

1. Per risolvere a norma del seguente articolo 418 i conflitti di giurisprudenza.

2. Per risolvere a norma del seguente articolo 419 i supremi conflitti di giurisdizione.

3. Per pronunziare a norma del seguente articolo 420 le risoluzioni degl' internazionali conflitti, ed a norma del seguente articolo 421 le trasmissioni di giurisdizione a fine di precauzione.

Art: 396. Le sue pronunziazioni relative al precedente articolo 395 abbiano il valore, e i nomi, che ne' seguenti articoli 419 a 421 si trovano determinati.

Art: 397. Essa in quanto a quest'ultimo fine della sua istituzione dicasi *competenza suprema della regione*.

SEZIONE 2.

*Competenza della ordinaria giurisdizione della regione
in via di pubblico giudizio.*

§ 1.

Competenza dell'ordinaria giurisdizione della regione per le
dichiarazioni di ammissibilità o d'inammissibilità.

Art: 398. La giurisdizione ordinaria della regione, in
via di pubblico giudizio—

1. *Ammetta o respinga* qualunque ricorso per annullamento, secondochè lo trovi fornito o sfornito delle essenziali forme e condizioni, è prodotto o non prodotto nei termini, che la legge rigorosamente prescrive; e secondochè il ricorso riguardi pronunziazione, contro a cui la legge non neghi o neghi cotal gravame.

2. Respinga il ricorso per annullamento contra qualunque decisione della giurisdizione del municipio, e della giurisdizione del circondario, quando non sia per motivo fondato sui numeri 4 a 9 del precedente articolo 389; il ricorso per annullamento contro a qualunque pronunziazione di riunione di contumacia, o interlocutoria, o preparatoria, che non sia cumulado col ricorso contro a precedente, contemporanea, o successiva decisione definitiva del merito pronunziata nella stessa continenza di causa; il ricorso per annullamento contro a qualunque pronunziazione suscettibile di opposizione per causa di contumacia o di ricorso per miglior giudizio in pendenza del termine per questa opposizione o per questo ricorso; il ricorso per annullamento contro a qualunque pronunziazione, la quale, per non essersi nella pendenza del termine prodotta simile opposizione o simile ricorso di cui sia stata suscettibile, per presunta acquiescenza sia passata in giudicato.

§ 2.

Competenza della giurisdizione della regione pe' rigettamenti,
e per gli annullamenti.

Art: 399. Esamini nello interesse pubblico della nazione e nello interesse del ricorrente qualunque decisione, il cui ricorso per annullamento sia stato prodotto nel solo personale interesse del ricorrente, e non sia stato respinto; *accolga* il ricorso, *annulli* la decisione accusata in tutte quelle parti della dispositiva, che manchino di analoghe considerazioni, o, che siano la necessaria conseguenza di una manifesta inosservanza de' principii, di cui nel precedente articolo 389 è parola, ed a norma del precedente articolo 43 rinvii per miglior giudizio; e rigetti l'ammesso ricorso, e rimanga salda la decisione accusata, quando la dispositiva sia secondo cosiffatti principii e conseguenza necessaria di analoghe considerazioni, che non presentino alcuna di cosiffatte inosservanze, ancorché fossevi d'altronde pure incorsa, sia in fatto sia in dritto, qualunque altra erronea motivazione; ma nondimeno, senza annullar la decisione, pronunzii nello interesse pubblico la *riprovazione della erronea motivazione*.

Nello interesse pubblico della nazione e nello interesse del ricorrente, e nello stesso modo, pronunzii de' ricorsi per annullamento, che riguardino l'astinenza o non astinenza dalla binazione del giudicato, che abbia pronunziato la giurisdizione della provincia, o qualunque giurisdizione di special competenza, che non sia da meno della giurisdizione della provincia; o che riguardino i conflitti di giurisdizione, che non sieno della competenza della giurisdizione del circondario, o del distretto, o della provincia in conformità de' precedenti articoli 246, 263, e 329.

Art: 400. *Annulli o riprovi* nel solo interesse pubblico della nazione tutte le decisioni di qualunque giurisdizione di municipio, circondario, distretto, o provincia della propria regione, che il rispettivo agente giudiziario del governo, di moto proprio o per ordine del ministro di gra-

zia e giustizia, abbia accusate, il cui ricorso non sia stato respinto, e che sieno state da essa trovate degne di essere annullate o riprovate.

§ 3.

Limiti della competenza della ordinaria giurisdizione della regione
in ordine al rinvio per miglior giudizio.

Art: 401. Quando abbia ella pronunziato lo annullamento nel doppio interesse, pubblico della nazione e personale della parte ricorrente, *rinvii per miglior giudizio* alla successiva tribuna della stessa giurisdizione, che abbia pronunziato la decisione annullata, se sia essa distinta in più tribune, ed alla successiva tribuna indennizzatoria; se indennizzatoria, od espiatoria, se espiatoria sia l'annullata decisione; rinvii invece ad un'altra eguale giurisdizione, e propriamente a quella, che nel proprio tenitorio sia più vicino a quella, la cui pronunziazione sia stata annullata.

Ma, annullando per causa d'incompetenza, o di conflitto di giurisdizione, il quale annullamento nel caso di incompetenza assoluta pronunziar possa anche di proprio moto, non pronunzii rinvio.

Art: 402. Quando per non essersi elevato conflitto di giurisdizione, o ad onta che siesi pure elevato, o ad onta del divieto della binazione, o ad onta della stessa pronunziata risoluzione del conflitto, si sieno tuttavia emesse più pronunziazioni, e queste le sieno state accusate, annulli quella, che non doveva essere pronunziata, ed invece di rinvio ordini, che l'altra sia eseguita; ma purchè anche questa non meriti per qualunque altro motivo di essere annullata; nel qual caso la annulli e rinvii.

Nondimeno, quando questa sia divenuta giudicato per presunta acquiescenza, se ne ordini ad onta di qualunque motivo di annullamento e di violazione di legge la esecuzione, e sol se ne pronunzii la disapprovazione.

Art: 403. Quando venga accusata una decisione, la quale in grado di ricorso per miglior giudizio abbia annullata o modificata una decisione, che non erasussettile

di tal ricorso, ne pronunzii l'annullamento, ed invece di rinvio ordini la esecuzione della pronunziazione, che non era suscettibile di ricorso per miglior giudizio.

§ 4.

Competenza dell'ordinaria giurisdizione della regione in ordine alla multa ed alle spese del giudizio.

Art: 404. Respingendo o rigettando un ricorso, che siasi prodotto nel personale interesse del ricorrente, condanni costui alla multa, che la legge prescrive, come pure alle spese del ricorso per annullamento.

Art: 405. Annullando e rinviando per miglior giudizio, liberi al ricorrente il deposito, cui per cauzione della multa la legge abbiato obbligato, e rinvii le spese del ricorso anche al miglior giudizio; ed annullando e non rinviando, condanni a queste spese l'altra parte, ed ordini la restituzione del deposito in beneficio del ricorrente.

Quando in materia di espiazione l'azione sia pubblica, se l'imputato sia colla clausola *costa che non* o simile riconosciuto affatto innocente, l'erario della nazione sia condannato a rifarlo de' danni e delle spese dello intero giudizio, salvo ad esso erario contro al denunziatore del reo, anche quando il denunziatore sia stato offeso dal reato, l'azione per la indennizzazione (1).

Art: 406. La dichiarazione del dritto, che avvenga nel caso del precedente articolo 400, nulla pronunzii per le spese del giudizio.

Art: 407. Nessuna pronunziazione della ordinaria giurisdizione della regione, salvo ciò che ne' precedenti articoli 404 e 405 si è detto per la multa e per le spese, contenga mai alcuna condanna od assoluzione.

(1) Perchè ripudiar le sagge clausole *NON COSTA CHE*, e *COSTA CHE NON?* È poi giusta questa condanna? Sì! È utile? Tre volte sì! Per essa l'arma infernale della pubblica e della privata calunnia e del soverchio e passionato zelo degli agenti giudiziarii del governo si spezzerà fra le mani de' tristi e della tirannia, e nelle perquisizioni e nelle requisitorie non si uscirà dal semplice campo della verità e dell'ottima coscienza.

§ 5.

Limiti della competenza dell'ordinaria giurisdizione della regione in ordine alla sospensione ed all'ordine e comando della esecuzione.

Art: 408. Il ricorso per annullamento in materia d'indennizzazione non sospenda mai la esecuzione della pronunziatione accusata; la sospenda sempre in materia di espiatione; neppure in materia di espiatione la sospenda, quando, non essendo di pena a vita o di morte, il réo dichiara, che senza pregiudizio del ricorso ei la voglia.

Nè l'ordinaria giurisdizione della regione con qualunque suo provvedimento possa mai arrestar la esecuzione di qualunque indennizzatoria decisione.

Art: 409. Lo annullamento pronunziato nel solo interesse pubblico della nazione non porti ordine e comando di esecuzione; porti bensì ordine di comunicarsi a cura dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della regione alla giurisdizione; che abbia emesso l'annullata pronunziatione.

Ogni altra pronunziatione del dritto sia munita dell'ordine e comando di esecuzione.

§ 6.

Limiti della competenza dell'ordinaria giurisdizione della regione in ordine alle parti, che non abbiano prodotto ricorso.

Art: 410. In causa di mera indennizzazione, quando le parti non abbiano anch'esse prodotto ricorso, la sua pronunziatione sul semplice ricorso dell'agente giudiziario del governo nel solo interesse pubblico della nazione lor non giovi, nè noccia.

Art: 411. In causa di espiatione la pronunziatione riportata dall'agente giudiziario del governo, quando questo abbia prodotto ricorso ed espressamente dimandato la minorazione o lo aggravamento della pena, lo annullamento al condannato così giovi come gli noccia; e gli giovi e non gli noccia, quando tale espressa dimanda manchi; e in ogni caso giovi anche a' condannati, che non abbiano prodotto ri-

corso, ed a pro o contro a' quali non siavi ricorso ed espressa dimanda dell' agente giudiziario del governo, ma non mai lor noccia.

Art: 412. L' annullamento ed il giudizio in grado di rinvio, in causa d' indennizzazione, non giovino nè nocciano alla parte, che non sia ricorso; giovino e non nocciano al semplice fidejussore, che non sia stato o non sia in causa; nello stesso caso non giovino nè nocciano al semplice concreditore, condebitore, o confidejussore; sempre nello stesso caso giovino e non nocciano al solidale concreditore, condebitore, o confidejussore.

In causa di espiazione, al condannato, che sia ricorso, e contro a cui non siavi ricorso ed espressa dimanda dell' agente giudiziario del governo, non possa mai aggravarsi la pena pronunziata dall' accusata decisione.

§ 7.

Competenza dell' ordinaria giurisdizione della regione in ordine all' articolazione e coordinazione delle massime di dritto, e pubblicazione, e valore di tali massime.

Art: 413. In ogni dichiarazione del dritto, pria della dispositiva, sieno articolate in perfetta forma legislativa tutte quelle *massime di dritto*, che si sieno assunte per principio nelle considerazioni; ed esse sieno inoltre coordinate cogli articoli delle vigenti leggi, con cui principalmente abbiano relazione.

Art: 414. In ogni semestre tutte le massime, che articolate e coordinate si sieno nel semestre precedente, colla indicazione delle cause, che vi abbiano data occasione si stampino e pubblicino in un sol volume; e il volume per mitissimo prezzo e senza, che possa essere recusato, sia fornito ad ogni podestà, ufficiale, e dipendente, di cui nella presente legge si tratta, qualunque sia la regione a cui egli appartenga, purchè, nominato con decreto del re ed a perpetuità, riceva stipendio dallo erario della nazione.

Art: 415. Le massime di dritto così articolate, coordinate, e pubblicate, non abbiano tuttavia, che una semplice

magistrale autorità, e nommai alcuna vaglia nè di generale regolamento, nè di legge.

SEZIONE 3.

Competenza della straordinaria giurisdizione della regione in via di pubblico giudizio.

Art: 416. La giurisdizione straordinaria della regione, senza giudici della democrazia, e salvo sempre ciò, che nei precedenti articoli 71 a 74 e 302 si è stabilito, decida in merito di tutte le imputazioni, di cui nel precedente articolo 392 è parola; e decida delle quistioni di connessità, che sorgere possano nelle cause di questo genere, e rimetta in tal caso il giudizio di merito alla suprema giurisdizione della regione, che per l'altro, cui questo sia connesso, già proceda; le sue pronunziazioni, a norma del precedente articolo 393 costituiscano giudicato; ed a norma del precedente articolo 44 e dello stesso articolo 393 si dicano *decisioni di politica imputazione*.

Art: 417. Alle sue decisioni di politica imputazione sieno comuni i precedenti articoli 413 a 415.

SEZIONE 4.

Competenza della giurisdizione suprema della regione in via di pubblico giudizio.

Art: 418. La giurisdizione suprema della regione decida di ogni *confitto di giurisprudenza*; cioè di qualunque ricorso per annullamento prodotto contro ad una decisione, che pronunziata in grado di rinvio per miglior giudizio, sia stata da qualunque delle parti accusata.

In questo caso respinga od ammetta il ricorso; ammettendo il ricorso, lo rigetti od annulli l'accusata decisione; annullando l'accusata decisione, decida essa la causa in dritto ed in merito in quel modo che creda, che fin da prima sul ricorso per miglior giudizio si sia dovuto; la sua pro-

nunziazione metta fine al giudizio; ed in dritto ed in merito costituisca giudicato; e dicasi *risoluzione del conflitto di giurisprudenza*.

Art: 419. Decida di ogni *supremo conflitto di giurisdizione*; cioè di ogni conflitto di giurisdizione, o di giudicato, che sorga tra qualunque giurisdizione della magistratura giudiziaria della propria regione e qualunque giurisdizione o potestà di una diversa regione, ovvero tra se stessa e qualunque altra giurisdizione o potestà della propria regione; ma non altramente, che nella maniera, che segue:—

In qualunque *supremo conflitto di giurisdizione* ciascuna giurisdizione suprema della regione, nel cui territorio stia una o più delle giurisdizioni e potestà, che si trovino in conflitto, emetta una prima pronunziazione, che dicasi *parere per la risoluzione del supremo conflitto*.

Questa prima pronunziazione a cura del proprio agente giudiziario del governo entro il termine di giorni otto dalla sua pubblicazione sia recapitata in uniforme spedizione al ministro di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia proponga al consiglio dei ministri il parere per la risoluzione del supremo conflitto, che siegli prima, e tutti gli altri, che gli siano dopo pervenuti, o anche, ove aspettar gli altri non gli piaccia, i soli primi o il solo primo arrivato; ed il consiglio de' ministri ne pronunzii la definitiva risoluzione.

Questa definitiva risoluzione in uniforme spedizione a cura dello stesso ministro di grazia e giustizia, per mezzo dei rispettivi agenti giudiziarii del governo, sia recapitata a ciascuna giurisdizione suprema della regione, che abbia emesso o emetterà dovea il suo parere per la risoluzione del supremo conflitto.

La giurisdizione suprema della regione, nel cui territorio stia la giurisdizione, in favore della quale il supremo conflitto dal consiglio dei ministri sia stato risoluto, pronunzii una decisione a siffatta risoluzione conforme e mu-

niscala dell'ordine e comando di esecuzione, e curi, che si eseguisca; e questa in dritto ed in merito costituisca giudicato, e si chiami *risoluzione del supremo conflitto*.

Art: 420. De' *conflitti internazionali di giurisdizione* risolva diplomaticamente o autocraticamente la sovranità della nazione; ma la *risoluzione diplomatica o autocratica* dello internazionale conflitto sia dal ministro comunicata alla suprema giurisdizione della regione; la suprema giurisdizione della regione la trasmuti in sua pronunziazione, la munisca dell'ordine e comando di esecuzione, e curi, che si esegua; questa del pari costituisca giudicato; e dicasi *risoluzione d'internazionale conflitto*.

Art: 421. Ove, per causa di pusillanimità, o di servilità, o di sospettata partecipazione al giudicato, o di sospettato traffico di giustizia, o di pericolo della pubblica tranquillità, il ministro di grazia e giustizia sopra rimostranza di alcuna parte in causa o dello agente giudiziario del governo creda conveniente, che una giurisdizione qualunque non debba procedere in un giudizio, le ordini, che sospenda la pronunziazione; quindi, udito il parere del consiglio de' ministri, provvochi dal re un decreto, che commetta il procedimento ad altra giurisdizione; ricapiti un tal decreto alla giurisdizione suprema della regione, nel cui tenitorio si trovi la giurisdizione, che astener si debba, ed a quella, nel cui tenitorio si trovi la giurisdizione, che invece debba procedere, se il tenitorio sia diverso; la prima trasmutilo in analoga sua pronunziazione, e munisca dell'ordine e comando di esecuzione; la comunichi alla giurisdizione interdetta, ed a quella, che invece proceder debba; e curi, che si esegua; la comunichi alla giurisdizione suprema di quella, che invece proceder debba, se questa sia in diversa regione; e la diversa giurisdizione della regione allora curi, che si esegua; essa parimente costituisca giudicato; e dicasi *trasmissione di giurisdizione a fine di precauzione*.

Art: 422. I precedenti articoli 413 a 415 sieno comuni a' precedenti articoli 418 a 421.

SEZIONE 5.

Competenza dell'ordinaria, straordinaria, e suprema giurisdizione della regione in via di perquisizione.

Art: 423. Per ciò, che riguardi lo studio del processo, e la relazione da farsene alla ordinaria, straordinaria, o suprema giurisdizione della regione, prendasi per analogia norma dalle precedenti disposizioni relative alla giurisdizione del distretto, della provincia, e della stessa regione.

Art: 424. La perquisizione pei reati, di cui è parola nei numeri 1 a 3 del precedente articolo 392 si esegua dall'ordinario giudice della perquisizione del distretto, nel quale la commissione od omissione in tutto o in parte siasi avverata; ma quando l'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della regione così dimandi, ed una determinazione della giurisdizione straordinaria della regione così abbia ordinato, sia eseguita da quel presidente di qualunque giurisdizione, che la stessa determinazione abbianne incaricato; e questo presidente possa far cooperare all'oggetto qualunque ordinario giudice della perquisizione, o giudice di circondario, quando il meglio della giustizia così richiegga.

SEZIONE 6.

Competenza della giurisdizione della regione in via di operazione di giustizia; di provvedimento di giustizia; di legalizzazione ed autenticazione; di ordine; e di corrispondenza.

Art: 425. Per ciò, che riguardi la competenza della giurisdizione della regione in via di operazione di giustizia, in via di provvedimento di giustizia, in via di legalizzazione ed autenticazione, in via di ordine, ed in via di corrispondenza, prendasi per analogia norma dalle precedenti relative disposizioni, che concernono la giurisdizione del distretto, della provincia, e della stessa regione.

SEZIONE 7.

Carta, di cui usar si debba per gli atti relativi alla giurisdizione della regione, e loro registrazione.

Art: 426. Il precedente articolo 2'3 sia comune agli atti relativi alla giurisdizione della regione (1).

CAPITOLO III.

POTESTÀ, OFFIZII, E DIPENDENZE DELLA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE.

Art: 427. Per ciò, che riguarda le potestà, gli offizii, e le dipendenze della giurisdizione della regione, del pari

(1) Quest'opera era già stampata fino a tutta la precedente sezione, quando in Senato si è detto, che *Per l'unità d'Italia è necessaria l'unità della Corte suprema di giustizia!* No, dico io, *Per l'unità di una nazione non si richiede altro, che l'unità della sua sovranità, la quale ne unifichi la legislazione, ed essa sola raccerti la vera ed unica intelligenza della legge.* Se colla sovranità altra potestà s'infruschi, la quale a via di *massime inrefragabili* e di *generali regolamenti* stabilisca essa la intelligenza della legge, addio unità della legge, della sovranità, e della nazione! Le massime di qualunque potestà, che non sia la sovranità, aver non debbono inrefragabile vaglia, che sol per lo caso singolo, che le provochi. Al di là del caso singolo valer non debbono, che quanto una semplice privata opinione. Altramente il cittadino ed il magistrato per loro norma non più aver dovrebbero la legge, ma le *massime inrefragabili* della Corte suprema di giustizia; ed allora, io lo ripeto, addio unità della legge, della sovranità, e della nazione! E per peggio il permanente *Concilio ecumenico*, che la Corte suprema di giustizia diverrebbe, si troverebbe esso stesso sempre ferreamente incatenato dalle massime, che avrebbe precedentemente stabilite, ed addio di lui coscienza! addio progresso del dritto! Il vero ed unico scopo della Corte suprema di giustizia non è nè esser deve, che l'apprestamento a litiganti di un *rimedio* contro a quelle decisioni, che abbiano violato il dritto, di cui è parola nell'articolo 389 di quest'opera; e di giunta gli scopi, di cui è parola ne' successivi articoli 392 e 395. L'occhibagliolo di un falso concetto della unità nazionale ha falsato in certi uomini lo scopo ed il concetto della Corte suprema di giustizia, e fa, che ne facciano una istituzione utile a nessuno! fatale a tutti! e per peggio, a causa della sua troppo alla gran maggioranza de' litiganti non comune accessibilità solo a' superchialori manescal V. le note a pag: 31, e 179.

prendasi per analogia norma dalle relative disposizioni, che concernono la giurisdizione del distretto, della provincia, e della stessa regione.

CAPITOLO IV.

GIUDICI, DA CUI SI ESERCITI LA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE; PERSONALI LORO QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della regione.

§ 1.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione ordinaria della regione in via di pubblico giudizio.

Art: 428. La giurisdizione ordinaria della regione in via di pubblico giudizio si eserciti da sedici consiglieri; uno dei quali sia *presidente della giurisdizione*, ed un' altro *presidente* di tribuna.

Di essi, sette col presidente della giurisdizione compongano la tribuna per le materie della indennizzazione; ed altri sette col presidente di tribuna la tribuna per le materie della espiazione.

Ma in ogni giudizio non votino, che solamente colui, che presegga, il consiglier commissario, e secondochè indennizzatorio od espiatorio sia il giudizio i cinque o i sei degli altri consiglieri, che considerati tutti come in circolo primi s'incontrino alla destra del commissario; ed ove il presidente ritenga per se la relazione, prendasi per analogia norma dal precedente articolo 338 e dalla terza parte del precedente articolo 339.

§ 2.

Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione straordinaria e suprema della regione in via di pubblico giudizio.

Art: 429. La giurisdizione straordinaria e la giurisdizione suprema della regione siano esercitate in collegio

da tutti gli stessi anzidetti quattordici consiglieri, dal presidente di tribuna, e dal presidente della giurisdizione,

Né giudizi di politica imputazione giudichino sempre in numero pari, e sempre in numero dispari in tutte le altre materie.

In ogni giudizio di politica imputazione, serbando sempre il numero pari, votino colui, che preseggia, il consiglier commessario, ed almeno altri dieci consiglieri.

In qualunque altro giudizio, serbando sempre il numero dispari, votino colui, che preseggia, il consiglier commessario, ed almeno altri nove consiglieri.

I consiglieri votanti sieno quelli, che primi alla destra del commessario in circolo s'incontrino; e parimente prendasi per analogia norma da' precedenti articoli 338 e 339 allorchè il presidente ritenga per se la relazione.

§ 3.

Giudici, da cui si eserciti la rimanente giurisdizione della regione.

Art: 430. Per quanto concerna i giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della regione in via di perquisizione, di operazione di giustizia, di legalizzazione ed autenticazione, di ordine, e di corrispondenza prendasi per analogia norma dalle precedenti disposizioni relative alle giurisdizioni del distretto, della provincia, e della stessa regione.

§ 4.

Avvento del presidente della giurisdizione, e supplimento al presidente della giurisdizione, al presidente di tribuna, ed a' consiglieri della giurisdizione della regione.

Art: 431. Per lo avvento e per lo supplimento al presidente della giurisdizione ed al presidente di tribuna della giurisdizione della regione sieno analogicamente applicati i precedenti articoli 306 e 307.

Alla mancanza o impedimento de' consiglieri necessari per qualunque giudizio di una tribuna suppliscano i consiglieri, che si trovino disponibili nell'altra; in man-

canza di questi, ove la necessità lo voglia, suppliscano per anzianità i definitori della giurisdizione della provincia, che abbia comune il metromunio colla giurisdizione della regione; ed a questo stesso modo si supplisca alla mancanza o impedimento del necessario numero de' consiglieri, che si richieggano pe' giudizi della straordinaria, e della suprema sua giurisdizione.

Ma non più di due soli definitori supplir possano nei giudizi dell'ordinaria, ed in quelli della straordinaria e della suprema non più di tre.

SEZIONE 2.

Qualità personali de' consiglieri, e de' presidenti della giurisdizione della regione.

Art: 432. Non possa esser consigliere, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi, essendo agente o sottoagente giudiziario del governo presso la giurisdizione della regione, rinunziando al proprio stipendio, e contentandosi dello stipendio di semplice consigliere, ne faccia la dimanda; o il più anziano ed abbastanza lodevole presidente della giurisdizione della provincia, che fra tutti i presidenti di questo grado vi sia in tutta la nazione.

Art: 433. Non possa esser presidente di tribuna presso la giurisdizione della regione, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi essendovi sottoagente giudiziario del governo vi sia trasmutato; o chi essendovi agente giudiziario del governo, rinunziando al proprio stipendio, e contentandosi del semplice stipendio di presidente di tribuna, ne faccia la dimanda; o il più anziano ed abbastanza lodevole consigliere, che si trovi fra i consiglieri della nazione.

Non possa esser presidente della giurisdizione della regione, che chi vi sia legalmente reintegrato; o chi, essendone agente giudiziario del governo, vi sia trasmutato; o chi sia il più anziano ed abbastanza lodevole presidente di tribuna presso qualunque giurisdizione di regione in tutta la nazione.

SEZIONE 3.

Nomina de' consiglieri e de' presidenti della giurisdizione della regione.

Art: 434. Il precedente articolo 313 si applichi anche a' consiglieri ed a' presidenti della giurisdizione della regione.

SEZIONE 4.

Ricompensa de' consiglieri, e de' presidenti della giurisdizione della regione.

Art: 435. Ricevano dall'erario della nazione lo stipendio nella giurisdizione di una regione di terza categoria il semplice consigliere di mensili lire 600; il presidente di tribuna di mensili lire 700; ed il presidente della giurisdizione di mensili lire 800; nella giurisdizione di una regione di seconda categoria il semplice consigliere di mensili lire 700; il presidente di tribuna di mensili lire 800; ed il presidente della giurisdizione di mensili lire 900; e nella giurisdizione di una regione di prima categoria il semplice consigliere di mensili lire 800; il presidente di tribuna di mensili lire 900; ed il presidente della giurisdizione di mensili lire 1000.

Al consigliere, al presidente di tribuna, ed al presidente della giurisdizione della regione, salvo sempre il precedente articolo 434, si applichino con analogia e per quanto non sia impossibile nè discrepante i precedenti articoli 251, 314, 315, e 352.

CAPITOLO V.

UFFICIALI DELLA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE,
LORO PERSONALI QUALITÀ, LORO NOMINA, E LORO RICOMPENSA.

Art: 436. Per ciò che concerne gli ufficiali della giurisdizione della regione, le loro personali qualità, la loro

nomina, e la loro ricompensa, prendasi con analogia, ma per quanto non sia impossibile nè discrepante, norma dai precedenti articoli 254 a 256, 316 a 321, e 378 a 384.

Senonchè per lo esame delle risposte, e per l'approvazione o disapprovazione del segretario della giurisdizione e del segretario di tribuna proceda il consiglio giudiziario della idoneità del ministero.

CAPITOLO VI.

**DIPENDENTI DELLA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE,
LORO PERSONALI QUALITÀ, LORO NOMINA, E LORO RICOMPENSA.**

Art: 437. Per tutto ciò, che concerna i dipendenti della giurisdizione della regione, le loro personali qualità, la loro nomina, e la loro ricompensa, prendasi con analogia norma dai precedenti articoli 382 a 386.

CAPITOLO VII.

FORO PER LA GIURISDIZIONE DELLA REGIONE.

Art: 438. Il palagio per lo foro della giurisdizione della regione sia sulla richiesta e coll'approvazione dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della regione fornito e mantenuto a cura del ministero dei lavori pubblici, ed a spese dell'erario della nazione.

LIBRO III.

COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO PRATICO DELLE ATTENENZE DELLA MAGISTRATURA.

TITOLO I.

CONSIGLIO GIUDIZIARIO DELLA IDONEITA'.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO DELLA IDONEITA'.

Art: 439. Vi sia nella magistratura il *consiglio giudiziario della idoneità*; il quale sia distinto in consiglio giudiziario della idoneità del *circondario*; del *distretto*; della *provincia*; della *regione*; e del *ministero*.

Ciascuno di questi parziali consigli risegga nel foro della rispettiva giurisdizione, e l'ultimo col ministero nel metromunio della nazione.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO DELLA IDONEITA'.

Art: 440. Il consiglio giudiziario della idoneità raccolga le pruove e decida della idoneità degli ufficiali della magi-

struttura, ne' casi, e ne' modi, che in questa legge ne' precedenti e ne' seguenti titoli son prescritti.

CAPITOLO III.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO DELLA IDONEITÀ.

Art: 441. Il consiglio giudiziario della idoneità del circondario, trattandosi della idoneità degli ufficiali della giurisdizione del municipio, si componga del giudice ordinario del circondario, dell'ordinario suo supplente, e del giudice del municipio; o, in caso di necessità, di chi lor supplisca; e trattandosi di ufficiali della giurisdizione del circondario, il più anziano giudice onorario del circondario subentri per quello del municipio.

Nel distretto si componga del presidente della giurisdizione, e di due presidenti di tribuna, o di uno o due, i più anziani, giudici della giurisdizione, secondochè uno o ambedue i presidenti di tribuna manchino.

Nella provincia si componga del presidente della giurisdizione, e di quattro presidenti di tribuna, o di uno a quattro, i più anziani, definitori della giurisdizione, parimente secondochè uno vi manchi o più presidenti di tribuna.

Nella regione si componga del presidente della giurisdizione, del presidente di tribuna, e di cinque, i più anziani, consiglieri della giurisdizione.

Nel ministero si componga del segretario del ministero, che presegga, e di tutti gli altri ufficiali che stieno alla immediatazione del ministro di grazia e giustizia; ma possa mai sempre intervenire anche il ministro; il quale, intervenutovi, ne assuma la presidenza.

Nel circondario, nel distretto, nella provincia, e nella regione l'agente giudiziario del governo v'intervenga e requira.

TITOLO II.

PATROCINIO, ED AVVOCERIA DI PROFESSIONE.

CAPITOLO I.

PATROCINIO DI PROFESSIONE.

SEZIONE 1.

Distribuzione e sede del patrocinio di professione.

Art: 442. Presso qualunque giurisdizione di provincia stia il patrocinio di professione.

Sia esso distribuito per ciascuna giurisdizione di distretto, che risegga nel tenitorio della provincia; ma in modo, che ogni giurisdizione di distretto per ogni centomila delle persone, che costituiscano la popolazione del distretto, contando per centomila le frazionarie decine di migliaia, che a centomila non arrivino, abbia un numero di patrocinatori di professione non minore di cinque, nè maggiore di cinquanta (1).

SEZIONE 2.

Domicilio de' patrocinatori di professione.

Art: 443. Il patrocinio di professione non possa essere validamente esercitato nel tenitorio di ciascun distretto, che da quei patrocinatori di professione, che abbiano il reale loro domicilio nello stesso tenitorio, e sieno almeno elettivamente domiciliati nel metromunio del distretto.

Non possa inoltre essere validamente esercitato presso la giurisdizione della provincia, che da que' patrocinatori, che sieno domiciliati realmente in un distretto della pro-

(1) Non sarebbe meglio restringere? o meglio ampliare? o meglio non por limite al loro numero? Ciascuna ipotesi ha le sue ragioni economiche, politiche, e morali. Per me preponderano quelle della limitazione.

vincia, ed almeno elettivamente nel metromunio, in cui la giurisdizione della provincia risegga.

SEZIONE 3.

Catalogo de' patrocinatori di professione.

Art: 444. Nel foro di ciascuna giurisdizione di distretto vi sia il *catalogo de' patrocinatori di professione del distretto*.

Questo primo catalogo sia formato a *decadi numerate*; ciascuna decade comprenda i patrocinatori, che vi sieno stati iscritti nel corso di un decennio; sotto la indicazione di ciascuno anno dia per ciascun patrocinator, che siavi stato in quell'anno iscritto, la notizia del cognome, nome, luogo della nascita, paternità, reale domicilio nel tenitorio del distretto, primo domicilio eletto nel metromunio, e mese e giorno della sua ascrizione; in una speciale colonna contenga la certificazione presidenziale di essersi egli uniformato dopo l'ascrizione ad un quinquennio della dipendenza e direzione, che nel seguente articolo 454 vien prescritta; ed un'ultima colonna contenga l'annotazione di qualunque cambiamento di domicilio o di stato, che dopo la prima ascrizione il patrocinator abbia richiesta o il presidente della giurisdizione abbia ordinata.

Art: 445. Nel foro di ciascuna giurisdizione di provincia vi sia il *catalogo de' patrocinatori di professione della provincia*.

Questo secondo catalogo, formato egualmente in *decadi numerate*, sotto la indicazione di ciascun distretto presenti il catalogo di ciascun distretto.

Art: 446. Nel foro della giurisdizione della regione vi sia il *catalogo de' patrocinatori di professione della regione*.

Questo terzo catalogo, sempre formato a *decadi numerate*, sotto la indicazione di ciascuna provincia presenti il catalogo di ciascuna provincia.

Art: 447. Presso il ministero di grazia e giustizia vi sia il *catalogo dei patrocinatori di professione della nazione*.

Quest'ultimo catalogo, anch'esso a *decadi* formato,

sotto la indicazione di ciascuna regione presenti il catalogo di ciascuna regione.

Ma in un'ultima colonna contenga la *biografia forense* di ciascun patrocinatore; la quale presenti l'annotazione sommaria di tutti quei distinti e giustificati elogi, che nel corso di ciascun'anno innanzi a ciascuna tribuna nello esercizio della professione il patrocinatore abbia meritato per le pruove, che abbia dato, della sua istituzione, dei suoi studii, della sua laboriosità, della sua sagacia, e soprattutto della solida sua logica, e indefettibile sua probità, e quindi della sua idoneità alla magistratura; i quali per mezzo del presidente di ciascuna giurisdizione, che li abbia raccolti dalle sue tribune, inteso l'agente giudiziario del governo, sieno in ogni anno ricapitati al ministero.

SEZIONE 4.

Competenza del patrocinio di professione.

Art: 448. Il patrocinatore di professione rappresenti, agisca, tuteli, e sostenga, ed in una, *patrocini*, secondo le prescrizioni della legge, presso qualunque ordinaria o straordinaria giurisdizione, che risegga nel tenitorio del distretto, in cui egli domicili, gl'interessi, i dritti, le azioni, le eccezioni, e tutte le ragioni di qualunque persona, personomia, o personismo; purchè la persona, la personomia, o il personismo abbia invocato il suo patrocinio, e gliene abbia dato, anche semplicemente a voce, il mandato; e purchè egli, anche semplicemente a voce asserendolo, colla esecuzione, che già gli dia, mostri di averlo accettato.

Ma, ove abbia prodotto qualunque considerevole ed irreparabile danno al cliente, se vi sia stata collusione, non dimostrando l'asserito mandato, oltre il suo obbligo personale della indennizzazione, sia condannato alla pena della falsità commessa in pubblica scrittura, ed alla perpetua interdizione dallo esercizio della professione; dimostrando il mandato, ed essendovi collusione, oltre lo stesso

obbligo della indennizzazione, sia condannato alla pena della froda, ed alla stessa perpetua interdizione; mancando la collusione, ed essendovi qualunque altra grave colpa, sia pure di supina incuria, tuttochè abbia il mandato, sia pur sempre obbligato alla indennizzazione, e secondo la gravità della colpa condannato alla pena di due a dieci anni dell'anzidetta interdizione.

Nondimeno, si abbia o non si abbia il mandato, la perenzione, la scadenza del termine pe' gravami, e la prescrizione s'imputino sempre al cliente quando questi non abbia dimostrato di avergli dato almeno a voce analogo, speciale, ed opportuno mandato.

Art: 449. Abbia anche la facoltà di formare e fare senza sottoscrizione di avvocato intimare colla semplice sua firma il ricorso per annullamento, e qualunque altro ricorso, di cui giudicar debba la giurisdizione di qualunque regione, qualunque sia la regione, nel cui tenitorio sia egli domiciliato, o in cui, senza essere interdetto, anche di passaggio, per qualunque causa si ritrovi.

Art: 450. Sia inoltre sempre ammesso a perorare innanzi a qualunque giurisdizione di distretto, di provincia, e di special competenza, se sia esso il patrocinatore per le bisogne incaricato, o se questi personalmente lo accudisca e ne risponda; e sia anche ammesso a perorare innanzi alla giurisdizione di qualunque regione, semprechè con ordine scritto sul ricorso il presidente della giurisdizione abbianelo incaricato, o l'avvocato, che sostenga il ricorso, personalmente gli assista e parimente ne risponda.

Art: 451. Sia infine di dritto procuratore presso qualunque giurisdizione di municipio, o di circondario, e presso qualunque giurisdizione e potestà diversa da quelle, di cui nella presente legge si tratta, in tutto il territorio della nazione; ma, purchè abbiano a norma del precedente articolo 448 ricevuto dalla parte il mandato; e salve sempre le pene, che questo articolo prescrive.

Art: 452. Non possa qualunque patrocinatore, che sia scritto nel catalogo, e domicili in nel metromunio di qua-

lunque giurisdizione, e sia in esercizio della professione, ricusare il proprio ministero, quando vengane incaricato dal relativo presidente della giurisdizione, o dal presidente di alcuna delle relative tribune, sotto la cui giudiziaria potestà l'affare penda, se non per quelle ragioni, che il presidente, che abbiagli dato l'incarico, secondo il proprio criterio ammetta.

SEZIONE 5.

Qualità personali de' patrocinatori di professione.

Art: 453. Non possa essere iscritto nel catalogo de' patrocinatori di professione, che chi abbia compiuto gli anni ventuno di età; sia stato legalmente facultato a professare il dritto; abbia con lode compiuto almeno tre anni di tirocinio pratico di giurisprudenza presso un avvocato ascritto nel catalogo dell'avvocheria di professione, di cui appresso si tratta; sia d'incontaminata condotta civile, qualunque sia la sua politica opinione e la politica sua condotta; esia stato approvato e facultato al patrocinio dal consiglio giudiziario della idoneità della provincia.

Art: 454: Con tutto ciò colui, che sia stato ascritto nel catalogo, esercitar non possa indipendentemente il patrocinio di professione presso le giurisdizioni di distretto, di provincia, e di regione, se per cinque anni posteriori all'ascrizione non abbiato esercitato sotto la direzione di un avvocato di catalogo, presso il quale per ogni suo atto di patrocinatore aver debba eletto a tal cagione il domicilio; ed altramente non abbia dritto di essere inteso degli atti del patrocinatore opposto, nè il cliente nè la controparte siano tenuti a pagar le spese e gli emolumenti, che dai suoi atti risultino, e possa essere anche interdetto.

SEZIONE 6.

Ascrizione de' patrocinatori nel catalogo del patrocinio di professione.

Art: 455. Il consiglio giudiziario della idoneità del distretto sulla dimanda dell' aspirante, e su i documenti giustificativi della sua età, paternità, luogo di nascita, reale domicilio, civile condotta, licenza per professare il dritto, e tirocinio, e sulla requisitoria dell' agente giudiziario del governo, lo ammetta o lo escluda dallo *esame per la iscrizione nel catalogo.*

Art: 456. Lo stesso consiglio in un giorno designato, e pubblicato almeno otto giorni prima, riceva in una opportuna camera del foro gli aspiranti, che sieno stati ammessi allo esame; ed alla presenza dell' agente giudiziario del governo proponga loro tutte quelle dimande d' indennizzatoria e di espiatoria giurisprudenza, che ben risolte, provar possano sufficientissima in loro la idoneità per lo patrocinio di professione.

Art: 457. Gli aspiranti sotto la vigilanza dello stesso consiglio e dello agente giudiziario del governo vi rispondano per iscritto; ciascun di loro consegna da lui sottoscritta la propria risposta al consiglio; il consiglio e l' agente giudiziario del governo immediatamente vi si firmino; dopo di averle tutte raccolte e firmate le sigillino in un sol plico; il plico sia dal presidente del consiglio sollecitamente inviato al presidente della giurisdizione della provincia qual presidente del consiglio giudiziario della idoneità della provincia.

Art: 458. Il consiglio giudiziario della idoneità della provincia col rispettivo agente giudiziario del governo riconoscano la integrità del plico, e lo disigillino; ed in un giorno destinato, sul rapporto di un di loro, che sia dal presidente a ciò destinato, e sulla requisitoria del rispettivo agente giudiziario del governo, discuta ciascuna ri-

sposta, e con apposita determinazione approvi gli aspiranti, e trovandone immeritevoli, rimettali ad altra pruova.

Art: 459. La determinazione, sottoscritta dal consiglio, e cifrata dall'agente giudiziario del governo, e insieme le originali risposte degli aspiranti, cui riguardi, sien rimesse al presidente della giurisdizione del distretto; il quale in virtù di tal determinazione, ed in vista del certificato, che l'aspirante approvato gli esibisca, e che comprovì il suo domicilio reale nel metromunio del distretto, o in vista della dichiarazione del domicilio eletto in questo metromunio, che dallo stesso aspirante gli si faccia, ordini e curi, che si esegua la sua ascrizione nel catalogo de' patrocinatori di professione; quindi diene la notizia al presidente della giurisdizione della provincia per lo adempimento del catalogo della giurisdizione della provincia, della regione, e del ministero ai termini dei precedenti articoli 444 a 447; e quindi conservi nell'archivio il ricapito.

Art: 460. Al patrocinatoro, che la richiegga, rilascisi per quanto lui riguardi copia legale della determinazione, che lo approvi, della statuizione, che ne ordini l'ascrizione nel catalogo, e della eseguita ascrizione, tutto in una spedizione, munita, come ogni altra esecutiva spedizione di giudicato, dell'ordine e comando di esecuzione.

CAPITOLO II.

AVVOCHERIA DI PROFESSIONE.

SEZIONE 1.

Distribuzione, sede, e numero degli avvocati di professione.

Art: 461. Presso qualunque giurisdizione di regione vi sia l'avvocheria di professione.

Essa del pari sia distribuita per ciascuna giurisdizione di distretto; ma sia propria della giurisdizione del distretto, e della giurisdizione della provincia, e della

giurisdizione della regione, alle quali la giurisdizione del distretto sia subordinata.

Il numero degli avvocati di professione di qualunque distretto, provincia, e regione sia indeterminato.

SEZIONE 2.

Domicilio degli avvocati di professione.

Art: 462. L'avvoceria di professione, salvo ciò, che nel numero 7 del seguente articolo 464 vien prescritto, esercitar si possa in tutta la propria ed in ogni straniera nazione, le cui leggi non si oppongano, dovunque gli avvocati riseggano, e dovunque domiciliino.

SEZIONE 3.

Catalogo degli avvocati di professione.

Art: 463. Presso la giurisdizione del distretto, della provincia, e della regione, e presso il ministero, vi siano i cataloghi dell'avvoceria non altramente, che quelli del patrocinio di professione.

Il precedente articolo 460 sia comune all'avvoceria di professione.

SEZIONE 4.

Competenza degli avvocati di professione.

Art: 464. Qualunque avvocato di professione, purchè ne sia richiesto ed ei pur voglia, oltre il patrocinio di professione, il quale per la sua iscrizione nel catalogo dell'avvoceria di professione non rimanga interdetto, abbia le seguenti competenze —

1. Di consigliar chiunque intorno al dritto della nazione, ed alla giustizia, ingiustizia, equità, o iniquità di qualunque commissione od omissione.

2. Di consigliar chiunque intorno a' contratti, alle donazioni, a' testamenti, alle testate ed intestate successio-

ni, allo esercizio di tutti i suoi dritti civili e politici, ed allo adempimento di qualunque sua civile o politica obbligazione, e di formularne e regolarne gli atti, conformemente al dritto, e sotto il riguardo dell'utilità o nocumento e del decoro o del disdoro, che derivar ne possa.

3. D'invitar l'avvocato della controparte, o in mancanza di avvocato il suo patrocinatore a conferire intorno alle controversie de' rispettivi clienti, e tentarne l'amichevole composizione per via di equa transazione, anche quando il proprio cliente abbia evidentissima ragione; e ciò tanto pria, che in tutto il corso del giudizio.

4. Di prestar l'ufficio di arbitro, semprechè abbiano avuto il mandato, e non abbia per non accettarlo alcuna gravissima ragione.

5. Di discernere le azioni, le eccezioni, e le procedure, che competano al proprio cliente, di formularne e regolarne le istanze e le deduzioni, e di ben condur gli atti e tutto l'andamento del giudizio.

6. Di formare, sottoscrivere, e fare intimare qualunque ricorso di competenza di una giurisdizione di regione, qualunque sia la regione, nel cui catalogo sia egli iscritto, dovunque sia egli domiciliato, ed ancorchè nel tenitorio di qualunque altra regione della nazione.

7. Di rappresentare presso la giurisdizione della propria regione coloro, che abbiano prodotto qualunque ricorso di competenza della stessa giurisdizione, o coloro, che vi vogliano resistere, e di sostenerlo o resistervi, quando si agliesene anche solo a vocato il mandato, ed egli, firmando il ricorso o dichiarandolo all'avvocato dell'altra parte, abbiato accettato; ma purchè si trovi iscritto nel relativo catalogo, e domiciliato almeno elettivamente nel metromunio, in cui la giurisdizione risegga.

8. Di presentar memorie e rimostranze a qualunque potestà, ufficiale, o dipendente, e di esser ricevuto per tale oggetto ne' luoghi destinati alla loro udienza.

9. Di disputer e perorare, serbando le regole oratorie, specialmente della brevità, e soprattutto della civiltà,

presso qualunque potestà, e giurisdizione; ma purchè siasi associato ad un patrocinatore od avvocato proprio della giurisdizione, quando la legge lo voglia.

10. Di ammettere presso di se ed impraticare gli aspiranti, che gli si affidino, al patrocinio di professione, e di approvarne o disapprovarne, e certificarne il tirocinio.

11. Di leggere alla gioventù da privata o pubblica cattedra il dritto della nazione, ed addestrarla nelle discettazioni di giurisprudenza, e nella giuridica perorazione.

12. Di sostenere a tempo o a perpetuità quelle cattedre giuridiche, di cui abbia dal governo per la celebrità del suo merito ricevuto l'incarico senza concorso.

13. Di concorrere alla formazione delle leggi, quando vengane richiesto dalla sovranità.

14. Di rimostrare la necessità di una legge, che manchi, presentarne il progetto, e provocarne la emanazione; e di rimostrare gli errori, gli assurdi, la incongruenza, la durezza, o la esorbitanza delle leggi in vigore, e progettarne e provocarne la correzione, la modificazione, o l'abolizione.

15. E di prender parte alle generali adunanze della avvocheria della povera e della pubblica clientela in virtù del seguente articolo 764.

SEZIONE 5.

Qualità personali degli avvocati di professione.

Art: 465. Avvocato, non senza dritto a' relativi emolumenti, è chiunque venga per tale reputato dal proprio cliente.

Ma non possa essere ascritto nel catalogo dell'avvocheria di professione, e firmare i ricorsi per annullamento, che chi abbia compiuto i suoi anni trentacinque di età; abbia per lo innanzi con plauso della magistratura incessantemente esercitato almeno per un decennio il patrocinio di professione, o almeno per un quinquennio qualunque giudiziaria potestà, che non sia minore di quella del giudice ordinario della giurisdizione del circondario; e ser-

bato incontaminata la civile sua condotta, qual che sia la politica sua opinione e la politica di lui biografia.

SEZIONE 6.

Ascrizione degli avvocati nel catalogo dell'arrocheria di professione.

Art: 466. Il consiglio giudiziario della idoneità del distretto raccolga la dimanda, e i documenti, che giustifichino i requisiti, di cui è parola nel precedente articolo 465; diligentemente ne esamini la idoneità; senta la requisitoria scritta dell'agente giudiziario del governo; emetta le sue osservazioni ed il suo parere anche in iscritto; firmi tanto la dimanda e i documenti, che la requisitoria; ed invii tutto al presidente della giurisdizione della provincia qual presidente del consiglio giudiziario della idoneità della provincia.

Art: 467. Il consiglio giudiziario della idoneità della provincia faccia altrettanto, che quello del distretto; ed egualmente invii tutto al presidente della giurisdizione della regione qual presidente del consiglio giudiziario della idoneità della regione.

Art: 468. Il consiglio giudiziario della idoneità della regione, tutto esaminato, e soprattutto il valore delle allegazioni, che l'aspirante nello esercizio del suo patrocinio di professione abbia stampato in difesa de' suoi clienti, e di altre opere legali, che abbia pubblicate per le stampe, e sulla relazione di uno o più consiglieri commessarii, ed udito l'agente giudiziario del governo, con apposita determinazione lo ammetta, o lo escluda.

Art: 469. La determinazione, sottoscritta dal consiglio, e cifrata dall'agente giudiziario del governo, sia dal presidente della giurisdizione della regione recapitata al presidente della giurisdizione del distretto; e quindi per lo avvocato ammesso con convenevole analogia procedasi a norma del precedente articolo 459.

Art: 470. Il precedente articolo 460 sia con analogia comune agli avvocati di professione.

CAPITOLO III.

RICOMPENSA DE' PATROCINATORI E DEGLI AVVOCATI DI PROFESSIONE.

Art: 471. Per la ricompensa de' patrocinatori e degli avvocati di professione stiasi alla *legge degli emolumenti giu-
diziari*, che sarà promulgata.

TITOLO III.

AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL' AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.

Art: 472. In ogni metromunio di distretto stia l'*avvo-
cheria della povera e della pubblica clientela*.

Stia del paro in ogni metromunio di provincia, quando questo non sia comune al distretto.

E si stia in ogni metromunio di regione, quando questo non sia comune nè al distretto, nè alla provincia.

Il palagio, in cui trovar si debba il foro dell' avvo-
cheria della povera e della pubblica clientela, sia il pala-
gio, in cui si trovi anche il foro della giurisdizione del di-
stretto, della provincia, o della regione, secondochè presso
l'una, o l'altra, o l'altra giurisdizione ella risegga, e se-
condochè l'un palagio offra più degli altri la opportunità;
e non abbia ella un separato e proprio palagio, se non sia
in caso di assoluta necessità.

CAPITOLO II.

COMPOSIZIONE GENERICA DELL'AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.

Art: 473. L'avvocheria della povera e della pubblica clientela si componga di avvocati consulenti, che si dicano *consultori*, e che costituiscano il *consiglio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela*; di avvocati operatori della difesa, che si dicano *oratori*, e che unitamente ai consultori costituiscano il *collegio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela*; e di *patrocinatori della povera e della pubblica clientela*, che coi consultori e cogli oratori costituiscano l'*avvocheria della povera e della pubblica clientela*.

Art: 474. Le ministrino il loro officio *gli ufficiali della povera e della pubblica clientela*, che ne costituiscano la *segreteria*.

Le ministrino la loro opera i *dipendenti della povera e della pubblica clientela*, che ne costituiscano le *dipendenze*.

Art: 475. Uno de' suoi oratori per elezione in ogni anno sia incaricato dell'amministrazione del suo *erario*, e di tutti gli *esiti ed introiti dell'avvocheria*, e dicasi *tesoriere*.

Art: 476. Uno de' consultori sia *presidente dell'avvocheria*, da cui ordini questa, il collegio, il consiglio, i consultori, gli oratori, i patrocinatori, la segreteria, le dipendenze, gli ufficiali, e i dipendenti dell'avvocheria dipendano; un'altro siane vicepresidente, che nella mancanza, impedimento, o delegazione del presidente gli supplisca, e dicasi *presidente del consiglio*; e questi sia poi supplito dal più anziano consultore.

CAPITOLO III.

COMPATIBILITÀ DELL'AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA COL PATROCINIO E COLL'AVVOCHERIA DI PROFESSIONE.

Art: 477. Il patrocinio, l'avvoceria, la tesoreria, il consiglio, e la presidenza della povera e della pubblica clientela, purchè in preferenza si adempiano, non sieno nella identica persona incompatibili col patrocinio e coll'avvoceria di professione.

CAPITOLO IV.

**COMPETENZA DELL'AVVOCHERIA DELLA POVERA
E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.**

SEZIONE I.

*Competenza dell'avvoceria della povera e della pubblica
clientela in ragion del tenitorio.*

Art: 478. L'avvoceria della povera e della pubblica clientela presti alle persone, personomie, e personismi, di cui nella seconda e terza sezione del presente capitolo è parola, il patrocinio e l'avvoceria, che i patrocinatori e gli avvocati di professione a' loro clienti già prestano, in tutte le cause, che trattar si debbano presso le giurisdizioni di distretto, di provincia, e di regione, che risegga nello stesso metromunio, in cui essa risegga; come ancora in quelle, che trattar si debbano presso qualunque altra giurisdizione, o potestà, che risegga nel distretto, in cui essa risegga; purchè vengane richiesta, ed a norma delle seguenti sezioni del presente capitolo siane ammissibile la domanda.

Preceda inoltre in collegio a norma del seguente articolo 764.

SEZIONE 2.

Competenza dell'avvoceria della povera e della pubblica clientela in ragion della condizione delle persone.

§ 1.

Competenza per la difesa delle persone, personomie, e personismi di comprovata povertà.

Art: 479. L'avvoceria della povera e della pubblica clientela raccolga tutte le dimande, che le persone, personomie, e personismi presentino per essere difesi avanti alla giurisdizione del distretto, o della provincia, o della regione, o avanti a qualunque altra giurisdizione o potestà, presso la quale a norma del precedente articolo 478 sia ella competente a somministrare la sua opera, e che alleghino la loro povertà; raccolga i documenti di povertà, che ne giustifichino la dimanda; e raccolga i documenti o processi della causa, per la quale si dimandi la difesa.

Art: 480. Con la maggior possibile sollecitudine, in consiglio, e sulla relazione di un consultore, che all'uopo nel ricever la dimanda sia immediatamente destinato, esamini, se i documenti esibiti comprovino l'allegata povertà; se offra qualunque benchè minima probabilità di vittoria; e se la probabile vittoria sia, secondo la condizione del povero, di non disprezzabile utilità.

Nell'affermativa di tutte e tre queste condizioni con apposita sua determinazione dichiarì assunta la difesa, e destini un patrocinatore ed un'oratore, che zelantemente la operino; quando per la necessità o per lo meglio della difesa così ben fatto creda, ne destini quanti più convengano; e quando gravi ostacoli non ci siano, destini quelli, che le parti richieggano.

Nella negativa di cosiffatte condizioni, dichiarì non ammissibile la dimanda, ed ordini la restituzione de' documenti, e ciò anche con apposita determinazione.

Art: 481. Nell'uno o nell'altro caso la determinazione non contenga ragionamento scritto intorno allo intrinseco

merito della causa; sia in carta comune e senza registratura; ed essendo negativa, sia inoltre alla parte richiedente una coi documenti da questa presentati, e col rapporto, e con ogni ragionamento, che siasi pria di essa scritto, originalmente e gratuitamente consegnata.

§ 2.

Competenza per la difesa delle vedove, delle donne nubili, delle donne maritate, delle persone, personomie, e personismi stranieri, e delle nazionali personomie e personismi, che non abbiano dritto al beneficio concesso alla povertà.

Art: 482. L'avvocheria della povera e della pubblica clientela difenda, semprechè concorrano la seconda e la terza delle tre condizioni, di cui nella prima parte del precedente articolo 480 è dettame, qualunque vedova, qualunque nubile orfana, qualunque figlia nubile, che legalmente facultata litighi contra i proprii genitori, qualunque donna maritata, che legalmente facultata litighi in dissenso o contro al marito, qualunque persona, personomia, o personismo straniero, e qualunque privata o pubblica personomia o personismo della nazione; purchè ne facciano la dimanda e venga da lei ammessa.

Art: 483. Il precedente articolo 481 sia comune alle determinazioni, che al precedente articolo 482 si riferiscano.

§ 3.

Disposizioni comuni ai due precedenti paragrafi
della presente sezione.

Art: 484. I patrocinatori della povera e della pubblica clientela in tutti gli atti eleggano il loro domicilio nel domicilio di professione dell'oratore della causa; possano costituirsi nel domicilio proprio, quando l'oratore così voglia; ma nel primo caso il solo oratore, e nel secondo l'oratore ed il patrocinatore sieno solidalmente e personalmente tenuti per qualunque inconveniente, di cui la costituzione di domicilio sia stata cagione.

Art: 485. I lavori di oratore e di patrocinatore, quando

non sieno affidati per impetrazione delle parti, sieno distribuiti per turno, ed il turno sia regolato dall'anzianità, purchè qualche grave ragione altramente non richiegga.

Il consiglio sostituisca uno ad un' altro patrocinatore ed uno ad un' altro oratore qualunque volta il creda, purchè la sostituzione facciasi per turno, o almeno il turno non molto si trasgredisca.

Art: 486. A nessuna istanza, ricorso per miglior giudizio, ricorso per annullamento, novella dimanda, riconvenzione, azione per incidenza, ed esecuzione sia proceduto dal patrocinatore senza la precedente approvazione dell' oratore, nè dall' oratore senza simile approvazione del consiglio; ma l' una e l' altra approvazione possa nondimeno essere anche immediatamente successiva, quando la urgenza o la convenienza così richiegga.

Tutte le difese da intimarsi e tutte le memorie da prodursi sieno dettate dall' oratore; e questi non manchi di sottoporle alle osservazioni del consiglio pria di farne l' uso giuridico, a cui sien destinate, quando declinar ne voglia la imputazione.

Nessuna conclusione si presenti mai alla pubblica udienza, se non siasi certo dell' approvazione del consiglio.

L' aringa in pubblica udienza, quando vi sieno gravi quistioni di dritto, sia sostenuta dall' oratore della causa; ed in tutto od in parte da un consultore, quando l' oratore della causa lo richiegga, o il consiglio così buon creda.

Art: 487. Il processo, e qualunque documento, che riguardi causa o altra bisogna della povera e della pubblica clientela, stia sempre nella segreteria dell' avvocheria; di là non sia rilevato, che dall' oratore incaricato della difesa o della bisogna, personalmente o per mezzo del coincaricato patrocinatore, nè per altro, che per la causa o per la bisogna; e là sia restituito subitochè siane cessata altrove per la causa o per la bisogna la necssita.

Art: 488. I patrocinatori, gli oratori, i consultori, ed il presidente del consiglio della povera e della pubblica clientela non ricevano dalle parti nel corso della causa e

della esecuzione e quandomai alcuna benchè minima somma o valore a titolo di remunerazione, e neppure di gratitudine o di regalo; e dovendo avervi alcun colloquio per la causa, non potran riceverle in altro luogo, che nel foro dell'avvocheria, nè in altre ore, che in quelle, in cui vi sia in officio la segreteria; e contravvenendo, con determinazione del consiglio siano rigorosamente esclusi dall'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 489. Non corrispondano coi clienti; ma il solo patrocinatore, e il solo avvocato, che sieno destinati per la difesa, scrivano le lettere, e non le ricapitino, che sol dopo di averle il presidente dell'avvocheria o del consiglio sottoscritte, e suggellate.

Art: 490. Qualunque introito non sia fatto, che dal tesoriero; sia immediatamente notato col giorno, mese, ed anno, in cui fu fatto, e col numero ordinale degli introiti nel *registro degli acconti*; non siene altramente da lui somministrata la ricevuta, che in tutto simile all'annotazione, e da lui firmata, e sopraautenticata dal presidente dell'avvocheria o del consiglio.

SEZIONE 3.

Competenza per le conciliazioni e per gli arbitramenti nelle cause, per le quali siesi ricorso alla difesa della povera e della pubblica clientela.

Art: 491. Semprechè più controparti sieno nello stesso tempo ricorse alla difesa dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, questa pria di tutto con ogni trattativa maniera ne tenti la conciliazione.

La conciliazione sia tentata innanzi al consiglio della povera e della pubblica clientela.

Art: 492. Quando pria o nell'atto o dopo la non seguita conciliazione le controparti ne abbiano fatta la dimanda, il consiglio sulla relazione di un consultore all'uopo destinato, e sulle memorie, e le conclusioni de' rispettivi oratori del suo collegio, che dalle parti sieno stati scelti, o

per loro volontà dal presidente dell' avvocheria sieno stati loro assegnati, pronunzii in via di arbitramento su tutte le controversie, che la causa presenti.

Art: 493. Il solo arbitrato e non la conciliazione sia suscettibile di ricorso per miglior giudizio, quando la giurisdizione, che in mancanza di arbitramento giudicato avrebbe della controversia, pronunziato avrebbe una sentenza, e di ricorso per annullamento, quando invece pronunziato avrebbe una decisione.

Art: 494. Nelle conciliazioni e negli arbitramenti non siavi uso d' intimazione, nè di registratura, nè uso di carta giudiziaria; ma solo deposito gratuito per tutte le parti, o povere o non povere, delle memorie e delle conclusioni nella segreteria; ed ivi libera lettura pei patrocinatori ed oratori della causa; ed anche facoltà per costoro di farsene di propria opera copia od estratto.

I ritratti verbali delle conciliazioni quando queste siano riuscite e gli arbitrati non siano nondimeno altramente spediti dalla segreteria, che in carta giudiziaria, e registrati sull' originale e sulla spedizione; e non ad altro la segreteria sia tenuta, che a rilasciarne legali estratti o spedizioni a chiunque facciano dimanda per documento o per esecuzione.

Art: 495. Le spedizioni, che da chi vi abbia dritto si dimandino per la esecuzione, portino l' ordine e comando di esecuzione, e tutte le altre forme e legalità, che quelle dell' ordinario giudicato.

SEZIONE 4.

Competenza dell' avvocheria della povera e della pubblica clientela per tutte le altre officiosità del patrocinio e dell' avvocheria di professione.

Art: 496. L' avvocheria della povera e della pubblica clientela presti alle persone di sua competenza in generale tutte le altre officiosità, che a' loro clienti prestano il patrocinio e l' avvocheria di professione; non esclusa special-

mente quella, di cui è parola nel numero 3 del precedente articolo 464.

CAPITOLO V.

MEZZI PER LA DIFESA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA, E LORO DISPOSIZIONE.

Art: 497. Il governo sulla richiesta del presidente dell'avvoceria della povera e della pubblica clientela di ciascun distretto, provincia, o regione, in cui essa risegga, gratuitamente, e mediante semplice ricevuta distesa in piede della richiesta, gli somministri tutta quella quantità di carta giudiziaria, che in ciascun trimestre, e sempre, che corrane il bisogno, per le *cause della povera clientela* il presidente stesso creda, che possa essere consumata.

Il presidente dietro all'annotazione, che siane fatta sopra un apposito *registro d'introito della carta*, la consegnì al *tesoriero* dell'avvoceria, il quale unitamente al presidente sottoscriva l'annotazione.

Il tesoriero ne somministri tutta quella quantità, che l'intimatore, il patrocinatore, o l'oratore di ciascuna causa della povera clientela per ciascun atto gliene richiegga; ciascuna di queste somministrazioni sia del pari notata in altro apposito *registro d'esito della carta*; e l'annotazione sia sottoscritta dallo intimatore, patrocinatore, od oratore, che abbia ricevuto la somministrazione.

L'intimatore, il patrocinatore, e l'oratore esibisca ciascuno originale, per lo quale abbia richiesto e ricevuto la somministrazione, al tesoriero, e diagli conto della carta, che per l'atto sia stata somministrata; e nel tempo stesso gli restituisca tutta quella, che non siasi legalmente consumata, e cui a nessun titolo ritener mai possa.

Il tesoriero immediatamente in fronte all'annotazione della somministrazione noti la quantità, che siesene consumata per l'atto, e la quantità superata, che siasi restituita; e anche quest'altra annotazione sia sottoscritta dal tesoriero, e dall'intimatore, patrocinatore, od oratore.

Non possa ottenersene dal governo una nuova somministrazione, se la richiesta non venga accompagnata da un ragguaglio autenticato dal presidente, che specifichi l'uso legale, che della precedente siasi fatto, e l'avanzo, che tuttavia presso il tesoriere ne esista.

Art: 498. Le autorità del governo, della pubblica e di qualunque tollerata religione, e tutte le persone o persone, che vengano richieste della loro gratuita opera *per causa della povera clientela*, ricevano dal richiedente la carta giudiziaria, che per l'opera sia di bisogno, e menzionando nell'atto il nome, il cognome, e la qualità del richiedente, nonché l'uso, per lo quale l'opera si sia richiesta, gratuitamente la somministrino.

Possano nondimeno esigere la metà della ricompensa, che per ciascuna carta di scrittura in pro de' notai la legge tassi, menochè per le prime due pagine; ma facciano sempre sull'atto la menzione della somma riscossa.

Art: 499. L'ufficio della registratura gratuitamente registri qualunque atto, o documento, in cui sia notato l'uso da farsene *per causa della povera clientela*.

Art: 500. Per simili atti nessuno abbia dritto di esigere a qualunque titolo remuneratorio dell'opera qualunque benchè minima somma o qualunque altro genere di remunerazione o di regalo.

Art: 501. La posta raccolga tutte le lettere, ed i plichi, su cui si veggano le iniziali delle parole *povera clientela*, autenticate dal presidente del collegio, o del consiglio, e gratuitamente li trasporti e consegna a colui, cui dica la soprascritta; e lo stesso faccia per le epistole, e pe' plichi diretti al presidente dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, quantunque senza iniziali ed autentica.

Art: 502. Allo intimatore dallo erario dell'avvocheria sia per ogni atto *relativo a bisogna della povera clientela*, anche con anticipazione, se il voglia, pagato sol ciò, che la legge tassi per lo personale di lui trasferimento.

Lo stesso sia per lo patrocinatore, per l'oratore, e per qualunque giudice, od altro podestà, ufficiale, o dipen-

dente, come ancora pe' testimoni, e pei periti, semprechè il loro trasferimento sia prescritto dalla legge, o a norma della legge ordinato dalla potestà.

Nondimeno agl' intimatori, ed ai periti nella consegna dell'atto, ed ai testimoni allorchè avran fatto la deposizione, sia prontamente pagata la metà di tutti gli emolumenti e l' indennità, che con qualunque nome la legge accordi, rimanendo l'altra metà a beneficio dell'erario della povera e della pubblica clientela.

Art: 503. Perduto la causa, il povero cliente a nullasìa tenuto nè verso il governo, nè verso l'avvocheria, nè verso gl'intimatori, patrocinatori, oratori, podestà, ufficiali, e dipendenti, e chicchessia, che vi abbiano somministrato la loro opera, quantunque nel corso o dopo la causa, per qualunque altro dritto anteriore o posteriore, abbia egli altronde acquistato o recuperato qualunque proprietà.

Quando pur nondimeno dietro una seconda determinazione del consiglio dell'avvocheria, in considerazione della sopravvenuta sua fortuna, gli si sia dichiarato, che quindi in poi non sarà più gratuita la sua difesa, sia egli tenuto per tutte le spese, ricompense, e palmarii, che quindi in poi, e fino a che non abbia richiesto e ritirato le produzioni, si sieno avverate; quantunque in fine la causa si sia perduta.

Art: 504. Riportatasi la vittoria, l'avvocheria proceda contro al perditoro fino all'ultimo compimento della esecuzione; ma in fine non abbia dritto di riscuotere dal difeso povero, che sol quel tanto di tutte le spese, palmarii, e ricompense, di cui, tutto fatto, non abbia ella dal perditoro potuto essere rivaluta; e neppure questo, se non sol per quanto non ecceda il quarto del valore permutabile, che al difeso povero abbia la vittoria salvato o recuperato.

Art: 505. Possa il difeso povero, che abbia riportato la vittoria, essere con determinazione del consiglio dell'avvocheria facultato a pagar prontamente una somma di danaro non minore di tutte le spese, de' due terzi di ciò, che sia dovuto per le opere di patrocinatore, e dell'uno ai due terzi del minimo, che la legge tassi, della sola ricompensa

delle opere di avvocato; e fattone il puntuale pagamento, incaricandosi esso degli ulteriori procedimenti, guadagni, e riscuota dalla controparte l'intero di tutto ciò, che sia da essa dovuto.

Art: 506. Tutte le persone, personomie, e personismi, di cui è parola nel precedente articolo 482, non abbiano dritto ad essere altramente difese, che facendo quelle anticipazioni, che il consiglio dell'avvocheria mano mano determini, e che con autogramma del presidente siano loro richieste; ed in fine della difesa debbano tutte le spese, e tutto ciò, che per le opere di patrocinatore e di avvocato come ad ogni patrocinatore e ragguardevole avvocato di professione sarebbe dovuto.

Ma possa l'avvocheria con determinazione del suo consiglio usar tutte quelle generosità, che i generosi patrocinatori ed avvocati usar sogliono, e che essa nobilmente imiti, specialmente, se la causa siasi più o meno perduta, o molto il valore salvato o recuperato già non sia.

Art: 507. I pubblici personismi, e le pubbliche personomie, quando l'avvocheria non preferisca di riscuotere essa direttamente dalla controparte le ricompense, non sien tenuti a pagarle, che solamente il minimo, che la legge tassi; siccome in ogni caso non sien tenuti, che al solo legale minimo del palmario.

Art: 508. Le controparti, che abbiano perduto, pagar debbano tutte le spese, vacanze, e ricompense, a cui per legge sieno tenute, nonostantechè l'avvocheria ed i suoi clienti vittoriosi non le abbiano erogate.

Art: 509. Tutti gl'introiti, che l'avvocheria faccia, sia dai proprii clienti sia dalle controparti, o per anticipazione o per finale pagamento, tutti sieno versati nell'erario dell'avvocheria; ed unitamente alla carta giudiziaria, che il governo le somministri, costituiscano i fondi per la difesa della povera e della pubblica clientela; e i suoi intimatori, patrocinatori, ed oratori non vi abbiano altro personale diritto, che quello, che qui appresso nel trattare della loro remunerazione vien determinato.

Art: 510. Il consiglio, semprechè manchi un fondo per anticipare le spese di trasferimento, di cui nel precedente articolo 502 è parola, determini la somma di danaro, che occorra per costituirlo, e la ripartisca pei consultori, oratori, e patrocinatori, che la imprestino allo erario; ma in modo, che il presidente del collegio, il presidente del consiglio, e i consultori ne imprestino ciascuno una quota, che sia il doppio di quella, che ne imprestino gli oratori, e questi ciascuno una, che sia il doppio di quella, che ne imprestino i patrocinatori dell'avvocheria; tutti sieno tenuti a versarla nello erario in quel periodo di tempo, che la determinazione abbia stabilito; ma ciascun riceva la restituzione subitochè cogli introiti, di cui nei precedenti articoli si è trattato, l'erario si sia così ristabilito, che far possa non solamente questa restituzione, ma anche le spese, che dipoi abbisognino.

Art: 511. Il tesoriere in ogni trimestre presenti al consiglio in iscritto lo *stato dell'erario*; il quale offra tutti gli introiti e gli esiti, che nel trimestre tanto di carta giudiziaria quanto di danaro sieno avvenuti; e dimostri, se il consiglio così disponga, la esistenza materiale nella cassa dell'introito superante l'esito, che lo stato presenti o ragionevolmente presentar già debba.

CAPITOLO VI.

SPECIFICA COMPOSIZIONE; E COMPETENZA DELL'AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.

SEZIONE 1.

Specifica composizione dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 512. L'avvocheria della povera e della pubblica clientela, qualunque sia il numero delle persone, che domiciliino nel distretto, nella provincia, o nella regione, compongasi come segue—

Quando nello stesso metromunio non risegga, che o

la sola giurisdizione del distretto, o la sola giurisdizione della provincia, o la sola giurisdizione della regione, si componga sempre di dieci consultori, di dodici oratori, e di diciotto patrocinatori; o di tutti quelli, che vi siano, se a questo numero non arrivino.

Compongasi sempre di dodici consultori, di diciotto oratori, e di ventiquattro patrocinatori, quando delle tre non ve ne riseggano, che due, o pur di tutti quelli, che vi siano, quando a questo numero non arrivino.

Compongasi sempre di quattordici consultori, di ventiquattro oratori, e di trenta patrocinatori, quando tutte e tre vi riseggano; o anche di tutti quelli, che vi siano, quando a questo numero neanche arrivino.

E sempre uno de' dieci o de' dodici o de' quattordici consultori sia il presidente del consiglio, ed un'altro il presidente dell'avvocheria.

Art: 513. Il presidente del consiglio all'avvento del presidente dell'avvocheria gli ceda il posto, e rimanga colla qualità di più anziano consultore fino a cheduri l'avvento.

SEZIONE 2.

Giurisdizione dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 514. I dieci o i dodici o i quattordici consultori, di cui l'avvocheria della povera e della pubblica clientela si componga, tutti ugualmente abbiano il dritto ed il debito di consultare, determinare, conciliare, ed arbitrare in nome dell'avvocheria; ma non altramente, che in consiglio; e salvo ciò, che nel seguente articolo 517 vien prescritto.

Art: 515. Ogni oratore ed ogni patrocinatore abbia il dritto ed il debito di prestare l'uno ogni studio ed opera di avvocato e l'altro ogni studio ed opera di patrocinatore in tutte le faccende, che loro il consiglio con sua determinazione commetta.

Art: 516. Il presidente dell'avvocheria ed il presidente del consiglio abbiano inoltre tutta quella potestà in or-

dine agli affari, al collegio, al consiglio, ai consultori, agli oratori, ai patrocinatori, agli ufficiali, ed ai dipendenti dell'avvoceria, la quale hanno i presidenti di giurisdizione e i presidenti di tribuna in ordine alle rispettive ordinarie giurisdizioni e tribune.

Art: 517. Tutte le determinazioni, e tutte le consultazioni, e le conciliazioni, e gli arbitramenti dell'avvoceria della povera e della pubblica clientela sieno pronunziate in consiglio dal presidente del consiglio, o da chi lo supplisca, e nel caso del precedente articolo 512 dal presidente dell'avvoceria, e da un numero di consultori non minore di quattro nè maggiore di sei quando sieno dieci, non minore di sei nè maggiore di otto quando sieno dodici, e non minore di otto nè maggiore di dieci quando sieno quattordici; ed essi sieno sempre coloro fra i presenti, che nel consiglio primeggino per anzianità.

Gli altri consultori, che si trovino presenti nel consiglio, dimandata ed ottenuta da chi presegga la parola, possano, primachè il presidente abbia ordinata la votazione, manifestare come per semplice accademia la loro opinione, senza prender parte alla votazione.

Art: 518. La difesa, sotto la consultazione del consiglio, sia operata da quell'oratore e da quel patrocinatore, che siano stati destinati dalla relativa determinazione del consiglio, fino all'ultimo compimento della esecuzione; i quali non possano mai commetterne ad altri neppure un solo atto.

CAPITOLO VII.

DISPENSAZIONE DEGLI ORATORI E PATROCINATORI DALLA DIFESA O BISOGNA, CHE VENGA LORO COMMESSA.

Art: 519. Ogni oratore ed ogni patrocinatore, il qual come avvocato o patrocinatore di professione si trovi a difendere o di aver difeso la controparte nella stessa causa, o in causa, che abbia con questa o colla bisogna, di cui si tratti, qualunque relazione, che nella pronunziatione in merito o nella trattazione influir possa contra il cliente, che ven-

gagli dal consiglio affidato, o il qual vi abbia un' interesse, che giusta i precedenti articoli 59 e 60 e la parte sesta del precedente articolo 148 obbliga il giudice ad astenersi, dimandi la dispensazione; la quale dal consiglio sotto nessun riguardo possa essergli negata.

Possa esser dispensato anche per altre valide ragioni, che proposte in consiglio vengano ammesse con apposita determinazione.

CAPITOLO VIII.

ELEZIONE DE' PATROCINATORI, E DEGLI ORATORI; DE' CONSULTORI, DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E DEL PRESIDENTE DELL' AVVOCHERIA; E DEL TESORIERO DELL' AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Elezione de' patrocinatori e degli oratori dell' avvocheria della povera e della pubblica clientela.

§ 1.

Elenco de' patrocinatori della povera e della pubblica clientela.

Art: 520. Il consiglio giudiziario della idoneità del distretto, della provincia, o della regione, secondo l'avvocheria della povera e della pubblica clientela, che a norma del precedente articolo 512 organizzar si debba, scelga dal catalogo dell'avvocheria di professione un numero di avvocati, che fino a che il catalogo si presti, sia triplo del numero de' patrocinatori, che elegger si debbano; i quali sieno i più anziani, che il catalogo presenti, sieno in attuale esercizio di professione, e domiciliino nel metromunio, in cui far si debba la elezione.

Prenda poi dal catalogo del patrocinio di professione un numero di patrocinatori, che fino a che il catalogo si presti, sia pur triplo del numero de' patrocinatori, che elegger si debbano; i quali del pari sieno i più anziani,

che il catalogo presenti, sieno in attuale esercizio di professione, e domiciliino almeno elettivamente nel metromunio, in cui far si debba la elezione.

Formi l'*elenco pe' suffragii a' patrocinatori della povera e della pubblica clientela*; il quale, intitolato con questa epigrafe, sotto la categoria *avvocati elettori* presenti per cognome e nome tutti gli anzidetti avvocati; sotto la categoria *patrocinatori eleggibili* presenti per cognome, nome, paternità, e domicilio tutti gli anzidetti patrocinatori; sia stampato in copie perfettamente simili; ed una copia, cifrata dal consiglio della idoneità e dall'agente giudiziario del governo, sia con autogramma del presidente dello stesso consiglio della idoneità recapitata a ciascuno degli avvocati elettori con invito a dare i suoi suffragii per la elezione entro il termine di giorni quindici dalla data dell'autogramma; mettasi una sola data a tutti gli autogrammi, e tutti si ricapitino nel medesimo giorno; ma sopra la copia dello elenco non sia scritto indirizzo, o fatta alcuna cifra o segno, donde scorgere si possa l'avvocato, che abbiala dipoi, come nel seguente articolo 521, versata nell'urna.

Art: 521. Ciascuno avvocato, che abbia ricevuto la copia dello elenco, di rincontro a ciascun nome di patrocinator, che vi si legga e che egli elegger creda, scriva la parola *si*, ed in fine dello elenco noti per esteso il numero de' *si*, e comunque i numeri d'ordine, a cui corrispondano; e senza scrivervi altra parola nè firma, entro il designato termine, alla presenza del segretario della giurisdizione o di chi gli supplisca, il quale avanti all'avvocato in apposito verbale noti l'adempimento, alla qual nota l'avvocato si sottoscriva, la versi nell'urna segreta, che all'uopo rinviengasi nella segreteria della giurisdizione; della quale urna una di due diverse chiavi sia conservata dal presidente della giurisdizione ed un'altra dal rispettivo agente giudiziario del governo; e nella quale il segretario non permetta, che sieno versate votazioni, che sorpassino il numero degli avvocati, che abbiano adempiuto,

sotto pena della sua interdizione dallo esercizio della carica, quantunque non sia, che il suo primo mancamento.

Art: 522. Decorso il termine, il presidente dello anzidetto consiglio richiami l'urna dalla segreteria, ed in presenza del consiglio e dello agente giudiziario del governo la dischiuda; il consiglio da tutte le copie dello elenco, che rinvenngavi, dopo di averne scartate a sorte tante, quante eccedano il numero delle notate nel verbale di adempimento, raccolga tutti i *si*, che ciascun patrocinatore abbia nelle altre riportato; formi un'altro elenco, che contenga, secondo l'ordine di maggioranza de' numeri de' suffragii, per cognome, nome, paternità, domicilio, e numero de' suffragii, tutti quei patrocinatori, che abbiano riportato anche un solo *si*; e questo dicasi *elenco de' suffragii ai patrocinatori della povera e della pubblica clientela*.

Art: 523. Collo stesso procedimento si rimpiazzino volta per volta quei patrocinatori, che di poi per qualunque causa desistano.

Ma per quanti pochi sieno i patrocinatori, che rimpiazzar si debbano, l'*elenco dei suffragii* contenga sempre un numero di avvocati elettori e di patrocinatori eleggibili eguale al triplo del numero de' patrocinatori della povera e della pubblica clientela, fino a che i cataloghi degli avvocati, e de' patrocinatori di professione lo forniscano.

§ 2.

Elenco degli oratori della povera e della pubblica clientela.

Art: 524. Per formar lo *elenco de' suffragii agli oratori della povera e della pubblica clientela* valgano con analogia le stesse norme, che nei precedenti articoli 520 a 522 si sono prescritte.

Se non che nella prima composizione dell'avvocheria il ricapito di cui nella terza parte del precedente articolo 520 è parola, sia fatto non agli avvocati di professione, ma a tutti i giudici, definitori, e consiglieri, semplici e graduati, delle giurisdizioni di distretto, di provincia, e di regione, che riseggano nel metromunio, in cui si proceda; e solo in

sussidio, quando per lo numero de' votanti i magistrati già non arrivino, ricorrasì a' più anziani patrocinatori della povera e della pubblica clientela e di professione della stessa residenza, e senza uso di urna basti respingere in plico chiuso la votazione.

Ne' rimpiazzamenti al contrario ricorrasì con preferenza agli oratori, consultori, e presidenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, ed in sussidio agli anzidetti magistrati.

Inoltre l'elenco pe' suffragii agli oratori della povera e della pubblica clientela contenga un numero di avvocati di professione, che sia triplo del numero degli oratori e de' consultori, che elegger si debbano; ed eguale a questo numero sia il numero degli oratori eletti, affinchè eleggendosi dipoi fra loro i consultori, rimangano tanti oratori, quanti per l'avvocheria, di cui si tratti, se ne richieggano.

§ 3.

Catalogo de' patrocinatori ed oratori della povera e della pubblica clientela.

Art: 525. I patrocinatori e gli oratori della povera e della pubblica clientela siano quelli, che nei rispettivi elenchi de' suffragii abbiano riportato il maggior numero di sì, e chè compiano il numero de' patrocinatori e degli oratori, che l'avvocheria richiegga.

Art: 526. Di essi si componga il *catalogo*; che sotto la categoria *patrocinatori della povera e della pubblica clientela* presenti per numero d'ordine il cognome, nome, paternità, età, domicilio, e numero de' suffragii, che ciascun patrocinatore abbia riportato; e sotto la categoria *oratori della povera e della pubblica clientela* offra simili connotati per ciascuno oratore.

Art: 527. I patrocinatori e gli oratori sieno a vita; ma suscettibili delle pene della magistratura; le quali sieno analogicamente e prudenzialmente loro applicate dal presidente dell'avvocheria; senonchè non possano esser sospesi, e privati de' loro dritti durante la sospensione, nè

essere esonerati, destituiti, ed obliterati, che in virtù, di una determinazione del rispettivo consiglio dell'avvocheria; contro alla quale non compete nessuna opposizione, nè ricorso; ma possa solamente dallo stesso consiglio essere rievocata.

SEZIONE 2.

Elezioni del presidente dell'avvocheria, del presidente del consiglio, e dei consultori della povera e della pubblica clientela.

Art: 528. Tutti gli oratori del catalogo nella prima composizione dell'avvocheria con autogramma dell'oratore il più anziano, e ne' rimpiazzamenti, che di poi si avvereranno, con autogramma del presidente dell'avvocheria, o del presidente del consiglio, o del più anziano consultore, che esista, sieno per un giorno ed un'ora destinata convocati nel foro della giurisdizione.

Quando se ne sieno raccolti almeno i due terzi, ciascuno sotto la presidenza di colui, che gli abbia convocati, versi entro una apposita urna un brieve, in cui stia scritto il nome di quel presente od assente oratore, cui egli elegger voglia per presidente dell'avvocheria, di quello, cui per presidente del consiglio, e di quelli, cui per consultori, secondo la elezione di cui si tratti; ed a tal modo rimangano eletti colui e coloro, che abbiano riportato il maggior numero di nomine.

Art: 529. Non possa mai procedersi al rimpiazzamento di un consultore o del presidente del consiglio o del presidente dell'avvocheria, se pria non siasi nominato un oratore, che rimpiazzi nel numero colui; che a mancar ven-gavi per la elezione del consultore o presidente del consiglio o presidente dell'avvocheria; nella elezione de' quali prenda parte anche l'oratore novellamente nominato.

Art: 530. I consultori sieno eletti a vita, il presidente dell'avvocheria ed il presidente del consiglio sieno triennali, ma capaci di successiva rielezione; gli uni e gli altri

sieno soggetti fino alla esonerazione, destituzione, od obliterazione; ma non altrimenti, che per maggioranza di votazione del collegio dell'avvocheria, convocato da qualunque oratore.

Art: 531. Sul catalogo dell'avvocheria sotto la categoria *consiglio e presidenti dell'avvocheria* si trovi ciascun consultore, il presidente del consiglio, ed il presidente dell'avvocheria.

SEZIONE 3.

Elezione del tesoriero dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art. 532. Il tesoriero dell'avvocheria sia eletto fra gli oratori, che rimangano dopo la elezione de' consultori, del presidente del consiglio, e del presidente dell'avvocheria.

Art: 533. Il presidente dell'avvocheria convochi per un giorno ed un'ora designata tutta l'avvocheria, val dire patrocinatori, oratori, consultori, e presidente del consiglio, nel foro dell'avvocheria.

Art: 534. Raccolto, che siasene un numero uguale almeno alla metà, divengasi alla elezione; per lo effetto ciascuno degl'intervenuti versi entro una apposita urna un brieve, sul quale sia scritto il nome di quell'oratore, cui egli elegger voglia per tesoriero; tesoriero sia colui, che abbia riportato il maggior numero dei suffragii; in ogni fine di anno per l'anno nuovo uno novello ne sia eletto; si possa esser sempre rieletto; il tesoriere sia fra l'anno soggetto alla esonerazione; ma non altrimenti, che per votazione della maggioranza dell'avvocheria.

Art: 535. Sotto la categoria *tesoriere dell'avvocheria* sia il tesoriero notato anch'esso nel catalogo.

SEZIONE 4.

Destinazione del catalogo dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 536. Copia del catalogo dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, dal segretario autenticata, e sopraautenticata dal presidente dell'avvocheria, rimettasi al presidente della giurisdizione del distretto; ed una copia di questa copia, autenticata dal segretario, e sopraautenticata dal presidente di questa giurisdizione, si ricapiti al presidente della giurisdizione della provincia.

La giurisdizione della provincia componga un sol catalogo, che presenti tutti i cataloghi dei distretti del proprio tenitorio; e rimettane copia similmente autenticata e sopraautenticata alla giurisdizione della propria regione.

La giurisdizione della regione componga un sol catalogo, che presenti quello della stessa giurisdizione, se vi sia, e tutti quelli delle proprie provincie, e copia nello stesso modo autenticata e sopraautenticata rimettane al ministero.

Art: 537. Ogni cambiamento di stato ed ogni rimpiazzamento sia nello stesso anzidetto modo comunicato e notato a misura, che avvenga.

SEZIONE 5.

Ricompense de' patrocinatori, oratori, consultori, presidenti, e tesoriere dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 538. In ogni semestre si liquidi tutto ciò, che si sia introitato per dritti di patrocinatori e per palmarii e ricompense meritate in cause, le quali si sieno a qualunque modo così terminate, che non più rimanga neppure esecuzione da essere menata a termine; si divida in tre uguali porzioni; un terzo si suddivida in tante parti, quanti sieno i consultori e i presidenti; di tali parti, presene due il pre-

sidente dell'avvocheria, ed una e mezzo il presidente del consiglio, il dippiù un'altra volta si suddivida in eguali porzioni fra gli altri semplici consultori; un'altro terzo si divida in eguali porzioni fra tutti gli oratori; e l'ultimo terzo in eguali porzioni fra tutti i patrocinatori.

Art: 539. Il tesoriere, oltre i dritti di oratore, si prenda il mezzo per cento su tutte le somme di effettiva moneta, che introiti; ma sieno a suo carico tutte le spese dell'amministrazione dell'erario.

CAPITOLO IX.

UFFICIALI, E DIPENDENTI DELL'AVVOCHERIA DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA; LORO QUALITÀ E NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Ufficiali e dipendenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 540. Presso l'avvocheria della povera e della pubblica clientela vi sia il *segretario dell'avvocheria*; il *segretario del consiglio*; un *aspirante al segretariato del consiglio*; ed uno o più *alunni*, che il bisogno mai richiegga; i quali tutti compongano la *segreteria della povera e della pubblica clientela*.

Art: 541. Un'intimatore della giurisdizione, nel cui foro l'avvocheria risegga, sia in ogni mese dal presidente della giurisdizione destinato ad assistere al consiglio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Il presidente della giurisdizione, quando vi sieno più dimande, che intimatori gli abbiano presentate, destini per turno; ed il turno sia regolato dall'anzianità delle dimande.

Art: 542. Gli intimatori della nazione, non ostante l'anzidetta destinazione, sieno tutti obbligati per turno, semprechè il turno sia possibile e non porti ritardo alla intima-
zione ed il patrocinator o avvocato richiedente ser-

bar lo voglia, di prestar l'ordinario loro ufficio d'intimazione per la povera e per la pubblica clientela.

Art: 543. Abbia l'avvocheria un portiere; ed uno o più bassopera.

SEZIONE 2.

Qualità e nomina degli ufficiali e de' dipendenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 544. Il segretario dell'avvocheria, il segretario del consiglio, e l'aspirante al segretariato del consiglio non sieno, che patrocinatori di professione; nè sieno altramente nominati, che per concorso innanzi al consiglio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela; ed il consiglio stesso, secondochè meglio creda, provvegga per gli alunni; e tutti sieno nominati a vita, ma capaci finanche di esonerazione, di destituzione; e di obliterazione.

Il presidente dell'avvocheria, inteso il parere adesivo del consiglio, nomini a vita gli alunni, il portiere, e i bassopera; ma sempre capaci finanche di esonerazione, di destituzione, e di obliterazione.

Nondimeno non possa nè sospendere, nè esonerare, nè destituire, nè obliterare, che il consiglio, o il presidente, che abbia nominato.

SEZIONE 3.

Ricompensa degli ufficiali e de' dipendenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.

Art: 545. Oltre alle ricompense, di cui nel precedente articolo 538 è parola, il segretario dell'avvocheria riceva lo stipendio mensile di lire 120, ma coll'obbligo tutto suo di sostener le spese, come nel precedente articolo 256, n. 4; il segretario del consiglio di lire 80; l'aspirante al segretariato del consiglio di lire 60; e l'alunno di lire 40; ma l'intimatore, di cui è parola nel precedente articolo 541 in fine del mese riceva un'emolumento di lire 15.

Il portiere ed i bassopera ricevano quello stipendio, che nell'atto della loro nomina il consiglio determini.

Gli stipendii, di cui nel presente articolo si tratta, possano essere accresciuti o minorati con determinazione del consiglio.

Sieno tutti pagati dall'erario dell'avvocheria.

Art: 546. Gli intimatori, salvo ciò, che nel precedente articolo 502 è nella seconda parte del precedente articolo 503 si è prescritto, non abbiano dritto ad altro emolumento o remunerazione per qualunque bisogno della povera e della pubblica clientela.

CAPITOLO X.

DISPOSIZIONI ECONOMICHE ED UMANITARIE IN ORDINE ALLO ERARIO DELLA POVERA E DELLA PUBBLICA CLIENTELA.

Art: 547. In ogni principio di anno il consiglio stabilisca una somma, con cui creda potersi nel corso dell'anno sostener gli stipendii e le giornaliere spese della segreteria e della difesa della povera e della pubblica clientela; e che dicasi *fondo di mantenimento dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela*.

Il fondo di mantenimento sia entro l'anno rifocillato, quando convenga; e nel fin dell'anno il suo avanzo serva di elemento per la costituzione di quello dell'anno, che segua.

Art: 548. Tutto il danaro, che venga introitato al di là del fondo di mantenimento, sia dal tesoriere convertito in debito pubblico a favore dell'avvocheria, subito che monti a tal somma, da potersene acquistare lire almeno dieci di rendita; e tutte le rendite acquistate ed il relativo capitale corrente si dicano *massa di conto dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela*.

Art: 549. Le rendite, ed in difetto la stessa massa di conto, sieno destinate per gli usi, che seguono —

1. Per la costituzione e rifocillazione del fondo di mantenimento, di cui nel precedente articolo 547 è parola.

2. Per la semestrale partecipazione, di cui è parola nel precedente articolo 538, fino a tre quarti di quell'aumento, che avvenuto sia in essa nel semestre per nuovi acquisti di debito pubblico fatti colle spettanze di patrocinatore e di avvocato, in qualunque epoca meritata, ma che introitate si sieno nel semestre.

3. Per somministrar soccorsi o anche vitalizii ai patrocinatori, agli oratori, a' consultori, ed a' presidenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, come anche agl'intimatori delle giurisdizioni di circondario, di distretto, di provincia, e di regione, che riseggano nel territorio della stessa avvocheria, quando caduti sieno in tale non vituperata e manifesta povertà, che meritino una simile beneficenza.

4. Per somministrar soccorsi e vitalizii alle loro vedove, figlie minorenni, e figlie nubili, che per la loro indigenza, pudicizia, e morigeratezza li meritino.

5. Per lo mantenimento de' minorenni loro figli e figlie in quella educazione e disciplina, che la loro condizione richiegga, e cui per la sua comprovata e riconosciuta mancanza di mezzi sostener non possa la lor famiglia.

6. Per pagar ciò, che pagar si debba, perchè sieno licenziati, laureati, e facultati a qualunque professione que' loro figli, che abbiano fatto ammirarsi per la morigeratezza della vita, per lo fervore e l'assiduità nello studio e nelle scuole, e per lo soddisfacente profitto, che in proporzione dello ingegno ne abbiano ricavato, quando concorra la riconosciuta impotenza della famiglia.

7. Per corredare, ed anche per dotare le nubili e sforzite loro figlie, che godano opinione d'intemerata pudicizia, e dieno piene speranze di ottime madri di famiglia.

8. Per sollevare qualche povero cliente, quando a parere della maggioranza del collegio, che sia stato all'uopo convocato dal presidente dell'avvocheria, venga riconosciuto, che abbia sofferto manifesta e depauperante ingiustizia in causa difesa dalla rispettiva avvocheria.

9. Per far mutui coll'interesse al cinque per cento agli

intimatori di circondario, di distretto, di provincia, e di regione, che riseggano nel tenitorio dell'avvocheria, ed a' patrocinatori, agli oratori, ai consultori, ed ai presidenti della stessa avvocheria, quando col non esigere le loro spettanze pòssano nel corso di un'annorimetterne la sorta, se non in tutto, almeno per la maggior parte, una con gli interessi, che saranno scaduti, nella massa di conto, o quando abbiano tal credito od offrano tale valida garenzia, che dubitar non si possa della restituzione.

Art: 550. Della massa di conto, quando trattisi degli usi, di cui è parola nei numeri 1, 2, 6, e 9, e de' soccorsi, di cui è parola nei numeri 3 e 4 del precedente articolo 549, purchè i soccorsi non eccedano le lire *duecento* e l'indigenza sia provata, possa disporsi con una semplice determinazione del consiglio; ma per tutti gli altri usi non dispongasene altramente, che per maggioranza di suffragii di tutto il collegio.

Art: 551. Nessun diverso uso della massa di conto o del fondo di mantenimento sia mai permesso; ed ia luogo a tutte le azioni civili, penali, e politiche contro al consiglio e contro a chiunque, che lo abbia commesso.

CAPITOLO XI.

CONTO ANNUALE DEL TESORIERE, E CONDANNA DI CHI DI DRITTO, ED OMOLOGAZIONE DEL CONTO.

Art: 552. Il tesoriere in ogni fine di anno metta un conto, che presenti qualunque smovimento e qualunque introito ed esito entro l'anno avvenuto così nella massa di conto come nel fondo di mantenimento, e per ogni suo elemento la indicazione de' documenti, che lo giustifichino.

Art: 553. A tutto il 15 di gennaio del nuovo anno abbia depositato nella segreteria dell'avvocheria l'originale di tal conto autenticato da lui, e dal presidente dell'avvocheria sopraautenticato, e in bene ordinato volume i documenti, che lo giustifichino, e che rimangano esposti alle libere osservazioni di chiunque dell'avvocheria; ed abbia ricapitato

copia del solo conto, egualmente autenticata e sopraautenticata, a ciascun patrocinator, oratore, e consultore dell'avvocheria; i quali a tutto il 31 dello stesso mese, notate al margine della copia ricevuta o in separata ed anonima nota le osservazioni, che il conto meriti, depositino la copia ricevuta, ed insieme o separatamente la nota delle osservazioni, anche nella segreteria.

Le osservazioni, che eccedano i limiti dell'oggetto del conto, della civiltà, e della dignità, diano contro all'autore in via disciplinare luogo alle pene della magistratura dalla presente legge prescritte, ed a quelle del codice penale, che pur mai convengano.

Art: 554. Il consiglio, esclusone il presidente dell'avvocheria, ed il presidente del consiglio, ed ove convenga lo stesso consultore anziano, e preseduto dal meno anziano, fra un'altro mese discuta tutte le anzidette osservazioni, ed in via di semplice suo parere ne dichiari la sussistenza o insussistenza; vi aggiunga le ulteriori osservazioni sue, qualora convengano; ed a tutto il seguente febbraio il conto, i documenti, le copie e le note depositate, ed il parere del consiglio sieno recapitati al presidente della giurisdizione del distretto, nel cui tenitorio l'avvocheria risegga.

Art: 555. Fra giorni quindici dal dì del recapito, il presidente della giurisdizione del distretto e quattro tra presidenti di tribuna e giudici anziani della stessa giurisdizione, costituiti in *tribuna economica dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela*, coll'intervento del rispettivo agente giudiziario del governo, che requira, esaminate le osservazioni, e trovatele giuste, condanni con sentenza chi di dritto a rimettere nel suo debito stato la massa di conto, ed il fondo di mantenimento; e dichiarare anche tradotto innanzi alla espiatoria giurisdizione del distretto chi sembri reo di dolosa o frodolenta amministrazione; ma non trovando merito di condanna e di espiatoria imputazione, e salve in ogni caso le azioni disciplinari e

penali a chi competano contro agli autori delle straripanti note, pronunzii la omologazione del conto.

TITOLO IV.

ALUNNATO DELLA MAGISTRATURA.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'ALUNNATO DELLA MAGISTRATURA.

Art: 556. Presso ogni giurisdizione di distretto, di provincia, e di regione vi sia l'*alunnato della magistratura*.

Esso risegga nel foro della rispettiva giurisdizione; e si raccolga nella segreteria della rispettiva agenzia giudiziaria del governo.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'ALUNNATO DELLA MAGISTRATURA.

Art: 557. L'alunnato della magistratura parte assista al presidente della giurisdizione, e parte all'agente giudiziario del governo; e studii, prepari, e conferisca col presidente della giurisdizione o coll'agente giudiziario del governo tutto ciò, che concerna le bisogne giurisdizionali della presidenza e dell'agenzia giudiziaria del governo, secondochè dal presidente o dall'agente a ciascuno alunno, che gli assista, personalmente venga commesso.

Art: 558. Nei dì giudiziarii, ripartendosi per le tribune, e sedendo alla sinistra dell'agente giudiziario o alla destra del segretario, assista alle pubbliche udienze, quantevolve le faccende della presidenza e dell'agenzia giudiziaria del governo non lo impediscano.

CAPITOLO III.

NUMERO, QUALITÀ PERSONALI, REQUISITI, NOMINA, PUNIZIONI, E RICOMPENSA DEGLI ALUNNI DELLA MAGISTRATURA.

Art: 559. Presso ciascuna giurisdizione di distretto, di provincia, e di regione possano esservi tanti alunni della magistratura, e non più, quante sono le tribune, più un'altro per ciascun circolo di perquisizione, e più altri due, sicchè ne rimanga sempre uno per la presidenza, ed un'altro per l'agenzia giudiziaria del governo nell'atto, che gli altri assistano alla giurisdizione della espiatoria perquisizione o alle pubbliche udienze.

Art: 560. Non siavi alunno, neppure per dispensa, che non abbia compiuto gli anni ventisei di sua età; che almeno da cinque anni pria della nomina non sia stato in assiduo esercizio del patrocinio di professione; che non goda illibata fama di morigeratezza; che non abbia sicuri mezzi di sussistenza provenienti da un cespite fruttifero, il cui valore la legge determini; che non sia stato approvato in un pubblico concorso, in cui abbia dato pruova indubitabile più di perfetta e profonda istituzione, che di vasta conoscenza delle teorie, in ordine all'universo dritto della nazione; e che non sia stato sulla giustificazione di tutti cosiffatti requisiti nominato con autogramma del ministro di grazia e giustizia.

Art: 561. Gli alunni della magistratura sieno soggetti a tutte quelle pene della magistratura, che corrispondano a que' demeriti della magistratura, di cui l'alunnato sia capace; ma non possano essere altramente esonerati, destituiti, od anche obliterati, che in virtù di un autogramma del ministro di grazia e giustizia provocato da una deliberazione del consiglio di disciplina della giurisdizione, nella quale non sia mancato l'intervento e la requisitoria dello agente giudiziario del governo.

Art: 562. Abbiano eglino dopo sei rigorosi anni di assiduo e lodevole alunnato il dritto di esser nominati giu-

dici della giurisdizione del distretto con tutte le ricompense di questa carica; ma non altramente, che per anzianità in concorrenza con tutti gli alunni e con tutti gli ordinarii giudici di circondario e con tutti i consultori della povera e della pubblica clientela della nazione, che giovar si vogliano dell'anzianità.

TITOLO V.

UFFIZIO DELLA INTIMAZIONE.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'UFFIZIO DELLA INTIMAZIONE.

Art: 563. Presso qualunque giurisdizione di municipio, di circondario, di distretto, di provincia, e di regione stia il proprio *uffizio della intimazione*; il quale sia esercitato da quel numero d'*intimatori*, che nel seguente articolo 572 vien prescritto.

Art: 564. Ogni ufficio della intimazione risegga nel foro della rispettiva giurisdizione.

Nel foro si rinvergano sempre tutti quegli *intimatori*, che occorranò alle giornaliere bisogne della giurisdizione.

In ogni giorno di lavoro dalle ore otto e mezzo anti-meridiane alle tre pomeridiane rinvergavesene dalle parti sempre alcuno, che sia pronto per la ricezione delle loro istanze.

Qualunque *intimatore* in ogni tempo e in ogni luogo, cui la legge esplicitamente o implicitamente non eccettui, e semprechè egli non sia legalmente impedito, si reputi perennemente in ufficio, ed in facoltà ed in obbligo di ricevere e di eseguir le istanze, che gli si facciano.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'OFFIZIO DELLA INTIMAZIONE.

Art: 565. L'ufficio della intimazione da per tutto non oltre il territorio della giurisdizione, a cui esso appartenga, esegua tutte quelle intimazioni, esecuzioni, ed operazioni di giustizia, che dalle gerarchiche potestà a tale o tal'altro suo intimatore vengano legalmente imposte, o per le quali nei limiti della legge le persone, le personomie, o i personismi facciano istanza.

Nondimeno le istanze di uno verso un'altro patrocinatore, e di uno verso un'altro avvocato, che si facciano nella qualità di patrocinatore ed avvocato e per bisogno di competenza di una giurisdizione, non possano essere eseguite, che da un'intimatore della stessa giurisdizione.

Ed una istanza tanto di parte, quanto di patrocinatore o di avvocato, allorchè per la bisogna sia legalmente destinato un'individuato intimatore, non sia, che da questo eseguita, o da quello, che a questo sia stato poi legittimamente e legalmente sostituito.

Art: 566. L'ufficio della intimazione osservi ed esegua tutti quegli altri ordini, che dalle potestà giudiziarie, da cui dipenda, o per iscritto od oralmente, ma sempre nei limiti della legge, riceva.

Art: 567. Ne' limiti della legge invochi ed ottenga l'azione della forza armata della giustizia, che ne protegga, ne avvalori, e ne renda libero il procedimento.

Art: 568. Esso sia meramente personale a ciascuno intimatore; nessuno intimatore sia obbligato a stabilir cogli altri alcuna società; ciascuno lo eserciti con libera concorrenza sulla istanza, che se ne faccia.

Art: 569. La istanza o l'ordine fatto ad uno non possa essere eseguito da un'altro, quando la parte non vi consenta, sotto pena fin della sospensione.

CAPITOLO III.

SANZIONE PER LO ESATTO ADEMPIMENTO DELL'OFFIZIO DELLA INTIMAZIONE.

Art: 570. L'intimatore, che senza invincibile necessità o senza legittima permissione o congedo manchi al foro, o esca dal tenitorio della giurisdizione, o neghi il suo ufficio semprechè vengagli dalla legge, da un legittimo ordine, o da una legittima istanza imposto, o conniventemente, tardamente, indiligentemente, o con qualunque benchè minima infedeltà lo esegua, salva sempre l'azione indennizzatoria per lo danno, e salva, qualora la commissione od omissione sia dal codice penale preveduta, la espiatoria per lo reato, sia inoltre in via di ordine o di disciplina condannato alla sospensione non minore di un mese ed anche quantomai maggiore; e qualora ne sia il caso, sia soggetto a qualunque delle altre punizioni della magistratura, di cui sia egli capace.

Art: 571. Il ministro solo possa abbreviargli o anche condonargli le punizioni della magistratura, cui sia già stato condannato; ma trattandosi della sua esonerazione, destituzione, obliterazione, riabilitazione, e reintegrazione, stiasi all'ultima parte del precedente articolo 149.

CAPITOLO IV.

NUMERO, PERSONALI QUALITÀ, NOMINA, E RICOMPENSA DEGLI INTIMATORI.

SEZIONE I.

Numero degl'intimatori.

Art: 572. Presso ogni giurisdizione di municipio vi sia un'intimatore per ogni tre migliaia di persone, che domiciliino nel tenitorio della giurisdizione, contando per tremila le migliaia frazionarie, che a tremila non arrivino, purchè non si ecceda il numero di tre.

Presso ogni giurisdizione di circondario ve ne sieno due o in caso di necessità al più tre ove la popolazione non ecceda le seimila persone; ed al più un altro per ogni altre seimila persone, contando per seimila le migliaia frazionarie, che a seimila non arrivino, purchè, quantunque grande sia il numero delle migliaia, il numero degl' intimatori non ecceda il numero di sei.

Presso ogni giurisdizione di distretto ve ne sieno non più di sei ove la popolazione non oltrepassi le centomila persone; non più di dieci ove oltrepassi le centomila e non le dugentomila; ed altri tre per ogni altre centomila persone, contando per centomila le decine di migliaia frazionarie, che a centomila non arrivino.

Per ogni giurisdizione di provincia ve ne sieno non più, che un numero eguale al terzo della somma di quelli, che a tutti i distretti del proprio tenitorio la legge ne accordi; purchè la convenienza non più o meno ne voglia.

Per ogni giurisdizione di regione ve ne sieno non più di sei, nè meno di tre.

SEZIONE 2.

Qualità personali degl' intimatori.

Art: 573. Gl' intimatori presso la giurisdizione del municipio sieno domiciliati nel municipio almeno da un triennio pria della loro nomina:

Gl' intimatori di qualunque giurisdizione per tutta la loro durata in carica domiciliino nel metromunio della giurisdizione, alla quale appartengano.

Tutti sieno di accertata probità, ed istruzione, e schivi d'inurbanità, di pusillanimità, e di servilità.

Abbiano la età gl' intimatori della giurisdizione del municipio e del circondario non minore di anni trenta, e quelli della giurisdizione del distretto, della provincia, e della regione non minore di anni trentacinque.

SEZIONE 3.

Nomina degl' intimatori.

Art: 574. Nessuno possa esser nominato intimatore, se non per virtù di concorso; ed in virtù di riportata approvazione o di riportata vittoria, secondochè non abbiavi o abbiavi concorrenza.

Il concorso sia sostenuto innanzi agli stessi consigli e colle stesse norme, di cui nei precedenti articoli 213, 255, 319, 380, e 436 è parola.

Tutti sieno nominati a vita; ma non altramente, che con particolar decreto del re; e salve le disposizioni dei precedenti articoli 570 e 571.

SEZIONE 4.

Ricompensa degl' intimatori.

Art: 575. Gl' intimatori ricevano da coloro, a cui abbiano somministrato il loro ufficio, gli emolumenti, che la legge degli emolumenti giudiziarii prescriva.

TITOLO VI.

UFFIZIO DEL NOTARIATO.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL' UFFIZIO DEL NOTARIATO.

Art: 576. In ogni metromunio di municipio, ed in ogni luogo, in cui la pubblica utilità così richiegga, vi sia l'ufficio del notariato.

Esso risegga nelle officine del notariato; le quali siano messe e mantenute a cura e spese del rispettivo notaio; ciascuna delle quali stia nella casa di costui abitazione o per quanto più si possa vicino a cotal casa, e per quanto più

si possa in egual distanza da tutte le altre dello stesso municipio, purchè la pubblica utilità altramente non esiga; e sia indicata al popolo da uno stemma, il quale affisso al più plateale ingresso o prospetto della officina offra in dimensioni monumentali la effigie del sigillo, e le parole *officina del notaio* seguite dal cognome e nome del notaio.

Art: 577. In ogni metromunio di circondario vi sia l'*offizio del protonotariato*, che risegga nella *officina del protonotaio*; la quale abbia consimile stemma.

Art: 578. In ogni metromunio di distretto vi sia l'*offizio della presidenza del protonotariato*; che quanto sia possibile risegga nel palagio della giurisdizione del distretto.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'OFFIZIO DEL NOTARIATO; DEL
PROTONOTARIATO; E DELLA PRESIDENZA DEL PROTONOTARIATO.

SEZIONE 4.

Competenza del notariato.

Art: 579. Ogni notaio *stipuli*; val dire ascolti le libere e meramente civili determinazioni, che della propria volontà individue persone, personomie, o personismi a pro d'individue persone, personomie, o personismi liberamente gli esprimano; e serbando tutte quelle condizioni e quelle forme, che per ciascuna specie di determinazioni e di atti la legge prescriva, fedelmente le traduca in iscritto.

Art: 580. Ogni notaio non *istipuli*, che nel solo tenitorio del distretto, in cui la sua officina sia piazzata; ma ivi *stipuli* per qualunque nazionale o straniera e dovunque domiciliata persona, personomia, o personismo, che liberamente gli si presenti, o nei casi determinati dalla legge a se lo chiami, e liberamente senza neppure indizio di violenta suggestione gli esprima la sua libera volontà.

Art: 581. Gli sia lecito di stipulare per persone, personomie, o personismi, che non parlando la lingua italiana

si esprimano in istraniero idioma; purchè sappia egli almeno scrivere l'idioma, onde lo straniero si esprima.

Non sapendo neppure scriverlo, possa lo straniero presentargli scritta la propria volontà, e sottoscriverla in di lui presenza, ed egli ne stipuli l'atto di presentazione.

Qualora neppure lo straniero sappia scrivere, ritragga egli quanto più esattamente possa con lettere italiane il materiale suono di ciascuna delle parole, che lo straniero gli pronunzii, e cui con lui ad un tempo odano anche i testimoni, cui l'atto richiegga.

Art: 582. Finchè il gestir de' muti non supplisca sufficientemente al volgare linguaggio, e dal notaio e dai testimoni non sia perfettamente inteso, non altramente sia per loro stipulato, che nel modo, che nella seconda parte del precedente articolo 481 si è prescritto.

Art: 583. Il notaio eserciti tutte quelle altre speciali competenze, che la legge gli attribuisca.

SEZIONE 2.

Competenza del protonotariato.

Art: 584. Il protonotariato riceva ne' primi cinque giorni di ciascun mese da ciascun notaio del circondario, chiuso e registrato, il repertorio di tutti gli atti, cui questi dentro il preceduto mese abbia stipulati; lo sopraautentichi; e nel corso del mese, in cui lo abbia ricevuto, lo rimetta all'ufficio della presidenza del protonotariato.

Art: 585. Richiami, ove lo creda, gli atti, che nel repertorio si enunciano; ne rilevi le irregolarità, che v'incolga; e le rapporti all'ufficio della presidenza del protonotariato nel rimetterle il repertorio.

Art: 586. Semprechè lo creda od almeno una volta in ciascun'anno visiti tutte le officine del notariato, che risegnano nel circondario, ne esamini lo stato e la maniera, ne rilevi le irregolarità, ne faccia circostanziato ritratto verbale, e lo ricapiti all'ufficio della presidenza del protonotariato.

Art: 587. Invigili sull'andamento giornaliero così civile come morale di tutte le officine del circondario; e possa ciascun notaio esser dal protonotaio più o meno severamente avvertito, ammonito, o ripreso, quando la gravità de' fatti così richiegga.

Delle ammonizioni e delle riprensioni sia sollecitamente informato il presidente del protonotariato; il quale, udita la requisitoria del rispettivo agente giudiziario del governo, con sua statuizione aggravare o in tutto o in parte annullare ed anche riprovar le possa; ma alla sua statuizione si applichi con analogia il precedente articolo 571.

Art: 588. In ogni principio di anno riceva da ciascun notaio il protocollo dell'anno scorso, ne esamini la regolarità, e trovandovi alcuna irregolarità, la rilevi, e ne' rapporti all'ufficio della presidenza del protonotariato nell'atto stesso, che restituiscalo al notaio, perchè immediatamente lo ricapiti allo esame dello stesso ufficio della presidenza del protonotariato.

Art: 589. Esegua tutti quegli incarichi, che in ordine al notariato e nei termini della legge gli vengano dall'ufficio della presidenza del protonotariato, dalle giurisdizioni del circondario, del distretto, e della provincia, e da qualunque agente giudiziario del governo.

SEZIONE 3.

Competenza della presidenza del protonotariato.

Art: 590. L'ufficio della presidenza del protonotariato riceva da' protonotai di tutto il distretto i repertorii, i rapporti, ed i verbali, cui nei precedenti articoli 584 a 588 è parola; e formi coi repertorii l'esatto catalogo di tutti gli atti, che si stipolino nel distretto.

Il catalogo consista in un registro, che dicasi *repertorio degli atti del notariato*; che sia diviso in annui volumi autenticati dal presidente della giurisdizione del distretto; in ciascun de' quali, che s'intitoli dal relativo anno, sotto il nome alfabeticamente ordinato di ciascun circon-

dario, e sotto il cognome e nome di ciascun notaio, per ordine di mese e di giorno, sieno notate mese per mese le date, le definizioni, le parti, e le registrate di tutti gli atti, che ciascun repertorio presenti.

Art: 591. In ogni principio di nuovo anno riceva da ciascun notaio il protocollo dell'anno scorso; ne faccia diligentemente l'esame; lo riscontri coi repertorii, e colle osservazioni del protonotariato; facciane rapporto all'agenzia giudiziaria del governo; e restituiscalo al notaio, quando così venga da esso agente disposto.

Art: 592. Riunisca in consesso nel metromunio del distretto e nella propria officina tutti i protonotai del distretto, quando convenga discutere alcuna quistione d'interesse generale del notariato del distretto; distendane il ragionato parere, e per mezzo del presidente della giurisdizione sottomettalo alla requisitoria dell'agente giudiziario del governo; e il presidente della giurisdizione, quando convenga, che si provochi alcuna risoluzione del ministero, o del re, o dell'assemblea, che rappresenti la nazione, colla requisitoria e colle sue osservazioni gli dia opportunamente ricapito.

Art: 593. Compia tutti gli altri uffizii, che dalla legge, o nei termini della legge dalle potestà si richieggano.

CAPITOLO III.

OFFICIALI DEL NOTARIATO, DEL PROTONOTARIATO, E DELLA PRESIDENZA DEL PROTONOTARIATO; LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

Numero de' notai e delle loro officine; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.

§ 1.

Numero de' notai, e delle officine del notariato.

Art: 594. In ogni metromunio di municipio, la cui popolazione ecceda le centomila persone, per ogni centomila persone possano esservi fino a trenta officine di notaio, e più un'altra per ogni piena decina delle frazionarie migliaia, che a centomila non arrivino.

In ogni metromunio di municipio, la cui popolazione ecceda le cinquantamila e non le centomila, possano esservene fino a dieci, e più una per ogni piena decina delle frazionarie migliaia, che non arrivino a cinquantamila.

In ogni metromunio di municipio, la cui popolazione ecceda le diecimila e non le cinquantamila, possano esservene fino a sei, e più un'altra per ogni cinque delle frazionarie migliaia, che non arrivino a diecimila.

In ogni metromunio di municipio, la cui popolazione ecceda le quattromila e non le diecimila, possano esservene fino a quattro.

In ogni metromunio di municipio, la cui popolazione non ecceda le quattromila, possano esservene fino a due.

Art: 595. Inoltre in ogni aggregato di domicili, che disti due chilometri o più dal metromunio del municipio, se le persone, che vi domiciliino, eccedano le cinquecento e non le mille, possa esservi un'altra officina; possano esservene altre due, se eccedano le mille e non le quattromila; possano esservene altre tre, se eccedano le quattro-

mila e non le dodicimila; e possano esservene altre sci, se eccedano le dodicimila fino a qualunque numero.

Art: 596. In ogni aggregato di domicili, che disti due chilometri o più dal metromunio del municipio, e di cui la popolazione non ecceda le cinquecento persone, possa esservi una ed anche due altre officine, purchè le persone di sesso maschile, di età maggiore, e che costituiscano la maggioranza delle persone di simil sesso, e di simile età, che vi domiciliino, si costituiscano avanti ad un qualunque notaio e ne stipolino la volontà; e purchè vi sia chi vi concorra e vi stabilisca il proprio domicilio.

Art: 597. Ogni officina non sia intitolata ed esercitata, che da un sol notaio; nessun notaio stipular possa in qualunque non propria officina; menochè quando più notai richieggansi per la volontà, che stipular si deggia,

§ 2.

Qualità personali de' notai.

Art: 598. Nessuno sia mai facultato allo esercizio del notariato, se non abbia compiuto anni trenta di età; se affatto intemerata non sia la civile sua condotta; se non sia licenziato in giurisprudenza; se non abbia riportato la vittoria in un pubblico concorso, o l'approvazione, quando non sievi concorrenza; se non sia stato nominato notaio con decreto del re; e se non abbia dato quella idonea cauzione, che la legge richiegga.

§ 3.

Nomina de' notai.

Art: 599. Allorchè vachi una officina di notaio, il presidente della giurisdizione del distretto stabilisca ed annunziar faccia dalla gazzetta ordinaria del governo, per tre volte in ogni sabato di tre consecutive settimane, un termine di giorni trenta; il quale cominci dal primo annunzio; e dentro il quale chiunque vi aspiri presenti alla

segreteria della detta giurisdizione la dimanda ed i documenti, che la giustifichino.

Art: 600. Fra gli otto giorni, che succedano al primo termine, sieno affissi allo esterno delle porte d'ingresso della segreteria i nomi degli aspiranti, che il consiglio giudiziario della idoneità del distretto abbia trovato ammissibili al concorso, e quivi per tutti otto altri giorni così affissi rimangano.

Art: 601. Gli aspiranti esclusi, ricavando dalla segreteria la ragione della loro esclusione, possano fra altri consecutivi otto giorni giustificare la loro dimanda, ed insistere per la loro ammissione.

Art: 602. Il presidente fra altri otto giorni da questo ultimo termine annunziar faccia dall'anzidetta gazzetta del governo i nomi di tutti gli aspiranti definitivamente ammessi, ed il giorno, in cui, volendo, presentar si debbano al concorso; il qual giorno non sia mai anteriore al quindicesimo da quello dello annunzio.

Art: 603. L'aspirante, che nel concorso abbia riportato la vittoria, o in mancanza di concorrenza riportato l'approvazione, venga dal ministro proposto al re, che lo nomini con suo special decreto.

Art: 604. Ove il nominato fra sei mesi dal giorno, in cui gli si sia comunicato il decreto, non abbia dato la idonea cauzione a' termini della legge, che la fissi, decada, ed imbandiscasi un novello concorso.

Art: 605. La nomina del notaio intendasi fatta a vita; ma in via disciplinare, con analogia ed a norma dei precedenti articoli 570 e 571, possa essere finanche obliato, senza pregiudizio delle pene, che le altre leggi prescrivano.

§ 4.

Ricompensa de' notai.

Art: 606. Il notaio non riceva, che dalle parti, per le quali abbia già somministrato il suo ufficio, gli emolumenti che la legge degli emolumenti giudiziari prescriva.

Dopo venti anni di lodevole esercizio del notariato, purchè accompagnato da affatto intemerata civile condotta, gli compete il dritto alla decorazione cavalleresca, onde premiar si suole il merito civile nella nazione.

SEZIONE 2.

Numero de' protonotai, e delle loro officine; e loro personali qualità, nomina, ricompensa, e compatibilità d' ufficio.

§ 1.

Numero de' protonotai, e delle loro officine.

Art: 607. In ogni circondario stia un protonotaio colla sua officina, il cui stemma invece della parola *notaio* come nel precedente articolo 576, presenti la parola *protonotaio*.

Egli sia un notaio del circondario, che dal dì, che sia gli venuto a notizia il decreto di nomina, rimanga di dritto tramutato colla sua officina nel metromunio del circondario, se già quivi non istia.

§ 2.

Qualità personali de' protonotai, e loro nomina, ricompensa e compatibilità d' ufficio.

Art: 608. Il protonotaio sia quel notaio del circondario, che il consiglio giudiziario della idoneità del distretto, inteso l' agente giudiziario del governo e la sua requisitoria, e con preferenza dell' anzianità, o della età, o del sorteggio nella parità degli altri requisiti, con apposito suo parere disegni al ministro, il ministro proponga al re, ed il re nomini con apposito suo decreto.

Art: 609. La nomina intendasi a vita; ma non, che non possa essere finanche obliterato.

Art: 610. L' ufficio del protonotariato non sia incompatibile con quello del notariato; sia onorevole e meritorio; ma sia essenzialmente gratuito.

SEZIONE 3.

Ufficiali, da cui l'ufficio della presidenza del protonotariato sia sostenuto, loro personali qualità, loro nomina, loro incompatibilità di ufficio, loro ricompense, e spese per l'ufficio.

Art: 611. L'ufficio della presidenza del protonotariato sia sostenuto da un protonotaio del distretto, che sopraggiaccia non solo agli ufficiali dello stesso ufficio, ma anche a tutti i protonotai ed a tutti i notai del distretto; che sia subordinato al presidente, agente giudiziario del governo, e consiglio di disciplina presso la giurisdizione dello stesso distretto; e dicasi *presidente del protonotariato*.

Esso sia proposto e nominato allo stesso modo, onde giusta i precedenti articoli 608 a 609 i protonotai si nominano.

Allo stesso modo, quantunque a vita, possa essere anch'esso finanche obliterato.

Art: 612. Vi lavori un'altro protonotaio del distretto, che supplisca al presidente nella costui mancanza, impedimento, o delegazione; e che dicasi *vicepresidente del protonotariato*.

Sia proposto e nominato nel modo stesso, che il presidente; ed anch'esso, come questo, sia soggetto finanche alla obliterazione.

Art: 613. Vi lavorino tutti quei minori ufficiali, che la necessità richiegga, e che dietro la iniziativa del concorso, la requisitoria dell'agente giudiziario del governo, e la deliberazione del consiglio giudiziario della idoneità del distretto, che il presidente della giurisdizione ricapiti, nominati sieno dal ministro.

Art: 614. Le nomine di tutti i minori ufficiali della presidenza del protonotariato s'intendano fatte anche a vita; ma essi ancora possano essere finanche obliterati dalla potestà, da cui ebbero la nomina.

Art: 615. L'ufficio del presidente, e del vicepresidente

sia incompatibile col notariato fino a che non si sia resignato, o non siasi perduto per esonerazione; ma la destituzione, e la obliterazione importino anche la perdita del notariato.

Art: 616. Alle ricompense degli ufficiali della presidenza del protonotariato, ed alle spese dell'ufficio della stessa presidenza provvegga la legge.

TITOLO VII.

UFFIZIO DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETÀ'.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'UFFIZIO DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETÀ'.

Art: 617. In ogni circondario vi sia l'*ufficio della conservazione giuridica della proprietà*.

Esso risegga nel palagio della giurisdizione del circondario, o in altro, che sia richiesto, approvato, e mantenuto a norma del precedente articolo 261.

Art: 618. Nel metromunio di ogni distretto *stia la soprintendenza distrettuale della conservazione giuridica della proprietà*.

Essa risegga, per quanto sia possibile, nel palagio della giurisdizione del distretto, o in altro, che anch'esso sia medesimamente, che questo, richiesto, approvato, e mantenuto a norma del precedente articolo 327.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'UFFIZIO DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETÀ'.

SEZIONE 1.

Competenza generica dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 619. Ogni ufficio della conservazione giuridica della proprietà compili e mantenga il *catastro della proprietà*.

Nel catastro sieno scritte tutte le dichiarazioni della immobiliare proprietà, di cui ne' seguenti articoli 625 e 635 a 639 è parola; e si dicano *attribuzioni della immobiliare proprietà*.

Art: 620. L'ufficio stesso compili ancora e mantenga il *registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà*.

In tal registro sieno scritte le dichiarazioni de' dritti, che chiunque in virtù di un'autentico documento si attribuisca sulla immobiliare altrui proprietà; le quali si dicano *attribuzioni de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà*.

Art: 621. Al catastro, al registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà, ed a tutta la scrittura, che riguardi la conservazione giuridica della proprietà, serva di norma l'analogo *regolamento*.

SEZIONE 2.

Competenza specifica dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà in ordine all'attribuzione della immobiliare proprietà.

§ 1.

Rivelazione della immobiliare proprietà.

Art: 622. Ogni proprietario di fondo rustico od urbano sia obbligato a rivelarlo all'ufficio della conservazione giu-

ridica della proprietà, che risegga nel metromunio del circondario, in cui se ne trovi l'intero, la maggior parte, o almeno una metà.

Art: 623. Per lo vero proprietario riveli colui, che possedendo attualmente e corporalmente un fondo, pretenda di esserne sua la proprietà.

Art: 624. I tutori ed i curatori rivelino pei minori, e per gl' interdetti; i mariti per le donne maritate; gli amministratori pei personismi, e per le personomic; e i beneficiarii pei personismi, di cui godano a titolo di beneficio la proprietà.

§ 2.

Tenore della rivelazione della immobiliare proprietà.

Art: 625. La rivelazione della proprietà contenga—

1. Il cognome, il nome, il domicilio, e tutte quelle individuali distinzioni, che valgano a far non confondere la persona, la personomia, o il personismo, che attribuir si voglia una immobiliare proprietà.

2. La rivelazione del fondo rustico contenga inoltre la volgare denominazione del fondo; la sua natura; la sua esatta o approssimativa estensione; la sua precisa confinazione; ed, ove il rivelante lo stimi, anche le sue attive e passive servitù, qualunque condizione, e qualunque mancanza dell'assoluto dominio.

3. La rivelazione del fondo urbano contenga il cognome di colui, che attribuir lo si voglia, come denominazione del fondo, quando questo alcuna propria e volgare non tengane; la confinazione precisa della pianta fondamentale di tutto l'edifizio; il numero de' ricettacoli, sotterranei, di pian terreno, o di piano elevato, che essi sieno; i domini o i condominii delle corti, e degli accessori dello stesso edificio, ed anch'essa, quando al rivelante piaccia, le sue attive e passive servitù, e qualunque condizione, e qualunque mancanza dell'assoluto dominio.

§ 3.

Termine, in cui la rivelazione far si debba, e conseguenze dello inadempimento.

Art: 626. La rivelazione sia fatta fra mesi due dal di della pubblicazione della presente legge.

Il fondo e qualunque parte del fondo, che non siasi nell'anzidetto termine rivelata, si abbia dall'ultimo di del termine, e fino a che la rivelazione non siasene di poi eseguita, come proprietà del pubblico demanio; tutti i frutti ne sieno dell'erario della nazione; e l'erario agisca per tutte le vie di legge per farne la esazione.

§ 4.

Attribuzione della immobiliare proprietà, e sua importanza.

Art: 627. Ciascuna rivelazione di proprietà sia immediatamente seguita dalla intestazione della proprietà; la quale dall'ufficio si esegua collo scrivere nel catastro —

1. Il numero d'ordine della intestazione, il quale dicasi *articolo*.

2. Il cognome, il nome, e tutte le altre individuazioni di colui, a cui beneficio venga fatta la intestazione.

3. La denominazione, e tutte le altre individuazioni del fondo o de' fondi descritti nella rivelazione, perchè da ogni altro si discernano.

4. La estensione, la natura, e l'indubitabile dell'annua rendita netta, che il governo, decorso il termine per le rivelazioni, nello interesse del pubblico erario verificato ne abbia.

L'indubitabile dell'annua rendita netta sia verificato a cura e spese del pubblico erario da tre periti di ciascun circondario, i quali siano destinati con determinazione della giurisdizione del distretto.

I periti pria dell'operazione giurino innanzi al relativo presidente della giurisdizione colla seguente formola — *Io N. N. giuro, e giurando prometto, che nella esecuzione dello incarico, per cui giuro, non zelerò, che per la pura giusti-*

zia: così giuro e giurando prometto alla Causa vera dell' Universo, qualunque sia la mia opinione intorno ad essa causa, e qualunque la mia religione.

I proprietari assistere possano all' operazione, e presentarle que' rilievi e chiarimenti, che credano.

Art: 628. Quando alcuno abbia già un' articolo di attribuzione, ed ottengane quandomai un' altro, in fronte a quello, che per questo diventi penultimo, si noti quest' ultimo, ed in fronte all' ultimo il penultimo; e così sempre in continuazione si pratichi ad ogni attribuzione, che succeda.

Art: 629. Non si neghi l' attribuzione dello stesso fondo a quanti, rivelando ed asserendosi proprietari e corporali possessori, la dimandino.

Ma ciascuno paghi le gravezze, che per esso gli s' impongano, fino a quando le illegittime attribuzioni non si sieno dipoi o per consenso o per giudicato abolite; nessuno abbia diritto a ripetere dal pubblico erario ciò, che sino all' abolizione abbiagli già pagato; e tutti coloro, le cui attribuzioni si sieno abolite, abbian l' obbligo di pagargli tutto ciò, che senza l' abolizione gli avrebbero già dovuto, fino al giorno, in cui non abbiano allo esattore intimata l' abolizione.

Nondimeno il pubblico erario agir non possa sui frutti del fondo, sui relativi prezzi di locazione, sul fondo, e sul prezzo del fondo, che per un solo pagamento delle relative gravezze, nè imputarlo ad altri, che a colui, che prima se ne abbia fatta l' attribuzione fra coloro, delle cui attribuzioni ancor non si sia intimata in forma esecutiva l' abolizione.

Art: 630. L' attribuzione induca la legale presunzione della proprietà contro a chi se l' abbia posteriormente o non mai attribuita, fino alla contraria dimostrazione; ma senza il materiale possesso non serva di fondamento nè ad azione possessoria nè a qualunque prescrizione; nè tampoco ad alcuna ipoteca o privilegio, contro a chi abbia quandomai dimostrato il suo preesistente e non prescritto diritto di proprietà.

§ 5.

Intitolazione della proprietà e sua importanza.

Art: 631. Chiunque abbia un legittimo titolo della proprietà di un fondo, che si trovi ad altrui od anche a se medesimo attribuito, abbia dritto ad ottenerne una primitiva o secondaria intestazione, la quale contenga la enunciazione del documento, che faccia la pruova del titolo di proprietà, purchè pubblico siane il documento.

Questa intestazione si dica *intitolazione della proprietà*.

Art: 632. La intitolazione della proprietà si esegua immediatamente che il proprietario personalmente o per mezzo di legittimo procuratore o per mezzo di chi a norma del precedente articolo 624 lo rappresenti facciane all'ufficio la dimanda; purchè colla dimanda ne presenti il documento autentico, che gli sia dipoi restituito, ed una copia dello stesso documento in carta comune, che sia certificata conforme da un notaio del circondario, e che rimanga conservata nell'ufficio per leggersi da chi voglia colla cognizione della intestazione aver pure la cognizione del titolo di proprietà; e purchè il documento sia o una scrittura privata resa pubblica con istromento di deposito presso una officina del notariato o un primitivo pubblico istromento o un giudicato o altro qualunque pubblico atto, che faccia legale pruova dello acquistato dominio, e del quale possa esser sempre rinvenuto in pubblico archivio l'originale.

Basti la sola enunciazione della legge nella dimanda, quando basti la sola legge a fondare il dritto di proprietà.

Art: 633. La intitolazione della proprietà contenga le stesse quattro specificazioni, di cui nel precedente articolo 627 è parola; e inoltre la denominazione del titolo, e la indicazione dell'autorità, della data, e della registrata della scrittura, che lo contenga, ed in virtù di cui la intitolazione si esegua; la indicazione della copia conservata nell'ufficio; l'articolo dell'ultima intestazione o intitolazione della stessa proprietà, che immediatamente pre-

ceda; ed in fronte all'articolo di questa si noti quella, che presentemente si esegua.

Art: 634. La intitolazione produca tutti quei giuridici effetti, che la legge segnatamente prescriva; e quando sia congiunta col materiale possesso del fondo, produca principalmente la prescrizione acquisitiva della proprietà, e liberativa dalle servitù, dai privilegi, e dalle ipoteche, che non si sieno legalmente conservate.

§ 6.

Disposizioni relative alle accessioni, decessioni, abbandoni, occupazioni, e rioccupazioni della immobiliare proprietà.

Art: 635. Ognuno sia tenuto a rivelare, per farsene l'attribuzione, tutte le accessioni naturali od artificiali, che abbiano accresciuta la estensione del proprio fondo, purchè la estensione accresciuta per se sola non valga meno di lire cento; pe' loro amministrati tenute vi sieno le persone, di cui nel precedente articolo 624 è parola; ed in mancanza si soffrano le conseguenze, che nel precedente articolo 626 si son prescritte.

Art: 636. L'attribuzione dell'accessione valga quanto la intitolazione, allorchè il fondo, in cui avvenne, sia intitolato.

Art: 637. Colui, che riveli le casuali o artificiali decessioni del proprio fondo, sia in proporzione liberato dalle pubbliche gravezze, che lo affettino.

Art: 638. Colui, che riveli lo abbandono, che abbia già fatto del proprio fondo, consegua lo stesso sgravio; ma soffra le stesse conseguenze del precedente articolo 626, che comincino dal dì dello abbandono.

Art: 639. Chiunque occupar voglia un fondo da altri abbandonato, non altramente far lo possa, che ottenendone l'attribuzione; e chi rioccuparlo, dopo di averlo egli stesso abbandonato, non altramente che ottenendone novellamente l'attribuzione.

SEZIONE 2.

Competenza specifica dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà in ordine all'attribuzione de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà.

§ 1.

Dritti, de' quali chieder si possa l'attribuzione sulla immobiliare altrui proprietà.

Art: 640. Chiunque abbia un condominio, una servitù attiva, o un dritto revindicatorio di corpo immobiliare, o un dominio diretto, o un usufrutto, o un vitalizio, o un' anticresi, o un privilegio, o una ipoteca, o qualunque altro diritto sopra uno speciale fondo, o sopra una speciale universalità di fondi, purchè facciano la dimanda, e presenti all'ufficio della conservazione, nel cui tenitorio stia la totalità, la maggior parte, o almeno una metà di ciascun fondo, che soggiacer vi debba, un titolo idoneo per l'oggetto, ottengane la iscrizione nel registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà.

§ 2.

Titoli abili per ottenere la iscrizione de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà.

Art: 641. La legge sia titolo idoneo per ottener la iscrizione de' dritti, che da essa provengano, sopra quei speciali fondi o quella speciale universalità di fondi, su cui specialmente i dritti gravino

Art: 642. Una sentenza o decisione, che abbia aggiudicato un dritto o un credito, ancorchè sia una incontumacia, abbia la stessa idoneità.

Art: 643. Qualunque contratto, purchè risulti da una scrittura, le cui firme sieno autenticate da un notaio, ed il cui originale stia conservato come per legge in un pubblico archivio, sia titolo idoneo per ottener la iscrizione di que' speciali dritti o crediti su que' speciali fondi, che il contratto determini.

§ 3.

Tenore della dimanda, e della iscrizione.

Art: 644. La dimanda per la iscrizione contenga la descrizione di tutti que' dritti, e crediti, che inscriber si vogliano; de' fondi, su cui si vantino, o della loro universalità; di tutte le modalità, condizioni, e circostanze, cui convenga che i terzi sappiano; e de' titoli da cui risultino.

La dimanda sia dalla parte sottoscritta, o per la parte da un notaio del circondario, quando la parte non sappiane o non possa.

Art: 645. Nel ricciversi la dimanda, in presenza di colui, da cui siasi presentata, si scriva sul registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà; o almeno si scriva il numero progressivo della iscrizione sul registro e sulla dimanda, e poi sollecitamente nel registro anche la dimanda.

Art: 646. Non compiendosi la iscrizione immediatamente alla presenza di colui, che abbia presentata la dimanda, gli si somministri documento della presentazione, e del numero progressivo della iscrizione; e compiendosi alla sua presenza, o quando siasi dipoi compiuta, si somministri alla parte per documento della iscrizione il relativo estratto del registro.

SEZIONE 3.

Duplicità e destinazione de' registri della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 647. Il catastro, ed il registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà, ed in generale tutti i registri della conservazione giuridica della proprietà sieno in doppio.

Art: 648. Un de' doppii del catastro, del registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà, ed in generale di qualunque altro registro, che a norma del relativo regolamento debba essere compilato in doppio, nella prima metà del gennaio del subentrato anno sia ricapitato alla soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà.

CAPITOLO III.

COMPETENZA DELLA SOPRINTENDENZA DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETÀ'.

Art: 649. La soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà riceva dagli uffizii della conservazione giuridica della proprietà del distretto i ricapiti, di cui nel precedente articolo 648 è parola; ne faccia diligentemente lo esame; e ne rapporti allo agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto.

Art: 650. Compili, e per tutta la prima metà del mese di febbraio, che al testè cennato ricapito sia succeduto, invii al ministero della finanza il *catastro generale della proprietà fondiaria del distretto*.

Art: 651. I precedenti articoli 592 e 593, analogicamente modificati, sieno comuni alla soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà; sostituendosi, fra l'altro, la parola *sindaci* alla parola *protonotai*; ed aggiungendovi, che *possa, quando il creda, provocare intorno agli oggetti, di cui si tratti, le deliberazioni del consiglio del municipio*.

CAPITOLO IV.

UFFIZIALI DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETÀ'; LORO IMPUTABILITÀ'; LORO RICOMPENSE; E SPESE DI OFFIZIO.

SEZIONE 1.

Uffiziali della conservazione giuridica della proprietà.

§ 1.

Uffiziali circondariali della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 652. Il sindaco del municipio, che abbia comune col circondario il metromunio, sia di dritto incaricato della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 653. Il segretario dell'anzidetto municipio sotto la potestà del sindaco sia incaricato così di tutta la compilazione e scrittura, che per la conservazione giuridica della proprietà si richiegga, come della manutenzione e conservazione del catastro, del registro de' dritti sulla immobiliare altrui proprietà, e di tutti gli altri registri e carte, che la riguardino.

Art: 654. Qualunque consigliere del municipio abbia la facoltà di osservare anche ogni giorno il catastro, gli altri registri, e tutte le carte della conservazione giuridica della proprietà, la loro esecuzione, e la loro manica; e di convocare il consiglio municipale per le analoghe providenze nel caso, che v' incolga irregolarità.

Art: 655. Il giudice ordinario della giurisdizione del circondario in fine di ogni mese faccia lo stesso esame, di cui nel precedente articolo 654 è parola; e nel caso di qualunque irregolarità, che possa recar danno, la denunzii alla parte, che siane interessata, perchè questa, se il voglia, istituisca tutte quelle indennizzatorie, ed espiatorie azioni, le quali a norma del seguente capitolo competer le possano; e riferiscane allo agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto.

§ 2.

Ufficiali distrettuali della conservazione giuridica della proprietà, e loro dipendenza.

Art: 656. L'archivio della conservazione giuridica della proprietà sia sostenuto da un presidente di tribuna del distretto; che vi sia promosso per anzianità; e che sia perciò esentato dagli uffizii della tribuna; e dicasi *soprintendente della conservazione giuridica della proprietà*.

Art: 657. Un giudice della perquisizione espiatoria del distretto sia per anzianità promosso a supplire alla mancanza, impedimento, o delegazione del soprintendente; sia perciò dispensato dall'uffizio della perquisizione; e dicasi *archivario della conservazione giuridica della proprietà*.

Art: 658. Vi sieno addetti per la scrittura quegli ufficiali

della segreteria, e per tutt'altro que' portieri, e bassopere della giurisdizione del distretto, che il bisogno richiegga.

Art: 659. Tutti dipendano dal presidente della giurisdizione e dall'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto.

SEZIONE 2.

Imputabilità degli ufficiali della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 660. Il segretario, il sindaco, il soprintendente, l'archivario, e chiunque sia stato autore o complice di qualunque dannosa commissione od omissione, che riguardi la conservazione giuridica della proprietà, ove il fatto costituisca frode o falsità o altro reato, siano puniti a norma della legge.

Art: 661. L'autore col complice sieno inoltre solidalmente tenuti verso le parti per ogni danno ed interesse, che ne avvenga.

Il segretario, il sindaco, il soprintendente, e l'archivario, quando vi sia concorsa la loro trascuraggine, vi sieno anche solidalmente tenuti; ma solo in sussidio degli autori e dei complici.

Anche solidalmente tenuti vi sieno, ma solo in sussidio del segretario, e del sindaco, tutti coloro, che quando il fatto avvenne si trovavano consiglieri del municipio; ma non vi sieno più tenuti, quando sia stato denunziato alla parte interessata fra tre mesi dall'avvenuta commissione od omissione.

Art: 662. La indennizzatoria prescrivasi a favore di tutti, allorchè sia decorso un'anno dalla denunzia fattane alla parte, e dalla parte non siesi promossa.

Art: 663. A tutti gli ufficiali circondariali, e distrettuali della conservazione giuridica della proprietà sieno inoltre applicabili a norma della presente legge le punizioni della magistratura; come ancora tutte le altre pena a norma delle altre leggi, che le prescrivano.

SEZIONE 3.

Ricompense degli ufficiali della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 664. Per qualunque attribuzione di fondo o fondi, o attribuzione di dritto sulla immobiliare altrui proprietà, e per qualunque estratto, che non sia il primo, e per qualunque legale certificato sia dalla parte pagata una lira; più centesimi venticinque per ogni carta in tutta o in buona parte scritta; ed inoltre la spesa.

Per ogni cercatura, lettura, e semplice notizia del catastro, del registro, o di altro documento si esigano centesimi venticinque.

L'ammontare dello introito in ogni mese sia ripartito per un quarto in beneficio del segretario, per una metà sia diviso in eguali porzioni tra gli ufficiali della segreteria, che vi lavorino; e per un'altro quarto sia versato alla soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 665. Per gli estratti, certificati, notizie, cancellazioni, cercature, e letture, che si facciano nella soprintendenza, si riscuotano gli stessi emolumenti, che per gli estratti, certificati, notizie, cancellazioni d'iscrizioni, e semplici cercature e letture, che si facciano nell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà.

L'ammontare del quarto degli emolumenti circondariali, versato come testè si è prescritto, e di tutti gli emolumenti distrettuali sia in ogni mese ripartito per un quarto al soprintendente, per un terzo all'archivario, e pel residuo in equal porzione agli altri ufficiali addetti alla soprintendenza.

Art: 666. Gli ufficiali dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà abbiano inoltre gli stipendii, e tutte le altre ricompense, che le leggi dell'amministrazione municipale prescrivano.

Gli ufficiali della soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà abbiano inoltre secondo il loro

titolo e grado tutte le ricompense, che pei presidenti di tribuna, pe' giudici della espiatoria perquisizione, e per gli ufficiali di segreteria della giurisdizione del distretto la presente legge attribuisce.

SEZIONE 4.

Spese di ufficio della conservazione giuridica della proprietà.

Art: 667. Il costo della carta giudiziaria e della registrazione sia pagato dalle parti, per le quali gli atti si eseguano.

Art: 668. Il doppio volume per ciascun catasto, e per ogni altro registro, da fornirsi agli uffizii della conservazione giuridica della proprietà, ed il volume per lo generale catasto, e per ogni altro registro da fornirsi alla soprintendenza, e la relativa stampa, di cui abbia cura la stessa soprintendenza, sieno forniti a spese dello erario della giurisdizione del distretto.

Art: 669. Le spese della mobiglia per l'ufficio della conservazione sieno a carico dello erario del municipio, e quelle della mobiglia per la soprintendenza sieno a carico dello erario della giurisdizione del distretto.

Art: 670. Tutte le spese di altra carta comune, d'inchiestro, di penne, di lume, e di ogni minuziucola da scrittoio e da scrivania per l'ufficio sieno a carico del segretario, e per la soprintendenza a carico dell'archivario.

TITOLO VIII.

UFFIZIO DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

CAPITOLO I.

DEFINIZIONE DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE, E DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'UFFIZIO DELLA SUA GIURIDICA CONSERVAZIONE.

SEZIONE 1.

Definizione dello stato civile delle persone.

Art: 671. Lo stato civile delle persone, salvo ciò, che si è in generale stabilito nel precedente articolo 3, consista nella posizione della persona in tutti que'dritti, ed in tutte quelle naturali, acquisite, o imposte condizioni, che alle persone la legge garentisca.

Ma per antonomasia dicasi *stato civile delle persone* quello, che risulti dagli atti della *conservazione giuridica dello stato civile delle persone*, di cui nel presente titolo è parola, e di cui nelle altre leggi, che lo riguardano, si tratti.

SEZIONE 2.

Distribuzione e sede dell'ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.

Art: 672. In ogni municipio, ed in tutti que'comunificii o sezioni di municipio, in cui convenga, stia l'ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.

Esso risegga nel palagio del municipio, e del comunificio, o della sezione del municipio.

Art: 673. In ogni distretto, e nel foro della giurisdizione del distretto stia l'*archivio distrettuale degli atti della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.*

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'OFFIZIO DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

Art: 674. L'ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone scriva nei registri di questa conservazione —

1. La conversione di qualunque persona di età maggiore da una ad un'altra religione.

2. La nascita di qualunque feto nato, che sia vivo, e di cui per la sua forma del corpo compatibile sia la vita.

3. Il battesimo nella fede della pubblica religione della nazione o l'adempimento de' riti, che pel neonato, di cui compatibile sia la vita, il culto de' suoi genitori richiegga.

4. La morte di qualunque feto, che sia morto dopo nato, e pria di essersene registrata la nascita; e di qualunque persona, che dopo di essersene registrata la nascita sia per qualunque tempo ancor vissuta.

5. Qualunque cambiamento di attuale e stabilimento di novello domicilio.

6. Qualunque assunzione di ordine sacro; qualunque voto e rinnovazione di voto monastico; e qualunque accettata attribuzione di stato e di grado ecclesiastico.

7. La notificazione di qualunque progetto di matrimonio.

8. Qualunque legittima promessa di matrimonio.

9. Qualunque legittimo contratto di matrimonio.

10. I riconoscimenti de' figli nati di non legittima generazione.

11. Le legittimazioni, con supposizione di legittima maternità, e di legittima paternità, ottenute per grazia della sovranità.

12. Le adozioni de' figli.

13. I legali mutamenti, e le legali assunzioni di cognome.

14. Gli atti di supplimento agli atti dello stato civile, che manchino.

15. Le rettificazioni degl' illegali od erronei atti dello stato civile.

Art: 675. La competenza dell' ufficio, di cui si tratta, non si estenda, che solo a tutto il tenitorio del municipio, comunificio, o sezione di municipio; ma cionnondimeno gli appartengano tutti quegli atti, che comunque riguardino persone di altra sezione, comunificio, o municipio, e fin di altra nazione, non possano per la loro natura, per le circostanze, per le difficoltà, o per gl' inconvenienti, che ne avverrebbero, respingersi al proprio ufficio.

CAPITOLO III.

REGISTRI ED ATTI DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

Art: 676. I registri per la iscrizione degli atti relativi alla conservazione giuridica dello stato civile delle persone sieno tanti, quante sono le diverse condizioni, che a norma del precedente articolo 674 e delle altre leggi lo costituiscano.

Ogni registro costituisca un volume, che si distingua dalla propria intitolazione; ciascun volume sia diviso in annui libri; ciascun libro sia in doppio; ciascun doppio sia numerato dal primo all' ultimo foglio; ciascun foglio sia cifrato dal presidente della giurisdizione del distretto, o da chi facciano le veci, o da un giudice da lui o da questo delegato; ed in fine vi sia la indicazione del numero dei fogli autenticata dal detto presidente della giurisdizione.

Art: 677. Per tutto il dipiù, che riguardi le carte e i registri, ed in generale la conservazione giuridica dello stato civile delle persone, stiesi alla legge.

CAPITOLO IV.

UFFICIALI DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

Art: 678. L'uffiziale incaricato di tutti gli atti della conservazione giuridica dello stato civile delle persone sia il sindaco nel municipio, e chi ne faccia le veci nella sezione o nel comunificio.

I rispettivi segretarii siano gli uffiziali, che ne scrivano gli atti a norma della legge, e s'incarichino della loro conservazione.

Art: 679. Le disposizioni, che riguardano la competenza della soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà, analogicamente modificate, sieno, per quanto non ripugni, comuni all'archivio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone; e l'identico soprintendente, ed archivario ne abbiano la direzione, e vi sostengono; i quali perciò si dicano *soprintendente*, ed *archivario della conservazione giuridica della proprietà, e dello stato civile delle persone*.

CAPITOLO V.

RICOMPENSA DEGLI UFFICIALI DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

Art: 680. L'ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone, salvi gli stipendii, che daltronde si abbiano, sia essenzialmente gratuito.

Nondimeno per soli atti, di cui è parola nei numeri 5 a 15 del precedente articolo 674, possa dal segretario esigersi da una a tre lire, quando lo stato pecuniario delle persone lo comporti.

Nello stesso caso per ogni estratto esiger si possa da centesimi 25 a 50.

Art: 681. L'ufficio dell'archivio distrettuale, salvi pa-

rimente gli stipendii, che daltronde si abbiano, sia esso ancora essenzialmente gratuito.

Senonchè per gli estratti, che si eseguano dall'ufficio dell'archivio, esiger si possano gli stessi emolumenti, che per quelli, che si eseguano dall'ufficio della conservazione.

Art: 682. Gli emolumenti, di cui ne' precedenti articoli 680 e 681 è parola, si dividano per analogia a norma del precedente articolo 664.

CAPITOLO VI.

NORMA PER TUTTO IL RESTO, CHE RIGUARDI GLI UFFIZII O GLI UFFICIALI DELLA CONSERVAZIONE GIURIDICA DELLO STATO CIVILE DELLE PERSONE.

Art: 683. Per tutto il resto, che riguardi gli uffizii e gli ufficiali della conservazione giuridica dello stato civile delle persone, prendasi con analogia norma dalle disposizioni, che riguardano gli uffizii e gli ufficiali della conservazione giuridica della proprietà; non esclusi specialmente i precedenti articoli 660 a 663 per la imputabilità, e per la punizione.

TITOLO IX.

UFFIZIO DELLA REGISTRATURA DE' DOCUMENTI.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'UFFIZIO DELLA REGISTRATURA DEI DOCUMENTI.

Art: 684. In ogni circondario stia un'ufficio della registratura de' documenti, che risegga nel foro della giurisdizione del circondario, o in palaggio medesimamente richiesto, approvato, e mantenuto.

Art: 685. Stiane anche uno presso il foro di ciascuna giurisdizione di distretto; e sì anche di ciascuna giurisdizione di provincia, e di regione, che non abbia il foro comune

con altra giurisdizione, presso cui esista l'ufficio della registrazione.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELL'UFFIZIO DELLA REGISTRATURA DE' DOCUMENTI, E SUA DIPENDENZA.

Art: 686. L'ufficio della registrazione de' documenti registri ogni scrittura, che a tal fine vengagli presentata, qualunque ne sia la carta, qualunque il titolo, qualunque la forma, e quante mai ne siano le illegalità; e non esiga, che sol ciò, che per la carta, per la esplicita qualità dell'atto, e per lo esplicito valore determinato, che contenga, o che la parte dichiarì, sia come per legge dovuto; e facciane in piè della registrata la ricevuta.

Art: 687. Ove creda, che per la carta, in cui far si doveva, per lo titolo, che le conveniva, per la forma, che la legge voleva, e per lo valore, che realmente contenga, un maggior dritto ed una maggiore imposta sia dovuta, facciane a colui, che la presenti, la semplice richiesta; e se questi paghi, facciane similmente la ricevuta.

Art: 688. Se il pagamento, di cui nel precedente articolo 687 è parola, venga negato, tuttavia registri la scrittura, e la consegna alla parte; ma formi una istanza, con cui dimandi, che la giurisdizione del municipio, del circondario, o del distretto, secondo la competenza, chiami per mezzo del rispettivo agente giudiziario del governo la parte, che debba il pagamento, e vista la istanza, e la scrittura registrata, ove la parte la presenti, gli articoli della legge finanziaria, che nella istanza si enunciino, e la conclusione scritta dall'agente giudiziario del governo, pronunzii e gli rimetta in forma esecutiva una deliberazione o determinazione, che lo faculti a procedere contro alla parte per lo pagamento, che sia dovuto.

CAPITOLO III.

NORMA PER TUTTO IL RESTO, CHE RIGUARDI GLI UFFIZII, E GLI UFFICIALI DELLA REGISTRATURA DE' DOCUMENTI. .

Art: 689. Quelle delle precedenti disposizioni relative agli uffizii ed agli ufficiali della conservazione giuridica della proprietà, che convengano agli uffizii, ed agli ufficiali della registratura de' documenti, non esclusi specialmente i precedenti articoli 660 a 663, si applichino analogicamente anche agli uffizii, ed agli ufficiali della registratura de' documenti, e per tutto il più stiasi alle proprie leggi.

TITOLO X.

CARCERI PER LA GIUDIZIARIA INDENNIZZAZIONE,
E PER LA GIUDIZIARIA ESPIAZIONE.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE DELLE CARCERI, LORO DISTINZIONE,
E LORO DESTINAZIONE.

Art: 690. In ogni metromunio di circondario stia un carcere per la indennizzazione; il quale dicasi *carcere di coazione* (1).

Ve ne stia un'altro per la espiazione, che sia distinto *in carcere di detenzione, ed in carcere di correzione.*

(1) La necessità di contrar debiti è quasi naturale al migliore ordine de' cittadini, che son coloro, che esercitano l'industria, l'arte, ed il commercio. Nessun'ordine di cittadini più di questo è intanto circondato da tutti i pericoli del fallimento assoluto o temporaneo nella scadenza. A questi uomini la coazione del carcere importa tale e tanto discredito, che quasi non più riabilitar si possono. Ma daltronde la coazione personale, in chi non ci è ancora incorso, è un gran fondo di credito, di garentia, e di solerzia, che all'industria, all'arte, ed al commercio grandemente giova. *Dee quindi abolirsi la personale coazione?* A me pare, che no.

Art: 691. Nel carcere di coazione stieno rinchiusi coloro, cui per legge o per legittima convenzione una indennizzatoria pronunziazione, suscettibile di esecuzione, abbia condannati a cosiffatta coazione, perchè adempiano ad una determinata indennizzazione.

Vi sieno anche rinchiusi que' pupilli, e que' figliuoli, pe' quali abbia ciò impetrato la tutoria o la patria potestà.

Rinchiusi parimente vi sieno que' giovanetti, che abbiano commesso qualunque reato, e che il magistrato per lo loro grado di discernimento non abbia potuto assolvere, nè condannare a maggior punizione.

Art: 692. Nel carcere di detenzione stieno rinchiusi —

Coloro, che per causa non capace di pubblico giudizio possano tuttavia essere per legge incarcerati.

Coloro, che essendo incarcerati per un reato di competenza della giurisdizione espiatoria del circondario, non sieno stati ancora giudicati, ed assoluti o condannati da una espiatoria pronunziazione suscettibile di esecuzione.

Coloro, che arrestati per un reato di competenza della giurisdizione espiatoria del distretto, non abbiano ancora potuto essere inviati a questa giurisdizione.

Art: 693. Nel carcere di correzione stieno rinchiusi coloro, che per qualunque reato e da qualunque giurisdizione sieno stati giudicati e condannati ad una pena di carcere minore della reclusione.

Art: 694. In ogni metromunio di distretto stia solamente il carcere per la espiazione.

Esso similmente sia distinto in *carcere di detenzione*, ed in *carcere di reclusiones*.

E similmente non sia richiesto, approvato, e mantenuto, che come il foro della giurisdizione del distretto.

Art: 695. Nel carcere di detenzione stieno rinchiusi coloro, che arrestati per qualunque reato di competenza della giurisdizione espiatoria del distretto, e pervenuti a questa giurisdizione, non sieno stati ancora giudicati ed assoluti o condannati ad una espiatoria pronunziazione suscettibile di esecuzione.

Art: 696. Nel carcere di reclusione stieno rinchiusi coloro, che da una espiatoria pronunziazione, suscettibile di esecuzione, sieno stati condannati alla pena della reclusione, e coloro, che condannati ad una pena maggiore o minore, non ancora possano essere trasportati al luogo proprio della loro espiazione.

Art: 697. Nessun'altra persona possa essere, neanche per un solo istante, rinchiusa in qualunque delle anzidette carceri; nè di queste in alcun modo esser cangiata l'anzidetta destinazione.

CAPITOLO II.

POTESTÀ, PER ORDINE DI CUI UNICAMENTE SIA ESEGUITA LA INCARCERAZIONE.

Art: 698. Nessuno mai, se non legalmente arrestato in virtù di legittima, legale, ed esecutiva pronunziazione del magistrato, sia incarcerato in un carcere di coazione; e se non in virtù di una ordinanza del giudice del circondario, cui questi pronunzii come giudice, e non come agente giudiziario del governo, e che sia eseguita sull'originale anche pria di essersi registrata, e dietro la sola esibizione fattane al carceriere, e la lettura da costui datane all'arrestato; e che di poi fra le ventiquattro ore, che seguano, sia registrata, e così all'uno, come all'altro con legali copie intimata.

Art: 699. Nessuno mai sia incarcerato in un circondariale o distrettuale carcere di detenzione, se non in virtù di un'ordinanza della potestà, che contro a lui proceda; la quale senza essere registrata sia originalmente rilasciata per essere consegnata al carceriere, che la esegua; il quale diane lettura all'arrestato, lo incarceri, noti la incarcerazione e l'ordinanza nel relativo registro, noti la prima sulla stessa ordinanza, e respinga questa alla potestà, che l'abbia emessa, e immediatamente faccia consapevole della incarcerazione la potestà, alla quale il car-

cere sottostia, se sia diversa da quella, che ordinato abbia la incarcerazione.

Art: 700. Nessuno mai sia incarcerato in un carcere di correzione, se non condannato da una pronunziazione suscettibile di esecuzione, e se non in virtù di una simile ordinanza; la quale, meno per la carta giudiziaria e per la registratura, da cui sia esente, abbia la stessa esecuzione, che quella, di cui nel precedente articolo 699 è parola.

Art: 701. Nessuno mai sia incarcerato in un carcere di reclusione, se non condannato da una simile pronunziazione, e se non in virtù di un'ordinanza del presidente della giurisdizione del distretto; per la cui esecuzione prendasi con analogia norma dallo stesso precedente articolo 699.

Art: 702. Nessuno mai sia ritratto da qualunque delle anzidette carceri, nè per esser messo nell'ottenuta libertà, nè per essere inviato alla giurisdizione, che giudicar ne debba, nè per esser tradotto al luogo della espiazione, se non in virtù di un'ordinanza della stessa potestà, che ne abbia ordinato la incarcerazione; e per quanto riguardi le carceri distrettuali di reclusione, la ordinanza non sia pronunziata, se non inteso l'agente giudiziario del governo.

Art: 703. Il giudice, che proceda per la perquisizione, ed il presidente della tribuna, che proceda per lo pubblico giudizio, possano far tradurre dal carcere l'uno al pubblico suo cospetto, e l'altro al pubblico cospetto della tribuna, e quindi un'altra volta al carcere, qualunque reo, con un semplice loro ordine in iscritto, da essi sottoscritto, e contrassegnato dal bollo della loro giurisdizione.

L'ordine dal giudice o dal presidente sia consegnato alla forza armata della giustizia; dalla forza armata della giustizia al carceriere nell'atto, che questi le abbia consegnato il carcerato; dal carceriere alla forza armata della giustizia nell'atto, che il carcerato vengagli da questa restituito; e dalla forza armata della giustizia in fine al giudice, o al presidente, che lo abbia emesso; il quale immediatamente lo distrugga.

CAPITOLO III.

CURA IGIENICA, E DISCIPLINARE DELLE DIVERSE CARCERI DEL CIRCONDARIO, E DEL DISTRETTO.

Art: 704. Il mantenimento igienico delle carceri, l'igienico trattamento de' carcerati, la disciplina civile e morale de' carcerati, dei carcerieri, e di qualunque persona, che abbia carcerarie obbligazioni od attenenze, per quanto è nel giusto interesse così de' carcerati come delle altre anzidette persone nei mutui rapporti tra loro e la pubblica amministrazione, stieno sotto la vigilanza diretta dell'agenzia giudiziaria del governo.

Art: 705. L'agente giudiziario del governo almeno una volta in ogni mese visiti personalmente ogni carcere distrettuale, e i carcerati, e i registri del carceriere; ne osservi lo stato sotto il rapporto dell'igiene e della disciplina; raccolga le petizioni orali o scritte di ogni carcerato, e di ogni dipendente carcerario, che far ne voglia; ne faccia rapporto al presidente della giurisdizione; e requira per gli analoghi di costui provvedimenti di giustizia.

Art: 706. Il presidente della giurisdizione proceda, semprechè il creda, in compagnia dell'agente giudiziario del governo a simile visita; ed emetta tutti que' provvedimenti di giustizia, che più convengano.

Art: 707. Tanto l'agente giudiziario del governo quanto il presidente della giurisdizione convochino il consiglio di disciplina e provochino da questo tutti quei carcerarii provvedimenti di giustizia, che convengano.

Art: 708. In quanto alle carceri del circondario gli anzidetti obblighi dell'agente giudiziario del governo e del presidente della giurisdizione sieno dell'ordinario giudice del circondario; il quale, quando il creda, rapportandone all'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, provochi per mezzo di costui dal consiglio di disciplina quei carcerarii provvedimenti di giustizia, che pur convengano.

Art: 709. L'agente giudiziario del governo dall'ordinario giudice del circondario, ed il presidente della giurisdizione del distretto dal rispettivo agente giudiziario del governo, in ogni tre mesi, ed ogni altra volta, che convenevole lor sembri, sieno informati dello stato igienico e disciplinare di qualunque carcere del circondario.

Art: 710. L'agente giudiziario del governo, quando il creda opportuno, ed il presidente della giurisdizione, quando il creda di necessità, visitino personalmente anche le carceri del circondario; e provvegano come convenga.

CAPITOLO IV.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA PER LE CARCERI.

Art: 711. Il consiglio di disciplina per le carceri sia lo stesso consiglio di disciplina della magistratura nella giurisdizione del distretto, di cui ne seguenti articoli 757 a 761 si tratta.

CAPITOLO V.

ESPIAZIONE DELLE PENE MAGGIORI DELLA RECLUSIONE.

Art: 712. Per luoghi, per modi di espiazione, e per quanto concerne i condannati a pene maggiori della reclusione stiasi alla propria legge.

TITOLO XI.

FORZA ARMATA DELLA GIUSTIZIA.

CAPITOLO I.

ISTITUZIONE, E DISTRIBUZIONE DELLA FORZA ARMATA DELLA GIUSTIZIA.

Art: 713. La nazione abbia un corpo di milizia, che dicasi *forza armata della giustizia*; ovvero *gendarmeria*.

La gendarmeria sia organizzata e disciplinata a norma

delle proprie leggi della milizia; ma principalmente sia proporzionata ai bisogni della magistratura giudiziaria di tutta la nazione.

Art: 714. Essa sia poi distribuita in ragion della quantità numerica di ciascun popolo in tante proporzionali quantità, quante sieno le regioni; la quantità di ciascuna regione in tante proporzionali quantità, quante sieno le rispettive provincie; la quantità di ciascuna provincia in tante proporzionali quantità, quanti sieno i rispettivi distretti; la quantità di ciascun distretto in tante proporzionali quantità, quanti sieno i rispettivi circondarii.

CAPITOLO II.

INCARICO DELLA FORZA ARMATA DELLA GIUSTIZIA.

Art: 715. Il principale incarico della gendarmeria sieno gli uffizii, che seguono —

1. La custodia de' fori della giustizia.
2. La custodia delle carceri de' circondarii, e dei distretti.
3. La guardia della giurisdizione, degli uffizii, e delle dipendenze nell'atto del loro esercizio.
4. L'accompagnamento e la difesa dei magistrati, e degli uffiziali e dipendenti, che i magistrati seco menino, nell'atto, che stieno in piazza o in campagna o in altro luogo o in viaggio per oggetto della loro giurisdizione.
5. La sorpresa, l'arresto, e la traduzione di qualunque reo incolto nella flagranza o nella quasi flagranza del reato in potere della giudiziaria potestà.
6. La persecuzione l'arresto, e la traduzione dei rei, che debbano essere legittimamente arrestati ed incarcerati, nel potere della testè detta potestà.
7. Il trasporto de' rei secondochè la competente potestà comandi.
8. L'usar della sua parola, ed, ove occorra, della legittima azione delle sue braccia, ed, in caso di necessità, anche delle sue armi, perchè le leggi, i giudicati, e i le-

gittini ordini delle potestà giudiziarie abbiano la loro piena esecuzione.

Art: 716. Abbia la gendarmeria tutti gli altri incarichi, che il governo dar le possa; ma questi, salvo il caso di estrema necessità politica, sieno sempre subordinati a quelli, che nel precedente articolo 715 si son determinati.

CAPITOLO III.

ORDINE, E COMANDO, DA CUI LA FORZA ARMATA DELLA GIUSTIZIA DIPENDER DEBBA.

Art: 717. La gendarmeria per le bisogne della giurisdizione dipenda dall'ordine, e dal comando dei magistrati, che la esercitino; ma gli ordini, ed i comandi non sieno dati ai suoi semplici gendarmi, che sol quando non sia possibile darli ai loro capi, o questi così abbiano disposto.

Art: 718. Essa non dipenda e non sia mai tenuta di eseguire gli ordini ed i comandi di ufficiali o dipendenti di qualunque giurisdizione, che sol quando la legge o nei termini della legge un'ordine della potestà giudiziaria, da' cni ordini e comandi per legge ella dipenda, così espressamente disponga.

Art: 719. Dipenda dagli ordini e da' comandi dell'agenzia giudiziaria del governo allo stesso modo, che da quelli di ogni altra giudiziaria potestà.

CAPITOLO IV.

SUSSIDIO ALLA FORZA ARMATA DELLA GIUSTIZIA NELLE BISOGNE DELLA MAGISTRATURA.

Art: 720. Qualunque milizia della nazione sussidii la gendarmeria nelle bisogne della magistratura; ma nommai la guardia nazionale, se non nei casi di estrema necessità.

TITOLO XII.

CAPPELLANIA DELLA MAGISTRATURA.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELLA CAPPELLANIA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 721. Presso ogni giurisdizione di distretto, di provincia, e di regione vi sia una cappellania.

Art: 722. La relativa cappella stia nel foro della rispettiva giurisdizione.

Art: 723. Per tutte le giurisdizioni, che abbiano comune il foro, non siavene che una.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DELLA CAPPELLANIA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 724. In ciascuna cappella, in ogni giorno di lavoro, nell'ora, che preceda quella in cui comincino i pubblici giudizi, coi riti della religione pubblica della nazione, si celebri un sacrificio propiziatorio, il quale sia nei soliti modi annunziato per tutto il recinto del foro, sicchè chi possa e voglia o personalmente o mentalmente vi assista.

CAPITOLO III.

QUALITÀ' DE' CAPPELLANI, LORO NOMINA, E LORO RICOMPENSA.

Art: 725. Il cappellano non sia, che un sacerdote, il quale professi esclusivamente ed in tutta la sua purezza e pienezza la religione pubblica della nazione; sia domiciliato almeno da tre anni nel metromunio della giurisdizione; sia dipendente dalla gerarchia religiosa dello stesso metromunio; non sia gerarchicamente sospeso nè interdetto; sia di riconosciuta dignità.

Art: 726. Il presidente della giurisdizione, in consiglio

della idoneità della stessa giurisdizione, proponga, ed il consiglio, inteso l'agente giudiziario del governo, scelga non meno di tre nè più di sei sacerdoti, che abbiano gli anzidetti requisiti, e propongali al ministro del culto; il ministro del culto propongali al re; il re con suo decreto ne nomini uno *cappellano*, un'altro *primo aspirante alla cappellania*, che supplisca nella mancanza, impedimento, o delegazione, che in qualche raro caso gli si faccia, il *cappellano*, ed un'altro *secondo aspirante alla cappellania*, che supplisca nella mancanza o impedimento del primo aspirante.

Art: 727. La nomina intendasi fatta a vita; ma capace fin di esonerazione sulla semplice proposizione del ministro, e con semplice decreto del re.

Art: 728. Per l'unico sacrificio ufficiale, che in ciascuna mattina di pubblico giudizio si celebri, al celebrante a titolo di evangelici alimenti diansi lire tre, quando a' suoi alimenti non sia diversamente provveduto.

Art: 729. Gli evangelici alimenti si paghino, dopo ogni ultima celebrazione di mese, dallo erario della giurisdizione secondo il registro della celebrazione, che si tenga nella segreteria della giurisdizione; nel quale il celebrante, in ogni mattina, dopochè abbia celebrato il sacrificio, in presenza del segretario, noti la eseguita celebrazione e si sottoscriva.

CAPITOLO IV.

DISPOSIZIONI DIVERSE IN ORDINE ALLA CAPPELLANIA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 730. Le spese per la cappella, per gli arredi sacri, e per lo loro mantenimento sieno a carico dell'erario della giurisdizione, ed a cura del rispettivo presidente, e del rispettivo agente giudiziario del governo.

Art: 731. I bassopera della giurisdizione prestino i bassi uffizii per la cappella; e i portieri prestino per turno mensile ogni uffizio per la celebrazione.

Art: 732. Gli arredi sacri sieno consegnati al cappellano, che diane conto; ma sieno conservati nella cappella, di cui le chiavi si tengano dal cappellano.

Art: 733. Il cappellano e gli aspiranti alla cappellania domiciliino e riseggano nel metromunio della giurisdizione.

TITOLO XIII.

AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO (1).

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DELL'AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO.

Art: 734. Presso qualunque delle cinque giurisdizioni, di cui nella presente legge si tratta, vi sia l'agenzia giudiziaria del governo.

Abbia essa comune la sede e il foro con la giurisdizione, a cui appartenga.

CAPITOLO II.

COMPETENZA IN GENERE DELL'AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO.

Art: 735. L'agenzia giudiziaria del governo zelantemente vigili per conoscere —

1. Qualunque commissione od omissione, che nello esercizio della loro potestà, uffizio, o dipendenza i potestà, ufficiali, o dipendenti, di cui nella presente legge si tratta, contro al dritto pubblico o privato della nazione illegittimamente commettano; ne rimostri, e ne dimandi

(1) Prima di questo titolo avrebbe dovuto trovarsi quello degli *archivii degli atti della magistratura*. Ma, non avendone trattato fin da prima nel 1862, quando feci, com'è, quest'opera, or solo avvertir voglio di questa mancanza, e lasciarne a' legislatori d'Italia la trattazione. Che vituperio è l'attuale stato e destino degli anzidetti archivii!

l'astinenza o la cessazione, e la riparazione; e secondochè convenga requirane avanti al consiglio di disciplina; ed inoltre muova, come parte e non come potestà, quelle azioni, che il consiglio di disciplina prescriva.

2. Qualunque commissione od omissione, onde qualsivogliano podestà, ufficiali, o dipendenti a'dritti pubblici, e soprattutto di legittima giurisdizione, indipendenza, e libertà, che alla magistratura la presente legge attribuisca, in qualunque diretto o indiretto modo illegittimamente attentino; ne rimostri, e ne dimandi l'astinenza o la cessazione, e la riparazione; e con sollecitudine ed esatto rapporto ne renda fino al ministro informata la gerarchia.

3. Qualunque reato, chicchessiane il reo; esulla istanza dell'offeso, o anche senza questa, ove la legge non faccia di necessità, promuovane l'azione, e ne dimandi la punizione.

4. In generale eserciti tutte quelle disciplinari ed indennizzatorie od espiatorie azioni, che la legge le affidi; ma sempre come parte ed avvocato, e non come autorità, nè soprattutto come potestà.

5. Eserciti a riguardo de' suoi uffizii e dipendenze tutta quella giurisdizione in via di ordine, che nei termini della legge esercitar convenga.

6. Curi la effettiva esecuzione di tutte le espiatorie pronunziazioni di qualunque ordinaria o straordinaria giurisdizione; purchè la esecuzione far si debba nel tenitorio della propria giurisdizione; ed in questo sia potestà, che disponga di qualunque mezzo, che la legge permetta.

7. Curi anche la effettiva esecuzione di tutte le indennizzatorie pronunziazioni di qualunque ordinaria o straordinaria giurisdizione; come anche la effettiva esecuzione di qualunque ordine o disposizione, che emani da qualunque giudiziaria o ministeriale potestà; ma per quanto vengane legalmente richiesta e legittimamente le competa; ed anche in questo sia potestà.

8. Intervenga in tutte le pubbliche riunioni di tribunale, e di collegio della propria giurisdizione; come ancora,

in tutte quelle riunioni, o pubbliche o segrete, nelle quali la legge espressamente la chiami; e vi requira, semprechè la legge lo voglia o lo permetta.

9. Corrisponda direttamente con tutte le potestà della nazione; purchè si tratti di oggetti della propria competenza, e non sia meglio serbar la gerarchia.

CAPITOLO IH.

AGENTI, DA CUI L'AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO SI ESERCITI; LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE I.

Agenti giudiziarii del governo presso le diverse giurisdizioni, e loro speciale competenza.

§ 1.

Agenti giudiziarii del governo presso le giurisdizioni del municipio, e del circondario, e loro speciale competenza.

Art: 736. L'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del municipio, e sì anche presso la giurisdizione del circondario, nei pubblici giudizi, nei quali la legge richiegga il suo intervento o la sua azione, sia esercitata da un consigliere municipale, che il ministro proponga, ed il re nomini con apposito decreto.

Sia esercitata dagli stessi giudici a riguardo della effettiva esecuzione delle proprie sentenze e decisioni; dei proprii ordini e disposizioni; degli ordini e disposizioni delle superiori potestà; e delle materie, e de' casi, che lor la legge espressamente attribuisca; ma sol nel proprio tenitorio.

Per tutto il più l'ordinario giudice del circondario, sempre nel solo proprio tenitorio, la eserciti fino al punto, che non possa rapportarne all'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del distretto, e fino al punto, che la urgenza del caso, delle circostanze, e della materia non ammetta dilazione.

§ 2.

Agenti giudiziarii del governo presso la giurisdizione del distretto, e loro speciale competenza.

Art. 737. A capo dell'agenzia giudiziaria del governo in tutto il tenitorio del distretto stia *l'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto*; il quale la eserciti per tutto ciò, che la presente e qualunque altra legge ne attribuisca; e rispondane al governo.

Gli agenti giudiziarii del governo presso la giurisdizione del municipio, e presso la giurisdizione del circondario, e i giudici della perquisizione, salva pe' primi la loro indipendenza di opinione nelle requisitorie, sieno dipendenti dell'agente giudiziario del governo presso la giurisdizione del distretto, e gli diano conto di tutta l'agenzia, e la perquisizione, che esercitino.

Art: 738. Oltre l'agente giudiziario del governo visieno alla costui dipendenza presso ciascuna giurisdizione di distretto tanti *sottoagenti giudiziarii del governo*, quante sieno le tribune della giurisdizione.

L'agente destini a ciascuna tribuna in ogni principio di anno, e nel corso dell'anno semprechè per qualunque causa ne sorga la necessità o convenga di farne tramutamento, un sottoagente; il quale eserciti tutta quella parte di agenzia, che riguardi la particolare giurisdizione della tribuna; e diane conto allo agente; ma salva sempre nelle requisitorie la libertà della sua opinione.

In mancanza di un sottoagente, che possa essere destinato, vi destini, fino a che la mancanza non sia cessata, quel giudice, che il presidente della relativa tribuna gli abbia disegnato.

Art: 739. L'agente prenda in ciascuna tribuna il posto del presente, assente, impedito, o inesistente sottoagente quante volte ciò voglia.

I sottoagenti suppliscano per anzianità alla mancanza o impedimento dell'agente in tutta la materia dell'agenzia.

§ 3.

**Agenti giudiziarii del governo presso la giurisdizione della provincia ;
e loro speciale competenza.**

Art: 740. A capo di tutta l'agenzia giudiziaria del governo in tutto il tenitorio della provincia stia l'*agente giudiziario del governo presso la giurisdizione della provincia*; il quale parimente la eserciti per tutto ciò, che la presente e qualunque altra legge della nazionale sovranità prescriva; e parimente rispondane al governo.

Ma nei distretti non altramente la eserciti, che per mezzo de' rispettivi agenti e sottoagenti giudiziarii del governo presso le rispettive giurisdizioni di distretto; i quali, salva sempre la loro indipendenza di opinione nelle requisitorie, stieno tutti alla sua dipendenza, e gliene rispondano.

Possa nondimeno recarsi personalmente nel distretto, e prendere il posto dell' agente, e di qualunque sottoagente giudiziario del governo presso la distrettuale giurisdizione quantunque volte creda, che ciò convenga.

Art: 741. I precedenti articoli 738 e 739 con analogia estendansi anche all' agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione della provincia.

§ 4.

**Agenti giudiziarii del governo presso la giurisdizione della regione,
e loro speciale competenza.**

Art: 742. Presso la giurisdizione della regione vi sia del pari l' agente giudiziario del governo; e due sottoagenti; de' quali dall' agente in ogni principio di anno uno sia destinato ad una ed un' altro ad un' altra tribuna; ed a tutti anche con analogia si applichino i precedenti articoli 740 e 741.

Art: 743. Lor nondimeno non competa l' agenzia, di cui è parola nel numero 3 del precedente articolo 735, se non pei soli reati, che si commettano sulle persone o sulle cose della giurisdizione della regione dentro il perimetro del

palagio, che servale di foro; e neppur quella de' reati, di cui è parola nel precedente articolo 392; menochè per quanto riguardi l'atto di accusa, e le requisitorie relative al pubblico giudizio.

Art: 744. L'agenzia, che riguardi la effettiva esecuzione delle indennizzatorie ed espiatorie pronunziazioni della giurisdizione della regione non competa, che all'agente giudiziario del governo presso la stessa giurisdizione; ma sol fino a' provvedimenti ed ordini, che dar si debbano agli agenti delle altre giurisdizioni, che curar ne debbano lo effettivo ed immediato adempimento.

Art: 745. L'agente richiami al rigorose, legittimo, e legale adempimento de' loro doveri tanto in ordine alle private persone quanto in ordine alle pubbliche persone e personomie gli agenti e sottoagenti così della propria come delle altre anche straordinarie giurisdizioni semprechè vengagli a notizia qualunque illegittima commissione od omissione, che a tal riguardo essi commettano; dovendo eglino senza pregiudizio della libertà della loro opinione e della legittima loro competenza star tutti alla sua dipendenza.

SEZIONE 2.

Qualità personali degli agenti giudiziarii del governo.

Art: 746. Le personali qualità degli agenti giudiziarii del governo presso la giurisdizione del municipio e del circondario sieno le stesse, che furono richieste per essere consigliere di municipio, giudice di municipio, e supplente ordinario di circondario; senonchè sieno preferiti coloro, che il ministro di grazia e giustizia creda più idonei per lo esercizio dell'agenzia.

Art: 747. Presso la giurisdizione del distretto, della provincia, e della regione non sia nominato sottoagente giudiziario, che chi per le sue personali qualità possa esservi nominato presidente di tribuna; nè agente giudiziario, che chi per le sue personali qualità possa esservi nominato presidente della giurisdizione.

SEZIONE 3.

Nomina degli agenti giudiziarii del governo.

Art: 748. Gli agenti giudiziarii del governo sieno sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia nominati con apposito decreto del re; e s'intendano anch'essi nominati a vita; ma possano con pari decreto esser trasmutati dall'agenzia alla presidenza, e dalla presidenza all'agenzia; e sulla loro dimanda anche a semplici giudici, definitori, o consiglieri, semprechè il ministro così creda, ed il re così voglia; e possano subir finanche la obliterazione.

SEZIONE 4.

Ricompensa degli agenti giudiziarii del governo.

Art: 749. I consiglieri municipali, che esercitino l'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del municipio, e del circondario, acquistino lo stesso merito, che gli ordinarii supplenti, e i giudici onorarii della giurisdizione del circondario.

Art: 750. Gli agenti, e sottoagenti giudiziarii del governo presso le giurisdizioni del distretto, della provincia, e della regione, per gli onori, per la residenza, per lo stipendio, e per la promozione sieno in tutto eguagliati gli uni a' presidenti di giurisdizione, e gli altri a' presidenti di tribuna della rispettiva giurisdizione, ma nelle pubbliche funzioni diano a costoro la precedenza.

CAPITOLO IV.

OFFIZII DELL' AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO.

Art: 751. Presso le giurisdizioni del municipio e del circondario le segreterie delle giurisdizioni sieno comuni all'agenzia giudiziaria del governo.

Art: 752. Ogni agenzia giudiziaria del governo presso le giurisdizioni del distretto, della provincia, e della re-

gione abbia la sua propria segreteria; la quale non dipenda, che dal rispettivo agente; il quale in essa ordini e disponga per tutto il suo legale andamento.

CAPITOLO V.

UFFICIALI DELL' AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO;
LORO PERSONALI QUALITÀ; LORO NOMINA; E LORO RICOMPENSA.

SEZIONE 1.

*Numero degli ufficiali dell'agenzia giudiziaria
del governo.*

Art: 753. Presso le giurisdizioni del municipio, e del circondario gli ufficiali della segreteria della giurisdizione sieno comuni all'agenzia giudiziaria del governo.

Art: 754. Ogni altra segreteria dell'agenzia giudiziaria del governo abbia—

1. Un *segretario dell'agenzia.*
2. Un *vicesegretario dell'agenzia.*
3. Per ogni diverso ufficio di segreteria, che lo esiga, un' *aspirante al vicesegretariato.*
4. Quel numero di *alunni di segreteria*, che la pura necessità richiegga.

SEZIONE 2.

*Qualità personali, nomina, e ricompensa degli ufficiali
dell'agenzia giudiziaria del governo.*

Art: 755. Per le personali qualità, per la nomina, per la durata in carica, per la ricompensa, e per tutte le attribuzioni, e gli obblighi degli ufficiali della segreteria delle agenzie giudiziarie del governo presso le giurisdizioni del distretto, della provincia, e della regione prendasi con analogia norma dalle leggi, che riguardino i segretarii di giurisdizione, i segretarii di tribuna, gli aspiranti al vicesegretariato, e gli alunni delle segreterie delle

rispettive giurisdizioni; ai quali sieno essi analogicamente equiparati.

CAPITOLO VI.

DIPENDENZE E DIPENDENTI DELL' AGENZIA GIUDIZIARIA DEL GOVERNO.

Art: 756. Le dipendenze e i dipendenti di ciascuna giurisdizione sieno comuni alla rispettiva agenzia giudiziaria del governo per quanto riguarda gli oggetti di questo ufficio.

TITOLO XIV.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA.

CAPITOLO I.

DISTRIBUZIONE E SEDE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 757. Presso le giurisdizioni del distretto, della provincia, e della regione vi sia il *consiglio di disciplina della magistratura*.

Risegga nel foro della rispettiva giurisdizione.

CAPITOLO II.

COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 758. Il consiglio di disciplina della magistratura —

1. Di moto del presidente della giurisdizione o del rispettivo agente giudiziario del governo determini a norma delle disposizioni disciplinari della presente o di altra legge; purchè si tratti di podestà, ufficiali, e dipendenti, che stieno alla dipendenza della rispettiva giurisdizione.

2. Per ordine del ministro o di altra superiore potestà o per moto del presidente della giurisdizione o sulla

provocazione di qualunque agente giudiziario del governo o inferiore potestà, che il presidente della giurisdizione o il proprio agente giudiziario del governo, quando il credano, gli comunichino, non solo determini per quelle punizioni di disciplina, che per legge convengano, ma anche ordini, che il proprio agente giudiziario del governo agisca contro a tutti que' podestà, uffiziali, o dipendenti, che stieno alla dipendenza della rispettiva giurisdizione, per que' loro reati, pe' quali la legge prescriva qualunque giudiziario procedimento e qualunque pena, e non sievi parte privata, che abbiane già fatto istanza innanzi alla competente giurisdizione.

3. Dia il suo parere intorno a quelle originarie o sopravvenute incapacità, incompatibilità, e demeriti della magistratura, ed a quelle punizioni, intorno a cui venga dal ministro o dal presidente espressamente interrogato.

CAPITOLO III.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA.

Art: 759. Il consiglio di disciplina della magistratura tanto presso la giurisdizione del distretto quanto della provincia e della regione si componga del presidente della giurisdizione, e, nella costui mancanza o impedimento, del più anziano presidente di tribuna, che vi presegga; di due più anziani presidenti di tribuna, o di uno o due più anziani giudici, definitori, o consiglieri della stessa giurisdizione, secondochè uno o ambedue manchino i presidenti di tribuna; del presidente dell'avvocheria, ed, ove questi manchi o sia impedito, di chi gli supplisca; del presidente del consiglio dell'avvocheria, ed, ove questi manchi o sia impedito, parimente di chi gli supplisca; e del più anziano consultore della povera e della pubblica clientela fra quelli, che non si trovino impediti.

Art: 760. In ogni determinazione o parere del consiglio

disciplinare della magistratura intervenga l'agente giudiziario del governo o chi gli supplisca, e vi requira.

Art: 761. Il segretario della giurisdizione o chi gli supplisca intervengavi a prestar l'offizio di segretario, quando altramente il consiglio non creda.

LIBRO IV.

ISTITUZIONI COMPLETIVE DELLA PRESENTE LEGGE.

TITOLO I.

**ADUNANZE DI COLLEGIO DELLA MAGISTRATURA, E LORO
COMPETENZA; CONGEDI E FERIE DELLA MAGISTRATU-
RA; SUA TRASLOCAZIONE; SUE DIVISE; E SUO POSSES-
SO, E GIURAMENTO.**

CAPITOLO I.

**ADUNANZE DI COLLEGIO DELLA MAGISTRATURA
E LORO COMPETENZA.**

Art: 762. Il collegio di ciascuna giurisdizione di distret-
to, di provincia, e di regione si riunisca —

4. Di dritto nel primo giorno giuridico di ciascun an-
no; ed oda l'agente giudiziario del governo; il quale rilevi
e paragoni l'andamento della giustizia nell'anno immedia-
tamente scorso col suo andamento negli anni, che precedet-
tero; facciano riconoscere la differenza; faccia riconoscerne
o nella magistratura o nell'avvocheria o nelle nuove leggi
o negli avvenimenti o dovechessia la causa; proponga gli
espedienti, che più opportuni gli paiano a far, che nè per

la magistratura, nè per l'avvocheria, nè per le leggi, nè per gli avvenimenti, nè per chechessia la giustizia retrogradi, ma che invece progredisca; ecciti la magistratura e l'avvocheria, perchè studino e pratichino quelli da lui proposti, o quelli, che elleno scorgessero di più efficacia; e requira, perchè il collegio emani all'oggetto quelle analoghe deliberazioni, che più convengano.

2. Di dritto nel principio di ciascun'anno, ad oggetto di ricevere e discutere il conto delle spese della giurisdizione già fatte nel testè scorso, e di stabilire lo stato di quelle, la cui necessità per lo nuovo si prevegga.

3. Di moto proprio del presidente della giurisdizione o sulla requisitoria dell'agente giudiziario del governo, quando di alcun provvedimento faccia uopo, che sia d'interesse generale della giurisdizione.

4. Per ordine del ministro della propria gerarchia, quando alcun parere emetter debba, che il governo gli abbia richiesto.

Art: 763. Di ogni riunione analogo verbale sia formato ed iscritto in apposito registro; e copia dello stesso, della requisitoria, e della deliberazione sia dal presidente sollecitamente recapitata al proprio ministro.

Art: 764. Le precedenti disposizioni analogicamente modificate sieno comuni all'avvocheria della povera e della pubblica clientela; le cui generali adunanze, semprechè non trattisi di particolare interesse dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela, sieno comuni anche all'avvocheria di professione.

CAPITOLO II.

CONGEDI, E FERIE DELLA MAGISTRATURA.

SEZIONE 1.

Congedi della magistratura.

Art: 765. Ciascun podestà, ufficiale, e dipendente, di cui nella presente legge si tratta, in ciascun anno abbia, ol-

tre le ferie della giurisdizione, diritto a *sessanta giorni di congedo*; val dire libertà di abbandonar tanto il foro e l'ufficio quanto la stessa residenza: ma sol quando rimangano alla giurisdizione giudici, ufficiali, e dipendenti, che nei mesi di maggio e di ottobre sieno bastevoli pe' giudizi ed affari urgenti della indennizzazione; per quei non urgenti, alla trattazione de' quali nessuno de' patrocinatori oppongasi o rendasi contumace; e per tutti quelli della espiazione, che si considerino sempre di urgenza: sol quando per tutti gli altri mesi ne rimangano bastevoli per l'ordinario corso della giustizia: sol quando giuste cause stabiliscano la convenienza del congedo: e sol quando il congedo, salvo alcun caso di estrema necessità, non dimandisi per tutti i giorni sessanta, nè per più di giorni trenta per volta in una continuazione.

Art: 766. Il congedo per un tempo, che non ecceda i trenta giorni, sia nell'assoluta facoltà del presidente della giurisdizione del distretto, quando si tratti de' podestà, ufficiali, e dipendenti di municipio, di circondario, e della stessa sua giurisdizione; nell'assoluta facoltà del presidente della giurisdizione della provincia, se de' podestà, ufficiali, e dipendenti della propria giurisdizione si tratti o del presidente della giurisdizione del distretto, o dello agente giudiziario del governo presso questa giurisdizione; nell'assoluta facoltà del presidente della giurisdizione della regione, se si tratti de' podestà, ufficiali, e dipendenti della propria giurisdizione, o del presidente della giurisdizione della provincia, o dell'agente giudiziario del governo presso questa giurisdizione; e nell'assoluta facoltà del ministro, se si tratti del presidente della giurisdizione della regione, o dell'agente giudiziario del governo presso questa giurisdizione.

Sia nell'assoluta facoltà di ciascuno agente giudiziario del governo in quanto a' rispettivi sottoagenti, ed ufficiali della propria segreteria; ma in quanto a' sottoagenti non senza il consenso del rispettivo presidente della giurisdizione.

Art: 767. Il solo ministro abbia la facoltà di accordar qualunque congedo, quando si sia negato; e di prolungarlo per giuste cause anche al di là di giorni trenta per ciascuna volta, e di giorni sessanta per ciascun'anno.

Art: 768. Qualunque congedo sia notato in apposito *registro de' congedi* colla indicazione del giorno, in cui cominci a profittarsene, della durata, e delle prolungazioni, che se ne sieno impetrate.

SEZIONE 2.

Ferie della magistratura.

Art: 769. Qualunque tribuna, quando la necessità altramente non voglia, non abbia obbligo di far pubblici giudizi, che per soli tre giorni di ogni settimana.

La necessità, che altramente voglia, sia dichiarata di moto proprio o su requisitoria dell'agente giudiziario del governo o d'ordine del ministro dal presidente della giurisdizione.

Ma non possa esser dichiarata per più di due settimane in ciascun mese, nè per più di dieci settimane in ciascun'anno, nè anche per un sol giorno ne' tempi di feria, di cui nel seguente articolo è parola, se non in virtù di un decreto del re.

Art: 770. I giudici, definitori, e consiglieri delle giurisdizioni di distretto, di provincia, e di regione, e i rispettivi agenti, e sottoagenti giudiziarii del governo stieno in feria in ogni giorno di gala, ed i civile solennità, che ricorra; ma non perciò manchino nella settimana i tre giorni di pubblico giudizio, che a norma del precedente articolo 769 son di regola; salvo solo alcun caso di estrema necessità.

Art: 771. Qualunque giurisdizione di distretto, di provincia, e di regione in ciascun'anno stia in feria in ogni dì di festa religiosa di doppio precetto; in ogni dì 24 di dicembre e fino a tutto il dì 2 del gennaio, che segua; nel giorno delle ceneri, e ne' tre, che gli precedono; e dalla

domenica delle palme a tutto il secondo giorno, che succede alla pasqua di risurrezione.

Art: 772. I giorni di pubblico giudizio e di pubblico ufficio di ciascun'anno, per quanto sia possibile, sieno stabiliti e pubblicati con apposito *diario della giurisdizione*.

CAPITOLO III.

TRASPORTAZIONE DELLA MAGISTRATURA.

Art: 773. Le amministrazioni delle ferrovie, e tutte le intraprese di trasporto si per terra come per mare, per conto del governo, dalla casa, che si lasci per causa di tramutamento, missione, aspettazione, o disponibilità, a quella della nuova residenza, trasportino —

1. Il giudice di qualunque giurisdizione e grado, ed il sottoagente, e l'agente giudiziario del governo, le rispettive mogli, figli maschi di età minore, e figlie celibi di qualunque età, due rispettivi operai domestici, e a ciascuno fino a quindici quintali di sue casse e balle.

2. Il segretario della giurisdizione del circondario, del distretto, della provincia, e della regione, il segretario di tribuna, e il segretario e vicesegretario dell'agenzia giudiziaria del governo, la sua moglie, i suoi figli come nel numero, che precede, un suo operaio domestico, e fino a quintali dieci di sue casse e balle.

3. Qualunque altro ufficiale e dipendente, che presti un'ufficio stipendiario nel foro di qualunque giurisdizione, la moglie, i figli come qui avanti, e fino a quintali cinque di sue casse e balle.

Il trasporto sia eseguito col dovuto riguardo alla dignità delle persone, e con tutta la convenevole diligenza in ordine alle casse e balle; ma senza maggiore obbligazione per le avarie.

Possa il trasporto delle casse e balle scompagnarsi dal trasporto delle persone, ed esser fatto anche parte a parte in più successivi viaggi, purchè senza interruzione,

e purchè in ogni viaggio, che non sia l'ultimo, non siano trasportato meno di quintali cinque.

Art: 774. Non si abbia dritto all'anzidetto trasporto, se il trasferimento avvenga per nomina a carica con maggiore stipendio, o se per colpa del trasferibile non avvenga fra i termini prescritti nel precedente articolo 89.

Art: 775. L'agente giudiziario del governo o chi gli supplisca munisca il trasferibile di un suo ordine alle amministrazioni, che eseguir ne debbano il trasporto, il quale indichi nominatamente le persone, le loro qualità, e i quintali di casse e balle, al cui trasporto a norma dei numeri 1 a 3 del precedente articolo 773 abbiano dritto; e ciascuna amministrazione risuota dal trasportato una ricevuta del trasporto, che indichi l'ordine, la data dell'ordine, la data del trasporto, e l'effettivo peso delle casse e balle, che siensi trasportate.

CAPITOLO IV.

DIVISE DELLA MAGISTRATURA.

SEZIONE 1.

Abito di officio della magistratura.

Art: 776. Il giudice, defnitore, o consigliere di qualunque grado, il segretario di giurisdizione, e di tribuna, l'agente, il sottoagente, il segretario, ed il vicesegretario dell'agenzia giudiziaria del governo presso la giurisdizione del distretto, della provincia, e della regione, il consultore, il presidente del consiglio, il presidente della avvocheria della povera e della pubblica clientela, ed il rispettivo segretario e vicesegretario, nell'atto de' pubblici giudizi, e semprechè funzionino in collegio, vestano l'abito di officio della foggia che segue—

Cappello di feltro o di paglia, secondo la stagione, di color nero, alla italiana, con piuma tricolorata da' tre colori di bandiera della nazione; goletta della camicia di co-

lor bianco; cravatta di stoffa di seta nera; farsetto di panno di lana di color del butirro, senza spettoratura, con bottoni di madreperla; calzoni di panno di lana nera, che scendano sulle guigge; calzari sottoposti, di cuoio o di panno di lana, di color nero; casacca di panno di lana di color nero, pur senza spettoratura, con bottoni di seta nera, con quarti pieni e che si arrestino sulle ginocchia; toga di leggiera stoffa di lana, di color nero, con maniche ritirate verso le spalle mercè cordone d'oro, di argento, o di seta, secondo la distinzione, che qui appresso si prescrive, e che ammantino fino alla metà dei femori la persona, ma, che non s'indossi, che soltanto nell'atto, che si funzioni nella tribuna o in collegio; e cinto di seta, colorato come la piuma, con fermaglio di metallo secondo la distinzione, che anche qui appresso si prescrive, soprapposto alla toga.

Art: 777. Gli avvocati, che si presentino per prestare ufficio in pubblico giudizio o in una funzione di collegio, vestano il cappello e la toga simile a quella de' giudici della giurisdizione del distretto; ma con cordoni di seta nera, senza distinzione; e casacca, farsetto, calzoni, e calzari di color nero, fatti alla comune moda, che corra.

Art: 778. Gl'intimatori, che assistano ai pubblici giudizi, ed ai collegii, vestano farsetto, calzoni, casacca, cappello, calzari, goletta, e cravatta della stessa foggia che quelli de' giudici, ma tutti di color nero, meno la goletta della camicia, che sia di color bianco; non abbiano piuma tricolore nel cappello, nè toga, nè cinto; bensì abbiano una tracolla di seta tricolorata come la bandiera.

SEZIONE 2.

Abito di etichetta della magistratura.

Art: 779. I giudici, definitori, consiglieri, consultori, presidenti di tribuna, di consiglio, e di giurisdizione, e i sottoagenti, ed agenti giudiziarii del governo, come pure il

segretario di giurisdizione e quello di agenzia vestano *abito di etichetta* della foggia, che segue—.

Lo stesso anzidetto cappello di feltro; ma con cordoni di oro, di argento, o di seta, secondo la distinzione, che qui appresso si prescrive, finiti di fiocchi cadenti sulla falda dell'occipite; cravatta bianca; lo stesso farsetto, che nel precedente articolo 776 si è disegnato; gli stessi calzoni, ma con galloni di seta nera lungo le loro laterali esterne cuciture; gli stessi calzari, ma di pelle lucida; la stessa cassetta, ma con goletta piana, a taglio dritto, con una sola fila di bottoni della stessa distinzione, che scendano dalla cravatta all'ombelico, e che presentino in rilievo la torrita corona d'Italia, con falde nel davanti a modo mozzate, che sol di dietro cadan distese fino alla metà de' femori, con tasche orizzontali sulle anche, e coverchiate da faldine decorate di galloni simili a quelli di distinzione, di cui qui appresso si parla, con tre più piccoli bottoni, ma simili agli anzidetti per fattezze, posti da poter colle faldine chiudere le tasche, con due bottoni per tutto simili a quelli del petto sulla spina nello appicco delle falde, con ricami ed ornati alla goletta, alle tasche, alla spina, all'imo delle falde, ed agli orli delle maniche, che presentino intrecci di foglie di quercia, di lauro, e di olivo; la stessa cinta; guanti bianchi; spada con manico di madreperla, con pomo di metallo dorato, con coccia di simile metallo, che si rovesci sul dorso della mano, e che nella sua parte esteriore sia forbita, ed in mezzo presenti cesellato uno scudetto contenente la torrita corona d'Italia, inghirlandata anche di foglie di quercia, di lauro, e di olivo, con fodero di cuoio, finito con ghiera e puntale di simile metallo, e raccomandata sul sinistro fianco alla cinta.

SEZIONE 3.

Distinzione negli abiti della magistratura.

Art: 780. I cordoni, i galloni, i bottoni, ed i fermagli della giurisdizione della regione sieno di oro o indorati.

Quelli della giurisdizione della provincia sieno di argento o inargentati, ma i cordoni abbiano i fiocchi d'oro o dorati, i galloni sieno tessuti di fili d'oro o dorati e di argento o inargentati, i bottoni ed i fermagli presentino gli stemmi d'oro o dorati, ed il resto di argento o inargentato.

Quelli della giurisdizione del distretto e dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela sieno totalmente di argento o inargentati.

I cordoni, i bottoni, ed i galloni del giudice ordinario del circondario e del giudice del municipio sieno di semplice seta nera; il fermaglio sia di acciaio brunito; ma non abbia stemma.

Art: 781. Nondimeno il segretario della giurisdizione, il segretario di tribuna, il segretario ed il vicesegretario dell'agenzia presso la giurisdizione della regione abbiano i cordoni, i galloni, i bottoni, ed il fermaglio simili a quelli del definitore; gli stessi ufficiali presso la giurisdizione della provincia gli abbiano simili a quelli del giudice della giurisdizione del distretto; e gli stessi ufficiali presso la giurisdizione del distretto gli abbiano simili al giudice ordinario della giurisdizione del circondario; ma nessuno vi abbia stemma.

Art: 782. Il presidente della giurisdizione, l'agente giudiziario del governo, ed il presidente dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela abbiano l'uno quasi contiguo all'altro tre galloni, che presso gli orli ricingano ambe le maniche, e così altri tre, che orizzontalmente ricingano il collare della casacca, e così tre cordoni, che l'uno assai poco dall'altro staccato ricingano il cappello; degli uni e degli altri abbiavene in tal foggia due il presidente di tribuna, il sottoagente giudiziario del governo, ed il presidente del consiglio dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela; e degli uni e degli altri poi sol uno il giudice, il definitore, il consigliere, ed il consultore.

Art: 783. Abbia sol due galloni e solo al collare della casacca il segretario della giurisdizione, dell'agenzia giudiziaria del governo, e dell'avvocheria della povera e della

pubblica clientela; ed abbiavene sol uno il rispettivo segretario di tribuna, il vicesegretario dell'agenzia, e il vicesegretario del consiglio della povera e della pubblica clientela.

SEZIONE 4.

Disposizioni di compimento.

Art. 784. Per le divise degli altri ufficiali, e dipendenti della magistratura valga la propria legge.

D'inverno compia l'abito di etichetta un mantello dello stesso panno della casacca, della foggia eroica italiana, e col bavero e le mostre di velluto rosso tanè.

I podestà, gli ufficiali, e i dipendenti corredar si debbano a proprie spese degli abiti così di uffizio, come di etichetta; senonchè l'erario della nazione, sopra un'ordine scritto, che il presidente della giurisdizione e l'agente giudiziario del governo della stessa giurisdizione in vista degli abiti gli facciano, l'anticipi, e ritengala per un sesto al mese del relativo stipendio di colui, a cui siasene fatta l'anticipazione.

CAPITOLO V.

POSSESSO, E GIURAMENTO DELLA MAGISTRATURA.

SEZIONE 1.

Possesso della magistratura.

Art. 785. Nel foro di qualunque giurisdizione vi sia il *registro de' possessi della magistratura*.

Art. 786. I podestà, gli ufficiali, e i dipendenti, di cui nella presente legge si tratta, proceder non possano neanche al minimo atto di potestà, di uffizio, e di dipendenza, sotto pena della nullità dell'atto, e sotto le pene disciplinari ed espiatorie, che la presente e le altre leggi della legittima sovranità d'Italia prescrivano, se pria non ab-

biano legalmente preso il legittimo possesso della loro podestà, ufficio, o dipendenza.

Art: 787. Il possesso si abbia per legittimo e per legalmente preso, quando il podestà, l'uffiziale, o il dipendente siasi presentato nel foro della propria giurisdizione; abbia esibito la legittima sua nomina, e l'abbia fatta trascrivere nel registro de' possessi della magistratura; abbia prestato il giuramento, di cui nella seguente sezione del presente capitolo si tratta; in continuazione della trascrizione siasi fatta menzione del prestato giuramento; ed egli ed il podestà, innanzi al quale il giuramento si sia prestato, si sieno sottoscritti alla menzione.

SEZIONE 2.

Podestà innanzi a cui debba esser prestato il giuramento per lo possesso.

Art: 788. Il giuramento, secondo la giurisdizione propria di colui, che prestar lo debba, sia prestato innanzi al giudice della giurisdizione del municipio, all'ordinario giudice della giurisdizione del circondario, o al presidente della giurisdizione del distretto, o della provincia, o della regione; o innanzi a chi facciano le veci; o innanzi a chicchessia, che in mancanza di tutti sia stato dal ministro di grazia e giustizia espressamente per ciò delegato.

Gli uffiziali e dipendenti della conservazione giuridica della proprietà, e dello stato civile delle persone, gli uffiziali e dipendenti della registratura, e i carcerieri, la cui residenza sia propria del comunificio, del municipio, o del circondario, lo prestino innanzi all'ordinario giudice del rispettivo circondario; o a chi facciano le veci; e nel rispettivo foro della giurisdizione.

I notai, i protonotai, e gli uffiziali della presidenza del notariato, i patrocinatori, e gli avvocati di professione, gli alunni della magistratura, e i carcerieri criminali lo prestino avanti al presidente della giurisdizione del di-

stretto della loro giuridica residenza; o avanti a chi facciano le veci; e nel foro di questa giurisdizione.

Innanzi al presidente dell'avvoceria della povera e della pubblica clientela o a chi facciano le veci lo prestino gli ufficiali, i patrocinatori, gli avvocati, i consultori, e i presidenti del consiglio, e dell'avvoceria della povera e della pubblica clientela.

Per la forza armata della giustizia stiasi alle leggi della milizia.

SEZIONE 3.

Modo di prestare il giuramento, e sua formola.

Art: 789. Colui, che giuri, stia ritto su i piè avanti a colui, che riceva il giuramento, coll'aspetto a lui rivolto, e col capo scoperto; tenga la palma destra sull'opposta parte del petto, come sul proprio cuore, in segno di attestar consono al significato delle parole del giuramento il sentimento della propria coscienza; colla sinistra sostenga per leggerla la formola del giuramento; e ad alta ed intelligibile voce la pronunzii.

Art: 790. La formola del giuramento sia inalteratamente come segue—

Io N. N. giuro, e giurando prometto, che in quanto allo esercizio della carica, per cui giuro, non mi crederò ad altri sottoposto, non sarò ad altri fedele, e non presterò ad altri ubbidienza, che al solo dritto della nazione: giuro, e giurando prometto, che nell'esercizio della carica, per cui giuro, non avrò altro principale oggetto, che di far sì, che per la parte mia il popolo sia intimamente e pienamente contento di me, dell'attual governo, e dell'attuale sovranità d'Italia; così giuro, e giurando prometto alla Causa vera dell'Univverso, qualunque sia la mia opinione intorno ad essa Causa, e qualunque la mia religione (1).

(1) La formola del giuramento de' giudici della democrazia, invece di quella stabilita nel numero 3 del precedente articolo 348, sia que-

TITOLO II.

GIURISDIZIONE DEGLI ARBITRI, E DEGLI AMICHEVOLI COMPOSITORI, E CLAUSOLA DI RINVIO.

Art: 791. Per ciò, che riguarda la giurisdizione degli arbitri, e degli amichevoli compositori, salvo ciò, che si è prescritto nel precedente articolo 187, stiasi alle leggi della procedura (2).

Art: 792. Alle leggi della procedura, alle altre relative leggi, ed a' relativi regolamenti anche stiasi per tutto ciò, che essendo proprio della presente legge, si è in essa trasandato.

TITOLO III.

DELEGAZIONE DEGLI ATTI DELLA POTESTÀ, DELL'OFFIZIO, E DELLA DIPENDENZA; E LEGITTIMITÀ DELLA MAGISTRATURA.

CAPITOLO I.

DELEGAZIONE DEGLI ATTI DELLA POTESTÀ, DELL'OFFIZIO, E DELLA DIPENDENZA.

Art: 793. Nessuno deleghi mai alcun'atto della propria potestà, del proprio officio, o della propria dipendenza, e

ata: Io N. N. giuro, e giurando prometto, che nel presente giudizio, per cui giuro, non deciderò, che secondo la mia intima convinzione: così giuro e giurando prometto alla Causa vera dell' Universo, qualunque sia la mia opinione intorno ad essa Causa, e qualunque la mia religione (Correz: del 2 giugno 1872).

(2) Io credo, che potrebbesi far tale istituzione di previo ed obbligatorio arbitrato, da rendere in materia d'indennizzazione rarissime le liti, specialmente, se si desse agli arbitri la facoltà della discreta transazione in via di amichevole composizione.

nessuno ne esegua la delegazione, se a ciò non siasi dalla legge o dalla sovranità espressamente facultato.

Art: 794. Gli atti eseguiti per delegazione e non espressamente facultati dalla legge o dalla sovranità, sieno essenzialmente nulli; diano dritto a' danni ed interessi contro al delegante, al delegatario, ed a chi sienesene approfittato; e ciò oltre le pene disciplinari della magistratura, ed oltre le pene comuni, quando convengano.

CAPITOLO II.

LEGITTIMITA' DELLA MAGISTRATURA.

Art: 795. Nessuno in Italia eserciti mai alcuno benchè minimo atto di potestà, di uffizio, o di dipendenza del genere, di cui nella presente legge si tratta, se non per facoltà direttamente o indirettamente, ma sempre liberamente pervenutagli dalla nazionale, attuale, e legittima sovranità d'Italia, e se non in nome di questa sovranità.

Art: 796. Si abbia per nazionale, attuale, e legittima sovranità d'Italia quella, cui la maggioranza di tutta la italiana nazione, cioè di tutte quelle persone italiane dell'uno e dell'altro sesso, e di qualunque stato e condizione, che non siano soggette alla paterna, maritale, o tutoria potestà, nè alla monastica o ad altra simile ubbidienza, vi abbia liberamente ed ultimamente proclamata, e colle forze, che da essa maggioranza dipendano, attualmente sostenga.

Art: 797. Chiunque abbiane esercitato anche un solo atto senza esserne stato formalmente investito da cosiffatta sovranità, tanto se esercitato abbialo nel nome proprio, quanto se nel nome di persona o personomia, italiana o straniera che sia, la quale non sia stata proclamata nè sia sostenuta dalla maggioranza e dalle forze, che nel precedente articolo 796 si sono designate, purchè non lo abbia esercitato per evitar la imminente e non altramente evitabile sua morte, o del suo coniuge, o di un suo ascendente o disendente di qualunque grado, o di un suo collaterale fino al

decimo grado, o di un suo affine sino al quarto grado, si abbia reo di tirannia, o di tirannica complicità, sia trattato come pubblico nemico, e nella flagranza dello inescusabile atto a chiunque siane lecita la uccisione.

Art: 798. L'atto, anche quando si sia esercitato per evitar la imminente e non altramente evitabile morte delle testè cennate persone, sia essenzialmente nullo fin dalla prima sua origine, e per tutta la sua durata, nè i suoi effetti possano esser mai prescritti, se non dopo anni trenta legalmente decorsi dal giorno, in cui sia cessata la illegittima sovranità.

Art: 799. La preesistente magistratura, salvo ciò, che un sovrano decreto congruamente per essa provvegga, rimanga di dritto esautorata e spodestata dal giorno, in cui la presente legge abbia vigore ed esecuzione.

TITOLO IV.

VIGORE DELLA PRESENTE LEGGE.

Art: 800. La presente legge abbia vigore ed esecuzione dal giorno, che un'apposito decreto prescriva.

FINE DEL PROGETTO.

Napoli, 20 dicembre, 1862.

FILIPPO CERVO



INDICE

DE' TITOLI E DE' CAPITOLI

ALL' ITALIA	pag. 3
-----------------------	--------

LIBRO I.

PRINCIPII FONDAMENTALI CIRCA LA OBBIETTIVITA', E LA SUBBIETTIVITA' DELLE POTESTA', OFFIZII, E DIPENDENZE PEI PUBBLICI GIUDIZII NELLA NAZIONE DELL' ITALIA.

<u>TIT: I. Principii fondamentali circa la obbiettività delle potestà, offizii, e dipendenze pe' pubblici giudizi.</u>	19
CAP: I. Obbietto civile, ed obbietto politico dei pubblici giudizi, e quindi delle relative potestà, offizii, e dipendenze.	ivi
<u>CAP: II. Definizione della persona, della personomia, del personismo, e del loro stato; norma per lo loro stato, e per le loro commissioni, ed omissioni; e definizione del dritto della nazione.</u>	20
CAP: III. Definizioni relative alla imputabilità; e	

	<u>debito della indennizzazione, e della espiatione.</u>	22
CAP: IV.	<u>Definizioni relative alle qualità giudi- ziarie di chi abbia dritto alla inden- nizzazione, od alla espiatione, e di chi la debba; e condizioni e mezzi per la loro consecuzione.</u>	24
CAP: V.	<u>Divisione del territorio dellanazione per lo più congruo e più facile manteni- mento del dritto, ed osservanza della giustizia, e della equità; categorie delle sue divisioni; e costituzione delle sue divisioni, e delle loro ca- tegorie.</u>	25
CAP: VI.	<u>Definizioni e principii, che riguardano in genere la potestà, l'offizio, e la dipendenza; la loro autorità; e la loro costituzione, e concessione.</u>	26
CAP: VII.	<u>Specificazione della potestà, officio, e dipendenza per la indennizzazione, e per la espiatione; e delle persone, e personomie, che le esercitino. . . .</u>	28
CAP: VIII.	<u>Definizione della competenza, e della giurisdizione.</u>	30
CAP: IX.	<u>Specificazione della giurisdizione se- condo la specie del tenitorio, su cui si estenda; e degli atti, che essa emet- ta, e degli oggetti, che gli atti ab- biano.</u>	31
CAP: X.	<u>Definizioni delle diverse pronunziazioni ed atti della magistratura; della loro legittimità, legalità, legalizzazione, e spedizione; della loro autenticà- zione, ed autenticità; e della carta, che per loro usar si debba. . . .</u>	33
CAP: XI.	<u>Definizioni e denominazioni dei poded- stà, ufficiali, e dipendenti della ma-</u>	

	<u>gistratura.</u>	<u>37</u>
CAP: XII.	Principii circa la partecipazione al giudicato; circa la binazione del giudicato; circa il trasporto ed il richiamo dell' identica lite; circa la connes- tà, e la continenza della causa; e circa <u>ogni altra specie di giurisdizionale</u> <u>procedimento.</u>	<u>38</u>
CAP: XIII.	<u>Competenza della magistratura nei</u> <u>reati commessi da persone nazionali</u> <u>di eccezione.</u>	<u>41</u>
CAP: XIV.	<u>Competenza internazionale della ma-</u> <u>gistratura.</u>	<u>43</u>
CAP: XV.	<u>Esautorazione di ogni altra magistra-</u> <u>tura.</u>	<u>46</u>
CAP: XVI.	Permanenza, foro, domicilio, residen- za, e dimora de' podestà, uffiziali, e dipendenti, e metromunio della giu- risdizione.	48
TIT: II.	<u>Principii fondamentali circa la subbiet-</u> <u>tività delle potestà, uffizii, e dipen-</u> <u>denze pei pubblici giudizi.</u>	<u>49</u>
CAP: I.	Incapacità, ed incompatibilità nella ma- gistratura, e divieto del suo esercizio.	ivi
CAP: II.	<u>Nomina; accettazione; e rinunzia della</u> <u>magistratura; e loro effetti.</u>	<u>51</u>
CAP: III.	<u>Anzianità nella magistratura, e suoi</u> <u>effetti.</u>	<u>54</u>
CAP: IV.	<u>Ricompense della magistratura.</u>	<u>56</u>
CAP: V.	<u>Demeriti della magistratura; e relativa</u> <u>punizione.</u>	<u>68</u>
TIT: III.	<u>Disposizione comune ai due titoli, che</u> <u>precedono.</u>	<u>80</u>

LIBRO II.

COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO PRATICO DELLE POTES- TA', OFFIZII, E DIPENDENZE PE' PUBBLICI GIUDIZII NELLA NAZIONE DELL'ITALIA.

<u>TIT: I. Giurisdizione del municipio.</u>	<u>81</u>
<u>CAP: I. Distribuzione, e sede della giurisdizione del municipio.</u>	<u>ivi</u>
CAP: II. Competenza della giurisdizione del mu- nicipio.	ivi
<u>CAP: III. Potestà, uffizii, e dipendenze della giu- risdizione del municipio.</u>	<u>90</u>
CAP: IV. Giudici, uffiziali, e dipendenti della giu- risdizione del municipio; e loro per- sonali qualità, loro nomina, e loro ricompensa.	ivi
CAP: V. Foro per la giurisdizione del municipio.	95
<u>TIT: II. Giurisdizione del circondario.</u>	<u>96</u>
<u>CAP: I. Distribuzione, e sede della giurisdizione del circondario.</u>	<u>ivi</u>
CAP: II. Competenza della giurisdizione del cir- condario.	ivi
<u>CAP: III. Potestà, uffizii, e dipendenze della giu- risdizione del circondario.</u>	<u>108</u>
CAP: IV. Giudici della giurisdizione del circon- dario; suoi uffiziali e suoi dipendenti; e loro personali qualità, loro nomina, e loro ricompensa.	109
CAP: V. Foro per la giurisdizione del circondario	117
<u>TIT: III. Giurisdizione del distretto.</u>	<u>118</u>
<u>CAP: I. Distribuzione, e sede della giurisdizione del distretto.</u>	<u>ivi</u>
<u>CAP: II. Competenza della giurisdizione del di- stretto.</u>	<u>ivi</u>
CAP: III. Potestà della giurisdizione del distret-	

to; suoi uffizii; e sue dipendenze. . .	133
<u>CAP: IV. Giudici della giurisdizione del distretto;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina;</u> <u>loro ricompensa.</u>	136
<u>CAP: V. Ufficiali della giurisdizione del distretto;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina;</u> <u>e loro ricompensa.</u>	145
<u>CAP: VI. Dipendenti della giurisdizione del distretto;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina;</u> <u>e loro ricompensa.</u>	148
<u>CAP: VII. Foro per la giurisdizione del distretto.</u>	150
<u>TIT: IV. Giurisdizione della provincia.</u>	ivi
<u>CAP: I. Distribuzione e sede della giurisdizione della provincia.</u>	ivi
<u>CAP: II. Competenza della giurisdizione della provincia.</u>	ivi
<u>CAP: III. Potestà, uffizii, e dipendenze della giurisdizione della provincia.</u>	154
<u>CAP: IV. Giudici della giurisdizione della provincia;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.</u>	155
<u>CAP: V. Ufficiali della giurisdizione della provincia;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.</u>	176
<u>CAP: VI. Dipendenti della giurisdizione della provincia;</u> <u>loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.</u>	177
<u>CAP: VII. Foro per la giurisdizione della provincia.</u>	178
<u>TIT: V. Giurisdizione della regione.</u>	179
<u>CAP: I. Distribuzione e sede della giurisdizione della regione.</u>	ivi
<u>CAP: II. Competenza della giurisdizione della regione.</u>	ivi
<u>CAP: III. Potestà, uffizii, e dipendenze della giurisdizione della regione.</u>	193
<u>CAP: IV. Giudici, da cui si eserciti la giurisdizione della regione.</u>	

zione della regione; personali loro qualità; loro nomina; e loro ricompensa.	194
CAP: V. Officiali della giurisdizione della regione, loro personali qualità, loro nomina, e loro ricompensa.	197
CAP: VI. Dipendenti della giurisdizione della regione, loro personali qualità, loro nomina, e loro ricompensa.	198
CAP: VII. Foro per la giurisdizione della regione.	ivi

LIBRO III.

COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO PRATICO DELLE ATTENENZE DELLA MAGISTRATURA.

TIT: I. Consiglio giudiziario della idoneità.	199
CAP: I. Distribuzione e sede del consiglio giudiziario della idoneità.	ivi
CAP: II. Competenza del consiglio giudiziario della idoneità.	ivi
CAP: III. Composizione del consiglio giudiziario della idoneità.	200
TIT: II. Patrocinio, ed avvocheria di professione.	204
CAP: I. Patrocinio di professione.	ivi
CAP: II. Avvocheria di professione.	207
CAP: III. Ricompensa de' patrocinatori e degli avvocati di professione.	212
TIT: III. Avvocheria della povera e della pubblica clientela.	ivi
CAP: I. Distribuzione e sede dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.	ivi
CAP: II. Composizione generica dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.	213
CAP: III. Compatibilità dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela col pa-	

trocinio e coll'avvocheria di professione.	214
<u>CAP: IV. Competenza dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela. . .</u>	ivi
<u>CAP: V. Mezzi per la difesa della povera e della pubblica clientela, e loro disposizione.</u>	220
<u>CAP: VI. Specifica composizione; e competenza dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela.</u>	224
<u>CAP: VII. Dispensazione degli oratori e patrocinatori dalla difesa o bisogna, che venga loro commessa.</u>	226
<u>CAP: VIII. Elezione de' patrocinatori, e degli oratori; de' consultori, del presidente del consiglio, e del presidente dell'avvocheria; e del tesoriere dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela; e loro ricompensa. . . .</u>	227
<u>CAP: IX. Ufficiali, e dipendenti dell'avvocheria della povera e della pubblica clientela; loro qualità e nomina; e loro ricompensa.</u>	234
<u>CAP: X. Disposizioni economiche ed umanitarie in ordine allo erario della povera e della pubblica clientela.</u>	236
<u>CAP: XI. Conto annuale del tesoriere, e condanna di chi di dritto, ed omologazione del conto.</u>	238
<u>TIT: IV. Alunnato della magistratura.</u>	240
<u>CAP: I. Distribuzione e sede dell'alunnato della magistratura.</u>	240
<u>CAP: II. Competenza dell'alunnato della magistratura.</u>	ivi
<u>CAP: III. Numero, qualità personali, requisiti, nomina, punizioni, e ricompensa degli alunni della magistratura. . . .</u>	241

<u>TIT: V. Ufficio della intimazione.</u>	242
<u>CAP: I. Distribuzione e sede dell'ufficio della intimazione.</u>	ivi
<u>CAP: II. Competenza dell'ufficio della intimazione.</u>	243
<u>CAP: III. Sanzione per lo esatto adempimento dell'ufficio della intimazione.</u>	244
CAP: IV. Numero, personali qualità, nomina, e ricompensa degli intimatori.	ivi
<u>TIT: VI. Ufficio del notariato.</u>	246
<u>CAP: I. Distribuzione e sede dell'ufficio del notariato.</u>	ivi
<u>CAP: II. Competenza dell'ufficio del notariato; del protonotariato; e della presidenza del protonotariato.</u>	247
<u>CAP: III. Ufficiali del notariato, del protonotariato, e della presidenza del protonotariato; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.</u>	251
<u>TIT: VII. Ufficio della conservazione giuridica della proprietà.</u>	256
CAP: I. Distribuzione e sede dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà.	ivi
<u>CAP: II. Competenza dell'ufficio della conservazione giuridica della proprietà.</u>	257
<u>CAP: III. Competenza della soprintendenza della conservazione giuridica della proprietà.</u>	265
CAP: IV. Ufficiali della conservazione giuridica della proprietà; loro imputabilità; loro ricompense; e spese di ufficio.	ivi
<u>TIT: VIII. Ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.</u>	270
<u>CAP: I. Definizione dello stato civile delle persone, e distribuzione e sede dell'ufficio della sua giuridica conservazione.</u>	ivi

<u>CAP: II. Competenza dell'ufficio della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.</u>	271
<u>CAP: III. Registri ed atti della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.</u>	272
<u>CAP: IV. Ufficiali della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.</u>	273
CAP: V. Ricompensa degli ufficiali della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.	ivi
<u>CAP: VI. Norma per tutto il resto, che riguardi gli uffizii o gli ufficiali della conservazione giuridica dello stato civile delle persone.</u>	274
TIT: IX. Ufficio della registratura de' documenti.	ivi
CAP: I. Distribuzione e sede dell'ufficio della registratura dei documenti.	ivi
<u>CAP: II. Competenza dell'ufficio della registratura de' documenti, e sua dipendenza.. . . .</u>	275
CAP: III. Norma per tutto il resto, che riguardi gli uffizii, e gli ufficiali della registratura de' documenti.	276
TIT: X. Carceri per la giudiziaria indennizzazione, e per la giudiziaria espiatione	ivi
CAP: I. Distribuzione delle carceri, loro distinzione, e loro destinazione.	ivi
CAP: II. Potestà, per ordine di cui unicamente sia eseguita la incarcerazione.	278
<u>CAP: III. Cura igienica, e disciplinare delle diverse carceri del circondario, e del distretto.</u>	280
<u>CAP: IV. Consiglio di disciplina per le carceri.</u>	281
<u>CAP: V. Espiazione delle pene maggiori della reclusione.</u>	ivi
TIT: XI. Forza armata della giustizia.	ivi
CAP: I. Istituzione, e distribuzione della forza	

armata della giustizia.	281
CAP: II. Incarico della forza armata della giustizia.	282
CAP: III. Ordine, e comando, da cui la forza armata della giustizia dipender debba.	283
CAP: IV. Sussidio alla forza armata della giustizia nelle bisogne della magistratura.	ivi
TIT: XII. Cappellania della magistratura.	284
CAP: I. Distribuzione e sede della cappellania della magistratura.	ivi
CAP: II. Competenza della cappellania della magistratura.	ivi
CAP: III. Qualità de'cappellani, loro nomina, e loro ricompensa.	ivi
CAP: IV. Disposizioni diverse in ordine alla cappellania della magistratura.	285
TIT: XIII. Agenzia giudiziaria del governo.	286
CAP: I. Distribuzione e sede dell'agenzia giudiziaria del governo.	ivi
CAP: II. Competenza in genere dell'agenzia giudiziaria del governo.	ivi
CAP: III. Agenti, da cui l'agenzia giudiziaria del governo si eserciti; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.	288
CAP: IV. Uffizii dell'agenzia giudiziaria del governo.	292
CAP: V. Ufficiali dell'agenzia giudiziaria del governo; loro personali qualità; loro nomina; e loro ricompensa.	293
CAP: VI. Dipendenze e dipendenti dell'agenzia giudiziaria del governo.	294
TIT: XIV. Consiglio di disciplina della magistratura.	ivi
CAP: I. Distribuzione e sede del consiglio di disciplina della magistratura.	ivi

11/11/11



CAP: II. Competenza del consiglio di disciplina della magistratura.	294
CAP: III. Composizione del consiglio di disciplina della magistratura.. . . .	295

LIBRO IV.

ISTITUZIONI COMPLETIVE DELLA PRESENTE LEGGE.

TIT: I. Adunanze di collegio della magistratura, e loro competenza; congedi e ferie della magistratura; sua traslocazione; sue divise; e suo possesso e giuramento.	297
CAP: I. Adunanze di collegio della magistratura e loro competenza.	ivi
CAP: II. Congedi, e ferie della magistratura.	298
CAP: III. Trasportazione della magistratura.	301
CAP: IV. Divise della magistratura.	302
CAP: V. Possesso, e giuramento della magistratura.	306
TIT: II. Giurisdizione degli arbitri, e degli amichevoli compositori, e clausola di rinvio.	309
TIT: III. Delegazione degli atti della potestà, dell'offizio, e della dipendenza; e legittimità della magistratura.	ivi
CAP: I. Delegazione degli atti della potestà, dell'offizio, e della dipendenza.. . . .	ivi
CAP: II. Legittimità della magistratura.. . . .	310
TIT: IV. Vigore della presente legge	311





PREZZO LIRE. 10: 00